

*Villa*

DEUTSCHE AKADEMIE ROM

*Massimo*

ACCADEMIA TEDESCA ROMA

*2017/18*



*Jahresbericht*  
*2017/18*

.

*Relazione annuale*  
*2017/18*



Was bleibt von einem Anfang? Ich sehe die Bilder unserer ersten Begegnung mit den Stipendiaten: Das Frühstück. Lächeln, alle lächeln. Was bleibt davon übrig, wenn ein Stipendiatenjahr vorüber ist? Wer lächelt noch? Wer hat sich hier gut einrichten können? Wem hat sich hier eine Welt entgegengestellt? War jemand gar nicht beeindruckt? Um es kurz zu machen: am Ende hat man sogar gelacht, aber es hatte sich auch vieles verändert. Wir hatten uns in der Zwischenzeit kennengelernt und das unbestimmte Wohlgefühl des Anfangs war Erfahrung geworden. Bleiben wir noch einen Moment beim Lächeln. Es ist diese soziale Grundfreundlichkeit, die uns aus dem Norden hier im Süden am meisten einstimmt. Wir sehen in Deutschland gerne ernsthaft aus, was im Endeffekt auf mürrisch hinausläuft, mühsam. Hier begegnet den Stipendiaten vom ersten Tag an offene Freundlichkeit. Gleich fühlt man sich, in so vielem unsicher am Anfang, ein wenig besser. Man kommt uns entgegen hier in Italien. Thomas

•

Che cosa rimane di ogni inizio? Guardo le fotografie del nostro primo incontro con i borsisti: la colazione. Sorrisi, tutti sorridono. Che cosa resta di questo quando si conclude l'anno dei borsisti? Chi sorride ancora? Chi ha potuto ambientarsi bene? A chi si è aperto un mondo nuovo? Qualcuno è rimasto indifferente? Per essere brevi: alla fine addirittura si è riso, ma erano anche cambiate molte cose. Nel frattempo c'eravamo conosciuti e quell'indefinibile feeling iniziale era diventato familiarità. Sofferamoci ancora un momento sui sorrisi. È più che altro questa generale affabilità che dal nord ci attira qui al sud. Noi in Germania siamo spesso seri, il che alla fine ci fa sembrare burberi, pesanti. Qui invece i borsisti fin dal primo giorno incontrano un'aperta cordialità. Nonostante le molte insicurezze dei primi tempi, ci si sente subito un po' meglio. Qui in Italia veniamo trattati con cortesia. Thomas Baldischwyler dello Studio 8 al termine del suo soggiorno da noi, nella sua mostra nell'ambito della

Baldischwyler aus Studio 8 hat am Ende seiner Zeit hier, beim Sommerfest, Ingeborg Bachmann in seiner Ausstellung zitiert: "Zugegeben, ich hatte hier erlernt, mit den anderen auszukommen." Und dann: "... aber ich gebe auch zu, wenn die Tür zufällt zu dem Zimmer, in dem ich arbeite, dann gibt es keinen Zweifel: Denken ist solitär, Alleinsein ist eine gute Sache." Sie fügt hinzu, dass die Menschen hier einfach freundlicher sind. Ein Komparativ, der nur jemandem aus dem Norden in den Sinn kommt. Das reicht schon, um einen durchs Jahr zu tragen.

Schließlich noch etwas: wenn ich einen Jahresbericht schreibe, dann immer entlang der Fotos, die von allen und allem im zurückliegenden Jahr gemacht wurden. Das Digitale hat es an sich, dass es kein Ende gibt und keinen Anfang. Hat man alle Fotos gesehen, geht es gleich wieder von vorne los. Auf den Abschiedscocktail folgt sogleich die erste Begegnung. In diesem unmittelbaren Sprung zwischen gelassenem Zusammensein und

•

Festa dell'Estate, ha citato Ingeborg Bachmann: "Confesso che qui ho imparato ad andare d'accordo con gli altri." E poi: "... ma confesso anche che quando si chiude la porta della stanza in cui lavoro non vi è dubbio: pensare è qualcosa di solitario, esser soli è una buona cosa". Poi aggiunge che qui la gente è semplicemente più gentile. Una comparazione che viene in mente solo a chi proviene dal nord. Questo è già sufficiente per affrontare l'anno intero.

Desidero infine precisare che quando scrivo una relazione annuale lo faccio sempre sulla base delle fotografie che sono state scattate di tutti e di tutto nell'anno precedente. Il digitale ha la caratteristica che non c'è una fine e non c'è un inizio. Quando si sono viste tutte le foto, si ricomincia subito da capo. Al cocktail di addio segue subito il primo incontro. Questo passaggio diretto fra l'atmosfera rilassata delle ore trascorse in compagnia e quella densa di curiosità del primo incontro fa intuire cosa

dem neugierigen Nebeneinander der ersten Begegnung wird einem klar, was alles dazwischen passiert sein muss. Und schließlich: Die Männer tragen keine kurzen Hosen mehr, obwohl es so viel heißer ist als bei ihrer Ankunft. Wir alle lernen in Italien, was bei uns längst verloren gegangen ist: Mit seiner Kleidung drückt man dem Gegenüber zuallererst Respekt aus. Das korreliert wunderbar mit dem Lächeln.

Sie werden sich vielleicht erinnern: Im vergangenen akademischen Jahr habe ich die Großveranstaltungen der Villa Massimo zugunsten kleinerer, gezielterer Unternehmungen abgeschafft. Übrig geblieben war noch das *Electric Campfire*. Diese begehrte Veranstaltung der Villa Massimo brachte auch beim letzten Mal – 2018 sollte es auch diese Veranstaltung nicht mehr geben – einen Rekord. Bei der Online-Registrierung waren die zweitausend Karten in einer Minute vergeben, folgend der obligatorische Serverzusammenbruch. Es ist schon überwältigend, auf welch hohes

•

deve essere successo in quell'arco di tempo. E infine: gli uomini non indossano più pantaloncini corti, benché faccia molto più caldo di quando sono arrivati. In Italia impariamo tutti quello che da noi è ormai andato perso da tempo: con il proprio abbigliamento si esprime prima di tutto rispetto verso chi ci sta di fronte. Questo si combina meravigliosamente con i sorrisi.

Forse Vi ricorderete che lo scorso anno accademico ho sostituito le grandi manifestazioni di Villa Massimo con iniziative più piccole e mirate. Era rimasto ancora l'*Electric Campfire*. Quest'evento così ambito di Villa Massimo ha raggiunto un record anche nella sua ultima edizione (nel 2018 non si è svolta più neanche questa manifestazione). Nella registrazione online sono stati venduti duemila biglietti in un minuto, ovviamente con successivo blocco del server. È straordinario l'alto livello a cui il nostro ex borsista Carsten Nicolai ha elevato questo evento.







Niveau unser ehemaliger Stipendiat Carsten Nicolai diese Veranstaltung gebracht hat. Die Musik ist zu Ende, die Verstärker sind abgestellt, aber die Bilder sind noch da. Die unglaublich schönen Videoinszenierungen und die Freude am gemeinsamen Bühnenauftritt. Zehn Jahre gab es diese Veranstaltung. Das Format ist beendet, aber im September 2018 geht es auf eine neue, unverwechselbare Art weiter.

Am nächsten Abend gab es das gewohnte große Barbecue, das wir ganz wesentlich Dennis Päschel an den Töpfen und Agnese Picari in der Organisation zu verdanken hatten. Die Tafel war diesmal kein großes Quadrat mehr, wir waren einfach zu viele geworden. Aber schauen Sie nur auf die Fotos, das Essen, die Unterhaltungen, die Freude über einen großen Abend. Ein schönes Fest, ein würdiger Abschluss.

Nach dem Spiel ist vor dem Spiel: Es standen die *shop talks* an. Jeder Stipendiat hat eine halbe Stunde, um sich den anderen und allen deutsch-

•

La musica è finita, gli amplificatori sono spenti, ma le fotografie ci sono ancora. I video incredibilmente belli e la gioia di salire insieme sul palco. Dieci anni è durata questa manifestazione. Il format è concluso, ma a settembre 2018 si prosegue in modo nuovo e inconfondibile.

La sera successiva c'è stato il consueto grande barbecue, che dobbiamo essenzialmente a Dennis Päschel per la cucina e ad Agnese Picari per l'organizzazione. La tavola questa volta non era più un grande quadrato, eravamo diventati troppi. Ma guardate semplicemente le foto, il cibo, le conversazioni, la gioia di una grandiosa serata. Una bella festa, una degna conclusione.

“Dopo la partita è prima della partita”: era il momento degli *shop talk*. Ogni borsista ha mezz'ora a disposizione per presentarsi agli altri e a tutti i collaboratori di lingua tedesca di Villa Massimo. Questa volta per mia grande gioia ha partecipato anche Knut Nevermann, Sotto-







sprachigen Mitarbeitern der Villa Massimo vorzustellen. Teilgenommen hat diesmal zu meiner großen Freude auch Knut Nevermann, Staatssekretär in verschiedenen Positionen, aber eben auch Abteilungsleiter der BKM, als man mich 2002 auf den Posten des Direktors der Villa Massimo berufen hat. Was und wie die Stipendiaten arbeiten, wird in diesem Buch deutlich, aber hier sprechen sie das erste Mal darüber. Es blitzte der Humor von Uljana Wolf auf, als sie uns aus ihrem Gedichtband *Falsche Freunde* vorlas. Bei Jay Schwartz waren schon die Leitmotive zu sehen: Glissandi und die Liebe zu Gongs. Hintergründig und von anderer künstlerischer Art waren Jörg Herold, Christoph Keller und Thomas Baldischwyler. Iris Hanika schließlich bekannte, Lesungen für Unsinn zu halten, dennoch las sie uns sogleich etwas vor. Bettina Allamoda hatte ihre großen, schönen Stoffbahnen noch nicht ausbreiten können, aber schon an diesem Morgen bekamen wir aufgrund ihrer Schilderungen große Lust darauf. Gordon

•

segretario di Stato con diversi incarichi, ma appunto anche Direttore Generale presso l'Ufficio dell'Incaricata del Governo Federale per la Cultura e i Media quando nel 2002 venni nominato Direttore di Villa Massimo. Che cosa fanno e come lavorano i borsisti risulta evidente leggendo questo volume, ma qui è la prima volta che ne parlano. Di Uljana Wolf abbiamo potuto già cogliere il senso dell'umorismo quando ci ha letto dalla sua raccolta di poesie *Falsche Freunde*. Di Jay Schwartz erano già riconoscibili i leitmotiv: i glissandi e l'amore per i gong. Enigmatici e dal diverso approccio artistico erano Jörg Herold, Christoph Keller e Thomas Baldischwyler. Iris Hanika infine ha confessato di ritenere insensate le letture, ciononostante subito dopo ci ha letto qualcosa. Bettina Allamoda non aveva ancora potuto dispiegare i suoi grandi e bei pannelli di stoffa, ma quella mattina grazie alle sue descrizioni ci è venuta già una gran voglia di vederli. Di Gordon Kampe si è visto chiaramente

Kampe sieht man den Spaß förmlich an, mit dem er arbeitet und Benedict Esche hat uns verblüfft mit seinen Aussagen zu Migration und seinen un-mittelbar zuvor entstandenen Arbeiten in München.

Der erste Praxisstipendiat war David Schnell. Er war schon 2013 Stipendiat gewesen. Diesmal war sein Aufenthalt jedoch spezifischer, denn er kam als Grafiker. Wir hatten seinen Aufenthalt mit Dott. Fabio Fiorani vom Istituto Centrale per la Grafica und dessen Direktorin Dott.ssa Maria Antonella Fusco vereinbart. Vor Ort traf er auf Giuseppe Lo Russo, den erfahrensten Drucker der Werkstatt dieser unglaublichen Institution, die in ihrem Untergeschoß über 23.000 Druckplatten aus allen Zeiten lagert. Mit ihm hat er verschiedene Motive und zahlreiche Verfahren ausprobiert. Und David Schnell hat von einem großen Meister gelernt, der ihm nicht nur gezeigt hat, was er konnte, sondern ihn auch wie selbstverständlich zum Essen bei seiner Familie nach Hause mitgenommen hat. Traditionelle

•

l'entusiasmo con cui lavora, mentre Benedict Esche ci ha sbalordito con le sue affermazioni sulla migrazione e i lavori che aveva appena realizzato a Monaco.

Il primo borsista delle arti pratiche era David Schnell. Era stato borsista già nel 2013. Questa volta però il suo soggiorno era più specifico, perché è venuto in veste di grafico. Avevamo concordato il suo soggiorno con il Dott. Fabio Fiorani dell'Istituto Centrale per la Grafica e la sua Direttrice Dott.ssa Maria Antonella Fusco. Sul posto ha poi incontrato Giuseppe Lo Russo, il più esperto stampatore del laboratorio di questa incredibile istituzione che nei suoi sotterranei custodisce un patrimonio di oltre 23.000 matrici di tutte le epoche. Con lui ha sperimentato diversi soggetti e numerose procedure. E David Schnell ha imparato da un grande maestro che non gli ha solo mostrato cosa sapeva fare, ma che lo ha anche portato a mangiare a casa sua dalla sua famiglia, come se fosse la cosa più





Druckgrafik wird immer seltener, hat es immer schwerer. Umso wichtiger war es, dass sie mit David Schnell in die Villa einzog. Davon hat später Christoph Keller mit eigenen Arbeiten profitiert.

Die erste Exkursion, gemeinsam mit dem Architekten Riccardo Petrachi, führte uns von der Lateranbasilika über die Via del Mandrione, immer dem Aquädukt Aqua Felice entlang, bis zum Parco di Torre Fiscale. Dieser Spaziergang stadtauswärts zeigte den Stipendiaten gleich zu Anfang Ihres Aufenthaltes die Besonderheiten des Stadtbilds von Rom, nämlich dessen Diskontinuität. Von der dichten Bebauung geht es in wenigen hundert Metern ins Ländliche, vom Prunk der Erzbasilika geht es gleich nebenan in einfache Wohngegenden. Ein besonderer Höhepunkt war die Kaffeepause in Riccardo Petrachis Wohnung, von der aus sich ein einzigartiger Blick über ganz Rom bot.

Die einen kamen gerade an, schon gingen die ersten wieder. Diesmal die Stipendiaten in Olevano Romano. In der Villa Serpentara haben wir die

•

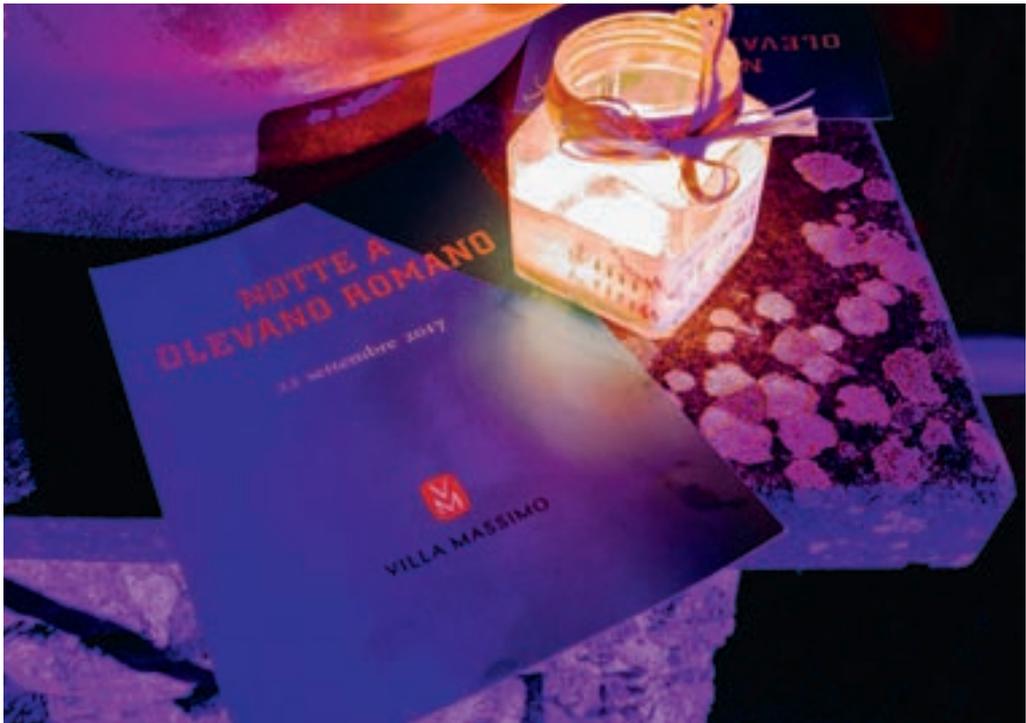
naturale. La stampa d'arte tradizionale diventa sempre più rara, è sempre più in difficoltà. Pertanto è stato così importante che entrasse nella Villa con David Schnell. Ne ha successivamente beneficiato Christoph Keller con i suoi lavori.

La prima escursione, insieme all'Architetto Riccardo Petrachi, ci ha portati dalla Basilica di San Giovanni in Laterano lungo Via del Mandrione, costeggiando l'Acquedotto Aqua Felice fino al Parco di Torre Fiscale. Questa passeggiata fuori città ha mostrato ai borsisti subito all'inizio del loro soggiorno le peculiarità della fisionomia urbana di Roma, ovvero la sua discontinuità. Dall'alta densità edilizia si passa in poche centinaia di metri al paesaggio rurale, dalla sontuosità dell'Arcibasilica ci si trova a ridosso di aree residenziali modeste. Un particolare momento clou è stata la pausa caffè nell'appartamento di Riccardo Petrachi, da cui si gode una vista spettacolare su tutta Roma.

Abschlusspräsentation traditionsgemäß begonnen, und man sieht schon an den Gästen, dass der Rahmen dieses Abschieds etwas größer ausfiel als üblich. Wir hatten im Jahr zuvor so begeisterten Zuspruch aus der Bevölkerung bekommen, dass wir auch diesmal umfangreicher planten. Allein, alle drei deutschen Botschaften waren vertreten. Botschafter Dr. Thölken von unserer Botschaft bei den Vereinten Nationen; die Gesandte Dr. Irmgard Fellner von der Quirinalsbotschaft, Monsignore Oliver Lahl und Dr. Rössler von der Vatikanbotschaft. Carabinieri, Bürgermeister, Assessori und alle anderen aus Olevano. Niemand wollte an diesem Abend fehlen, an dem, um die verwöhnten Gaumen der Olevaner nicht zu enttäuschen, Andrea Tranquilli vom Agriturismo *Le Cerquette* und Giovanni Milana vom Restaurant *Sora Maria e Arcangelo* kochten. Kochten? Zauberten! In der Villa Serpentara, zeigte Sara Masüger ihre Arbeiten. Besonders die wie ein Rattenkönig zusammengelegten schwarzen Porträt-Skulpturen, die von

•

C'è chi era appena arrivato e chi già se ne andava. Era la volta dei borsisti di Olevano Romano. A Villa Serpentara abbiamo iniziato la presentazione finale come da tradizione e dagli ospiti si capisce che la cornice di quest'evento conclusivo alla fine ha assunto dimensioni un po' più grandi del solito. L'anno precedente avevamo registrato così grande affluenza ed entusiasmo da parte degli abitanti del posto che anche questa volta abbiamo pianificato più in grande. Erano rappresentate tutte e tre le ambasciate tedesche. L'Ambasciatore Dr. Thölken della nostra Ambasciata presso le Nazioni Unite, il Ministro Plenipotenziario Dr. Irmgard Fellner dell'Ambasciata presso il Quirinale, Monsignor Oliver Lahl e il Dr. Rössler dell'Ambasciata presso il Vaticano. Carabinieri, Sindaco, Assessori e tutti gli altri di Olevano. Nessuno voleva mancare quella sera in cui, per non deludere i palati viziati degli olevanesi, hanno cucinato Andrea Tranquilli dell'Agriturismo *Le Cerquette* e Giovanni







Bleidrähten überzogen waren, haben oben in der "Dichterklause" mitten im Eichenhain ein Publikum hinterlassen, das zwischen Anziehung und Abstoßung nicht mehr unterscheiden vermochte. Oder es auch gar nicht wollte.

Gegen 18.00 Uhr ging es dann gemeinsam zur Casa Baldi hinauf, wo die Zahl der Gäste noch einmal zunahm. Massum Faryar, der Olevano als gebürtiger Afghane mit einer ganz eigenen Erfahrung von Fremdheit anfangs sehr zögerlich betreten hatte, war nun gänzlich von der kleinen Bergstadt und ihren Bewohnern eingenommen. Er las aus seinem Roman *Buskaschi oder Der Teppich meiner Mutter* und Olevano schmunzelte. Mit *Objectified* von Gordon Williams wurde dann sehr schnell wieder klar, dass die Villa Massimo auch immer Neuland ist: Das Cello wurde, auf einem Bügelbrett, von zwei Schlagzeugern gespielt. Und am Ende? Björn Störig vom Label *Stil vor Talent* aus Berlin legte auf: alle Jungen tanzten, alle Alten schauten zu. Alle.

•

Milana del Ristorante *Sora Maria e Arcangelo*. Cucinato? Fatto faville! A Villa Serpentara ha esposto i suoi lavori Sara Masüger. Soprattutto dinanzi alle sculture-ritratto nere disposte come un "re dei ratti" e ricoperte con fili di piombo, su nel "rifugio del poeta" al centro del querceto, il pubblico non sapeva, o forse non voleva, più distinguere tra attrazione e repulsione.

Verso le 18.00 siamo poi saliti a Casa Baldi, dove il numero degli ospiti è aumentato ancora. Massum Faryar, che è di origini afghane e ha una sua particolare esperienza di "estraneità", all'inizio era giunto molto titubante a Olevano, adesso invece era completamente affascinato da questo borgo di montagna e dai suoi abitanti. Ha letto dal suo romanzo *Buskaschi oder Der Teppich meiner Mutter* [Buskashì o Il tappeto di mia madre] e Olevano ridacchiava. Con *Objectified* di Gordon Williams si è presto capito che Villa Massimo è sempre anche un terreno inesplorato: il violoncello è stato suonato da due batteristi sopra un asse da stiro.



Am 5. Oktober eröffneten wir die vierte Ausgabe der auf sechs Teile angelegten *fotografia*-Ausstellung. Besonders gefreut haben wir uns schon am Nachmittag über den Besuch von Bundespräsident Joachim Gauck und seiner Frau Daniela Schadt, in Begleitung unserer damaligen Botschafterin Dr. Susanne Wasum-Rainer. Ihnen zu Ehren gab es diesmal eine *preview*. Danach kam es zu einem längeren Gespräch mit den Stipendiaten. Am Abend dann also: Lotte Jacobi und Alfred Eisenstaedt. Unsere Ausstellungsreihe, kuratiert von Prof. Ute Eskildsen, will die Beiträge bedeutender deutscher Fotografen zur großen Fotografie-Geschichte dokumentieren. Mit August Sander und Helmar Lerski hatten wir angefangen, gefolgt von Dr. Erich Salomon und Friedrich Seidenstücker – ein Panorama, das bis zu den Nazis vorwiegend jüdische Protagonisten kannte. Nach dem Krieg begann man wieder mit der sachlichen, im Grunde verlegenen Fotografie der 50er Jahre. Mehr als technische Brillanz war unserem Volk erst

•

E alla fine? Björn Störig dell'etichetta *Stil vor Talent* di Berlino ha messo la musica: tutti i giovani ballavano, tutti i vecchi guardavano. Tutti.

Il 5 ottobre abbiamo inaugurato la quarta edizione dell'esposizione *fotografia*, una rassegna divisa in sei parti. Già nel pomeriggio siamo stati allietati dalla visita del Presidente Federale Joachim Gauck e della sua compagna Daniela Schadt, venuti a trovarci insieme al nostro Ambasciatore di allora, la Dr. Susanne Wasum-Rainer. In loro onore questa volta c'è stata una *preview*. Cui è seguito un lungo colloquio con i borsisti. La sera poi: Lotte Jacobi e Alfred Einsenstaedt. La nostra serie espositiva, curata dalla Prof.ssa Ute Eskildsen, intende documentare i contributi di importanti fotografi tedeschi alla grande storia della fotografia. Avevamo iniziato con August Sander ed Helmar Lerski, seguiti dal Dr. Erich Salomon e Friedrich Seidenstücker: un panorama che fino all'avvento dei nazisti conosceva prevalentemente protagonisti ebrei. Dopo la guerra si ricominciò



LOTTE JACOBI  
ALFRED HENSENSTADT







einmal nicht geblieben. Uns allen? Nein! Es gab schließlich die Emigranten, die, die sich gerettet hatten aus Nazideutschland und die, die einfach ihr Glück in der Neuen Welt gesucht hatten. Solche waren Lotte Jacobi und Alfred Eisenstaedt. Gerade der Zweite wurde zum Vater der journalistischen Fotografie in Amerika und damit in der Welt. Er war einmal Deutscher. Sein Beispiel zeigt, was Diktaturen so leicht vernichten: die Freiheit des Denkens und künstlerischen Schaffens, und, wenn die Menschen erst einmal tot sind, auch ihres persönlichen Werks. Wir können in Zeiten wie diesen, in dem autoritäres Denken offenbar *en vogue* ist, nicht genug auf diese zerstörerische Kraft hinweisen. Mit Ikonen wie diesen: dem Porträt von Marlene Dietrich mit Zylinder und auch dem amerikanischen Matrosen, der am *D-Day* eine Krankenschwester auf dem Times Square küsst. Das ist Freiheit! Ein wunderbares Publikum auch dieses Mal: Künstler, Botschafter, Direktoren und Kuratorinnen der römischen Museen, der Leiter der

•

con la fotografia oggettiva, in fondo misurata degli anni cinquanta. Al nostro popolo per il momento era rimasta solo l'abilità tecnica. A noi tutti? No! Dopotutto c'erano gli emigranti, quelli che si erano salvati dalla Germania nazista e che avevano cercato fortuna nel Nuovo Mondo. Per esempio Lotte Jacobi e Alfred Eisenstaedt. Quest'ultimo peraltro è diventato il padre della fotografia giornalistica in America e quindi nel mondo. Una volta era tedesco. Il suo esempio dimostra che cosa distruggono così facilmente le dittature: la libertà di pensiero e creazione artistica e, una volta morte le persone, anche la loro opera personale. In tempi come quelli attuali, in cui è in voga il pensiero autoritario, non si può mai accennare abbastanza a questa forza distruttiva. Con icone come queste: il ritratto di Marlene Dietrich col cilindro e anche il marinaio americano che nel *D-Day* bacia un'infermiera a Times Square. Questa è libertà! Un pubblico meraviglioso anche questa volta: artisti, ambasciatori,

römischen Denkmalschutzbehörde Claudio Parisi Presicce und meine Akademiedirektorenkollegen, sowie Ralph Lindner von der Kulturstiftung des Freistaates Sachsen aus Dresden und immer mehr Römer, die der Fotografie leidenschaftlich zugetan sind.

Schließlich und endlich *open studios*! Das Publikum drängte sich um das, was die Stipendiaten aus Deutschland mitgebracht hatten. Iris Hanika, die Lesungen generell kritisch gegenübersteht, von Menschen umringt! David Schnell zeigt, was er in den vorausgegangenen Wochen im *Istituto Centrale per la Grafica* gedruckt hat. Gordon Kampe sitzt seiner Saxofon-solistin Ruth Velten reglos an den Reglern gegenüber. Cool! Dazwischen noch der israelische Botschafter und neben all den anderen Darbietungen zeigt Benedict Esche seinen schwarzen Turm. Ein außergewöhnlicher Turm! Er stand im maßstäblichen Verhältnis zum gesamten Grundstück der Villa Massimo, 4 Hektar, und versinnbildlichte den Raum, den die gesamte

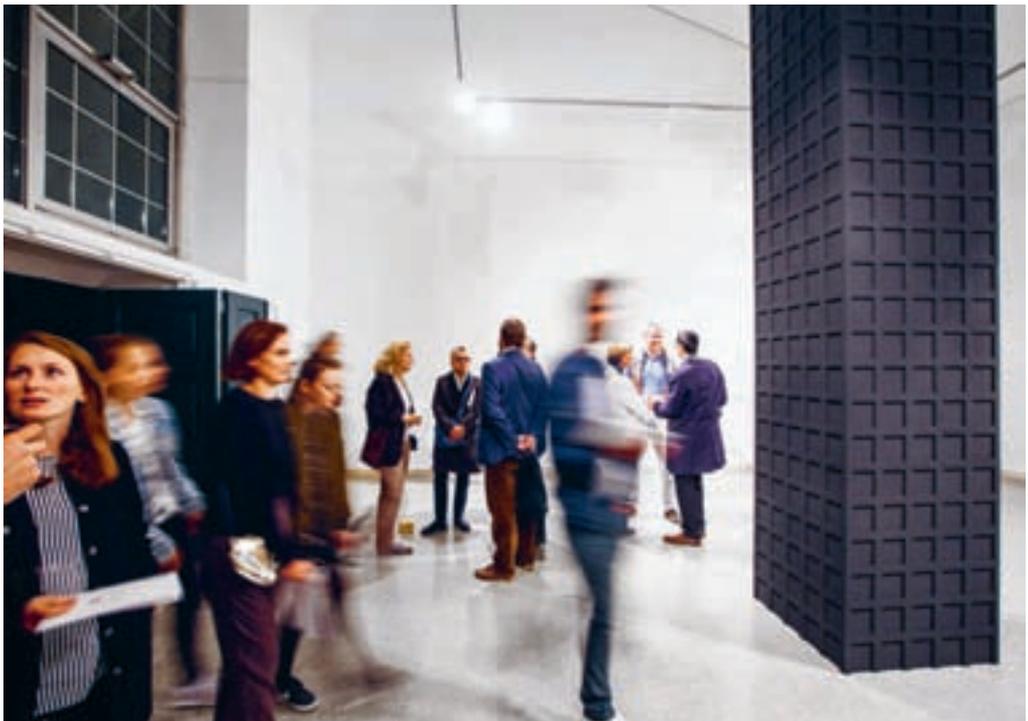
•

direttori e curatrici dei musei romani, il Direttore della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali Claudio Parisi Presicce e i miei colleghi direttori di accademie nonché, da Dresda, Ralph Lindner della Kulturstiftung des Freistaates Sachsen e poi sempre più romani, che hanno una grande passione per la fotografia.

Infine e finalmente gli *open studios*! Il pubblico si è affollato intorno a quello che i borsisti avevano portato dalla Germania. Iris Hanika, che in genere è critica nei confronti delle letture, era attorniata da persone! David Schnell ha mostrato le stampe realizzate nelle settimane precedenti all'*Istituto Centrale per la Grafica*. Gordon Kampe stava seduto immobile alla consolle di fronte alla sua sassofonista solista Ruth Velten. Forte! C'era anche l'Ambasciatore israeliano e tra le altre rappresentazioni Benedict Esche ha mostrato la sua torre nera. Una torre straordinaria! Era realizzata in rapporto di scala con l'intera area di Villa Massimo,







Menschheit beanspruchen würde, wenn jedem die im sozialen Wohnungsbau übliche Quadratmeterzahl zugewiesen werden würde. Wenn man diesen Turm also in Beziehung setzte zur Gesamtfläche der Villa Massimo, dann wurde augenscheinlich, wieviel Platz wir auf der Erde noch haben. Und dann hört man Stimmen, die sagen, "Das Boot ist voll"? Die bedeutenden Fragen unserer Zeit spiegeln sich auch immer in unserem Haus wieder und jemand wie Benedict Esche weiß auf so etwas zu antworten.

Wunderbar, ins Publikum zu schauen: die Designer und Architekten vom *Acquario Romano* (dort ist die römische *Casa dell'Architettura* untergebracht), die Grafiker und Wissenschaftler vom Palazzo Poli, die Nachbarn vom Generalkommando der Finanzpolizei, der Chef der administrativen Polizei von Rom, Giuliano di Giacomo in voller Uniform (eine absolute Rarität), Eva Menasse zu Besuch, die Stipendiaten der anderen Akademien – was für ein Glück, dieser große Zuspruch.

•

4 ettari, e simboleggiava lo spazio che verrebbe occupato da tutta l'umanità se a ciascuno venissero assegnati i metri quadrati solitamente previsti nell'edilizia popolare. Mettendo quindi questa torre in rapporto con la superficie complessiva di Villa Massimo, risultava evidente quanto spazio abbiamo ancora a disposizione sulla terra. E poi si sente dire che "La barca è piena"? Le questioni importanti dei nostri tempi si riflettono sempre anche nella nostra Accademia e Benedict Esche è uno che vi sa rispondere.

Che meraviglia guardare tra il pubblico: i designer e gli architetti dell'*Acquario Romano* (dove ha sede la *Casa dell'Architettura* di Roma), i grafici e studiosi di Palazzo Poli, i vicini del Comando Generale della Guardia di Finanza, il Comandante della Polizia Municipale di Roma Giuliano di Giacomo in uniforme completa (un'assoluta rarità), Eva Menasse in visita, i borsisti delle altre accademie. Che fortuna questa grande popolarità.



Am 31.10. ist Julia Trolp mit den Stipendiaten in die Villa Malta gezogen. Sie war lange Zeit im Besitz von Ludwig von Bayern und ist so etwas wie eine erste Akademie der Deutschen in Rom. Zahllose Künstler waren hier zu Gast: Goethe war da, Angelika Kaufmann, sogar ein Künstleratelier gibt es dort. Die Lage ist mitten im damaligen Künstlerviertel zwischen der späteren Via Veneto und der Spanischen Treppe. Dort lebten sie alle, die weniger Berühmten wie die Berühmten, etwa die Nazarener im Kloster von Sant'Isidoro oder, in der nebenan verlaufenden Via degli Artisti, Giovanni Battista Piranesi. Padre Gianpaolo Salvini hat uns geführt, bis hinauf aufs Dach, von dem aus wir einen herrlichen Blick über Rom genießen konnten.

Am 5. November wieder etwas Besonderes: Lisa Streich, Stipendiatin des vorigen Jahrgangs, hatte, neben dem Komponistenpreis der Ernst von Siemens Musikstiftung, eine Förderung durch den Deutschen Musikrat erhalten. Dazu gehörte die Aufnahme einer CD, wir haben ein öffentliches

•

Il 31 ottobre Julia Trolp si è recata con i borsisti a Villa Malta. A lungo di proprietà di Ludovico I di Baviera, è come una prima accademia dei tedeschi a Roma. Innumerevoli artisti vi sono stati ospiti: Goethe è stato qui, Angelika Kaufmann, c'è persino un atelier di artisti. Si trova nel cuore di quello che un tempo era stato il quartiere degli artisti, tra la futura Via Veneto e la scalinata di Piazza di Spagna. Vivevano tutti là, i meno famosi e i più famosi, ad esempio i Nazareni nel Convento di Sant'Isidoro o, nell'adiacente Via degli Artisti, Giovanni Battista Piranesi. Padre Gianpaolo Salvini ci ha guidati, fino sul tetto, da dove abbiamo potuto godere una splendida vista su Roma.

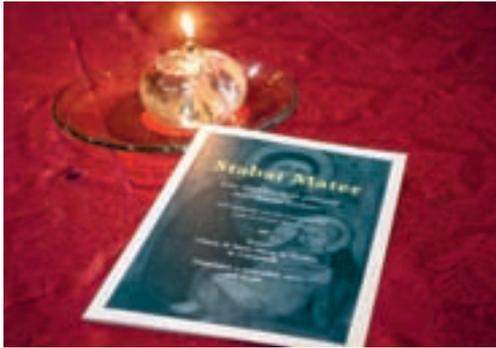
Il 5 novembre di nuovo qualcosa di speciale: Lisa Streich, borsista dell'anno precedente, oltre al premio per compositori della Ernst von Siemens Musikstiftung ne aveva ricevuto anche uno dal Deutscher Musikrat. Quest'ultimo premio includeva l'incisione di un CD, noi ne abbiamo



Konzert daraus gemacht. Julia Trolp und ich waren schon lange in Kontakt mit Padre Davide Carbonaro, dem Priester von Santa Maria in Portico in Campitelli, direkt am historischen Ghetto gelegen, und seinem musikalischen Leiter, dem Organisten Vincenzo Di Betta. Diese Kirche ist in einem ausgezeichneten baulichen Zustand. Alle acht Chor-Nischen sind nutzbar, die Orgel funktioniert in allen Teilen. Das ist nicht die Norm in Rom, leider. Warum also hier? Weil der Pfarrer seine Kirche und weil der Organist die Orgel liebt und beide die barocke Musik, zu der Di Betta weitreichende Studien angelegt hat. Und schließlich hat unter dem Dach der Kirche der Künstler Andrea Pinchi sein Atelier, der aus einer der traditionsreichsten Orgelbauerfamilien Italiens stammt. Er kann das Handwerk noch und hilft wo er kann. So funktioniert Italien! Gesungen wurde das *Stabat Mater* von Lisa Streich vom UT-Chor aus Arezzo unter der Leitung von Lorenzo Donati. Mein alter Freund und musikalischer Berater Nicola Sani hatte ihn

•

fatto un concerto pubblico. Julia Trolp ed io eravamo già da tempo in contatto con Padre Davide Carbonaro, il parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli che si trova nelle immediate vicinanze del Ghetto storico, e con il Direttore della Cantoria Campitelli, l'organista Vincenzo Di Betta. Questa chiesa è in un ottimo stato di conservazione. Tutte le otto nicchie del coro sono utilizzabili, l'organo funziona in tutte le sue parti. E questo non è la norma a Roma, purtroppo. Perché invece qui è così? Perché il parroco ama la sua chiesa, l'organista l'organo ed entrambi amano la musica barocca su cui Di Betta ha realizzato ampi studi. Infine, sul tetto della Chiesa si trova l'atelier dell'artista Andrea Pinchi, che proviene da una delle famiglie di costruttori di organi di più grande tradizione in Italia. Conosce ancora il mestiere e aiuta dove può. Così funziona l'Italia! Il Coro UT di Arezzo, diretto da Lorenzo Donati, ha cantato lo *Stabat Mater* di Lisa Streich. Il mio vecchio amico e consulente musicale Nicola





mir als besten Chor Italiens für zeitgenössische Musik empfohlen. Das war er. Aber die Sängerinnen und Sänger sind auch Spezialisten für Palestrina und Gesualdo. An diesem Tag ertönten sechsunddreißig mächtige Stimmen im Kirchenschiff. Es war ein Konzert von ungemeiner Kraft, man wäre versucht zu sagen, Gewalt, wenn die Komponisten nicht Streich und Palestrina gewesen wären. In der ersten Reihe Botschafterin Dr. Susanne Wasum-Rainer, S. Em. Kardinal Walter Brandmüller und Michael Roßnagl von der Ernst von Siemens Musikstiftung.

Auf David Schnell als Praxisstipendiaten folgte Philipp Klais aus der weltberühmten Bonner Orgelbaudynastie. Er war kurzfristig für eine erkrankte andere Stipendiatin eingesprungen. Bei ihm zeigte sich, was bei den Praxisstipendien eine wichtige Rolle spielt: Personen, die sich unter einem extremen Produktionsdruck in einer mittelständischen Firma bewegen, genießen die Freiheit der Villa Massimo, besser, die unbestimmte

•

Sani me l'aveva consigliato quale miglior coro di musica contemporanea in Italia. E lo era davvero. Ma le cantanti e i cantanti sono anche degli specialisti di Palestrina e Gesualdo. Quel giorno trentasei voci possenti hanno riecheggiato nella navata della chiesa. È stato un concerto di enorme forza, si sarebbe tentati di dire violenza, se i compositori non fossero stati Streich e Palestrina. In prima fila l'Ambasciatore Dr. Susanne Wasum-Rainer, S.Em. il Cardinale Walter Brandmüller e Michael Roßnagl della Ernst von Siemens Musikstiftung.

A David Schnell è susseguito come borsista delle arti pratiche Philipp Klais, della dinastia di costruttori di organi di Bonn, famosa in tutto il mondo. Aveva sostituito all'ultimo momento una borsista che si era ammalata. In lui si è visto che cosa è importante per i borsisti delle arti pratiche: persone che si muovono in una piccola-media impresa sotto l'enorme pressione della produzione a Villa Massimo assaporano la



Zeit, die unsere Institution ihnen ermöglicht. Philipp Klais ist ein Mann von äußerster Bescheidenheit, den zunächst kaum einer kannte. Anfangs stellte er sich im üblichen halbstündigen Format vor und einige waren dann doch sehr erstaunt über diesen Menschen, der hierher gefunden hatte. Sein Aufenthalt war das reine Glück, für ihn, aber auch für die Komponisten und den Architekten Benedict Esche. Die vier haben sich, glaube ich, täglich getroffen und so fanatisch über Musik diskutiert, wie wir das nur als Jugendliche getan haben. Herausgekommen ist dabei ein neues, aber verständlicher Weise geheimes Orgelbauprojekt, das im Herbst 2018 in China in Angriff genommen wird. Unglaublich, was der Zufall so birgt. Man muss nur vorbereitet sein.

Am 21. November fuhren wir alle nach Florenz. Der aktuelle Fokus auf Druckgrafik hatte uns zu Dott. Giorgio Marini in die Uffizien geführt, der großzügig die wundervollsten und bedeutendsten, und dann auch

•

libertà, o meglio, il tempo indefinito che la nostra istituzione consente loro. Philipp Klais è un uomo di estrema modestia, all'inizio non lo conosceva nessuno. Appena arrivato, si è presentato nel consueto format di mezz'ora e alcuni sono rimasti molto sorpresi da quell'uomo. Il suo soggiorno è stato una pura fortuna, per lui, ma anche per i compositori e per l'architetto Benedict Esche. I quattro, credo, si sono incontrati quotidianamente e hanno discusso così fanaticamente di musica come solo da ragazzi si faceva. Ne è risultato un nuovo, ma comprensibilmente segreto, progetto di costruzione di un organo avviato nell'autunno del 2018 in Cina. È incredibile che cosa possa nascere per caso. Bisogna solo essere preparati.

Il 21 novembre siamo andati tutti a Firenze. L'attuale focus sulla grafica d'arte ci ha condotto dal Dott. Giorgio Marini agli Uffizi, che generosamente ha tirato fuori dagli armadi le più splendide e importanti

wieder nur schöne und auf eine bescheidene Art besondere Blätter aus den Schränken gezogen hatte. Eine große Lehrstunde in italienischer Kunst. Gezeigt wurde uns auch eine umfassende Ausstellung von Grafik und Gemälden von Lucas Cranach und seinem Umfeld. Ein wenig Zeit, um durch die Gemäldegalerie zu streifen gab es noch. Die Qualität dieser Sammlung ist so einzigartig, dass man darin mühelos etwa die Entwicklung des Menschenbildes seit dem Hochmittelalter bis in den Barock auf exemplarische Weise nachverfolgen kann. 300–400 essentielle Jahre in drei, vier Kabinetten, in denen sich die Welt spiegelt. Und alles lokale Maler!

Michelangelo war in Florenz natürlich auch ein Thema. Morgens gingen wir zu den Medici-Kapellen in San Lorenzo, nachmittags in die *Accademia*, wo uns die Leiterin Frau Dr. Cecilie Hollberg in die Sammlung und ihre Bedeutung einführte. Am großen Giambologna vorbei zu Michelangelo. Sein David war für uns zum Höhepunkt geworden, aber nur, weil

•

stampe, e poi anche quelle semplicemente belle e particolari. Una grandiosa ora di lezione di arte italiana. Ci è stata mostrata anche un'ampia esposizione di grafica e dipinti di Lucas Cranach e del suo entourage. Poi abbiamo avuto anche un po' di tempo per fare un giro nella Galleria. La qualità di questa collezione è così eccezionale, che in essa si può facilmente ripercorrere in modo esemplare l'evoluzione dell'immagine dell'uomo dall'alto medioevo fino al Barocco. 300, 400 anni fondamentali in tre, quattro sale, in cui si rispecchia il mondo. E tutti pittori locali!

A Firenze ovviamente ci siamo dedicati anche a Michelangelo. La mattina siamo andati a visitare le Cappelle dei Medici a San Lorenzo, il pomeriggio l'Accademia, dove la Direttrice Dr. Cecilie Hollberg ci ha illustrato la collezione e la sua importanza. Passando per il grande Giambologna fino a Michelangelo. Il suo David ha rappresentato per noi



wir den ganzen Tag anderes gesehen hatten. Wer auf ihn unvorbereitet tritt, dem sagt er kaum etwas, wer ihn aber durch anderes relativiert, der fängt an, ihn zu begreifen.

Am 23. November gab es den Winterabschied unserer Stipendiaten in Olevano. Marion Brasch las die beiden Texte *Eine Geschichte, in der Zeit vergeht. Und auch wieder nicht.* und *Hermann Hesse kauft eine Schreibmaschine*, Franz Friedrich einen Ausschnitt aus seinem Roman *Die Meisen von Uusimaa singen nicht mehr*. Lorenzo Profita las für das italienische Publikum vor, das zahlreich aus dem Ort gekommen war. Die Präsentation von Alice Musiol fand im Atelier der Casa Baldi statt, wo diese Werke zeigte, die sie eigens für diesen Raum arrangiert hatte.

Am 24. November besuchten wir die Biblioteca Vallicelliana, gleich über der Chiesa Nuova. Wenn man nicht ausdrücklicher Anhänger Venedigs ist, dann könnte man sagen, dass in diesem Gebäudekomplex das Oratorium

•

il momento culmine, ma solo perché avevamo visto tutto il giorno altre cose. A chi lo va a vedere impreparato non dice molto, ma chi lo relativizza attraverso altre opere inizia a capirlo.

Il 23 novembre ci sono stati i saluti per la partenza invernale dei nostri borsisti a Olevano. Marion Brasch ha letto i due testi *Eine Geschichte, in der Zeit vergeht. Und auch wieder nicht.* [Una storia in cui il tempo scorre. Oppure anche no.] e *Hermann Hesse kauft eine Schreibmaschine* [Hermann Hesse compra una macchina da scrivere], mentre Franz Friedrich ha letto un brano tratto dal suo romanzo *Die Meisen von Uusimaa singen nicht mehr* [Le cinciallegre di Uusimaa non cantano più]. Lorenzo Profita ha letto per il pubblico italiano del posto giunto numeroso. La presentazione di Alice Musiol si è svolta nell'atelier di Casa Baldi, in cui l'artista ha mostrato le opere che aveva realizzato appositamente per quella sala.





als musikalische Gattung das Licht der Welt erblickt hat. Dies alles zu besichtigen hatte exemplarischen Charakter. Durch die Räume zu gehen, besonders den ovalen Saal Borrominis in den gleich nebenan gelegenen kapitolinischen Archiven, ein ästhetischer Genuss. In den Gängen den zur anstehenden Bearbeitung aufgestapelten Nachlaß des großen römischen Kulturassessors Renato Nicolini, des Erfinders der legendären *Estate Romana*, zu sehen, war berührend – die Erinnerung an ihn ist noch so frisch. Das berühmte Oratorium der Filippini zu sehen ließ einen für einen Moment träumen, wie ein Konzert der Villa Massimo dort wohl klingen würde.

Ehrengast mit seiner Frau Waltraut war in dieser Zeit Christian Brückner, die schönste und bekannteste Sprechstimme Deutschlands. Am 1. Dezember haben wir ihm exklusiv zugehört. Danach fuhren wir Angestellten nach Berlin, zum großen Abend der Stipendiaten des Jahrgangs 2016/17. Darüber habe ich im vorigen Jahresbericht schon geschrieben.

•

Il 24 novembre abbiamo visitato la Biblioteca Vallicelliana, proprio sopra la Chiesa Nuova. Se non si è espressamente un fan di Venezia, si potrebbe dire che in questo complesso architettonico è nato l'Oratorium come genere musicale. Visitare tutto questo ha avuto carattere esemplare. Attraversare le stanze, in particolare la sala ovale di Borromini negli Archivi Capitolini ubicati accanto, un piacere estetico. Vedere nei corridoi, ammucchiato per l'imminente catalogazione, il lascito del grande assessore alla cultura romano Renato Nicolini, l'inventore della leggendaria *Estate Romana*, è stato commovente: il suo ricordo è ancora così fresco. Vedere il celebre Oratorium dei Filippini mi ha fatto per un attimo sognare come sarebbe un concerto di Villa Massimo qui.

In quel periodo era ospite d'onore da noi insieme alla moglie Christian Brückner, la voce più bella e nota della Germania. Il 1° dicembre lo abbiamo ascoltato in esclusiva. Dopodiché noi dipendenti siamo andati

# Göran Gnaudschun Alexanderplatz



Am 15. Dezember stellte im Rahmen der *Passeggiate Fotografiche Romane*, einer römischen Fotografie-Initiative, zu der auch wir gehören, Göran Gnaudschun *en plein air* im römischen Stadtteil Pigneto seine Porträts von der Via Prenestina aus. In der Villa Massimo fand dazu ein Künstlergespräch mit den Kuratorinnen Emilia Giorgi und Chiara Capodici wiederum vor Bildern statt, die Göran Gnaudschun auf dem Berliner Alexanderplatz fotografiert hatte. Göran war Stipendiat des Vorjahres gewesen. In seiner "Rede der Stipendiaten" im Gropius Bau hatte er über das glückliche Projekt und seine künstlerische und menschliche Bedeutung gesprochen. Jetzt war er zurückgekehrt. Seine Bilder wurden sehr gut gedruckt und dann, nicht wie auf den großen Fotografie-Festivals Europas, in geeignetem Rahmen im öffentlichen Raum ausgestellt, sondern direkt auf eine Mauer im Pigneto geklebt. Das gab Ärger! Denn damit waren die Graffiti nicht mehr zu sehen. Am frühen Morgen waren die Fotos allesamt von den *graffitari* wieder

•

a Berlino per la grande serata dei borsisti dell'anno 2016/17. Di questo ho scritto nella precedente relazione annuale.

Il 15 dicembre, nell'ambito delle *Passeggiate Fotografiche Romane*, un'iniziativa fotografica romana a cui partecipiamo anche noi, Göran Gnaudschun ha esposto *en plein air* nel quartiere romano del Pigneto i suoi *portrait* di Via Prenestina. A Villa Massimo si è svolto sull'argomento un colloquio tra artisti con le curatrici Emilia Giorgi e Chiara Capodici, di nuovo davanti a fotografie scattate da Göran Gnaudschun all'Alexanderplatz di Berlino. Göran era stato borsista l'anno precedente. Nel suo "discorso dei borsisti" al Gropius Bau aveva parlato di questo fortunato progetto e della sua importanza sul piano artistico e umano. Adesso era ritornato. Aveva stampato molto bene le sue fotografie e poi, invece di esporle in uno spazio pubblico con una cornice adeguata come avviene ai grandi festival fotografici d'Europa, le ha attaccate direttamente a un

heruntergerissen worden. Um 9.00 Uhr waren neue Fotos gedruckt, natürlich nicht mehr in der Qualität vom Vortag. Um 10.00 Uhr hingen sie wieder, mit Knicken und Blasen. Und blieben. Am Nachmittag passierte das große Publikum und sah die Bilder. Das war es, was zählte: die Bilder! Es hatte Auseinandersetzungen gegeben, aber man konnte auf die Fotografien nicht verzichten. Und was sah man? Bilder! Nicht den Träger, nicht die Blasen, nicht die Knicke. Man sah die Bilder und vergaß alles andere. Ich glaube, wir hätten nicht glücklicher sein können in diesem Moment, weil nämlich Kunst selbst unter den widrigsten Bedingungen nichts und niemals verliert.

Am selben Tag stellten Jörg Herold und Christoph Keller in der Fondazione Memmo aus. Die als *Conversation Piece IV* bezeichnete Ausstellung lässt seit einigen Jahren vom Kurator Marcello Smarelli ausgewählte Künstler der ausländischen Akademien sich einander begegnen. Was für ein Tag! Ein volles Haus in der Innenstadt an der Via del Corso

•

muro al Pigneto. Suscitando l'ira di qualcuno! Perché così non si vedevano più i graffiti. L'indomani mattina presto tutte le fotografie erano state strappate via dai graffitari. Alle 9.00 erano state ristampate, naturalmente non più nella qualità del giorno prima. Alle 10.00 erano state riattaccate, con pieghe e bolle. E sono rimaste. Nel pomeriggio è passato il grande pubblico e ha visto le fotografie. Questo era ciò che contava: le fotografie! C'erano stati degli screzi, ma non si poteva rinunciare alle fotografie! E che cosa si vedeva? Immagini! Non il supporto, non le bolle, non le pieghe. Si vedevano le immagini e si dimenticava tutto il resto. Credo che non avremmo potuto essere più felici in quel momento, poiché infatti l'arte stessa, anche alle condizioni più avverse, non perde nulla e mai.

Quello stesso giorno Jörg Herold e Christoph Keller hanno esposto alla Fondazione Memmo. La mostra denominata *Conversation Piece IV*



und ein intensiv begangenes Gebiet in der Peripherie. Ohne jeden Widerspruch.

Am 21. Dezember haben wir vor dem Weihnachtsfest gemeinsam ein paar Nudeln gegessen und Lieder gesungen. Das Neujahrsfest wurde in Studio 3 bei Jay Schwartz und seinem Partner Christian Seebald gefeiert. Ein Walzerrausch bis 4.00 Uhr morgens. Kein Feuerwerk.

Im neuen Jahr kam zunächst die neue Praxisstipendiatin Viola Eickmeier zu uns. Wir hatten mit ihr bewusst keine praktisch arbeitende, sondern eine in der Praxis arbeitende Person ausgewählt. Frau Eickmeier vermittelt zwischen Handwerkern und Künstlern, konzipiert in enger Zusammenarbeit mit den Künstlern deren Ausstellungen und sie bereitet praktisch alles vor, damit diese dann auch erfolgreich zustande kommen. Das war für die Stipendiaten von größtem Interesse. Am 15. Januar hatte sie ihren *shop talk*.

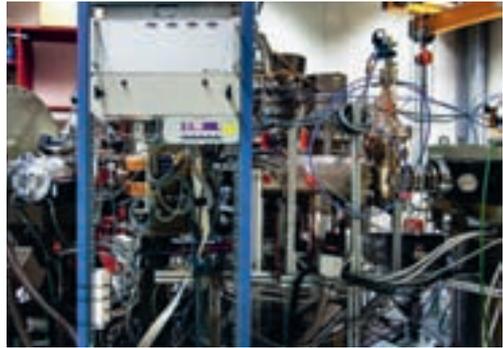
•

da alcuni anni fa incontrare artisti delle Accademie Straniere selezionati dal curatore Marcello Smarelli. Che giornata! Una casa gremita in centro città, in Via del Corso, e un quartiere molto frequentato in periferia. Senza alcuna contraddizione.

Il 21 dicembre, prima di Natale, ci siamo ritrovati davanti a un piatto di pasta e abbiamo cantato canzoni. Capodanno l'abbiamo festeggiato nello Studio 3 da Jay Schwartz e il suo partner Christian Seebald. Valzer sfrenati fino alle quattro del mattino. Niente fuochi d'artificio.

Nell'anno nuovo è giunta da noi dapprima la nuova borsista delle arti pratiche, Viola Eickmeier. Con lei avevamo scelto intenzionalmente una persona che, pur non svolgendo un lavoro pratico, lavora comunque nella pratica artistica. La Signora Eickmeier funge da mediatrice tra artigiani e artisti, concepisce in stretta collaborazione con gli artisti le loro esposizioni e prepara praticamente tutto affinché si svolgano successo.





Am nächsten Tag fuhren wir mit den Komponisten und unserem Architekten in das Kernphysikalische Labor im Gran Sasso. Irgendwann wird es zu einer inhaltlichen Begegnung unserer Komponisten mit den Forschern nach der Dunklen Materie kommen. Wir können das nur immer wieder anstoßen. Wie ein physikalisches Experiment. Gut, dass uns dort im Labor immer wieder ein geduldiger Dr. Matthias Junker erwartet.

Noch am selben Tag hatte uns Philipp Klais abends zu einem Orgelkonzert mit Vincenzo Di Betta nach Santa Maria in Portico in Campitelli eingeladen. Es war eines dieser hochluxuriösen Momente der Villa Massimo. Wir waren 15 Zuhörer und Philipp Klais wollte sich von uns mit Orgelmusik verabschieden. Was für ein Geschenk! Hernach sind wir auf das Dach der Kirche geklettert, in das Atelier von Andrea Pinchi zu einem kleinen Abschiedsimbiss. Der Blick von dort oben auf die Stadt ist atemberaubend schön, und an diesem Abend war er das

•

È stato estremamente interessante per i borsisti. Il 15 gennaio c'è stato il suo *shop talk*.

Il giorno successivo ci siamo recati con i compositori e il nostro architetto al Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso. Prima o poi ci sarà un incontro sui contenuti tra i nostri compositori e i ricercatori della materia oscura. Noi non possiamo che proporlo ogni volta. Come un esperimento di fisica. Per fortuna al laboratorio ci attende sempre un paziente Dr. Matthias Junker.

La sera stessa Philipp Klais ci ha invitato a un concerto organistico di Vincenzo Di Betta a Santa Maria in Portico in Campitelli. È stato uno dei momenti magnifici di Villa Massimo. Eravamo 15 spettatori e Philipp Klais ha voluto salutarci con la musica da organo. Che regalo! Al termine del concerto siamo saliti sul tetto della Chiesa nell'atelier di Andrea Pinchi per un piccolo spuntino d'addio. Da lassù si gode una vista mozzafiato



besonders, denn es war sehr feucht und jedes Licht der Stadt hatte seine kleine Aura.

Am 27. Juni sind wir wieder hinaufgeklettert. Diesmal in den südwestlichen Vierungspfeiler von Sankt Peter. Dort ist das Archiv der Dombauhütte untergebracht. Frau Prof. Christine Grafinger von der Apostolischen Bibliothek hatte uns dort hingeführt. Was uns zunächst begegnete, war der wunderschöne steinerne Baldachin von Alt-Sankt-Peter aus dem 15. Jahrhundert. Im Verlauf gab es noch den Blick auf seltene Dokumente, wie eine Abrechnung Michelangelos oder einen Kostenvoranschlag Berninis. Selbst ihm hat man damals nicht so einfach getraut.

Am 30. Januar hat uns Dr. Katrin Albrecht von der ETH Zürich auf die Spur des faschistischen "Chefarchitekten" Angiolo Mazzoni gebracht. Im Mittelpunkt stand an diesem Tag alles, was er – bei Mussolini zuständig für eine Vielzahl von Bauten der Eisenbahngesellschaft und der Post – an

•

sulla città, quella sera poi era particolare perché c'era molta umidità e ogni luce della città aveva la sua piccola aura.

Il 27 gennaio siamo di nuovo "saliti in alto". Questa volta all'interno dell'ottagono sul lato sud-ovest della Basilica di San Pietro, in cui è ospitato l'Archivio della Fabbrica di San Pietro. Vi siamo stati condotti dalla Prof.ssa Christine Grafinger della Biblioteca Apostolica. La prima cosa che abbiamo visto era il meraviglioso baldacchino di pietra di San Pietro risalente al XV secolo. Poi abbiamo potuto dare anche uno sguardo a documenti rari come una fattura di Michelangelo o un preventivo di Bernini. Nemmeno di lui ci si fidava così facilmente a quel tempo.

Il 30 gennaio la Dr. Katrin Albrecht dell'ETH di Zurigo ci ha portati sulle orme del "Capo Architetto" fascista Angiolo Mazzoni. Sotto Mussolini, Mazzoni aveva progettato innumerevoli edifici delle ferrovie e delle poste: quel giorno ci siamo dedicati a tutte le opere che aveva realizzato a Termini,



Termini, dem Hauptbahnhof der Stadt, gebaut hatte. Katrin Albrecht hatte ihre Dissertation über Mazzoni geschrieben. Sie in Rom zu haben war ein großes Desiderat der Forschung und lenkte endlich die Aufmerksamkeit auf einen bedeutenden Architekten.

Am 1. Februar zogen wir alle hinunter in die Stadt zur Casa di Goethe. Maria Gazzetti hatte die Türen ihres Hauses geöffnet für die traditionelle Lesung der Schriftstellerinnen der Villa Massimo, diesmal Uljana Wolf und Iris Hanika. Vor einem ausgesuchten Kreis lasen die beiden, beide begabt mit feinem, ironischem Humor. Wir haben gelacht!

In der folgenden Woche, vom 6.–8. Februar, reiste die Villa Massimo nach Palermo. Es wurden drei großartige Tage! Mittags angekommen, ging es gleich mit Roman Maruhn vom örtlichen Goethe-Institut in die Altstadt, in den im Süden besonders üppigen Barock und die gepflegte Unordnung Palermos. Es goss in Strömen. Bevor es zum Abendessen ging – oh diese

•

la Stazione Centrale di Roma. Katrin Albrecht aveva scritto la sua tesi di dottorato su Mazzoni. Averla qua a Roma era stato un grande desiderio della Ricerca e così è stata finalmente attirata l'attenzione su un architetto importante.

Il 1° febbraio siamo andati tutti giù in centro alla Casa di Goethe. Maria Gazzetti aveva aperto le porte del suo museo per la tradizionale lettura degli scrittori di Villa Massimo, questa volta Uljana Wolf e Iris Hanika. Le due scrittrici hanno letto davanti a un piccolo pubblico selezionato, entrambe dotate di un fine senso dell'umorismo. Come abbiamo riso!

La settimana successiva, dal 6 all'8 febbraio, Villa Massimo ha fatto un viaggio a Palermo. Sono state tre giornate grandiose! Arrivati a mezzogiorno, ci siamo subito addentrati nel centro storico insieme a Roman Maruhn del Goethe-Institut locale, nel barocco che al sud è





sizilianische Küche! – besuchten wir Valentino Bellini und Michela Palermo vom Minimum Studio, die sich auf die Produktion besonders schöner Künstlerbücher und Fotografien spezialisiert haben. Thomas Baldischwyler hatte die beiden bei einem früheren Besuch kennengelernt und uns jetzt alle mitgenommen. Am nächsten Vormittag ging es zu Leoluca Orlando, dem legendären Oberbürgermeister der Stadt. Er zeigte uns seinen Amtssitz, den reich ausgestatteten Palazzo Niscemi vor den Toren Palermos, und erläuterte uns die gegenwärtigen Probleme der Stadt, wobei er dem weitgehend problemlosen Miteinander zwischen Ortsbevölkerung und Immigranten weiten Raum widmete. Das ganze 45 Minuten lang in fließendem Deutsch! Was für eine Freude, was für eine Ehre! Apropos Ehre. An diesem Tag hing vor dem Rathaus neben der europäischen, italienischen und palermitanischen Flagge auch die der Nato und der Bundesrepublik Deutschland. Mit uns hatte auch eine Fregatte der internationalen

•

particolarmente fastoso e nel curato disordine di Palermo. Pioveva a catinelle. Prima di andare a cena – oh, la cucina siciliana! – siamo andati a trovare Valentino Bellini e Michela Palermo del Minimum Studio, che si sono specializzati nella produzione di libri d'artista e fotografie di particolare bellezza. Thomas Baldischwyler li aveva conosciuti durante una precedente visita e ora ci aveva portati tutti con sé. La mattina successiva abbiamo incontrato Leoluca Orlando, il leggendario sindaco della città. Ci ha mostrato la sua sede ufficiale, il sontuoso Palazzo Niscemi alle porte di Palermo, e ci ha illustrato i problemi attuali della città, dedicando ampio spazio alla convivenza praticamente priva di problemi tra la popolazione locale e gli immigrati. E questo per 45 minuti in un tedesco fluente! Che gioia, che onore! A proposito di onore. Quel giorno davanti al municipio, accanto alla bandiera europea, quella italiana e quella palermitana, sventolavano anche le bandiere della NATO e della Repubblica





Verbände angelegt und beide wurden wir begrüßt. Nachmittags hatte uns ein guter Freund, Vincenzo Marannano, Journalist beim *Giornale di Sicilia* und dort für die "Verbrechens- und Unfallseiten", die sogenannte *cronaca* zuständig, in die sonst nicht zugänglichen Direktionsräume der Hauptpost von Palermo geführt. Die faschistische Einrichtung ist dort noch vollends erhalten. Imposant! Trotzdem gefiel uns so Manches und manchmal haben wir auch gelacht. Beeindruckt waren wir in jedem Fall.

Am späten Nachmittag gingen wir ins Teatro Garibaldi und trafen dort das Team der *Manifesta 12*, die 2018 in Palermo stattfand. Nach einem weiteren aufsehenerregenden Eintauchen in die Küche Palermos ging es am nächsten Tag zur *Direzione Investigativa Antimafia*. Der Chef des Zentrums ist Comandante Antonio Amoroso, ein Freund aus unseren Anfangsjahren in der Villa Massimo. Er kam immer zu unseren Veranstaltungen, ja – wie Marcel Bayer es einmal verwundert bemerkte – er hörte

•

Federale di Germania. Insieme a noi era giunta infatti anche una fregata delle unità internazionali e ad entrambi è stato così rivolto un saluto. Nel pomeriggio un buon amico, Vincenzo Marannano, giornalista del *Giornale di Sicilia* responsabile per la *cronaca*, ci ha condotto nelle sale della direzione della Posta Centrale di Palermo, altrimenti non accessibili. L'arredo fascista è ancora completamente intatto. Impressionante! Comunque qualcosa ci è piaciuto e ci siamo fatti anche qualche risata. In ogni caso siamo rimasti colpiti.

Nel tardo pomeriggio siamo andati al Teatro Garibaldi, dove abbiamo incontrato il team della *Manifesta 12*, che nel 2018 si è svolta a Palermo. Dopo un altro sensazionale tuffo nella cucina palermitana, il giorno successivo siamo andati alla *Direzione Investigativa Antimafia*. Il Capo della Direzione è il Comandante Antonio Amoroso, un amico di vecchia data di Villa Massimo. Veniva sempre ai nostri eventi e – come



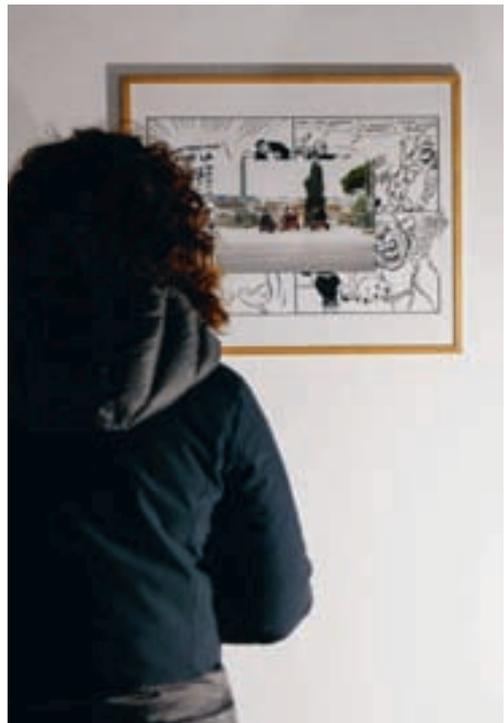
konzentriert den Lesungen unserer Schriftsteller zu, obwohl er sicherlich nichts verstanden haben konnte. Ein Offizier von vollendetem Respekt. Damals war er Chef der Lebensmittelpolizei der *Carabinieri*. Diesmal erzählte er uns gemeinsam mit seinem Tenente Colonello Paolo Azzarone von der Mafia und ihrer Geschichte, von ihren Wandlungen und ihrem derzeitigen Zustand, von der Arbeit der Antimafia und ihren Methoden. Das alles ist nicht unser Gebiet, aber wen hätte es nicht interessiert? Nach einem wunderbaren Mittagessen mit den Männern der Antimafia ging es zurück nach Rom.

Am 14. Februar hatte Thomas Baldischwyler Nico Vascellari, einen der bekanntesten jungen Künstler Italiens, Alvin Curran, den seit langen Jahren in Rom lebenden amerikanischen Komponisten, und DJ Nina aus dem Kreis um den Hamburger *Pudel-Club* in die Villa Massimo gebeten. Mit dem Titel der Veranstaltung spielte er auf meine *Soltanto un quadro al massimo*-Ausstellungen an. Bei ihm hieß es *Soltanto 4 al massimo*.

•

osservò una volta stupito Marcel Beyer – ascoltava concentrato le letture dei nostri scrittori, benché sicuramente non potesse aver capito nulla. Un ufficiale rispettabilissimo. Allora era a capo dei NAS dei Carabinieri. Questa volta ci ha raccontato insieme al suo Tenente Colonnello Paolo Azzarone della Mafia e della sua storia, delle sue trasformazioni e del suo stato attuale, del lavoro dell'Antimafia e dei suoi metodi. Tutto questo non fa parte della nostra materia, ma chi non sarebbe stato interessato? Dopo un pranzo meraviglioso con gli uomini dell'Antimafia siamo rientrati a Roma.

Il 14 febbraio Thomas Baldischwyler aveva invitato a Villa Massimo Nico Vascellari, uno dei più celebri giovani artisti in Italia, Alvin Curran, il compositore americano residente da tanti anni a Roma, e DJ Nina del gruppo creatosi intorno al *Pudel-Club* di Amburgo. Con il titolo di questa manifestazione alludeva alla mia serie di mostre *Soltanto un quadro al massimo*. Lui l'aveva intitolata *Soltanto 4 al massimo*. I quattro hanno





Die Vier legten die ganze Nacht auf und in der Galerie drängelten sich die Künstler Roms.

Am 16. Februar kam es endlich einmal wieder zu einem *Akademie-gespräch in der Residenz*, der traditionellen Gesprächsreihe der Villa Massimo und der Deutschen Botschaft beim Heiligen Stuhl. Annette Schavan führte in den Abend ein. Prof. Jan-Heiner Tück aus Wien moderierte un-nachahmlich lässig und dann, ja, diskutierten acht Teilnehmer der Jungen Akademie der Wissenschaften Berlin-Brandenburg: Prof. Dr. Gordon Kampe, Prof. Dr. Katharina Heyden, Prof. Dr. Silja Klepp, Prof. Dr. Rebekka Voß, Dr. Evelyn Runge, Dr. Florian Meinel, Dr. Christoph Lundgreen und Dr. Miriam Akkermann, alles Habilitanden oder Habilitierte über *Apokalypse in der Popkultur*. Das waren die Kollegen und Freunde von Gordon Kampe, der sie auch alle nach Rom gebracht hatte. Und sie hatten seinen Humor, was man schon im Titel der Veranstaltung erkennen konnte.

•

messo la musica tutta la notte e nella galleria si sono affollati gli artisti di Roma.

Il 16 febbraio finalmente si è svolto di nuovo un *Dialogo accademico nella Residenza*, la tradizionale serie di conversazioni di Villa Massimo e dell'Ambasciata Tedesca presso la Santa Sede. Annette Schavan ha inaugurato la serata. Il Prof. Jan-Heiner Tück di Vienna ha moderato con ineguagliabile disinvoltura e poi, sì, otto partecipanti della Junge Akademie der Wissenschaften Berlin-Brandenburg: Prof. Dr. Gordon Kampe, Prof. Dr. Katharina Heyden, Prof. Dr. Silja Klepp, Prof. Dr. Rebekka Voß, Dr. Evelyn Runge, Dr. Florian Meinel, Dr. Christoph Lundgreen e Dr. Miriam Akkermann, tutti professori o quasi, hanno discusso sul tema *Apocalisse nella cultura pop*. Erano i colleghi e amici di Gordon Kampe, che li aveva fatti venire tutti a Roma. E avevano il suo stesso humour, come si poteva riconoscere già dal titolo dell'evento. Apocalisse nell'Ambasciata



Apokalypse in der Vatikanbotschaft? Unbedingt! Aber "in der Popkultur"? Da ist das Missverständnis geradezu vorausgesetzt. Manchmal sind diese *Akademiegespräche* wirkliche Höhepunkte, etwa die Begegnung von Navid Kermani und Prof. Elmar Salmann von den Benediktinern oben auf dem Aventin, eine Stunde tiefsten gegenseitigen religiösen Verständnisses. Und diesmal? Homerisches Gelächter, akademisches Spiel. Und ein Publikumsgespräch, das dem in nichts nachstand. Mit einer schönen Essenseinladung der Botschafterin später ... wie leicht ist das Leben manchmal und wie schön die Wissenschaft!

Viele besuchen uns jedes Jahr in der Villa Massimo und diese Seiten würden nicht reichen, sie alle aufzuzählen. Aber erwähnen möchte ich doch die Mathematiker der Universitäten Tübingen, Siegen, Kiel und Dresden, die uns seit meiner Anfangszeit hier als Direktor der Villa Massimo besuchen. Es ist eine einwöchige Exkursion, während der die Mathematiker

•

presso il Vaticano? Assolutamente! Ma "nella cultura pop"? Qui il malinteso è addirittura inevitabile. A volte questi *dialoghi accademici* sono veri e propri *highlight*, come ad esempio l'incontro sull'Aventino tra Navid Kermani e il Prof. Elmar Salmann dei Benedettini, un'ora di profonda comprensione religiosa reciproca. E questa volta? Risate omeriche, giochi accademici. E un dialogo con il pubblico che non era da meno. Con successivamente un bell'invito a pranzo da parte dell'Ambasciatore... Che facile è talvolta la vita e che bella la scienza!

Sono in molti a farci visita a Villa Massimo ogni anno e queste pagine non sarebbero sufficienti per elencarli tutti. Voglio tuttavia menzionare i matematici delle università di Tubinga, Siegen, Kiel e Dresda, che ci vengono a far visita fin dai miei primi tempi qui nella funzione di Direttore di Villa Massimo. Si tratta di un'escursione di una settimana durante la quale i matematici riflettono ironicamente su di sé e sulla loro

in Einzelreferaten ironisch auf sich und ihr Fach schauen und Rom zum Anlass dafür nehmen. Ein Tag findet bei uns statt und es war ein weiterer Auftritt fröhlicher, gutgelaunter, deutscher Wissenschaftler hier in Rom. Und uns Deutschen soll der Humor fehlen?

Am 14. März ging es wieder hinaus nach Olevano, wo sich Anna Slobodnik, Nuria Nuñez Hierro und Jan-Peter Bremer verabschiedeten. Anna Slobodnik zeigte von Mustern und Teppichen inspirierte großformatigen Aquarelle in der Villa Serpentara, Marija Kandic spielte auf dem Akkordeon neueste Stücke von Nuria Nuñez Hierro, die vom italienischen Schriftsteller Gianni Rodari inspiriert waren und Jan-Peter Bremer las aus *Der amerikanische Investor*. Und zum Abschluss ein Empfang mit Kaminfeuer im Atelier der Casa Baldi.

Im März kam Mojca Erdmann zu uns, die große Sopranistin. Wir hatten uns zwei Jahre zuvor kennengelernt, als sie zum ersten Mal die Villa

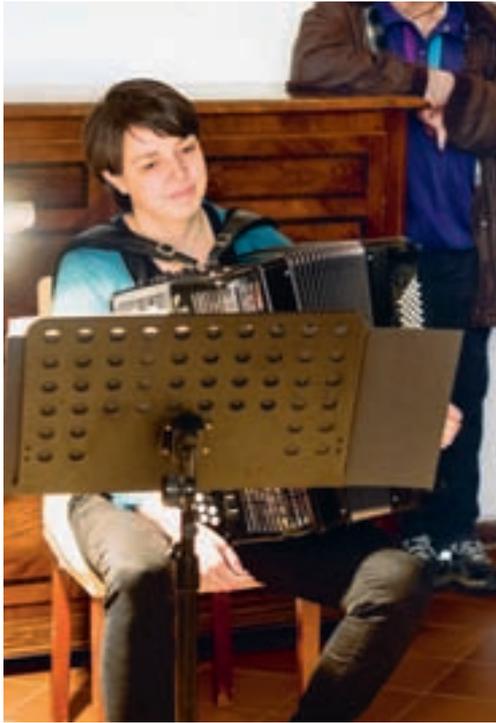
•

materia in seminari individuali, prendendo spunto da Roma. Una di queste giornate si svolge da noi ed è stato l'ennesimo ritrovo di scienziati tedeschi allegri e di buonumore qui a Roma. E dicono che a noi tedeschi manca il senso dell'umorismo?

Il 14 marzo siamo andati di nuovo fuori a Olevano, dove si sono congedati Anna Slobodnik, Nuria Nuñez Hierro e Jan-Peter Bremer. Anna Slobodnik ha esposto a Villa Serpentara degli acquerelli di grande formato che richiamavano modelli e tappeti, Marija Kandic ha suonato con la fisarmonica recenti composizioni di Nuria Nuñez Hierro ispirate allo scrittore italiano Gianni Rodari, mentre Jan-Peter Bremer ha letto da *Der amerikanische Investor* [L'investitore americano]. E alla fine un ricevimento davanti al camino nell'atelier di Casa Baldi.

A marzo è stata da noi Mojca Erdmann, il grande soprano. Ci eravamo conosciuti due anni prima, quando era venuta per la prima volta in





besuchte, damals eine einzige große Baustelle. Man denke, sie wollte die Villa wiederssehen, weil sie als kleines Kind hier laufen gelernt hatte! Sie ist die Tochter von Helmut Erdmann, Komponist und Stipendiat im Jahr 1977. Am 20. März hatte sie ihren *shop talk* in Studio 1. Anstatt von sich zu erzählen, sang sie. Aribert Reimann und Lieder, Lieder, Lieder. Sie hat uns mit ihrem Können und ihrem Lachen sieben Wochen lang begleitet. Am 16. April hat sie sich mit einem selten schönen Konzert im Mosaiksaal verabschiedet, begleitet von Hui-Ping Lan, der Frau von Gordon Kampe, und Jay Schwartz.

Der 24. und 25. März brachten doch tatsächlich sechstausend Menschen in die Villa Massimo, immer in Kleingruppen sachkundig geführt von freiwilligen Fachleuten. Die FAI, eine nichtstaatliche und nationalweite Initiative zur Denkmalpflege in Italien, hatte uns gemeinsam mit einigen wenigen Institutionen in Rom ausgewählt für die *Giornate FAI*

•

visita a Villa Massimo, che allora era un unico grande cantiere. Pensate, voleva rivedere la Villa perché da piccola aveva imparato proprio qui a camminare! È figlia di Helmut Erdmann, compositore e borsista nel 1977. Il 20 marzo ha avuto il suo *shop talk* nello Studio 1. Ci ha accompagnato per sette settimane con la sua bravura e con le sue risate. Il 16 aprile ci ha salutati con un concerto di rara bellezza nella Sala dei Mosaici, accompagnata da Hui-Ping Lan, la moglie di Gordon Kampe, e da Jay Schwartz.

Le giornate del 24 e 25 marzo hanno portato effettivamente a Villa Massimo seimila persone, sempre accompagnate in piccoli gruppi da esperti volontari di grande professionalità. Il FAI, un'iniziativa nazionale non statale per la tutela dei monumenti in Italia, ci aveva selezionato insieme a poche altre istituzioni a Roma per le *Giornate FAI di Primavera*, la giornata dei monumenti aperti. In Italia è sempre un grande evento,



*di Primavera*, den Tag des offenen Denkmals. Das ist in Italien immer eine große Sache, begleitet von Sendungen zur *Primetime* im Fernsehen. Unglaublich, wie viele Menschen sich für unsere Liegenschaft interessierten. Wir haben es als großes Kompliment aufgenommen.

Vom 10. bis zum 12. April ging es für alle wieder nach Pompeji, Capri und Herculaneum. Begleitet und geführt wurden wir wie immer vom begeisterten Prof. Klaus Stefan Freyberger, ehemaliger wissenschaftlicher Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts in Rom und von Dr. Marcus Trier, dem Direktor des Römisch-Germanischen Museums in Köln. Man kann sich an diesen Stätten einfach nicht sattsehen und die Geschichten zu ihnen klingen immer wieder neu. Allerdings waren wir nach Ostern in irgendeine touristische Massenströmung geraten, die uns nur schwerlich Luft ließ. In Zukunft findet diese Exkursion wieder Anfang November statt.

•

affiancato da trasmissioni televisive in prima serata. È incredibile quante persone si siano interessate per la nostra struttura. Lo abbiamo preso come un grande complimento.

Dal 10 al 12 aprile ci siamo recati di nuovo tutti a Pompei, Capri ed Ercolano. Come sempre siamo stati accompagnati e guidati con il consueto entusiasmo dal Prof. Klaus Stefan Freyberger, ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico a Roma, e dal Dr. Marcus Trier, Direttore del Museo Romano-Germanico a Colonia. Non se ne ha mai abbastanza di vedere questi luoghi e le storie che li riguardano sembrano ogni volta nuove. Ma era dopo Pasqua e ci siamo imbattuti in un fiume di turisti che quasi ci faceva mancare l'aria. In futuro questa escursione si svolgerà di nuovo all'inizio di novembre.

Dal 17 al 19 aprile ci hanno fatto visita i rappresentanti della giuria di Villa Massimo: la Dr. Kaiser-Schuster della Kulturstiftung der Länder,







Vom 17. bis zum 19. April besuchten uns die Vertreter der Villa-Massimo-Jury. Frau Dr. Kaiser-Schuster von der Kulturstiftung der Länder, Dr. Horst Claussen und Annegret Blaut aus der BKM. Eine überaus kompetente Gruppe, die sich über zwei Tage intensiv von den Stipendiaten informieren ließ. Höhepunkt der Juryreise war sicherlich das Konzert von Gordon Kampe und Jay Schwartz. Der Ort war wieder Santa Maria in Portico in Campitelli, der Chor wieder UT aus Arezzo unter der Leitung von Lorenzo Donati. Beide Komponisten brachten zu Gehör, was sie in diesem Jahr beschäftigt hatte. Beide wollten Chorstücke, beide stehen der Kirche nahe. Dies ist das Konzert, das das große Auditoriums-Konzert ersetzt. Kleiner, gezielter, den Stipendiaten auf den Leib geschnitten. Von der alten Formel wehte noch der klassische Anteil herüber ... Gesualdo! Noch einmal die unbändige Kraft und grazile Schönheit der Stimmen dieses Chores in den großen Kompositionen von Gordon Kampe, Jay Schwartz und Carlo Gesualdo.

•

il Dr. Horst Claussen e Annegret Blaut dell'ufficio dell'Incaricata Federale per la Cultura e i Media. Un gruppo estremamente competente che per due giorni si è fatto informare intensamente dai borsisti. Il momento culmine del viaggio della giuria è stato senz'altro il concerto di Gordon Kampe e Jay Schwartz. Si è svolto di nuovo a Santa Maria in Portico in Campitelli e il coro era di nuovo l'UT di Arezzo diretto da Lorenzo Donati. I due compositori hanno fatto ascoltare ciò a cui si sono dedicati quest'anno. Entrambi volevano dei brani per coro, entrambi sono vicini alla Chiesa. Questo è il concerto che ha sostituito il grande concerto all'Auditorium. Più piccolo, più mirato, tagliato su misura dei borsisti. Della vecchia formula era rimasta la parte classica... Gesualdo! Di nuovo quella forza sfrenata e la delicata bellezza delle voci di questo coro nelle grandi composizioni di Gordon Kampe, Jay Schwartz e Carlo Gesualdo.





Es gibt viele kleinere Veranstaltungen in der Villa Massimo, die in diesem Bericht nicht aufscheinen. Aber berichten möchte ich dennoch vom 2. Mai, als die 8. Klasse der Deutschen Schule mit ihrem Lehrer Stefan Gerspach zu uns kam. Es war ihr Wandertag, an dem sie die Stipendiaten intensiv befragten und später Protokolle anfertigten. Endlich einmal die Schüler der Deutschen Schule in der Villa Massimo! Wie oft hatte ich das schon angeboten. Jetzt waren sie da. Und kommen hoffentlich wieder.

Das Buch *Spandex Studies* von Bettina Allamoda war druckfrisch, am 8. Mai hat sie es in der Galerie in einem Künstlergespräch mit der italienischen Kuratorin Benedetta Carpi De Resmini und der Direktorin des Kunstvereins am Rosa-Luxemburg-Platz, Susanne Prinz, vorgestellt. Bei der Buchvorstellung allein ist es nicht geblieben, eine richtige Ausstellung ist daraus geworden, für die Bettina Allamoda eigens neue Werke

•

A Villa Massimo ci sono tante manifestazioni più piccole che non compaiono in questa relazione. Voglio tuttavia menzionare il 2 maggio, quando sono venuti a trovarci gli alunni della classe ottava della Scuola Germanica con il loro insegnante Stefan Gerspach. Era la loro giornata di uscita, in cui hanno sommerso di domande i borsisti e poi hanno scritto un protocollo. Finalmente gli alunni della Scuola Germanica a Villa Massimo! Quante volte l'avevo già proposto. Adesso erano venuti. E spero che ritornino.

Il libro *Spandex Studies* di Bettina Allamoda era fresco di stampa quando l'8 maggio l'ha presentato nella Galleria in una conversazione tra artisti con la curatrice italiana Benedetta Carpi De Resmini e la Direttrice del Kunstverein am Rosa-Luxemburg-Platz Susanne Prinz. Ma non è finita con la presentazione del libro, ne è derivata una vera e propria mostra per la quale Bettina Allamoda ha realizzato appositamente delle nuove opere.



geschaffen hat. Unter anderem *Gladiator Rockette* – da erkennt man den römischen Einfluss gleich schon am Titel.

Am 11. Mai hatte Thomas Baldischwyler einmal mehr zugeschlagen. Diesmal mit einem Konzert des legendären Pianisten Neke Carson aus der *Factory* von Andy Warhol, mit dem sich Thomas Baldischwyler dann noch in einem längeren öffentlichen Gespräch unterhielt.

Am 18. Mai folgte einer der wirklichen Höhepunkte unseres akademischen Jahres, die *Aventinische Lesung*. In die Magistralvilla des Malteserordens auf dem Aventin, die uns der Ordenskanzler Freiherr von Boeselager jedes Jahr großzügig überlässt, waren Uljana Wolf und Iris Hanika gekommen. Die italienische Lesung kam vom von uns allen so sehr geschätzten Lorenzo Profita. Camilla Miglio, die Lehrstuhlinhaberin für Germanistik an der römischen Universität La Sapienza, alte Freundin und Miterfinderin dieses Leseformats, führte das Publikum an die Autorinnen

•

Tra le altre *Gladiator Rockette*, in cui si riconosce l'influenza romana già nel titolo.

L'11 maggio Thomas Baldischwyler ci ha fatto un'altra sorpresa. Questa volta con un concerto del leggendario pianista Neke Carson della *Factory* di Andy Warhol, con cui Thomas Baldischwyler si è poi intrattenuto in un lungo colloquio pubblico.

Il 18 maggio vi è stato uno dei veri momenti culmine del nostro anno accademico: le *Lecture Aventiniane*. Uljana Wolf e Iris Hanika erano venute nella Villa Magistrale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta sull'Aventino, che il Gran Cancelliere Freiherr von Boeselager ci mette generosamente a disposizione ogni anno. La traduzione italiana è stata letta da Lorenzo Profita, che noi tutti stimiamo molto. Camilla Miglio, ordinario di germanistica all'Università di Roma La Sapienza, vecchia amica e co-ideatrice di questo format di letture, ha presentato le autrici e i loro





und die Texte heran und zwar so, dass es den Schriftstellerinnen selbst auch gefiel. Wer hätte anderes erwartet bei diesen beiden. Es wurde eine sehr kurzweilige Stunde dort oben auf dem Hügel. Die ortstypische Kulisse des Empfangs danach: St. Peter von der untergehenden Sonne sanft in hellblau und rosa beleuchtet. Ein überaus seltenes Privileg, nichts weniger.

Am 29. Mai sind wir alle, StipendiatInnen und MitarbeiterInnen, zum Betriebsausflug in die immer wieder schönen Gärten von Ninfa hinausgefahren. Danach ein gelungenes, leckeres Picknick in Sermoneta mit herrlicher Aussicht über die Ebene gen Meer. Das schöne Italien ...

Unsere Gäste erwähne ich in unserem Bericht selten. Aber diese doch: In Begleitung von Dieter Groll, dem ehemaligen Direktor der Deutschen Bank West und lange Zeit zuständig für die Villa Romana in Florenz, und seiner Partnerin Frau Siebel war über eine Woche lang Franz Erhard Walther bei uns in Rom und in Olevano. In Italien ist er natürlich bekannt, weil er

•

testi al pubblico in un modo che è stato gradito anche dalle stesse scrittrici. Chi si sarebbe aspettato diversamente da loro. Abbiamo trascorso un'ora divertente lassù sul colle. E al ricevimento che ne è seguito ha fatto tipicamente da sfondo la Basilica di San Pietro illuminata dal sole al tramonto in tenui sfumature azzurre e rosa. Un rarissimo privilegio, niente di meno.

Il 29 maggio siamo andati tutti, borsisti e dipendenti, ai sempre belli Giardini di Ninfa per la nostra gita sociale. Poi è seguito un riuscito e delizioso picnic a Sermoneta con una splendida vista sulla pianura che si spinge fino al mare. La bella Italia...

Nella relazione raramente menziono i nostri ospiti. Ma per questi voglio fare un'eccezione: in compagnia di Dieter Groll, ex Direttore della Deutsche Bank West e a lungo responsabile di Villa Romana a Firenze e della sua compagna, la Signora Siebel, è stato per una settimana da noi a Roma e Olevano Franz Erhard Walther. In Italia naturalmente è noto



ein Jahr zuvor den Goldenen Löwen als bester Künstler der Biennale in Venedig erhalten hatte. Er hat den Stipendiaten aus seinem Leben berichtet und uns ein sehr schönes, in diesen Tagen entstandenes Blatt geschenkt.

Am 6. Mai war das Deutsche Historische Institut Rom bei uns zu Gast. Gegenstand war der große Komponist Bernd Alois Zimmermann, Stipendiat in der Villa Massimo, in der ersten Gruppe nach dem Krieg 1957. Seine Tochter Bettina hatte eine sehr umfangreiche, schöne, sehr persönliche Publikation zum Leben und Schaffen ihres Vaters vorgelegt und das Deutsche Historische Institut eine internationale Tagung organisiert. Neben einem Gespräch mit Bettina Zimmermann und Gordon Kampe wurde das Puppenspiel *Das Gelb und das Grün*, dessen Musik Bernd Alois Zimmermann geschrieben hatte, aufgeführt.

Am 20. Juni fand das Sommerfest statt. Durch Online-Registrierung ist es uns nun zum zweiten Mal gelungen, die Gästeschar auf weniger als

•

perché l'anno prima aveva vinto il Leone d'oro come miglior artista alla Biennale di Venezia. Ha raccontato ai borsisti della sua vita e ci ha regalato un bellissimo disegno realizzato proprio in quei giorni.

Il 6 maggio è stato ospite da noi l'Istituto Storico Germanico. Tema dell'evento era il grande compositore Bernd Alois Zimmermann, borsista a Villa Massimo con il primo gruppo del dopoguerra, nel 1957. Sua figlia Bettina aveva presentato un'ampia pubblicazione sulla sua vita e opera, un'opera bella e molto personale. E l'Istituto Storico Germanico aveva organizzato un convegno internazionale. Oltre a una conversazione con Bettina Zimmermann e Gordon Kampe è stato rappresentato lo spettacolo di burattini *Das Gelb und das Grün* [Il giallo e il verde], per cui Bernd Alois Zimmermann aveva scritto la musica.

Il 20 giugno c'è stata la Festa dell'Estate. Con la registrazione online siamo riusciti per la seconda volta a limitare la schiera di ospiti





zweitausend Personen zu beschränken. Das tut allem und allen gut. Zunächst: Die Stipendiaten hatten ihre Ateliers geöffnet, Simone Haug und Philip Gaißer aus Olevano waren in die drei Räume der Galerie gegangen, Karola Obermüller bespielte das Villino. Ich sehe die Fotos dazu in diesem Band genauso interessiert wie Sie, denn an diesem Abend stand ich wie festgenagelt am Eingang, um die vielen Gäste zu begrüßen. Werner Aisslinger zeigte seine Installation *Incubator Island*, die Fragen nach der Zukunft der Menschheit und des Zusammenlebens von Mensch und Natur thematisierte. Uljana Wolf und Iris Hanika lasen im Innenhof des Villino. Jay Schwartz ließ die Gongs erklingen. Für Gordon Kampe hatten wir einen *White Cube* gebaut, in dem seine Frau Hui-Ping Lan performte. Jörg Herold zeigte seine Installation *Einkehren*, die den Direktor des *Maxxi Arte*, Hou Hanru, so begeisterte, dass er ihn daraufhin gleich zu einer Ausstellung einlud, die im Winter 2018 schon stattgefunden hat. In

•

a meno di duemila persone. Questo va a beneficio di tutto e tutti: i borsisti avevano aperto i loro atelier, Simone Haug e Philip Gaißer di Olevano si erano sistemati nelle tre sale della Galleria, Karola Obermüller ha presentato le sue opere nel Villino. Io guardo le fotografie in questo volume con lo stesso Vostro interesse, perché quella sera sono stato praticamente inchiodato all'ingresso per dare il benvenuto ai tanti ospiti. Werner Aisslinger ha mostrato la sua installazione *Incubator Island*, che tematizzava interrogativi sul futuro dell'umanità e della natura. Uljana Wolf e Iris Hanika hanno letto nel cortile interno del Villino. Jay Schwartz ha fatto risuonare i gong. Per Gordon Kampe avevamo costruito un *White Cube*, in cui sua moglie Hui-Ping Lan si è esibita in una performance. Jörg Herold ha mostrato la sua installazione *Einkehren* e il Direttore del *Maxxi Arte*, Hou Hanru, ne è stato così entusiasta che lo ha invitato subito a una mostra che ha già avuto luogo

Christoph Kellers Atelier traf man auf einen entwurzelten Pinienstumpf von der Via Tiburtina. Bettina Allamoda trat mit einer Doppelpräsentation auf: eine Skulptur aus Gerüstelementen und Paillettenstoff im Park der Villa, eine Installation in ihrem Studio. Für wie viele *selfies* diese den Hintergrund bildeten, kann man nur schwer schätzen. Zuletzt Benedict Esche, der sich in die berühmt-berüchtigte Wohnschlange *Corviale* begeben hatte. Nach 21.30 Uhr ging es dann auf den Hauptplatz, wo den Gästen deutsche Speisen, deutscher Wein und deutsches Bier serviert wurden. Wie sagt man heute? Geht doch! Ab 22.00 Uhr hatten wir noch zwei DJs heiß erwartet: einmal mehr Thomas Baldischwyler, der Cilloman, einen sehr erfolgreichen DJ aus Venedig, mitgebracht hatte. Also auch am Mischpult eine deutsch-italienische Begegnung. All das war irgendwann einmal zu Ende und wir saßen in der Nacht noch lange zusammen, Stipendiaten und Mitarbeiter.

•

nell'inverno del 2018. Nell'atelier di Christoph Keller si poteva vedere un tronco sradicato di pino proveniente dalla Via Tiburtina. Bettina Allamoda ha fatto una doppia presentazione: una scultura fatta di pezzi di impalcature e stoffe con paillette nel parco della Villa e un'installazione nel suo studio. Difficile dire per quanti *selfie* abbiano funto da sfondo. Da ultimo Benedict Esche, che si era recato al famoso e famigerato serpentone del *Corviale*. Dopo le 21.30 ci siamo spostati sul piazzale principale dove sono stati serviti agli ospiti piatti tedeschi, vino tedesco e birra tedesca. Come si dice oggi? Perché no? Dalle 22.00 aspettavamo poi ancora con impazienza due DJ: di nuovo Thomas Baldischwyler, che aveva portato con sé Cilloman, un DJ di Venezia di grande successo. Quindi un sodalizio italo-tedesco anche alla consolle. Tutto questo a una certa ora è finito e nella notte siamo stati a lungo seduti insieme, borsisti e collaboratori.





Am 5. Juli kam dann der Abschieds-Aperitivo, dessen Fotos Sie am Anfang schon gesehen haben. Menschen kurz vor dem Abschied. Es war ein großes Jahr!

•

Il 5 luglio è giunto il momento dell'aperitivo di addio, di cui avete già visto le foto all'inizio. Persone in procinto di partire. È stato un anno grandioso!



Am 21. Februar 2019 ist die lange, zwölfjährige Reihe unserer Nächte im Berliner Gropius Bau zu Ende gegangen. 2006 hatte ich beschlossen, uns die dringend nötige Aufmerksamkeit in Berlin zu verschaffen. Die *American Academy in Rome* veranstaltet jedes Jahr eine Gala an einem exklusiven Ort in New York, um ihr *Fundraising* zu befördern. Das wollte ich auch, aber in Deutschland sind solche Benefiz-Galas nicht so unsere Sache. Auch die direkte Nachfrage nach Geld ist in Europa nicht üblich. Vielmehr wollte ich für die Villa Massimo werben, in dem ich sie allen präsentierte. Allen heißt, jeder kann kommen und das auf Vernissagen übliche "wer ignoriert wen" sollte es nicht geben. Es hat geklappt.

Im Sommer 2006 kamen Dr. Dietrich H. Hoppenstedt und die Leiterin des Sparkassen-Kulturfonds, Dr. Heike Kramer, zu uns nach Rom. Es war Generalstreik an dem Tag, man kam hier nicht weg, wir hatten Zeit.

### *Berliner Epilog • Epilogo berlinese*

Il 21 febbraio 2019 si è conclusa, dopo 12 anni, la lunga serie delle nostre notti al Gropius Bau di Berlino. Nel 2006 avevo deciso di attirare su di noi a Berlino l'attenzione di cui avevamo urgentemente bisogno. L'*American Academy in Rome* organizza ogni anno un gala in un luogo esclusivo a New York per promuovere il suo *fundraising*. Volevo farlo anch'io, ma tali gala di beneficenza non fanno proprio per noi in Germania. Nemmeno la richiesta diretta di soldi è usuale in Europa. Piuttosto volevo promuovere Villa Massimo, presentandola a tutti. A tutti significa che ognuno poteva venire e che non ci doveva essere il "chi ignora chi" tipico dei vernissage. Ha funzionato.

Nell'estate del 2006 vennero da noi a Roma il Dr. Dietrich H. Hoppenstedt e la Direttrice dello Sparkassen-Kulturfonds Dr. Heike Kramer. Quel giorno c'era sciopero generale e non si poteva lasciare la





In diesen Stunden, in dieser Runde ist der Plan gereift. Man mußte nur noch Gereon Sievernich, den Direktor des Gropius Baus, überzeugen. Ich wollte bewußt nicht eine mehrwöchige Ausstellung in einem der oberen Geschosse, ich wollte eine gewaltige Konsonanz im Erdgeschoß, die gewaltig wurde, weil sie nur drei Stunden dauerte. Dies alles hat der DSGV damals finanziert, eine exzeptionelle Förderung, die bis heute ihresgleichen sucht. Dieser Abend kostete immer sehr viel und die Polemiken waren anfangs breit gestreut: das sei zu viel Geld für einen zu kurzen Zeitraum. Kunst stirbt unter dem Prädikat "ausreichend", sie blüht auf unter dem Prädikat "zu viel". Zu viel bedeutet Freiheit und Gestaltung. Mit dieser Auffassung war ich glücklicherweise nicht allein.

Im Februar 2007 sind wir das erste Mal in den Gropius Bau eingezogen. Ehrengast war Bundespräsident Horst Köhler, die Rede der Stipendiaten hielt Feridun Zaimoglu. Seitdem haben sich die Stipendiaten aller Jahre bis

•

città. Avevamo tempo. In quelle ore, in quella riunione maturò il progetto. Bisognava solo convincere anche Gereon Sievernich, il Direttore del Gropius Bau. Io consapevolmente non volevo una mostra di più settimane in uno dei piani alti, volevo un'enorme consonanza al piano terra. E fu effettivamente enorme, perché durò solo tre ore. Tutto questo allora lo finanziò il Deutscher Sparkassen- und Giroverband (DSGV). Un finanziamento eccezionale che a tutt'oggi non ha eguali. Questa serata è sempre costata moltissimo e all'inizio le polemiche erano ampiamente diffuse: troppi soldi per una durata troppo breve. L'arte muore con il predicato "sufficiente", ma fiorisce con il predicato "troppo". Troppo significa libertà e creatività. Fortunatamente non ero il solo a pensarla così.

A febbraio 2007 ci trasferimmo per la prima volta al Gropius Bau. Il Presidente Federale Horst Köhler era l'ospite d'onore, il discorso dei borsisti fu letto da Feridun Zaimoglu. Da allora i borsisti di tutti gli anni,

heute dort präsentieren können. Wir sind langsam gewachsen. Anfängliches Zögern, Mißtrauen gab es gegenüber meiner Idee und hinterher immer den Satz: wir hätten nicht gedacht, daß es so schön ist. Alles braucht Zeit und wir hatten sie. Mir tut es weh, den jetzigen Stipendiaten des Jahrgangs 2018/19 sagen zu müssen, daß es für sie keine Veranstaltung im Gropius Bau mehr geben wird. Aber der DSGVO wollte diese Förderung mit meiner anstehenden Pensionierung abschließen, und so ist es geschehen.

Am 21. Februar 2019 war Bundestagspräsident Schäuble unserer Ehrengast, und der Abend begann mit einer "Fanfare" von William Youn und Nils Mönkemeyer: *Beau Soir* von Claude Debussy und das Allegro aus der *Sonate in A-Dur* von César Franck. Das erste Stück wider die heute übliche Coolness, das zweite um zu zeigen, auf welchem Niveau man sich in der Villa Massimo befindet. Besonders der Bundestagspräsident sprach über die Freiheit, die Unbedingtheit und existenzielle Notwendigkeit der Kunst

•

fino ad oggi, hanno potuto presentarsi in quel luogo. Lentamente siamo cresciuti. All'inizio la mia idea suscitava titubanza, diffidenza, in seguito però si diceva sempre: non pensavamo che sarebbe stato così bello. Tutto necessita tempo e noi di tempo ne avevamo. Mi addolora dover ora dire agli attuali borsisti del 2018/19 che per loro non ci sarà più un evento al Gropius Bau. Ma il DSGVO voleva concludere questo finanziamento con il mio imminente pensionamento. E così è stato.

Il 21 febbraio 2019 è stato nostro ospite d'onore il Presidente del Bundestag Schäuble e la serata è iniziata con una "fanfara" di William Youn e Nils Mönkemeyer: *Beau Soir* di Claude Debussy e l'Allegro tratto dalla *Sonata in la maggiore* di César Franck. Il primo brano in contrasto con la consueta *coolness* di oggi e il secondo per mostrare il livello che abbiamo raggiunto a Villa Massimo. In particolare il Presidente Federale ha parlato della libertà, dell'assolutezza e della necessità esistenziale dell'arte e ha così





und erreichte damit uns alle, die ihm lauschten. Danach erzählten Gordon Kampe und Benedict Esche von ihrem Jahr. Es war eine sehr persönliche Betrachtung, eine detaillierte, die gerne auch die Miniaturen ins Auge fasste. Und alles immer mit dem trockenen Ruhrgebietshumor von Gordon.

Für die Redner hatte unser Praxisstipendiat Werner Aisslinger eigens einen Tisch gebaut und mit Stühlen versehen, die so auch in der Sammlung des New Yorker MoMA zu finden sind. Und seine Installation *Incubator Island* zeigte nicht nur seine Sicht auf die Beziehung zwischen uns Menschen und der künstlichen Intelligenz, sondern stand *pars pro toto* für alle Praxisstipendiaten des Jahrgangs: David Schnell, Philipp Caspar, Andreas Klais, Mojca Erdmann und Viola Eickmeier.

In einem der Seitenräume befand sich die Klanginstallation mit großen Gongs von Jay Schwartz. Benedict Esche zeigte mehrere in Rom entstandene Rauminstallationen, die alle um das räumliche Dasein der

•

coinvolto tutti noi che ascoltavamo. Successivamente Gordon Kampe e Benedict Esche hanno raccontato del loro anno. È stata una riflessione molto personale e dettagliata, che trattava volentieri anche delle piccole cose. E tutto sempre con l'umorismo secco di Gordon, tipico della regione della Ruhr.

Il nostro borsista delle arti pratiche Werner Aisslinger aveva costruito apposta un tavolo per gli oratori, dotandolo di sedie come quelle che si trovano nella collezione del MoMa di New York. E la sua installazione *Incubator Island* metteva in luce non solo la sua visione del rapporto tra noi uomini e l'intelligenza artificiale, bensì rappresentava anche *pars pro toto* tutti i borsisti delle arti pratiche dell'anno: David Schnell, Philipp Caspar, Andreas Klais, Mojca Erdmann e Viola Eickmeier.

In una delle sale laterali era stata allestita l'installazione sonora con grandi gong di Jay Schwartz. Benedict Esche ha esposto diverse installazioni

Menschen zirkulierten. Seinen Raum teilte er sich mit Gordon Kampe, auch als *statement*, wie sehr man im vergangenen Jahr zusammengefunden hatte. Es spielte das Ensemble LUX:NM. Jörg Herold, der leider an diesem Tag abwesend war, hatte seine große Rauminstallation *Einkehren – Rom* mit nach Berlin gebracht. Bettina Allamoda zeigte ihre in Rom entstandene Publikation *Spandex Studies*, ein *Resumée* ihrer Arbeiten der letzten Jahre, Fotografien, Skulpturen und Installationen. In all ihren Werken war der Einfluss des römischen Stadtraumes materiell und bildlich ablesbar. Christoph Keller setzte sich mit Naturphänomenen auseinander. Hierzu hatten wir unter anderem nichts Geringeres getan, als einen tonnen-schweren Pinienstumpf von Rom nach Berlin zu bringen. Den Abschluss des Rundgangs bildete Thomas Baldischwyler, der in seinem Raum auf vier Tischen einem Puzzle gleich all seiner vielen römischen Projekte zeigte. Als Kondensat dieser Aktivitäten, die sich oft zwischen den Bereichen

•

*site-specific* realizzate a Roma, tutte incentrate sull'esistenza spaziale degli uomini. Ha condiviso la sua sala con Gordon Kampe, anche come *statement* di quanto erano stati bene insieme l'anno scorso. Ha suonato l'ensemble LUX:NM.

Jörg Herold, che purtroppo quel giorno non c'era, aveva portato a Berlino la sua grande installazione *Einkehren – Rom*. Bettina Allamoda ha mostrato la sua pubblicazione realizzata a Roma *Spandex Studies*, un *résumé* dei suoi lavori degli ultimi anni, fotografie, sculture e installazioni. In tutte le sue opere si poteva notare l'influenza dello spazio urbano romano, materialmente e simbolicamente. Christoph Keller si è confrontato con fenomeni naturali. A tal fine avevamo tra l'altro fatto portare da Roma a Berlino niente meno che un ceppo di pino pesante tonnellate. La rassegna si concludeva con Thomas Baldischwyler che nella sua sala aveva esposto come un puzzle su quattro tavoli i suoi numerosi progetti romani. Come

Kunst und Musik bewegen, hatte er eigens eine Schallplatte pressen lassen, die als künstlerisches *Giveaway* von vielen der Besucher mit nach Hause genommen wurde.

Wie üblich folgte auf den Abend noch die *After-Party*. Selten habe ich so viele frühere Stipendiaten zusammen gesehen. Sie wollten alle beim letzten Mal dabei sein. Wenn das nicht das schönste Kompliment an die Villa Massimo ist.

•

condensato di queste attività, che spesso si muovevano tra gli ambiti dell'arte e della musica, aveva fatto appositamente incidere un disco che molti visitatori si sono portati a casa come un *giveaway* artistico.

Come al solito alla serata è seguito anche *l'after party*. Raramente ho visto così tanti ex borsisti insieme. Volevano essere tutti presenti per l'ultima volta. Se questo non è il più bel complimento a Villa Massimo!

Grazie



Mein erster Dank gilt selbstverständlich dem Ministerium, zu dem wir gehören, seiner Ministerin Prof. Monika Grütters und allen ihren Mitarbeiterinnen. Große Unterstützung haben wir ein letztes Mal durch den Deutschen Sparkassen- und Giroverband erfahren, namentlich seinen Präsidenten Helmut Schleweis und die Leiterin des Sparkassen-Kulturfonds, Dr. Heike Kramer. Der DSGV hatte seit 2007 die Veranstaltung im Gropius Bau in äußerster Großzügigkeit ermöglicht. Mit meinem Ausscheiden wird diese Reihe, die immer sehr große Aufmerksamkeit in der Politik und beim Berliner Publikum erfahren hatte, beendet.

Das Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft, namhaft Abteilungsleiterin Dr. Katharina Böttcher und Unterabteilungsleiter Bernt Farcke, haben alle römischen Veranstaltungen der Villa Massimo großzügig unterstützt. An dieser Stelle darf natürlich auch Dr. Heiner Thofern

### *Dank • Ringraziamenti*

Il mio primo ringraziamento naturalmente è rivolto al Ministero di cui facciamo parte, al suo Ministro Professoressa Monika Grütters e a tutti i suoi collaboratori. Grande sostegno ci è stato dato per un'ultima volta dal Deutscher Sparkassen- und Giroverband, segnatamente dal suo Presidente Helmut Schleweis e dalla Direttrice dello Sparkassen-Kulturfonds Dr. Heike Kramer. Con estrema generosità il DSGV aveva reso possibile fin dal 2007 il nostro evento al Gropius Bau. Con la fine del mio mandato si conclude anche questa serie, che ha sempre suscitato grande attenzione nella politica e nel pubblico di Berlino.

Il Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, in particolare la Direttrice Generale Dr. Katharina Böttcher e il Vice Direttore Generale Bernt Farcke, hanno generosamente supportato tutte le manifestazioni romane di Villa Massimo. E non posso mancare

von der FAO nicht unerwähnt bleiben. Ein großes Dankeschön Ihnen allen.

Ich möchte mich, in der Reihenfolge der Ereignisse, besonders bedanken bei: Dott. Fabio Fiorani und Giuseppe Lo Russo vom Istituto Centrale per la Grafica; Padre Davide, Vincenzo Di Betta und Andrea Pinchi von Santa Maria in Portico in Campitelli; Chiara Capodici von der Buchhandlung Leporello und Alessandro Imbriaco, Fotograf; Prof. Christine Grafinger von der Vatikanischen Apostolischen Bibliothek; Dr. Maria Gazzetti, Direktorin der Casa di Goethe; Prof. Leoluca Orlando, Oberbürgermeister von Palermo, Vincenzo Marannano vom Giornale di Sicilia, Comandante Antonio Amoroso und Tenente Colonnello Paolo Azzarone von der DIA Palermo; Annette Schavan, Botschafterin der Bundesrepublik Deutschland beim Heiligen Stuhl; Prof. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor des DAI a.D. und Dr. Marcus Trier, Direktor des

•

di menzionare anche il Dr. Heiner Thofern della FAO. Grazie mille a tutti loro.

Desidero ringraziare espressamente, nell'ordine cronologico degli eventi, le seguenti persone: il Dott. Fabio Fiorani e Giuseppe Lo Russo dell'Istituto Centrale per la Grafica; Padre Davide Carbonaro, Vincenzo Di Betta e Andrea Pinchi di Santa Maria in Portico in Campitelli; Chiara Capodici della Libreria Leporello e il fotografo Alessandro Imbriaco; la Prof. Christine Grafinger della Biblioteca Apostolica Vaticana; la Dr. Maria Gazzetti, Direttrice della Casa di Goethe; il Prof. Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo; Vincenzo Marannano del Giornale di Sicilia; il Colonnello Antonio Amoroso e il Tenente Colonnello Paolo Azzarone della DIA di Palermo; Annette Schavan, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede; il Prof. Klaus Stefan Freyberger, ex Direttore scientifico del DAI e il Dr. Marcus Trier, Direttore del Museo

Römisch-Germanischen Museums in Köln; Freiherr Albrecht von Boeselager, Großkanzler des Malteserordens, Prof. Camilla Miglio, Professorin für deutsche Literatur am Institut *Lettere e Filosofia* der römischen Universität La Sapienza; Dr. Stephanie Rosenthal, Direktorin des Gropius Baus und Dr. Thomas Oberender von den Berliner Festspielen; Philipp Klais für die schöne Orgelpfeifenskulptur und zuletzt Bernd Grimm für das vollständige Modell der Bramante-Treppe.

Folgende Firmen haben uns im vergangenen Jahr bei Veranstaltungen besonders geholfen: AirDolomiti – Jörg Eberhart, Studio Aisslinger, Bechstein – Gregor Willmes, Casale del Giglio – Antonio Santarelli, Conmoto, Deutsches Weininstitut – Susanne John, DZA Druckerei zu Altenburg GmbH – Peer-Philipp Keller und Marina Arnoldt, Nestlé – Kai Kraag, Rixen GmbH & Co KG – Ludwig Gailer, Fabrizio Roscioli, Weingut Müller-Catoir – Philipp David Catoir.

•

Romano-Germanico di Colonia; Freiherr Albrecht von Boeselager, Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta; la Prof. Camilla Miglio, professoressa di letteratura tedesca alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza; la Dr. Stephanie Rosenthal, Direttrice del Gropius Bau, e il Dr. Thomas Oberender dei Berliner Festspiele; Philipp Klais per la bella scultura con canne d'organo e infine Bernd Grimm per il modello completo della Scala del Bramante.

Nell'anno scorso abbiamo ricevuto un aiuto particolare dalle seguenti aziende: AirDolomiti – Jörg Eberhart, Studio Aisslinger, Bechstein – Gregor Willmes, Casale del Giglio – Antonio Santarelli, Conmoto, Deutsches Weininstitut – Susanne John, DZA Druckerei zu Altenburg GmbH – Peer-Philipp Keller e Marina Arnoldt, Nestlé – Kai Kraag, Rixen GmbH & Co KG – Ludwig Gailer, Fabrizio Roscioli, Weingut Müller-Catoir – Philipp David Catoir.

Ich danke meinen Mitarbeiterinnen und den Praktikantinnen für ihre Anstrengungen, mit denen sie dazu beigetragen haben, wieder ein gelungenes Jahr der Villa Massimo zu ermöglichen: Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Flora Marie Claßen, Rosa Colucci, Barbara De Santis, Floriana Donati, Henny Friedrich, Alessandro Gargiulo, Allegra Giorgolo, Caterina Flor Gumpel, Ramona Iacovino, Billie Krobath, Maria Laurìa, Teofil Julian Lefter, Alessandro Luzzi, Antonietta Mampieri, Hanna Odenbach, Dennis Päschel, Agnese Picari, Sebastian Springfeld, Julia Trolp, Sivlia Volpicelli, Pauline Wessel.

•

Ringrazio i miei collaboratori e le tirocinanti per l'impegno con cui hanno contribuito al successo anche di quest'anno a Villa Massimo: Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Flora Marie Claßen, Rosa Colucci, Barbara De Santis, Floriana Donati, Henny Friedrich, Alessandro Gargiulo, Allegra Giorgolo, Caterina Flor Gumpel, Ramona Iacovino, Billie Krobath, Maria Laurìa, Teofil Julian Lefter, Alessandro Luzzi, Antonietta Mampieri, Hanna Odenbach, Dennis Päschel, Agnese Picari, Sebastian Springfeld, Julia Trolp, Silvia Volpicelli, Pauline Wessel.



*Sehr geehrte Damen und Herren,  
liebe Kolleginnen und Kollegen,  
liebe Freunde...*

BENEDICT ESCHE · GORDON KAMPE

*Gentili Signore e Signori,  
care colleghe e cari colleghi,  
cari amici...*

BENEDICT ESCHE: Wir könnten heute über Zypressen, volle und saftige Zitronen inmitten des wohl einmaligen Paradiesgartens der Villa Massimo sprechen. Wir könnten über die opulenten Feste und Veranstaltungen sprechen. Über das Glück, wohl einmalige Ausstellungen, Lesungen und Konzerte in der Villa Massimo erlebt zu haben. Über Charaktere, die in der Villa ein- und ausgingen. Wir könnten auch über die herrliche Stadt Rom, die römischen Tempel und Wehranlagen sprechen, über versteckte Tunnel-systeme, die sich durch die gesamte Stadt ziehen, über Brücken, Tempel und Villen. Über fast 5000 Kirchen, die wir trotz intensiven Besuchen und langen Erkundungsgängen durch die Stadt wohl niemals alle greifen werden. Über das Haus und die Stadt. Über dichte und eng verschachtelte Gefüge von Wohnhäusern und große gebaute Utopien.

Wir könnten auch über Materialitäten und deren Atmosphären sprechen. Über den Klang von Holz, Marmor und Stein. Über das Mit-

•

BENEDICT ESCHE: Oggi potremmo parlare di cipressi, dei limoni grossi e succosi che crescono nel giardino di Villa Massimo, un paradiso davvero unico. Potremmo parlare delle opulente feste e manifestazioni. Della fortuna di aver assistito a mostre, letture e concerti straordinari a Villa Massimo. Dei personaggi che entravano ed uscivano dalla Villa. Potremmo anche parlare della splendida città di Roma, dei templi e delle fortificazioni romane, dei sistemi di tunnel sotterranei che attraversano tutta la città, di ponti, templi e ville. Delle quasi 5000 chiese che nonostante le intense visite e lunghe passeggiate esplorative in città non riusciremo mai a vedere tutte. Dell'Accademia e della città. Di sistemi residenziali complessi e ad alta densità, e di grandi utopie architettoniche.

Potremmo anche parlare di materialità e delle relative atmosfere. Del suono del legno, del marmo e della pietra. Della stratificazione e

einander und Nebeneinander von Stilformen. Oder ganz anders über die manchmal fast sinnflutartigen Regentage Roms und dann auch die sonnigen Tage in dieser Stadt.

Wir waren ein Jahr zuhause in Rom. Wenn man über das Zuhause in Rom spricht, geht es nicht um die großen Dinge, um Museen, Ausstellungen oder Kirchen. Es beginnt ganz klein. Fängt viel einfacher an. Denn das Zuhause ist dort, wo man sich versteht. Wo wir Künstler, Architekten, Schriftsteller, Designer und Komponisten die sein können, die wir sein wollen.

Wo ich Gleichgesinnte gefunden habe und ganz persönlich unglaublich viel lernen durfte. Das Zuhause, das ist vielmehr ein Gefühl im Zeitalter von Wertewandel, Wirtschaftskrisen und Globalisierung. Zu dem Gefühl des Zuhauses gehören Erinnerungen, das Hören, Riechen und Schmecken. Der Duft von frischem *caffè* oder die rußgeschwärzten

•

giustapposizione di forme stilistiche. O, cambiando del tutto tema, delle giornate di pioggia a Roma che talvolta sembrano diluvi universali, o anche delle giornate di sole in questa città.

Roma è stata per un anno la nostra casa. Quando si dice di sentirsi a casa a Roma non ci si riferisce alle grandi cose, ai musei, alle mostre o alle chiese. Si inizia dalle piccole cose. Si parte da un livello molto più semplice. Perché ci si sente a casa dove si è in armonia. Laddove noi artisti, architetti, scrittori, designer e compositori possiamo essere quelli che vogliamo essere.

Dove ho trovato persone a me affini e ho potuto imparare incredibilmente tante cose di persona. Sentirsi a casa è più che altro una sensazione, nell'epoca di cambiamenti di valori, crisi economiche e globalizzazione. Questa sensazione di sentirsi a casa include ricordi, rumori, odori e sapori. Il profumo del caffè appena fatto o le camicie nere di

Hemden nach langen Spaziergängen auf der Via Nomentana und durch die Stadt. Die Luft, die nach salziger See schmeckt, die Autoabgase oder auch der Morgennebel über der Frühlingswiese. Solange das Zuhause da ist, spürt man es kaum. Eben wie gute Luft, die wir für selbstverständlich nehmen.

GORDON KAMPE: Es ist ein bisschen peinlich: Ich habe es nicht ins Kolosseum geschafft. Auch neulich, als wir wieder in Rom waren, habe ich mir mit meiner Frau fabelhafte und enorm schicke Hüte gekauft, für die zu tragen wir hier in der Heimat noch keinen rechten Mut aufbringen konnten, aber wir haben es wieder nicht ins Kolosseum geschafft. Dieses "nicht geschafft-haben" ist ein Versprechen, etwas, das es noch zu begleichen gilt. So lange wir dort nicht waren, so lang sind wir eigentlich nur kurz weg. Eine Ausrede. Vielleicht kennen Sie, verehrte Damen und Herren, auch so etwas: Die Sehenswürdigkeiten von "zu Hause", die kann man

•

fuliggine dopo le lunghe passeggiate sulla Via Nomentana e attraverso la città. L'aria che sa di salsedine, i gas di scarico o anche la nebbia mattutina sul prato primaverile. Fintanto che ci sentiamo a casa, quasi non ce ne accorgiamo. È come l'aria buona, che diamo per scontata.

GORDON KAMPE: È un po' imbarazzante: non sono riuscito ad andare al Colosseo. Anche di recente, quando siamo ritornati a Roma, io e mia moglie ci siamo comprati dei favolosi cappelli molto chic che non abbiamo ancora avuto il coraggio di indossare qui da noi, ma di nuovo non siamo riusciti a visitare il Colosseo. Questo "non esser riusciti" è una promessa, un conto che bisogna ancora saldare. Fintanto che non siamo stati a vederlo, possiamo dire di non essercene ancora andati via definitivamente. Una scusa. Lo saprete anche Voi, gentili Signore e Signori: i monumenti "di casa nostra" si possono sempre andare a vedere,

immer noch mal anschauen, wenn man mal Zeit hat. Und so möchte auch ich Ihnen nicht die 500ste Variation darüber vorsingen, wie großartig Rom ist und welchen ungeheuren Einfluss gerade diese Stadt auf Künstlerinnen und Künstler hat. Unser Jahr in Rom wurde vielmehr von den kleinen, alltäglichen Dingen geprägt – und es waren weniger die Ruinen, als vielmehr Menschen oder, in unserem Fall, auch ein Lied: *Il mondo è di mille colori* – das Lied lernte meine Tochter in der vierten Klasse der Schweizer Schule, auf die sie für ein Jahr ging. Die Melodie dieses Liedes hat sich in unser Hirn gebrannt, noch jetzt singen wir es gelegentlich. Das Lied hat einen etwas merkwürdigen Taktwechsel, vermutlich, weil der zuweilen durchaus fragwürdige Text rhythmisch etwas hinkt. Imaginieren Sie bitte eine kleine zum Konzertsaal umfunktionierte Turnhalle in einem, nennen wir es, charmanten Gebäude, das mal eine Villa war. Wenn Sie mutig sind, imaginieren Sie vor Ihrer Nase eine Mischung aus Käsefondue (Schweizer

•

quando si ha un po' di tempo. E così non voglio cantarVi anch'io per la 500esima volta le lodi di Roma, dirVi quanto sia straordinaria questa città e che enorme influenza abbia oggi sugli artisti. A caratterizzare il nostro anno a Roma sono state invece le piccole cose quotidiane – non tanto le rovine, quanto piuttosto le persone o, nel nostro caso, anche una canzone: *Il mondo è di mille colori*, una canzone che mia figlia ha imparato nella classe quarta della Scuola Svizzera che ha frequentato per un anno. La melodia di questa canzone ci è rimasta scolpita nella mente e ancora adesso di tanto in tanto la canticchiamo. La canzone ha un cambio di ritmo un po' strano, probabilmente perché il testo, a volte opinabile, zoppica un po' sul piano ritmico. ImmaginateVi una piccola palestra adibita a sala concerto in un edificio, diciamo affascinante, che un tempo era stato una villa. Se siete coraggiosi, immaginateVi alle narici un misto di fonduta di formaggio (si trattava della Scuola Svizzera,

Schule, wie gesagt) und eben: Turnhalle. Gefühlte 2000 Kinder versammeln sich, durch enorm rückkoppelnde Mikrofonanlagen-Ansagen überdeutlich und lautstark aufgefordert, zu einem Chor mit Digitalpiano-Begleitung. Für einen Musiker ist das ein *Worst-Case-Szenario*. Dann: "Il mondo è di mille colori" – es folgen die Solo-Strophen. Ein zahnloser Junge in der ersten Reihe freut sich auf sein Solo – und – er versagt jämmerlich. Textschwund in Vollendung. Er wird aber nicht rot und schaut peinlich zu Boden – er explodiert. Geht in die Knie, wankt, weint, schluchzt – ist völlig am Ende. Wären wir im frühen 17. Jahrhundert, der Chor hätte zweifellos Monteverdis "Lasciatemi morire" angestimmt. Und ich? Etwas trockener Westfale? Ich bin auch völlig fertig. Mein Herz ist gebrochen, für immer. "Ohime, oh Dio, aiuto!" Wer immer Du bist und wer immer du wirst, textloser Junge, endlich habe ich Puccini verstanden! Und italienischen Fußball.

•

come ho detto) e appunto di palestra. 2000 bambini (percepiti) riuniti in un coro con l'accompagnamento di un pianoforte digitale, incitati a gran voce e con estrema chiarezza tramite microfoni con un enorme feedback. Per un musicista questo è uno scenario *worst case*. Poi: "Il mondo è di mille colori" – seguono le strofe da solista. Un ragazzino senza denti in prima fila si accinge felice a fare il suo assolo, ma fallisce miseramente. Scena muta. Ma lui non si limita ad arrossire e abbassare imbarazzato lo sguardo – lui esplode. Cade in ginocchio, vacilla, piange, singhiozza – è completamente a pezzi. Se fossimo nel XVII secolo il coro avrebbe senza dubbio intonato "Lasciatemi morire" di Monteverdi. Ed io? Un vestfalico un po' freddino? Sono anch'io completamente distrutto. Il mio cuore è spezzato, per sempre. "Ohimè, oh Dio, aiuto!" Chiunque tu sia e chiunque tu sarai, ragazzino senza testo, finalmente ho capito Puccini! E il calcio italiano.

Doch im Ernst: Dass ich Ihnen hier eine Anekdote erzählen kann, in der meine Familie auftaucht, war nicht immer selbstverständlich. Zudem ist das Bild des einsamen Künstlers, der sinnierend und Musen küssend durch Arkadien streift, nur vom Summen einiger güldener Libellen gestört, doch etwas überholt. Ich hatte – und das ist noch gar nicht so lange her – Stipendien in Gegenden, da haben sich Fuchs und Hase nicht gute Nacht gesagt, weil auch sie längst fortgezogen waren. Die Villa Massimo hingegen ist, gerade dadurch, dass Familien mitkommen können und sich auch stets willkommen fühlen, ein überaus lebendiger Ort, zu dem es einen – so ist es jedenfalls bei uns – immer wieder hinzieht. Meine Tochter jedenfalls, arbeitet bereits an einer Mappe, mit der sie sich irgendwann bewerben wird. “Dahin! Dahin möchte ich!” sagt sie – und ich weiß sie mit dem Wunsch in bester Gesellschaft. Als wir schließlich abreisen mussten, brauchten wir – wirklich – zwei Wochen mit dem Auto. Immer gab es eine Ausrede,

•

No, dico sul serio: che io possa raccontarVi qui un aneddoto che riguarda la mia famiglia non è stato sempre cosa ovvia. Inoltre l'immagine dell'artista solitario che vaga attraverso le arcadie meditando e baciando muse, disturbato solo dal ronzio di alcune libellule dorate, è un po' superata. Ho ricevuto – e nemmeno tanto tempo fa – borse di studio in zone sperdute, dove non c'era più anima viva. Villa Massimo invece, proprio perché sono ammesse e sono anche sempre benvenute le famiglie, è un luogo assolutamente vivace, in cui – almeno per quanto ci riguarda – si vuole sempre ritornare. Mia figlia in ogni caso sta lavorando a un fascicolo con cui un giorno vuole candidarsi. “Là! Là voglio andare!” dice e so che non è la sola a desiderarlo. Quando alla fine siamo dovuti partire, ci abbiamo messo – veramente – due settimane in macchina. C'era sempre una scusa per rimanere almeno ancora un po' a sud delle Alpi. Poter trascorrere un anno così con la propria famiglia non si

vielleicht doch noch wenigstens ein bisschen südlich der Alpen zu bleiben. Ein Jahr so mit der Familie verbringen zu können, das kann man nicht kaufen, nicht buchen. Das ist ein Geschenk und, das weiß ich sehr wohl, ein Privileg.

BENEDICT ESCHE: Letztendlich sind es genau diese Begegnungen, die wirklich bleiben. Die überdauern. Es sind die Träume und Gedanken, die ich mitnehme. Der Traum von Raum und von Größe. Der Traum von großen und kleinen Dingen, die haften. Werte, Empfindungen, Erlebnisse und Gespräche.

Der Genuss von Wein und Brot mit gutem Olivenöl bei Franco. Der Wein von *Illuminati* und der Mozzarella aus Kampanien. Es sind die ausgedehnten Spaziergänge mit meiner Frau, mit Gordon, Hui-Ping und Helena und die vielen zahlreichen *caffè*. Das Essen verbindet, gerade in

•

può comprare, non si può prenotare. È un regalo e, lo so molto bene, un privilegio.

BENEDICT ESCHE: In fondo sono proprio questi incontri che restano veramente. Che durano a lungo. Sono i sogni e i pensieri che porto con me. Il sogno di spazio e grandezza. Il sogno delle piccole e grandi cose, che rimangono impresse. Valori, sensazioni, esperienze e conversazioni.

Il piacere del vino e del pane con un buon olio d'oliva da Franco. Il vino di *Illuminati* e la mozzarella campana. Sono le lunghe passeggiate con mia moglie, con Gordon, Hui-Ping ed Helena e i tanti, tantissimi *caffè*. Il cibo unisce, soprattutto in una città come Roma, in cui ci s'imbatte letteralmente in una prelibatezza dopo l'altra.

Durante il mio soggiorno a Roma mi sono dedicato ai must architettonici della città, che sono subito evidenti: il Colosseo, la scalinata

einer Stadt wie in Rom, wo man tatsächlich von einer Köstlichkeit zur nächsten stolpert.

In meiner Zeit in Rom habe ich mich mit den architektonischen Fixsternen der Stadt auseinandergesetzt, die recht schnell klar sind. Das Kolosseum, die spanische Treppe, das Pantheon oder der *Palazzo della Civiltà*. Die Stadt Rom lebt und existiert aber auch in ihren Grenzen und Grenzbebauungen. Die *Case Popolari*, also Sozialwohnungen, die *Campi Nomadi*, wild aufgeschlagene Camps, wo Menschen mehr hausen als wirklich leben, und eben im ganz Speziellen *Corviale*.

*Corviale* ist das größte Wohnhochhaus Europas. 10 Stockwerke hoch, einen Kilometer lang und, glaubt man den Bewohnern, ursprünglich als Gefängnis geplant. Es fanden sich jedoch nicht genügend Insassen, so dass man sich kurzerhand umentschied und ein Wohngebäude daraus machte. Das vierte Geschoss ist gesperrt und sich komplett selbst überlassen. Hier

•

di Piazza di Spagna, il Pantheon o il Palazzo della Civiltà. Ma la città di Roma vive ed esiste anche ai suoi confini e nelle aree residenziali periferiche. Le case popolari, i campi nomadi nati in modo selvaggio in cui la gente più che vivere sta accampata, e poi appunto in special modo il *Corviale*.

Il *Corviale* è il grattacielo più grande d'Europa. 10 piani di altezza, un chilometro di lunghezza, se si dà ascolto agli abitanti era stato originariamente progettato come prigione. Ma non c'erano abbastanza detenuti, quindi si cambiò rapidamente idea e si decise di farne un complesso residenziale. Il quarto piano è chiuso e abbandonato completamente a se stesso. Qui sono sorti piccoli appartamenti e case. Per la corrente ci si è allacciati al contatore degli appartamenti adiacenti. E per rendere la storia ancora un po' più drammatica: l'Architetto Mario Fiorentino si è tolto la vita dopo la fine dei lavori. Il *Corviale* è dunque

entstanden kleine Wohnungen und Häuser. Der Strom wurde von den Nachbarwohnungen abgezapft. Und um es noch ein wenig dramatischer zu machen: Der Architekt Mario Fiorentino nahm sich nach dem Abschluss des Baus das Leben. *Corviale* ist also ein Ort, der in Rom auf weite Abneigung trifft. Nicht umsonst forderten die Populisten, man möge den Bau einfach abreißen. Die Menschen, die dort leben, haben es nicht leicht. Es gibt Vorurteile an Schulen, Institutionen und Universitäten.

Ich musste das also erleben. Musste diesen Ort einfach kennenlernen. Zusammen mit einer Gruppe von dort lebenden Jugendlichen begann ich, die Geschichten der Bewohner vor Ort aufzuzeichnen und in den Bildern von und mit Diego, einem der Jugendlichen, zu dokumentieren. Ich lud also nach ersten zaghaften Nachrichten und SMS die Gruppe als quasi Erstkontakt zum Essen in die Villa Massimo ein und versuchte mein Bestes.

•

un luogo che a Roma suscita ampia avversione. Non per niente i populistici volevano farlo semplicemente demolire. La gente che vive là non ha vita facile. Vi sono pregiudizi nelle scuole, nelle istituzioni e nelle università.

Dovevo vederlo. Dovevo conoscere quel posto. Insieme a un gruppo di giovani che ci vivono ho iniziato a raccogliere le storie degli inquilini e a documentarle insieme a Diego, uno di quei ragazzi, nelle sue fotografie. Dopo i primi titubanti messaggi e SMS ho quindi invitato il gruppo, praticamente per un primo contatto, a mangiare da me a Villa Massimo e ho cercato di fare del mio meglio.

Ho trascorso quasi 7 ore ai fornelli. Antipasto, primo, secondo e poi il dolce. Ma non appena ci siamo seduti a tavola e abbiamo cominciato a mangiare insieme le lasagne che avevo preparato (che peraltro secondo me erano buonissime) ho notato uno sguardo quasi cattivo di

Fast 7 Stunden stand ich am Herd. *Antipasto, primo, secondo* und eben *dolce*. Und wie wir dann so am Tisch saßen und gerade meine selbstgemachte Lasagne (die im Übrigen, so dachte ich zumindest, wirklich gut war) zusammen aßen, bemerkte ich einen fast boshaften Blick von Diego. Die Teller wurden angewidert zur Seite geschoben es wurde laut geschimpft und geflucht. Meine Lasagne sei eine Beleidigung. Das Essen war beendet. Und ich solle mitkommen. In einem viel zu kleinen Auto fuhren wir also eingequetscht an den Rand der Stadt ins dritte Treppenhaus *Corviales*. Fünfter Stock, wo Matteos Vater uns schon erwartete. Ein muskelbepackter Mann um die 50 herum, zahlreiche Tätowierungen, Oberkörper frei, es roch ein wenig nach Gras und ein Pitbull wuselte durch die Wohnung. Ist er das? Die Gruppe bejahte und wir setzten uns an einen kleinen runden Holztisch. Der muskelbepackte Mann stellte uns eine große Platte kalte Lasagne hin und mir wurde bis spät in die Nacht erklärt wie man das

•

Diego. I miei ospiti hanno allontanato i piatti con disgusto, imprecando e maledicendo ad alta voce. Le mie lasagne erano un'offesa. La cena era finita. E dovevo andare con loro. Ci siamo quindi recati tutti schiacciati a bordo di un'auto fin troppo piccola ai margini della città, nella scala terza del *Corviale*. Al quinto piano, dove ci stava già aspettando il papà di Matteo. Un uomo palestrato intorno ai 50 anni, con numerosi tatuaggi e a torso nudo. C'era un po' odore di erba e un pitbull scorrazzava nell'appartamento. È lui? Il gruppo ha detto di sì e ci siamo seduti intorno a un tavolino rotondo di legno. L'uomo palestrato ha posato davanti a noi una teglia di lasagne fredde e poi mi hanno spiegato tutta la sera come bisogna prepararle. Le lasagne erano – è quasi inutile dirlo – molto più buone. Il trucco è peraltro la consistenza e la temperatura della salsa di pomodoro. Con questa cena è nata un'amicizia e con essa ho ottenuto quello sguardo intimo dall'interno sul *Corviale* che

nun richtig macht. Die Lasagne war – das ist fast unnötig zu sagen – um Längen besser. Der Trick ist übrigens die Konsistenz und Temperatur des Tomatenmarks. Entstanden ist also durch das Essen eine Freundschaft und damit der intime Blick auf *Corviale* von innen heraus, den ich mir so sehr gewünscht habe. Es entstand eine Freundschaft ohne Neid und ohne Vorurteile, voller Herzlichkeit und Vertrauen. Sie nahmen mich in ihrer Runde auf. Das alles geht jetzt über Rom hinaus. Kommenden Monat besucht mich die Gruppe in München. Dann bin ich wohl Derjenige, der erklärt, wie man Kartoffelknödel macht.

GORDON KAMPE: Wenn Sie in Rom sein sollten und der Bus der Linie 62 doch einmal kommen sollte, dann steigen Sie bitte noch kurz vor dem Vatikan aus. Dort befindet sich, recht unscheinbar an einer Ecke gelegen, ein wunderliches Nichts, das mich von allen Bauwerken Roms vielleicht

•

avevo tanto desiderato. È nata un'amicizia priva di invidia e pregiudizi, all'insegna della cordialità e della fiducia. Sono stato accolto nel loro gruppo. E questo ora prosegue anche fuori Roma. Il mese prossimo mi verranno a far visita a Monaco. Allora sarò io a spiegare come si fanno i *Kartoffelknödel*.

GORDON KAMPE: Se Vi trovate a Roma e per caso dovesse passare l'auto-bus della linea 62, scendete poco prima del Vaticano. Laggiù si trova, in un angolo assolutamente poco appariscente, uno straordinario Nulla, che tra tutte le costruzioni di Roma è forse ciò che mi ha interessato di più. Lo trovate nella meravigliosa *Biblioteca Vallicelliana*. A me non piacciono le visite guidate. In vita mia non ho mai indossato le cuffie di un'audioguida. Le guide viventi sono ancora peggio, perché bisogna essere gentili e mostrare interesse. Toh, penso tra me e me. Qui dunque

am meisten beschäftigt hat. Sie finden es in der wundervollen *Biblioteca Vallicelliana*. Ich mag keine Führungen. Ich hatte in meinem Leben noch keinen *Audioguide* auf meinen Ohren. Lebend-Führungen sind weitaus schlimmer, muss man doch höflich und interessiert dreinschauen. So, so, denke ich da bei mir. Hier hat also mal ein berühmter Architekt gewirkt – und der gegenüber zuvor genossene Espresso wirkt nun langsam nicht mehr in mir. Ich schaue nach vorne, die Bibliothekarin – gerade blättert sie in einer unveröffentlichten Notenhandschrift des 16. Jahrhunderts als wär's ein Daumenkino – steht auf so etwas wie einem Stöpsel, der ein Loch im Boden verschließt. Wir erkundigen uns nach Sinn und Zweck desselben. Direkt unterhalb des Bodens, so hören wir, befand sich das berühmte und für Musiker wichtige *Oratorio* Filippo Neris. Entfernte man nun diesen Stöpsel, drang von unten Musik nach oben und belüftete die Hirne der angestregten Wissenschaftler. Jenes Loch fügte dem

•

ha lavorato un famoso architetto – e l'espresso gustato poco prima là di fronte comincia a perdere effetto. Guardo davanti a me: la bibliotecaria – che sta sfogliando uno spartito manoscritto inedito del XVI secolo come se fosse un libro animato – sta sopra una specie di tappo che tiene chiuso un foro sul pavimento. Ci informiamo sul suo significato e scopo. E apprendiamo che sotto il pavimento si trova il famoso *Oratorio* di Filippo Neri, così importante per i musicisti. Se si toglieva il tappo, da sotto la musica saliva su e rinfrescava i cervelli affaticati degli studiosi. Quel foro aggiungeva qualcosa alla sala, portandole via qualcosa. E ciò che aggiungeva non era null'altro che vibrazioni. Dinanzi alla bellezza di quel foro, anche lo sfarzo dell'edificio circostante perde il suo effetto imponente, perché non è altro che l'involucro di quel Nulla. Sperpero e sparizione al contempo. Sarebbero ovunque auspicabili tanti Nulla come questo, se possono contribuire a rinfrescare menti ingegnose.

Raum etwas hinzu, indem es von ihm etwas fortnimmt. Und das Hinzu-gefügte bestand aus nichts als Schwingungen. Angesichts solch löchriger Schönheit, verliert auch der Prunk umstehender Gebäude seine einschüchternden Wirkungen – ist er nur die Schutzhülle für jenes Nichts. Verschwendung und Verschwindung gleichzeitig. Man wünscht sich überall mehr Nichtse, wenn sie zur Belüftung gescheiter Geister beitragen können. *La Cantata per non cantata* – ein Gesangsstück also, das nicht zum Singen sein sollte – ist die erste Nummer jenes Notenbüchleins überschrieben, was mir jenes verstöpselte Loch noch etwas rätselhafter erscheinen lässt.

BENEDICT ESCHE: Zuhause, das ist immer dort, wo man sich versteht. Wo man die Sprachlosigkeit überwindet. – Und natürlich gehört in Rom hierzu auch im Speziellen der *caffè*.

•

*La Cantata per non cantata* è il titolo del primo numero di quella piccola partitura, e ciò mi fa apparire ancora più misterioso quel foro chiuso con un tappo.

BENEDICT ESCHE: Ci si sente sempre a casa dove si è in armonia. Dove si supera la mancanza di parole. E di questo a Roma fa parte anche in particolar modo il caffè.

Siamo irrimediabilmente caduti anche noi nel cliché italiano del caffè. 5–6 volte al giorno ci recavamo al nostro piccolo bar all'angolo per un veloce caffè di appunto 5–6 minuti. E così come il modo di darsi appuntamento è passato dall'iniziale invito formale, "Caro Gordon, avresti voglia e tempo per un rapido caffè?", a un veloce messaggio inviato più volte al giorno via Messenger: "caffè?", così anche noi per i baristi siamo avanzati da presunti turisti a *bello, caro* e infine a *fra*.

Dem italienischen Klischee des *caffè*-trinkens sind wir hoffnungslos verfallen. 5–6 mal pro Tag pilgerten wir zu unserer kleinen Bar ums Eck für einen eben nur kurzen 5–6 minütigen *caffè*. Und so wie sich die Art der Verabredung, zunächst ganz förmlich, "Lieber Gordon, hättest du eventuell Zeit und Lust auf einen kurzen *caffè*?", zu einem nur schnellen und mehrmals am Tage dann per Messenger geschriebenen: "*caffè*?" wandelte, so stiegen wir auch bei den *baristi* vom vermeintlichen Touristen, zum *bello*, zum *caro* und schließlich zum *fra* auf.

Auch so eine vermeintliche Belanglosigkeit wie das aus Versehen ritualisierte Espresso-trinken hat unser Rom-Jahr geprägt, weil man ganz langsam und ganz zart zum natürlichen *Interieur* jener Bar wurde und ein bisschen, nur ein kleines bisschen, den Eindruck gewinnen konnte man gehöre dazu.

Anfang diesen Jahres, im Januar, waren wir wieder dort. Geändert hatte sich noch nichts. Das *fra* blieb und selbst unsere kleinen eigenen

•

Anche una cosa apparentemente insignificante come il rito dell'espresso nato quasi senza volerlo ha plasmato il nostro anno a Roma, perché molto lentamente e molto delicatamente siamo diventati *interieur* naturale di quel bar e abbiamo avuto un po', solo un po', l'impressione di farne parte.

All'inizio di quest'anno, a gennaio, siamo stati di nuovo là. Non era cambiato nulla. Il *fra* era rimasto e anche le nostre piccole peculiarità nel modo di esprimersi e ordinare erano rimaste le stesse.

Forse è la routine del caffè bevuto insieme che mi mancherà di più. Il caffè in compagnia era come una breve evasione dal lavoro quotidiano, comprensibile forse solo se si passa a notte fonda davanti agli atelier ancora illuminati da un'abbagliante e spossante luce a neon.

Sentirsi a casa a Villa Massimo significa entrare in uno spazio e riempirlo. Gioire come un bambino, essere e restare curioso, bramoso.

Sonderbarkeiten in Ausdruck und Bestellung blieben dieselben. Vielleicht sind es die im gemeinsamen *caffè* gelebten Routinen, die ich am meisten vermissen werde. Der gemeinsame *caffè* war so etwas wie ein kurzer Ausbruch aus der täglichen Arbeit, die man wohl am besten versteht, wenn man einmal spät in der Nacht an den noch immer mit grellem und arbeits-samem Neonlicht erleuchteten Reihen der Ateliers vorbeigeht.

Zuhause in der Villa Massimo zu sein bedeutet, in einen Raum zu kommen und ihn zu füllen. Zu strahlen wie ein Kind und neugierig, hungrig zu sein und zu bleiben. Die Sprachlosigkeit verlieren, denn man muss ergriffen sein von neuen und kleinen Alltäglichkeiten. Wie eben dem täglichen *caffè*.

GORDON KAMPE: Unsere *caffè*-Gespräche waren selbstredend geprägt von gelegentlichen Diskussionen über Kunst, Kultur und Politik. In der

•

Superare la mancanza di parole, perché bisogna commuoversi per le nuove e piccole quotidianità. Come appunto il caffè quotidiano.

GORDON KAMPE: Le nostre conversazioni davanti al caffè erano ovviamente animate da occasionali discussioni su arte, cultura e politica. In genere però parlavamo di grandi sciocchezze. Ad esempio di chi riusciva a fare più lunghi i fili della mozzarella oppure del nostro quotidiano stupore per il fatto che, pur ordinando sempre la stessa centrifuga (*Una Bellezza*) tra tutti quelli in offerta, gli ingredienti erano ogni volta diversi. A volte era rosso, a volte verde – ma alla fine è uguale, *Bellezza* è ciò che noi riusciamo a farne.

Una di quelle piccole cose che purtroppo vengono troppo spesso dimenticate nella vita quotidiana è la semplice parola "grazie". Troppe cose vengono date spesso per scontate. Per tale motivo "grazie" è la

Regel allerdings war grober Unfug unser Thema. Etwa, wer die Mozzarella-Fäden besonders langziehen konnte oder unser alltägliches Erstaunen darüber, dass, obwohl wir aus dem reichhaltigen *Smoothie*-Angebot zwar immer den gleichen *Smoothie* bestellten (*Una Bellezza*), der aber immer andere Zutaten hatte. Mal rot, mal grün – egal – *Bellezza* ist, was wir daraus machen.

Eines jener im Alltag leider viel zu oft vergessenen kleinen Dinge, ist das schlichte Wort: Danke. Allzuviel hält man oft für selbstverständlich. Daher ist Danke eigentlich das zentrale Wort unserer Minuten hier oben. Der Direktor – Joachim Blüher – sagte gelegentlich und ich hoffe, ihn halbwegs richtig zu paraphrasieren, dass unser Villa Massimo-Jahr das ist, was wir daraus machen. Ich denke, wir haben – jede und jeder für sich – etwas daraus gemacht. Das, was für uns gerade wichtig war. Und das ging nur, weil uns der Raum für unser Tun geschenkt wurde. Auch wenn er es

•

parola centrale dei minuti che trascorriamo quassù. Il Direttore Joachim Blüher ogni tanto diceva, ed io spero di parafrasarlo in modo abbastanza corretto, che il nostro anno a Villa Massimo è quello che noi riusciamo a farne. Penso che noi – ciascuna e ciascuno a modo suo – siamo riusciti a farne qualcosa. Ciò che per noi era importante in quel momento. E questo è stato possibile solo perché ci è stato regalato lo spazio per farlo. Anche se lui forse non ama sentirselo dire in modo così diretto: Joachim Blüher ha dato un'impronta determinante a questo luogo incantato e tanto decantato, rendendolo – e qui non intendo l'edificio – un luogo grandioso, sereno, vivace e ospitale, in cui si stava sempre bene, ci si sentiva a casa. Potrei elencare le tante piccole e grandi escursioni, le feste e le mostre, i concerti e le letture, enormi opportunità. Per tutto questo, grazie di cuore! È stato tutto meraviglioso. Il principale ricordo, e qua posso parlare solo per me, rimarrà la cordialità che ci è stata

in dieser Direktheit vielleicht nicht recht hören mag: Joachim Blüher hat diesen so oft besungenen und verwünschten Ort ganz maßgeblich geprägt und ihn – und damit meine ich nicht das Gebäude – zu einem großzügigen, heiteren, lebendigen und herzlichen Ort gemacht, an dem man sich stets wohlfühlen konnte, der ein Zuhause war. Man kann die vielen kleinen und größeren Ausflüge aufzählen, die Feste, Ausstellungen, Konzerte, Lesungen, enormen Ermöglichkeiten. Dafür von Herzen: Danke! Das alles war ganz wunderbar. Die, da kann ich nur für mich sprechen, wichtigste Erinnerung, wird die Herzlichkeit bleiben, die uns entgegengebracht wurde. Und natürlich gilt unser Dank auch jenen, die unseren Alltag federleicht gemacht haben – nichts schien unmöglich. Agnese Picari, Dennis Päschel, Allegra Giorgolo, Sebastian Springfeld – und natürlich Julia Trolp, der Künstlerbetreuerin, deren Energiereserven ich gerne hätte.

•

dimostrata. E naturalmente i nostri ringraziamenti sono rivolti a chi ci ha reso così facile la nostra vita quotidiana – nulla sembrava impossibile: Agnese Picari, Dennis Päschel, Allegra Giorgolo, Sebastian Springfeld e naturalmente Julia Trolp, la responsabile delle relazioni con gli artisti, di cui vorrei tanto avere le riserve di energie.

Per finire: grazie anche a Voi e alle Vostre famiglie, cari colleghi borsisti. Per averci consentito uno sguardo nei mondi più diversi, per gli stimoli e le emozioni, per le conversazioni, il divertimento, la gioia e i numerosi festeggiamenti. Credo che insieme ce la siamo cavata molto bene. Ci vediamo.

A Voi, gentili Signore e Signori, auguriamo ancora una bella serata.  
Mille grazie.

Zum Schluss: Danke auch an Euch und Eure Familien, liebe Mit-Stipendiatinnen und Stipendiaten. Für Einblicke in die unterschiedlichsten Welten, für Anregungen und Aufregungen, für Gespräche, Spaß, Freude und reichliches Feiern. Ich denke, wir haben das zusammen schon ganz gut hinbekommen. *Ci vediamo.*

Ihnen, sehr geehrte Damen und Herren, wünschen wir noch einen schönen Abend. Vielen Dank.

•

*Stipendiaten der Villa Massimo des Jahrgangs 2017/18*  
*Borsisti di Villa Massimo dell'anno accademico 2017/18*

|           |  |  |
|-----------|--|--|
| STUDIO 1  | <i>Praxisstipendiaten / Borsisti delle arti pratiche</i> |  |
|           | David Schnell  | <i>Bildender Künstler und Druckgrafiker /<br/>Artista visivo e grafico</i>                 |
|           | Philipp C. A. Klais                                      | <i>Orgelbauer / Organaro</i>   |
|           | Viola Eickmeier  | <i>Kunstwerksplanerin und -produzentin /<br/>Progettista e produttrice di opere d'arte</i> |
|           | Mojca Erdmann  | <i>Sopranistin / Soprano</i>   |
|           | Werner Aisslinger  | <i>Produktdesigner / Designer</i>  |
|           | <i>Stipendiaten / Borsisti</i>                           |  |
| STUDIO 2  | Uljana Wolf  | <i>Literatur / Letteratura</i>   |
| STUDIO 3  | Jay Schwartz   | <i>Musik / Musica</i>  |
| STUDIO 4  | Gordon Kampe   | <i>Musik / Musica</i>  |
| STUDIO 5  | Jörg Herold  | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>  |
| STUDIO 6  | Christoph Keller   | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>  |
| STUDIO 7  | Iris Hanika  | <i>Literatur / Letteratura</i>   |
| STUDIO 8  | Thomas Baldischwyler                                     | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>  |
| STUDIO 9  | Bettina Allamoda   | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>  |
| STUDIO 10 | Benedict Esche   | <i>Architektur / Architettura</i>  |

**Uljana  
Wolf**



*studio 2*

**ROM,  
EIN ROAMING**

## SCHWEIGT MIR VON ROM!

Internationale Postkarte des Jussuf, Prinz von Theben,  
an Herwarth und Kurtchen, *Der Sturm*, November 1911.

## ETÜDE IN TEDESCO

sitting on my tedesco desk  
writing something teddyesk  
thinking disco fresco fresh  
wwriting my tedesco mess

## ANTICATZ

Das einsprachige Gedicht spricht mehr als eine Sprache.

Das mehrsprachige Gedicht spricht *als* Sprache.

Das Gedicht, das zwischen Sprachen schreibt, redet sich  
um Kopf und Kargen.

Diese Reden sind seine Ladung, seine Aufladung.

Fehler im tippenden Finger, schwankt,

Verschiebung des herrschenden Ausdrucks.

Das Gedicht ist dies,

ihr cargo schmargo.

4

**D**as war ein Anfang. Er ist getan. Ich begann, und dann tat er sein eigenes dazu. Um genau zu sein, war es der erste Anfang. Dann kamen unzählige Anfänge, die ich unzählig verwarf. In welcher Sprache ich schreibe. Das war die erste Frage. Vom Schreiben zwischen Sprachen. Das war die zweite Frage. Die sich so noch gar nicht stellte. Die sich immer schon stellte. Sie stellt sich, in den Raum, vor die Wand, die sich löste, sie war die Tapete, der mein Teppich wurde, an dem ich die Wände hochging. Unzählige Male hochging. Und von dort auf die Frage schaute. Und was tat die Frage? Sie schnurrte. Und dem lausche ich jetzt?

Ist das ein Gedicht? Was redest du. Das ist sehr weit von einem Gedicht. Ist das ein Halten? Das kommt dem Halten so nahe wie ein Heft. Ich halte ein Heft in der Hand, das schon, aber nicht sehr fest. Es ist auch gar kein Heft. Jetzt, in diesem Raum, ein flattriges Heft, *hardly* fest, und der Raum, eher ein Roaming, das schon. In dem ich festhalte, was ungehalten bleibt. Was redest du. Ist das ein Rom? Das ist sehr weit von einem Rom, ein Katzensprung.

6

**A**uf meinem Schreibtisch in Rom, eine Katze. Weiß mit drei schwarzen Punkten auf dem Rücken, mit schwarzem Schwanz und linkem schwarzen Ohr. Eine italienische Katze wie eine Landkarte, aus Pitigliano stammend, aus dem einzigen Filzladen Pitiglianos, aus Filzwärme und Steinkühle toskanischer Mauern, die *pity* hatten und uns ein Kätzchen abgaben. Aber nicht genug *pity*, um mir diese Formulierung abzunehmen, *toskanische Mauern*, diese unbeholfene Wortbelagerung an einem stolz von Grotten verzottelten Gegenstand. Aber schlimmer ist wohl, dass ich *italienische Katze* schrieb und weiß nicht, was ich sage. Haben Katzen Nationen, haben Katzen Sprachen, haben Katzen anderes als Filzwärme, Steinkühle, nachts den mauzenden Draußenmut?

W weißt du nicht, dass Katzen in Italien auf Ruinen liegen, die Torre Argentina heißen und keine Türme sind, sich auch nicht in Argentinien befinden? Das Tier weiß es, liest Wärmefelder, Gegenerinnerung. Fünf schwarze Abteilungen oder Viertel oder Landstriche auf der Katzenkarte, auf dem kurzhaarigen Katzenkörper, so schnurrt es auf dem Schreibtisch, genauer auf dem Ausdruck der Gedichtsammlung *Les Antiquitez de Rome* des französischen Pléiade-Dichters Joachim Du Bellay (1522–1560). Zweiunddreißig poetische Lektüren von Ruinen, zweiunddreißig Mal formvollendet als Sonnett wieder aufgebaut. Übertragen von Helmut Knufmann, Freiburg i. Br., Universitätsbibliothek 1980. Du Bellay besang Rom als *grandeur du rien*, ein *Nichts an Größe*, als Werk von Vergänglichkeit und menschlicher Vanitas. „Nouveau venu, qui cherches Rome en Rome / Et rien de Rome en Rome n’apperçois“, diese Zeilen von Du Bellay werden in dieser Zeit mein Leitspruch, meine Lektüreeinweisung, in Edmund Spensers Übersetzung lauten sie „Thou stranger, which for Rome in Rome here seekest, / And nought of Rome in Rome perceiv’st at all“. Du Bellay wusste weit vor allen Romantikern, dass alles, Stadt und Schrift und Traum, eine Übersetzung ist, Reanimation in der Spracharbeit der Fremden: „Rom ist nicht mehr [...] Sein Schrifttum aber, welches seinen Ruhm / Dem Grabe abringt aller Zeit zum Trotz, / Schwärmt, sein Gespenst beschwörend, durch die Lande.“ Schon ist, schon damals ist, schon wird sein Rom ein Roaming, schwärmendes Irren oder Umherhirren zwischen Unterwelt und Übersetzung, also ein Schreiben, nomadisches Lauschen.





10

W eil aber die Katze, die keine italienische Katze ist, auf den Gedichten liegt, die keine Ruinen sind, und weil ich mich auf einer Art antiker Roamingstation zwischen Städten und Sprachen befinde, beginne ich irgendwann, *Les Antiquetz* statt *Les Antiquitez* zu lesen. Was heißt *Antiquetz*? Ich denke, es muss eine Art Wolfslatein oder Loba-Latein oder Translaborlatein sein. Ich denke, es heißt übersetzt *Anticatz*. Las ich mit den zweimal fremdsprachigen Augen einer, die weder französisch noch italienisch richtig beherrscht und darum im Kopf das Wort zu einem Gegenstand werden lässt, der von beruhigend anderssprachig tönendem Wortgewimmel umgeben ist? Verlas es und fand den Rückweg nicht mehr, wie es in Rom ja alles gibt, außer gerade Rückwege. Gab es je einen Weg hinein, oder hinaus, gab es den richtigen Ausdruck, Anordnung der Steine, den richtigen Hafen, richtigen Haufen, das richtige Haus? Du Bellays Ruinen zusammengesetzt, zum Teil wörtlich, aus seinen italienischen und lateinischen Vorbildern. Kann man etwas ausgraben, ohne es zu übersetzen, zu versetzen in unseren Atem? Gab es je ein Original, Wasserstand, Grabschatz? Oder sind Ausdrücke vielleicht Abdrücke, Vorbereitungen zum Absprung? Sind diese meine *Anticatz* Gegenerinnerungen, etwas Sprunghaftes, Hellhöriges zwischen Sprachen? Übersetzungen ohne Originale? *Grab that?*

Sorry I don't speak Catz.

I only speak Anticatz.

Weil eine Katze, nomadisch  
gelesen, auch ein Tor ist.

**A**nticatz, falscher Zauber der Ähnlichkeit, mit dem jede, die mit einer neuen Sprache konfrontiert ist, auf die eigene Sprache zurückgeworfen wird. Dies ist und ist nicht dein Wort, war immer dein Wort, wird nimmer dein Wort. Dies ist Teil einer anderen Erzählung, die du verhörtest, an der du dennoch teilhast, dies ist die Sprache, die du bezeugen kannst, als Fasthörerin, als Gasthörerin, die du immer bist. Schwankende Position einer, die eine neue Sprache durch Ähnlichkeit lernt, mit dem Unterschied, dass ich in Rom das Lernen der neuen Sprache bald weniger betrieb, vielmehr im Schreiben nur verlernen wollte die eigene Sprache, das Eigentum an ihr, den Beherrschungsmodus.

*buffo* ist nicht *baff*  
*caldo* ist nicht *kalt*  
*gatto* ist kein *gate*  
*tappeto* keine *Tapete*  
*panna* keine *Panne*

usw.

Nein? Vor der Gelateria verwandeln sich dauernd Sahnen in Pannen.

Ich habe es gesehen. Marmoriertes Pflaster. Sonne leckt.

Oh Sahne in Rom, katzensamtige, umsonstige.

Wie es sich gehört in einer teuren Stadt aus Nichts.

Wir nannten sie Gnadensahne.

Oder Gnadenpanne.

Je nachdem, wer wie im Glauben schnurrte.

## JOACHIM DU BELLAY: ROM, RUINEN

3

neuling, suchen also willst du rom in rom  
und hast doch nichts von rom in rom erkannt:  
die alten bögen und paläste um dich rum,  
die alten mauern, das wird rom genannt.

komm schau den stolz, den ganzen staub,  
sieh wie ein reich sein eigenes gesetz  
den andern aufzwang, so sich selbst beraubt,  
ein fraß allein für zeit, die alles leckt.

rom ist von rom ein einziges totenlied.  
nur rom hat jemals über rom gesiegt.  
der tiber höchstens, der zum meer hinfällt

bleibt noch von rom, oh wandelnde welt!  
was fest gefügt, das wird die zeit zerfetzen,  
nur fließendes kann sich ihr widersetzen.

*Übersetzung Uljana Wolf*

14

DAS SIND DIE UNTERSCHIEDE, SIE SIND SCHWACH,  
WIR WOLLEN ES ZUGEBEN,  
ABER WEGZUREDEN SIND SIE NICHT.

*Ilse Aichinger, Die Liebhaber der Westsäulen*

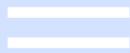
## DIE LIEBHABER DER DOMBAUHÜTTEN

Wir sahen die Lampe der Archivarin, weiße Krone der Genauigkeit, sahen sie thronen in der rautenschlauen Kuppel, die im Inneren der größeren Kuppel hauste: Dreißig Meter überm Gold. Hier oben bewahrte man das Gedächtnis des Baus. Jeden Plan, jede Rechnung, die übertragende Arbeit der Ziegel, jeden Namen von einem oder einer, die was trug. Papiere, gebunden zu weißen Paketen, die selbst Ziegel waren. Wer aber hatte die Rauten gebaut, wer die Schläue, wer unsere ungenügsamen Rücken, das Drücken in jedem Wirbel? So standen wir, warteten auf das Ende der Rede. Warteten, so hieß es, die Werkstatt des Meisters zu sehen. Die Archivarin lächelte: Geduld. Sie trug einen Poncho aus grünem Licht, das Friese durchschien, jede in Marmor memorierte Fresse eines Patriarchen. Geduld, lächelte ihr grünes Leuchten. Wer will wissen, woraus wir gemacht sind, parlierte ihr Poncho. Dreißig Meter, hoch wie der Glaubsaum. Warten, woraus wir gemacht sind. Einer, hieß es, hatte veranschlagt, was die Vergoldung der Engel kostet, ein junger, erst siebenundzwanzig, bevor die berühmten Brunnen in ihn fielen. Wir dachten: Junge, rechne minus Rücken, Engel brauchen keine Rücken, darum sind sie so glücklich am Bau. Endlich zeigte man uns die Werkstatt des Meisters, im Lampenschein – es war seine Schrift. Maße für Säulen diktierend, majuskellos. *michelágnolo*. Manche von uns wollten weinen. Ihre delirierten Wirbel in den Himmel fräsen, Beginn der Unerträglichkeit, den man nicht sah. Manche nur einen Blick werfen von der kleinen Rautenkuppel in die große, die uns umtoste. Draufsicht naschen, verzerrte Engel, von diesem Schreibtisch aus. Als wir wenig später die Archivarin fesselten, zum Fahrstuhl trugen, erstarrte ihr Gesicht. Gab das Netz der Linien frei, das ihren Mund umschloss, zwei Seiten einer Raute, rechts und links, im Schweigen vereint. Es stimmte schon, keiner von uns war es leicht gefallen, aus der Meisterfrist zu treten, sich zu entfriesen, vor der Zeit. Jemand griff die Lampe, ihren entkoppelten Schein. Was wir bauten, mit den goldlosen Rücken der Engel, würde noch genauer sein.

## AUS DEM LOGBUCH FÜR ETYMOLOGISCHEN GOSSIP

Form hilft dem Denken, sich zu erinnern. Es stellt sich heraus, dass das Wort *stringent* an eine Schnur erinnert, auf der sich das Denken in einzelnen Kugeln aufreißt. Alle anderen Etymologien lügen. Der Abstand zwischen den Kugeln kann sehr groß sein, damit das Denken Zeit hat, sich zu vergessen. Jede Kugel, die auch ein Kasten sein kann, ein Kästchen, ein Kätzchen, wiedererinnert sich anders als die vorhergehende. Nur so bleibt das Denken dringend. Die vielen Sprachen verhelfen der Form zu ihrem Schnursein, ihrem Schnurren.

**Jay  
Schwartz**



*studio 3*



Ich stelle mir eine Musik vor, die befreit ist von der tausend Jahre alten sprachbasierten Rhetorik der Motive, Gesten und Phrasen, der Flexion und Grammatik.

Ich stelle mir eine Musik vor, die befreit ist vom tausend Jahre alten System der festen Tonhöhen, die die Oktave in eine konkrete Zahl von Tönen einteilen und Skalen verschiedener Quantitäten von Tonhöhen kreieren.

Mein Werk scheint die archetypischen Muster einer sprach- und tonhöhebasierter Musik vermieden zu haben oder ist, aus welchem Grunde auch immer, außer Stande, dieses Modell zu reproduzieren.

Wenn man die europäische Kunstmusik dem Wandeln in einem Englischen Garten vergleichen wollte, wo man bei jedem Schritt mit zahllosen sinnlichen Impressionen und einer Fülle von Farben, Motiven und Düften ergötzt wird, dann scheint sich meine Vorstellung von Musik eher dem Bild eines Fluges über eine unendliche Weite anzunähern, eine Musik frei von rhetorischen Gesten und den Zwängen fester Tonhöhen, eine Musik aus Glissandi und gleitenden Tönen, die unendliche und beständig wechselnde mikrotonale Tonhöhen und Intervalle hervorbringt. Gleitende Töne im Slow-Motion-Modus, wie sie mich unendlich berauschen, verzichten auf eine sprachbasierte Rhetorik und auf Skalensysteme. Ähnlich dem Doppler-Effekt (jenem akustischen Phänomen eines durch eine sich bewegende Schallquelle hervorgerufenen gleitenden Tons) scheinen sie in der Lage, beim Hörer auf einer instinktiven Ebene Assoziationen von Räumlichkeit und damit die Illusion eines im Raum wandelnden Klangs zu erwecken. Die weite Szenerie des Fluges verändert sich langsam, aber kontinuierlich und organisch, von der Wüste zu den Bergen und schließlich zum Ozean.

Diese Metaphorik bezeichnet keineswegs ein Programm und meiner Musik geht es nicht darum, eine außerhalb ihrer selbst liegende Erzählung zu vermitteln. Offen aber ist, inwieweit die prägenden Jahre meiner Kindheit und Jugend am Pazifik und in der Wüste von New Mexico in unterbewusster Weise Einfluss auf meine musikalische Ästhetik genommen haben.

JAY SCHWARTZ

# Jay Schwartz. Ein Porträt

JEFFREY ARLO BROWN

Die Musik von Jay Schwartz ist hedonistisch. Hat man ein Stück von ihm zu Ende gehört, kann man es kaum abwarten, es gleich noch einmal zu hören. Seine Soundcloud-Seite macht süchtig. Diese Musik umhüllt dich mit schimmernden Glissandi von unendlicher Komplexität, sie kokettiert mit der Flüchtigkeit kleinster tonaler Intervalle und belohnt dich auf den Höhepunkten mit einer kräftigen Endorphindusche. Anders als bei so viel anderer Neuer Musik kommen diese Belohnungen sofort und heftig.

Wenn man die Musik von Schwartz noch nicht kennt, ist seine *Music for Orchestra III* (2010) ein guter Einstieg. Der neutral klingende Titel soll allerdings keine bescheidenen Absichten suggerieren. Das Werk beginnt kaum hörbar mit leeren Saiten und Flageolets. Nach ein paar Minuten fügt Schwartz mikrotonale Verdopplungen dieser Töne hinzu, die der Musik etwas Leidvolles geben und sie dann niedersinken lassen. Etwa bei Minute 7 durchbricht eine Unisono-Klimax die Textur. Stille. Von jetzt an scheint es, als suche die Musik, sich immer wieder wendend und biegend, ihren Ausweg aus einem Labyrinth. Während dieses Prozesses lässt Schwartz den Klang sich in etwas unverfroren Ekstatisches entfalten. Die Struktur ist beim Hören unmittelbar einsichtig: eine rasche Steigerung, dann ein Höhepunkt, der aus allen Nähten platzt, und schließlich eine Überraschung, die ich nicht vorwegnehmen will. Es bedarf keines mehrfachen Hörens, um diesen Aufbau zu erfassen. Schwartz' Musik wirkt – wiederum anders als so viele andere zeitgenössische Kompositionen, darunter großartige Neue Musik – nie wie eine akademische Pflichtübung. Sie ist aufs Engste mit den Topographien und Landschaften seiner Kindheit und Jugend verbunden.

Geboren in San Diego, Kalifornien, kehrt Schwartz heute immer wieder dorthin zurück, um dort den Sommer zu verbringen und im Pazifik zu schwimmen. Als Jugendlicher zog er um in die Wüste von New Mexico, eine Umgebung, die ihn ebenfalls tief geprägt hat. Er setzte die Kopfhörer auf, fuhr mit dem Mofa durch die Wüstendämmerung und hörte Schubert, Beethoven und Sibelius. Ein älterer Liebhaber eröffnete ihm die Welt der Kunst und Literatur jenseits von Schule und Klassenzimmer. Man hört dieses Jenseitige in *Music for Voices and Orchestra* (2008), die mit hohen Streicher-Flageolets seufzt und zittert und dann in einen langsamen Sinkflug geht wie ein kleines Flugzeug, das im Zwielflicht über einer Landebahn in der Wüste kreist. Wo sind die Vokalstimmen? Vielleicht irgendwo bei Minute 9; sie sind hinter der dichten, aber lichtdurchlässigen Textur der Streicher verborgen. Langsam trägt Schwartz Schicht um Schicht ab, um sie offenzulegen. Später wird er unseren Ohren Andeutungen von befremdlich wirkenden, leuchtenden kleinen Terzen beschenken. Es ist eine Meisterleistung, etwas derart Vertrautes unvertraut erscheinen zu lassen. „Er ist besessen von der Vorstellung, wie es sein muss, er würde sich nie auch nur um einen Zoll nach links oder rechts bewegen. Für mich ist er ein Schubert unserer Zeit“, erzählt mir der Dirigent Matthias Pintscher.

Die Kompositionen von Schwartz sind ein Stück weit beeinflusst von Giacinto Scelsi, Gérard Grisey, Steve Reich und Philip Glass, am Ende aber klingen und wirken sie wie nichts bisher Bekanntes. Schwartz verwendet Begriffe wie Welle, Tide, Magma, Wind und Kosmos, um seine eigene Musik zu beschreiben; ich würde dem noch die Adjektive ‚lunar‘, ‚einsam‘, ‚reichhaltig‘ und ‚rein‘ hinzufügen. Viele seiner Werke sind Meisterwerke.

Im Herbst 2017 reiste ich nach Rom, wo Schwartz gegenwärtig in der deutschen Künstlerakademie Villa Massimo residiert. Dort erzählte er mir, wie er seine exzentrische und packende Musiksprache gefunden hat.

---

Jay Earl Schwartz wird 1965 als Sohn eines professionellen Boxers und einer Kindergärtnerin geboren. Mit vier Jahren bekommt er ein Spielzeugklavier von seiner Großmutter zu Weihnachten geschenkt. Schwartz schnappt Schlager auf, die sein Vater häufig hört und macht daraus eigene kleine Stücke. Aber seine Eltern schicken ihn nicht zum Klavierunterricht. „Sie hatten keine Ah-

nung, wie eine klassische Musikausbildung funktioniert“, erzählt er mir, „was sich eigentlich als Vorteil herausstellte. Wahrscheinlich konnte so eine musikalische Kreativität in mir wachsen, die möglicherweise in einer klassischen Ausbildung erstickt worden wäre.“

Mit sieben Jahren schenkt ihm eine Großtante ein echtes Klavier und er bekommt Klavierunterricht. Erst dort lernt er Notenlesen, übt die Klassiker – Mozart, Schubert, Ravel, Rachmaninoff – und komponiert Stilimitationen. Als er 14 Jahre alt ist, lassen sich seine Eltern scheiden. Die Familie „flieht“ mit der alleinstehenden Mutter von San Diego in eine Kleinstadt namens Deming, New Mexico, Hauptstadt von Luna County. „Die Musik war meine Rettung“, erzählt Schwartz. Er stürzt sich in den Klavierunterricht bei einem pensionierten Klavierlehrer aus Brooklyn und lernt die Grundlagen der Harmonielehre.

In den letzten High-School-Jahren findet er eine andere Lehrerin, die verspricht, ihm ein Studium an einer Musikhochschule zu ermöglichen und aus ihm einen Virtuosen zu machen. Sie hält ihr Versprechen und Schwartz wird an der Musikhochschule der Arizona State University aufgenommen. Er studiert dort drei Jahre mit Hauptfach Klavier, bevor er begreift, dass eine Karriere als Konzertpianist nichts für ihn ist. „Ich habe einen kleinen Klavierwettbewerb gewonnen, wo ich das Dritte Klavierkonzert von Rachmaninoff mit Orchester aufführen durfte. Und sofort danach wusste ich: das war’s. Been there, done that, got the t-shirt.“ Er kann sich ein Leben, in dem man das gleiche Repertoire unter ständig wachsenden Perfektionszwängen reproduzieren soll, nicht vorstellen.

Ein Professor bietet ihm einen Kompositions-Studienplatz an, ein Neuanfang, aber er ist rastlos. Er nutzt die Gelegenheit eines Austauschstudiums und reist 1989 nach Tübingen, wo er intensiv Deutsch lernt und eine Arbeit in einem Mercedes-Benz-Werk findet. Er steht am Fließband, hebt Karosserieteile aus dem gigantischen Presswerk und übt dabei eifrig und laut deutsche Vokabeln, weil ihn dort niemand hören kann. Zuhause hörte er Philip Glass und Steve Reich, im Radio entdeckt er die europäische Neue Musik: Grisey, Stockhausen, Boulez, Lachenmann. Er nimmt die Sendungen auf, sammelt die Aufnahmen, bis sie sich in Kartons stapeln. Irgendwann realisiert er, dass es etwas gibt, was er beitragen möchte, durch Klang. „Nichts von dem, was ich im Radio hörte, hat mir wirklich wahrhaftig gefallen. Ich gierte nach mehr, suchte ständig etwas Neues“.

Schwartz’ Werdegang als Komponist nimmt viele Umwege. Der in Deutschland übliche Karriereweg – Musikhochschule, ein Studium beim Meister, Kompositionswettbewerbe – spielt für Schwartz keine Rolle. Im Gegenteil:

Ein Kollege aus dem Mercedes-Werk vermittelt ihm einen Job im Archiv des Staatstheaters Stuttgart, wo er als Arbeitskraft Büchernkisten packt und schleppt. Er arbeitet sich hoch zum Leiter des Archivs, besucht obsessiv Opern-, Theater- und Ballettaufführungen, und wird schließlich Probenpianist und musikalischer Assistent für das Schauspiel.

Dennoch glaubt Schwartz heute, dass ihm seine Unkenntnisse der Regeln einer Laufbahn als „Neue-Musik-Komponist“ gewissermaßen geschadet haben.

Er hat nie Komposition in Deutschland studiert, keine Meisterkurse besucht. Als er nach Deutschland kam, hatte er noch nie von György Ligeti oder Lachenmann gehört. „Viele Menschen können mich heute nicht wirklich als Künstler ernst nehmen, weil sie mich als den Arbeiter aus dem Archiv kennen, der die Bücher durch das Theater in Stuttgart schleppt.“ Gleichzeitig hat ihm dies ermöglicht, bemerkenswert befreit von den Erwartungen und Zwängen der Neuen Musik in Deutschland zu komponieren. Er ist sich sicher, dass die prägenden Jahre der Gelegenheitsarbeit und der Umwege ihn zu dem Komponist gemacht haben, der er heute ist.

---

Schwartz ist eine Art Vorbild für junge Komponisten geworden. „Ich fand, man braucht Eier, um so zu komponieren“, erzählt mir der Komponist Yair Klartag, der die Musik von Schwartz per Zufall entdeckt hat. „Die Musik hat einen verrückten dimensionalen Aspekt, wie eine optische Täuschung.“ Immer wieder fragen ihn junge Komponisten, auf welchem Weg er seine einzigartige Tonsprache gefunden hat. Überraschenderweise hat Schwartz eine Antwort darauf: Zu einem Zeitpunkt hatte er sich gefragt, was ihn so bewegte an der Musik von Philip Glass. Er glaubte, dass es nicht der Klang an sich war, und betrachtete daraufhin die tieferen Ebenen unter der Oberfläche der Musik. Der amerikanische Minimalist arbeitet mit „langen Zeitspannen der langsamen minimalen Metamorphose und plötzlich gibt es eine große Veränderung“, verstand Schwartz. Für das erste Werk, in dem er eine eigene Tonsprache fand, verwendete er diese Idee als Vorbild und ersetzte quasi die bei Glass allgegenwärtigen Arpeggien mit mikrotonalen Glissandi-Texturen. „Ausgehend von diesem Punkt ist meine erste eigene Idee geboren. Und der ersten eigenen Idee entspringen neue Ideen in einer Kettenreaktion.“

Es ist eine Methode der Suche nach der eigenen Stimme, ähnlich wie sie der Schriftsteller George Saunders in einem Interview mit dem BOMB Magazin beschrieben hat. Saunders erinnert sich an seine Begeisterung für Ernest Hemingway. Als er aber in Amarillo, Texas, lebte, hörte er eine „gewisse Qualität des Wahnsinns in der Sprache aus dem westlichen Teil von Texas“, die für ihn nicht erreicht werden konnte mit der Sprache Hemingways. „Dieser Moment ist Gold wert für einen jungen Schriftsteller: Die Tür öffnet sich einen winzigen Spalt“, so Saunders. Auf ähnliche Weise gelang es Schwartz, eine Inspiration in seiner Lebenserfahrung zu finden, die niemand anderem zugänglich war. „Der Zustand, im Flugzeug zwischen Europa und den USA zu sitzen, irgendwo über dem Atlantik oder in der Nähe des Nordkaps, ist für mich oft sehr emotional“, schreibt er mir in einer E-Mail. „Als würden die Gesetze der emotionalen Stabilität durch die Flughöhe außer Kraft geraten. Ich nehme mein Leben, ähnlich wie das Flugzeug selber, als etwas wahr, das buchstäblich zwischen diesen zwei Kontinenten und Kulturen schwebt.“ In diesen Momenten begleitet ihn oft die Musik, im Kopfhörer, seine eigene Musik, oder Vokalpolyphonie der Renaissance.

Indem seine Ästhetik im Spannungsfeld zwischen der Freiheit von und dem Ressentiment gegenüber den Zwängen der deutschen Neuen Musik geschmiedet wurde, konnte Schwartz verstärkt die formalen Aspekte einer Kompositionsweise konzipieren, die die Zuhörer\*innen bewusst bewegt, als „sinnlich narratives Erleben“. Seine Werke verwenden „Strukturen der Musik, die als akustische Erlebnisse einfach genug sind, um in deiner Erinnerung präsent bleiben zu können“, erklärt er. Er stellt sich seine Werke als Gebäude vor und beginnt die Arbeit daran mit dem Grundriss oder den Grundmauern, einem zentralen einprägsamen Ereignis mitten im Werk. Von dort aus arbeitet er an den Details. Sobald dieser Grundriss feststeht, komponiert er schnell – *Music for Orchestra* (2005) entstand in einer Woche, *Music for Orchestra III* in einer einzigen Silvesternacht. Danach feilt er lange an den Details und der Orchestrierung.

Ein Grund für seine Schnelligkeit liegt in der kompletten Ablehnung von Gestik im Sinne festgelegter atonaler Sprünge, die so allgegenwärtig – und mit der Zeit so irritierend – sind in vielen Werken Pierre Boulez'. Er vergleicht westliche klassische Musik mit einem englischen Garten, der diskret verwinkelt ist, mit vielen verborgenen Ecken. „Irgendwie können meine Werke diese Kleinteiligkeit und diese sprachbasierte Ästhetik nicht wiedergeben“, schreibt er mir. Stattdessen rufen seine Glissandi Assoziationen mit Raum und Weite hervor. Schwartz will nicht mit dir kommunizieren, er will dich bewegen, wie die Schwerkraft zwischen Erde, Mond und Sonne die Tiden bewegt.

Um das zu erläutern, hat Schwartz mir detailliert *Music for Orchestra* erklärt, ein Werk, das typisch ist für seine Ästhetik. („Die erste Hälfte ist großartig, die zweite Hälfte schrecklich“, erinnert sich Schwartz an einen Publikums-kommentar direkt nach der Premiere.) Das Werk beginnt mit stereophonen, tonlosen Steg-Geräuschen. Die Klänge entwickeln sich zu „Bündeln“ von Glissandi und Akkorden, die „ein- und ausloggen“ in verschiedene harmonische Konstellationen, bis, Mitten im Stück, ein reiner B-Dur Akkord auftritt. Es ist ein bizarrer, erquickender Moment, der dir das Blut in den Adern rauschen lässt. Von hier aus, als Reflektion der pendelnden Geräusche zu Beginn des Stücks, oszilliert Schwartz zwischen C-Dur und As- Dur Akkorden. Sie werden zusammengepresst, die gesamte Entwicklung der ersten Hälfte wird innerhalb weniger Takte immer wieder wiederholt. Es ist eine Struktur, die beim ersten Hören einfach erfassbar und hörbar ist. Es ist nicht intendiert, dass die unsterblichen Ideen des Komponistengeists dich ins Staunen versetzen. Eher sollst du die Mechanismen der Musik selber mühelos aufnehmen können.

Ich erzähle Schwartz, dass ich sein Werk zutiefst genießen kann, dass es meine Synapsen funken und kribbeln lässt. Er antwortet, dass er normalerweise sein Werk als „nicht protestantisch“ beschreibt. Seine Musik ist keine Übung in Selbstverbesserung. „Es geht um die Lust“, schreibt er. In diesem Sinne ist man schnell geneigt, einen Zusammenhang herzustellen mit seinem aktuellen Aufenthalt im katholischen Italien. Die Zeit in Rom verbringt er mit seinem Lebenspartner, einem Musikwissenschaftler, und mit Schubert am Klavier, mit gutem Essen, in Cafés und beim Entspannen in den Gärten der Villa Massimo.

Sein Rom-Aufenthalt hat für Schwartz auch etwas Schicksalhaftes. Er erzählt mir von einem Youtube-Video, das er neulich gesehen hat. Es handelt sich um die Filmaufnahme eines Interviews mit Hans Werner Henze von 2011, des letzten vor seinem Tod. In seinem Anwesen in der Nähe von Rom erzählt Henze von den Wundern der Zwölftonmusik. Aber im Hintergrund, ganz leise, hört man ein Flugzeug vorbeifliegen. Es verursacht ein fast unhörbares, absteigendes Glissando. Flugzeuge und Glissandi, die zwei nachhaltigsten Inspirationsquellen für Schwartz. Und in dem Moment hörte er seine Musik, aus der Ferne anrücken, um die alten, strikten, kalten Klänge zu ersetzen.





# A Profile of Jay Schwartz

JEFFREY ARLO BROWN

The music of Jay Schwartz is hedonistic. You listen to it, and when you're finished you can't wait to listen to it again. His SoundCloud page becomes an almost physical addiction. It envelopes you in shimmering glissandi of infinite complexity, teases you with the briefest glimpses of tonal intervals, and rewards you with the endorphin payload of its potent climaxes. Unlike so much other new music, these rewards are both immediate and powerful.

If you haven't heard of Schwartz, his *Music for Orchestra III* (2010) is a good place to start. Don't mistake the neutral-sounding name for modesty of intention. The work begins with barely audible open strings and harmonics. Schwartz adds microtonal doublings of these notes after a few minutes, which make the music ache and then descend. At minute seven, the texture throbs in a climactic unison. Quiet. From there, it's like the music is trying to work its way out of a maze, turning corner after corner. In this longer process, Schwartz allows the sound to unfold into something unabashedly ecstatic. The structure is immediately audible: one rapid build-up, then a climax bursting at the seams of its duration, and finally, a surprise that I won't ruin. It doesn't take multiple listenings to hear this architecture, which is why Schwartz's music, again unlike so much other new music – even great new music – never feels like homework.

Schwartz's music is inseparable from the landscapes of his childhood. He was born in San Diego. He still goes there in summers and swims in the Pacific Ocean. When he was a teenager he moved to the New Mexico desert, an environment that touched him profoundly, too; he would listen to cassette

recordings of Schubert, Beethoven, and Sibelius, and ride his moped into the hills to watch the sunsets. He met an older lover there, who showed him that art and literature could have meaning outside of school.

You hear that otherworldliness in *Music for Voices and Orchestra* (2008), which sighs and shivers with high string harmonics that also begin a slow descent, this time like a small plane circling a desert runway in the twilight. Where are the voices? There might be some at minute nine, you think; it turns out they are hidden somewhere behind the thick, translucent texture of the strings. Slowly, Schwartz peels back layer after layer to reveal them. Later, he'll give your ears the briefest hint of strange and shining minor thirds. It's an act of mastery to take something so familiar and make it alien. "He's obsessed with how it has to be, he would never move an inch to the left or to the right. For me, he's a Schubert of our time," the conductor Matthias Pintscher told me.

Schwartz's compositions owe debts to Giacinto Scelsi, Gérard Grisey, Steve Reich, and Philip Glass, but they end up sounding, and *feeling*, like nothing else. Schwartz uses words like waves, tides, magma, winds, and cosmic to describe his music; to that I'd add the adjectives lunar, lonely, rich, and pure. Many of his works are masterpieces. One day in the fall of 2017, I traveled to Rome, where Schwartz is currently in residence at Villa Massimo, a retreat for artists provided by the German government. He told me the story of how he came to his eccentric, gripping way of writing music.

---

Schwartz was born in 1965, to a professional boxer and homemaker-turned-kindergarten teacher. When he was four years old, his grandmother gave the family a plastic toy piano for Christmas. Schwartz picked up snatches of the "Muzak" his father listened to and invented his own little pieces. But Schwartz's parents didn't send him to piano lessons. They "didn't know that one should instruct somebody to get classical training," he told me, "which turned out to be a really good thing. Probably that instilled a musical creativity in me that maybe would have gotten stifled by classical music training."

When Schwartz was seven, his great-aunt got him a real piano, and he began lessons. He learned to read music and started practicing the essential composers – Mozart, Schubert, Ravel, Rachmaninoff – and imitating their

styles in his music. Schwartz's parents divorced when he was 14, and he moved in with his mother, who "fled" San Diego to a small town called Deming, New Mexico, the capital of Luna County. "My anchor was music," Schwartz said. He threw himself into piano lessons with a retired piano teacher from Brooklyn and learned the basics of music theory.

In his final years of high school, Schwartz switched to a new piano teacher who promised to make him a virtuoso and get him into conservatory. She kept that promise: he was later accepted to Arizona State. He completed three years there before he realized he wasn't meant to pursue a career as a performer. "I won some little piano competition where I could play the Rachmaninoff Third Piano Concerto with orchestra," he said. "And immediately after that I knew: that was it. Been there, done that, got the t-shirt." He couldn't imagine a life where he would simply reproduce the repertoire to increasing standards of perfection.

A professor at Arizona State offered Schwartz to start over and do a degree in composition, but by then he was restless. He took advantage of a graduate exchange program to travel to Tübingen, Germany, in 1989. He studied German intensively – Schwartz has now mastered the language like a native speaker – and got a job working at a Mercedes Benz pressing plant. He'd stand at the assembly line and take car doors and hoods out of the gigantic presses, speaking German out loud to himself to improve the language.

At home Schwartz was listening to Philip Glass and Steve Reich. On German radio, he discovered European new music: Grisey, Stockhausen, Boulez, Lachenmann. He taped broadcasts, collecting boxes worth of material. At this point he realized that he had something he needed to contribute, through sound. "There was nothing that I listened to on the radio that I actually really, really liked," he told me. "I was hungry, searching and listening for more." Schwartz took a circuitous route towards a life as a composer. In Germany, conservatory is free or close to it. Musicians, lacking debt, tend to take their time making their way through multiple advanced degrees, masterclasses, and competitions. That career path barely registered with Schwartz. Instead, a colleague at Mercedes helped him get a job packing boxes at the archive of the State Theater in nearby Stuttgart. From there, he rose to head of archives, and starting going to opera, theater, and ballet obsessively. From the archives he rose again to rehearsal pianist and finally musical assistant in the theater.

Yet Schwartz's ignorance of the unwritten "rules" of making a new music career has hurt him, he believes. He never studied with one of the masters

teaching in Germany, and said he hadn't even heard of György Ligeti when he moved here. "A lot of people have a problem accepting me as an artist today because of the time they knew me as the person packing books in Stuttgart," he told me. On the other hand, just as he benefited from his parents not sending him to piano lessons too early, he has been able to compose with remarkable freedom from the expectations of the German new music world. He is certain that his formative years working odd jobs made him the composer he is now.

---

Schwartz has become something of a role model to young composers. "I thought it was really ballsy," the composer Yair Klartag, who came across Schwartz's music by chance, told me. "It has a crazy sense of dimension, like an optical illusion." Other composers have asked Schwartz how he found his unique voice – to which, perhaps surprisingly, he has an answer. At some point, Schwartz wondered what moved him so much about the music of Philip Glass. He decided it wasn't the sound, so he decided to look at a more subterranean level of the music. The American minimalist works with "long stretches of something where there's slight morphing, and then there's a change," Schwartz realized. For his first piece that felt genuinely his own, he used that as a structural model and substituted Glass's ubiquitous tonal arpeggios for microtonal, glissandi textures. "Go from there and then it's born," he said. "Now you've got the idea, and the next idea comes from the last idea...and it just keeps going forward."

It's a method of searching for your voice that the writer George Saunders has also described. In an interview with BOMB Magazine, Saunders recalled his love of Ernest Hemingway; but, when living in Amarillo, Texas, he heard "a certain quality of West Texas lunatic-speak," which he felt Hemingway's language could never render. "That kind of moment is gold for a young writer: the door starts to open. Just a crack," Saunders said. Similarly, Schwartz managed to find a kernel of inspiration in his life experience that no one else in his environment could draw upon. "I often find the situation of being in an airplane between Europe and the U.S., somewhere over the Atlantic or near the North Pole, very emotional," he wrote me in an email. "As if the laws of containing my emotions get abolished by being at such a high elevation. I start to feel my life in this picture of where I am, literally, between these two continents

and cultures.” He often passes those moments listening to music, his own or Renaissance polyphony.

With his aesthetic forged from both a freedom from and a resentment towards the strictures of German new music, Schwartz was able to think of form in terms of how it would affect his audience – as a “sensual narrative experience,” even. His pieces use “structural ideas in music that are acoustically simple enough to stick in your memory,” he said. He envisions his pieces as houses, where he starts with a foundation, like a memorable event at the piece’s middle point, and works from there. He outlines quickly – the structure of *Music for Orchestra* (2005) took a week or so, *Music for Orchestra III* one single New Year’s Eve – and then he spends months sculpting and refining.

Schwartz almost completely abandons “gesture” in his work, understood as the kind of detailed atonal leaps and bounds that are so prevalent – and, after a while, so grating – in much of Pierre Boulez’s music. He compares other Western classical music to an English garden, which has discrete sections. “Somehow my work cannot do this,” he wrote me. Instead, it is “about travel and space,” and his glissandi “invoke the idea of space in our minds.” Schwartz doesn’t want to communicate with you; instead, he wants to affect you, the way the gravitational attraction between the Earth, the moon, and the sun create the tides.

To illustrate his compositional method, Schwartz took me through *Music for Orchestra* in detail. It’s a piece that typifies his aesthetic and his willingness to ignore the strictures of new music in Germany. (“The first half is great, the second half is terrible,” Schwartz recalled someone telling him right after the premiere.) The piece starts with stereophonic white noise. It progresses to “bundles” of glissandi and chords that “log in and out” of different harmonic constellations until, at the midpoint of the piece, he introduces a B-flat major chord. It’s a bizarre, invigorating moment that makes the blood rush in your veins. From there, reflecting the alternating white noise at the start of the work, Schwartz alternates between C major and A flat major chords. These are pressed together, repeating the entire process of the first half of the piece at short intervals of a couple of measures. Again, it’s a structure that’s easy to hear in a single listening. You’re not meant to marvel at the immortal workings of Schwartz’s mind; instead, you’re meant to easily absorb the workings of the music.

On Skype, I told Schwartz that I find his work deeply enjoyable, that it makes my synapses fire and tingle in excitement. He responded that he usually

describes his work as “not Protestant.” His music isn’t a self-improvement exercise. “It’s about the pleasure,” he said. It’s irresistible to draw a connection between Schwartz’s time outside of largely Protestant Germany and in Catholic Italy at the moment. During his residency in Rome, he’ll be hanging out with his musicologist boyfriend, playing Schubert on a grand piano, eating well, drinking espresso, sitting in the fragrant gardens of the complex—in other words, getting pleasure out of life.

Rome also has a whiff of destiny about it. Schwartz mentioned a YouTube video he’d seen recently. It’s a recording with images of an interview with the German composer Hans Werner Henze from 2011, the last one before Henze’s death. Henze is telling the reporter about the wonders of twelve-tone music at his house in Rome. But in the background, very faintly, you can hear an airplane flying past. It makes an almost inaudible, descending glissando. Airplanes and glissandi represent two of Schwartz’s most durable inspirations. In that moment, Schwartz could hear his music, coming from the distance, to replace the strict, cold sounds that came before him.

I am imagining a music freed of the thousand year old language-based rhetoric of motives, gestures, phrases, inflection and grammar.

I am imagining a music freed of the thousand year old system of fixed pitches dividing the octave into a discreet number of tones, creating scales of various quantities of pitches.

My work seems to have avoided the archetypes of language-based, fixed-pitch-based music, or is unable to reproduce this model, for whatever reason.

If one could compare European art music to a stroll in an English garden, where one is captivated with countless sensual impressions and a plethora of colors, motives and scents with every step, then perhaps my idea of music seems more analogous to a flight over a vast expanse, music free of rhetorical gesture and the dictates of rigid pitches, music made of glissandi, sliding tones, producing infinite and continuously changing microtonal pitches and intervals. Slow-motion sliding tones, the kind that intoxicate me endlessly, abandon language-based rhetoric and scale systems. Resembling the Doppler effect (the acoustic phenomenon of a sliding tone caused by a moving sound), they seem capable of calling up associations of spaciality at an instinctive level in the listener, creating the illusion of a moving sound in space. The vast scenery of the flight changes slowly but continually and organically, from the desert to the mountains to the ocean.

This metaphor signifies by no means a program, and my work does not attempt to render an extra-musical narrative. One could speculate, however, whether my upbringing on the Pacific coast and in the desert of New Mexico had a subconscious influence on my musical aesthetic.

JAY SCHWARTZ

Gordon  
Kampe

=

*studio 4*



mini film mit Repetitor

Sörense

ord

138

Puls  
?



CS

CS

Flex

mini GLASS

Ur

138

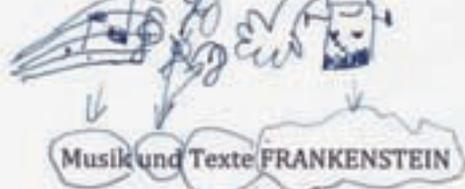
JK

Puls

GLASS

zu Tank

Musical score with multiple staves for various instruments including Flute, Clarinet, Saxophone, Trumpet, Trombone, Bassoon, Double Bass, and Drums. The score contains handwritten musical notation, including notes, rests, and dynamic markings. There are several annotations and markings throughout the score, such as circled letters 'CS', 'Flex', and 'GLASS', and a large black redaction on the left side.



Musik zum Umarrangieren:

- Schubert: „Der Doppelgänger“
- Rameau: „Pygmalion“ - „Fatal Amour“
- Rammstein: „Mutter“
- Radiohead: „Creep“

Texte:

gull  
Texte: [5']

① Goethe: „Prometheus“ [5']

300" (= 38" pro Zeile)

Chorale (hth.) a 4  
Andante  
300" (= 38" pro Zeile)  
m. Am) 34

12 Takt  
1:68  
1:40  
1:40"

A 40"  
② Bedecke deinen Himmel, Zeus,  
Mit Wolkendunst  
Und übe, dem Knaben gleich,  
Der Disteln köpft,  
An Eichen dich und Bergeshöhn;

B 40"  
③ Musst mir meine Erde  
Doch lassen stehn  
Und meine Hütte, die du nicht gebaut,  
Und meinen Herd,  
Um dessen Glut  
Du mich beneidest.

Arie Presto Arie Poco  
[SOPRAN] [Soprano]

C 40" ④ Ich kenne nichts Ärmeres  
Unter der Sonn als euch, Götter!  
Ihr nähret kümmerlich  
Von Opfersteuern  
Und Gebetshauch  
Eure Majestät  
Und darbtet, wären  
Nicht Kinder und Bettler  
Hoffnungsvolle Toren.

Chorale (hth.) a 4  
Andante 34

D 40" ⑤ Da ich ein Kind war,  
Nicht wusste, wo aus noch ein,  
Kehrt ich mein verirrtes Auge  
Zur Sonne, als wenn drüber wär  
Ein Ohr, zu hören meine Klage,  
Ein Herz wie meins,  
Sich des Bedrängten zu erbarmen.

Arie Presto [Schauspieler] Arie Poco  
[Schauspieler]

E 40" ⑥ Wer half mir  
Wider der Titanen Übermut?  
Wer rettete vom Tode mich,  
Von Sklaverei?  
Hast du nicht alles selbst vollendet,  
Heilig glühend Herz?

Arie Presto Arie Poco  
[TENOR] [Tenor]

- # J -

# 2-INCHRON

Lebendig wird die Unterwelt.

## 3 Aus „Frankenstein“ (gereimt): 6.Szene

Tenor

FRANKENSTEIN: Dort hinten stürmt die Wetterfront  
 Blauschwarz über den Horizont  
 Und hält mit Höchstgeschwindigkeit  
 Auf uns zu. Und wir sind bereit.  
 Jetzt sind die Wolken über mir,  
 Gleich schießt der Himmelskanonier,  
 Dann sollst du in dem Sessel zucken  
 Und tausend heiße Funken spucken,  
 Die Erde unter dir soll beben,  
 Und du sollst stehn und gehn und leben.

Quett 41

Sprech & Schauspiel

TRIO

Tenor + 2 Schauspiel

(Ein enormes Krachen reißt ihn zu Boden, der Blitz hat eingeschlagen, das Monster zuckt und sinkt wieder in sich zusammen. In der Ferne verzieht sich das Donnernrollen. Frankenstein erhebt sich.)

FRANKENSTEIN: Mein Sohn, was hängst du da so schlapp?  
 Wenn du nicht lebst, knall ich mich ab  
 Denn die Blamage wär zu viel.  
 Erreich ich diesmal nicht mein Ziel,  
 Beende ich das Trauerspiel.

20"

SONG

40"

(Er hat vergeblich versucht, das Monster wachzuklopfen. Es schlägt zwölf. Das Monster erwacht und schlägt Frankenstein zu Boden.)

MONSTER: Menschverzwergtergegenstand  
 Prügeldichmithammerhand  
 Stampferdichalselefant  
 Steckzündbudenholzbrand  
 Hauzerkopfklopfenderwand.

3 Klavier + Säge  
 4 Klavier + Säge  
 8 Klavier + Säge  
 8 Klavier + Säge

(Das Monster versucht sich zu erheben, sackt wieder leblos in sich zusammen.)

FRANKENSTEIN: Es ist geglückt, er lebt, mein Sohn,  
 Und ist bei großen Kräften schon.  
 Ich werde ihn in Ketten legen,  
 Und ihn in aller Ruhe pflegen.

nieder Hydra

(Er kettet das Monster an den Stuhl.)  
 Er ist noch etwas neben sich,  
 Die Teile widerstreben sich,  
 Doch insgesamt ist er perfekt.  
 Und wie der mich hier niederstreckt!

Ich muß das Melchior erzählen,  
 Solch eine Nachricht wird ihn quälen.  
 (Das Monster erwacht und zerreißt mühelos die Ketten.)

MONSTER: Hungerlochimmagengrund  
 Menschzwergkauzerstampfimmund  
 Reinstoppkopflaemampfinschlund.

FRANKENSTEIN: Sei still und hör auf deinen Meister.  
 Ich bin der Schöpfer deiner Geister,  
 Ich habe dich aus Nichts gemacht

11  
113

8

30

2  
Schr

30"

30"

12/1050

11

7'30"

wie je vor

①

②

③

④

⑤

⑥

⑦

⑧

W

W

W

H

W

W

W

W

W

W

W

W

W

W

H

1 2 3 4 5

(9)

(10)

(11)

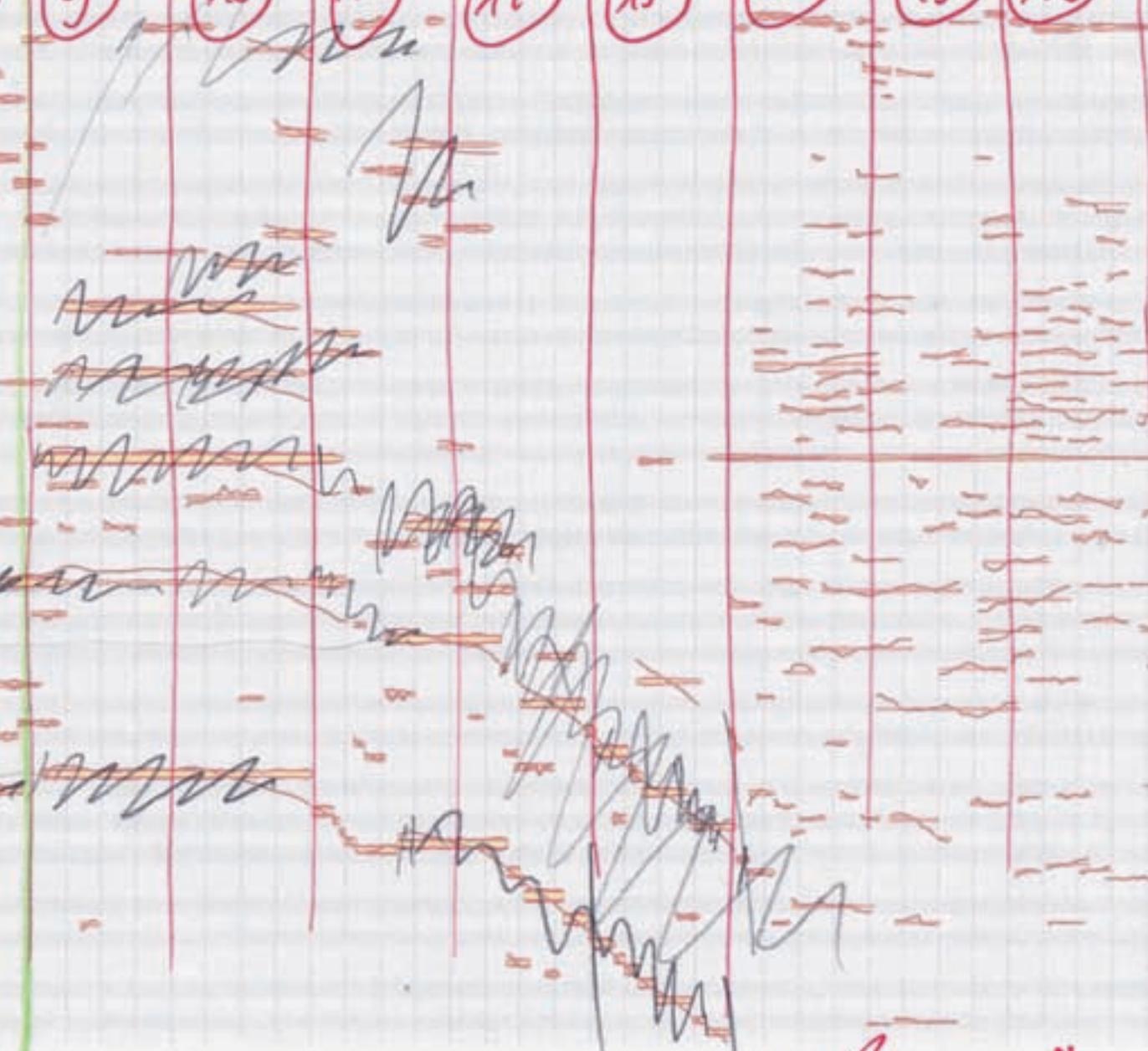
(12)

(13)

(14)

(15)

(16)



105 106 107 108  
 101 102 103 104  
 17

|| *[scribble]* ||

t=120

3x immer wieder

13'56 / 14'11

Handwritten musical notation on a staff. It includes a double bar line, a treble clef, and several notes with stems. There are some scribbles and a vertical line through the staff.

42

30

Handwritten musical notation on a staff. It starts with a treble clef and a 5/8 time signature. The notation includes several notes with stems and beams.

Handwritten musical notation on a staff. It includes a treble clef and several notes with stems. There are some scribbles and a vertical line through the staff.

15"

120"

incl. 3'40"

t = 100 MM = 340

280

271

16"

voll 2/16

300

Handwritten musical notation on a staff. It includes a treble clef and several notes with stems. There are some scribbles and a vertical line through the staff.

80

236

85

276

270

250

(C)

und dieses Umherl | würdemeye sieden

Im — sel — li — ge | Zer — stung wird auf

Ei — er — Erde | desh Forta — en hat

Flöten <sup>der</sup> <sup>Hand</sup>

und und und | wie be | zich je be ra

x ke wolleit | par — sed | Webje winne | zide her voll

L'ib | — l'and

leise pflüchte der tod dich nie  
mit schüchternes hand.

Stolberg 1, 344

kein wörtchen geht verloren,  
das deinem leisen mund entkam,  
und seis so still geboren,  
dass es sich selber kaum vernahm.

(Rückst. Liebesfr. L., 3. Strausz H.)

Oft zürren meine Ohren,  
Doppe durch sie der Weg nicht nahm;  
Weiß nicht, zu welcher Thoren  
Es ein zur Stadt der Kesseln kam.

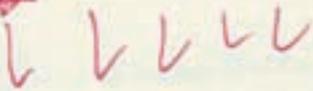
[schiefte nichtigen beide, Bus]

Marke: mitted fliss

↳ fliss überall, aber  $\Phi$  (Linke Hand ansp.)

Barkoh pizza, mit unter  $\gamma$ :

fast scrape



Scrape Marke

mit Stimmschlüssel  
schraube



länge aufgabe  
mit mitted fliss

Körner

Pos

Tief

unten  
liegt

*La Cantata per non cantata.*

Handwritten musical score for a cantata. The title is "La Cantata per non cantata." The score is written on two staves. The first staff contains the lyrics: "allo serate d'A-mor fug- ga etu quò fug-". The second staff contains the lyrics: "ga fug- ga etiguo." followed by a section marked "C'è ruggo uccelia olati." The music is in a simple, early style with a treble and bass clef.

*AMORE Ortolano.* 15

Handwritten musical score for a cantata. The title is "AMORE Ortolano." The score is written on two staves. The first staff contains the lyrics: "m'ha lla- rito A- more? scanco di langhe p'con:". The second staff contains the lyrics: "si di f'raonnati A- manto Hol geachen d'oma:". The music is in a simple, early style with a treble and bass clef.

Abbildung: Handschrift Ms 2565, Cantate,  
Biblioteca Vallicelliana di Roma

## 5. La Cantata per non cantata

♩=112

TAPE: 3 - ON

Musical score for measures 206-209, featuring two staves (Kb. 1 and Kb. 2) in 4/4 time. The score includes dynamic markings such as *mf*, *ff*, and *p*. Performance instructions include "sottile" (subtle), "molto sul pont." (very on the point), and "Pia / Tapping / Rag / Improvisando, Pieno possibile" (Soft / Tapping / Rag / Improvising, Full as possible). The music consists of complex rhythmic patterns with many sixteenth and thirty-second notes.



Musical score for measures 210-212, featuring two staves (Kb. 1 and Kb. 2) in 4/4 time. The score includes dynamic markings such as *ff* and *p*. Performance instructions include "Pia / Tapping / Rag / Improvisando, Pieno possibile" (Soft / Tapping / Rag / Improvising, Full as possible). The music continues with complex rhythmic patterns.



Musical score for measures 213-216, featuring two staves (Kb. 1 and Kb. 2) in 4/4 time. The score includes dynamic markings such as *ff* and *mf*. Performance instructions include "Improvisando" (Improvising) and "Pia / Tapping / Rag / Improvisando, Pieno possibile" (Soft / Tapping / Rag / Improvising, Full as possible). The music continues with complex rhythmic patterns.



Musical score for measures 217-220, featuring two staves (Kb. 1 and Kb. 2) in 4/4 time. The score includes dynamic markings such as *f* and *mf*. Performance instructions include "Pia / Tapping / Rag / Improvisando, Pieno possibile" (Soft / Tapping / Rag / Improvising, Full as possible). The music continues with complex rhythmic patterns.

S. Dur ppp

ppp

Moyda Variationen

\* am Ende →  
unisono nach Melodie  
"Rohlfen"

1-4-2

Handwritten musical score for a string quartet, consisting of five staves. The notation includes various notes, rests, and dynamic markings like *ppp* and *sfz*. The score is divided into measures marked with circled numbers 1 through 5. The first staff has a circled '1-4-2' above it. The second staff has annotations: '1st Key', '→ Key pair', and '→ sfz'. The third staff has '2nd Key' and 'in G-clef + 1st + 2nd strings'. The fourth staff has '3rd Key' and '→ sfz'. The fifth staff has '4th Key' and 'Triplet Key'. There are several circled annotations: 'gelappt' (circled), 'Alc. ...', and 'Führt ...'. The bottom of the page has a circled '4' and the text '⇒ u.a. mit Scalen'.

(4) ⇒ u.a. mit Scalen

Handwritten musical score on a grand staff with multiple systems. The score includes various instruments and parts:

- Violins (Vln 1, Vln 2):** Handwritten notes and stems across the top systems.
- Violas (Vla 1, Vla 2):** Handwritten notes and stems in the middle systems.
- Woodwinds:**
  - Klarinetten (Klar):** Handwritten notes and stems.
  - Flöten (Fl):** Handwritten notes and stems.
  - OPN:** Handwritten notes and stems.
  - Kor:** Handwritten notes and stems.
  - KB:** Handwritten notes and stems.
- Other parts:**
  - PC:** Handwritten notes and stems.
  - PICC:** Handwritten notes and stems.
  - Wdr:** Handwritten notes and stems.
  - PCB:** Handwritten notes and stems.
  - PCB:** Handwritten notes and stems.
  - PCB:** Handwritten notes and stems.

At the top right, there is a section labeled "Post Striker" with a circled "14" and an arrow pointing to the right. Above the staff, there are circled numbers 12, 13, 14, and 15, and some other markings like "P. #1" and "Klarinet".

1) Klarinetten und Flöten  
 2) 1! per o flü

Kor sil C 24/25  
 Fl sil C 25/16  
 Fl sil E 12/12



2130"

11

→ hardcore Tango, 8'

① Sample folad Tarpel + Posanne  
Tarpel  
Posane

Recitativo

folad Tarpel alleine, dann Posane

① Posanne - Solo (Kof) →

10" Posanne & hohe Gitarre doppelt folad

folad Original

folad

20" (Tango) → foladlage

↓  
↓  
↓  
hiki Akkon  
Anstoss  
Metall

↓  
↓  
↓  
Schlupf  
hiki Akkon  
Metall

folad-Tarpel alleine,  
mit Melodyre aufbauen, dann  
Posanne solo in 2-2  
3" inkl.  
Posanne

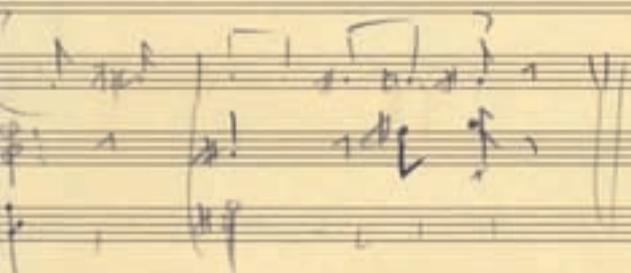
- ① Tape-Slow
- ② Recitativo 30'
- ③ Variationen 1' + Posanne + K...
- ④ Coda → Ensemble

∞

hiki  
mit Chimes

Wach  
wach +  
Barday  
BPA!

I ♥ P4 P4 und M4 M4



+ Intense Belastung  
Molm

Worte

hält immer eins und vor

arm

10x  
LOOP

\*\*\*❤️



Daniel zieht sich was an

Tanze

'Daniel haben sie kein Glück'

Dann: Variationen

← Carriera

10"  
2/2

10"  
nicht, dass Tempo 10"  
von Original

linke Hand

Subito normal  
jesungen 1k

dann: Peter Mexed

dann Ensemble normal  
und

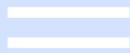
Handwritten musical notation on a staff, including a treble clef and notes.

Handwritten musical notation on a staff, including notes and rests.

Handwritten musical notation on a staff, including notes and rests.

Danke,

# Christoph Keller



*studio 6*

**Ceppo sradicato**































### ***Ceppo sradicato, 2018***

Il progetto *Ceppo sradicato* trasporta nello spazio espositivo il tronco di un pinus pinea caduto sulla via Tiburtina di fronte al cimitero di Campo Verano a Roma. L'artista, in questo lavoro, si relaziona con i temi della migrazione e del trapianto, così come sono ad esempio descritti nei testi di Gilles Clément sul *Terzo paesaggio*. Lo sradicamento si rende visibile qui come una questione di ambiente e con – testo. La radice del pino segato collocata sul pavimento sterile dello spazio espositivo richiama il rapporto della vita con la terra e ricorda, nella sua separazione consapevole dal suo ambiente naturale, la tradizione del genere della natura morta.

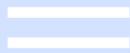
Il processo di trasferimento del tronco d'albero è documentato.

### ***Ceppo sradicato (entwurzelter Baumstamm), 2018***

Das Projekt *Ceppo sradicato* transloziert den Baumstumpf einer umgefallenen und zersägten Schirmpinie von der Via Tiburtina vor dem Friedhof Campo Verano in Rom in den Ausstellungsort. Der Künstler beschäftigt sich in der Arbeit mit Themen von Migration und Verpflanzung, wie sie u.a. Gilles Clément in seinen Schriften zur *Dritten Landschaft* beschreibt. Entwurzelung wird hier als Frage der Umgebung und des Kontextes sichtbar. Die Wurzel der abgesägten Pinie auf dem sterilen Boden des Ausstellungsraumes erinnert an die Beziehung des Lebens zur Erde und deren bewusste Separation z. B. in der Tradition des Stillebens (ital.: *natura morta*).

Der Prozess der Translozierung des Baumstumpfes wird dokumentiert.

**Iris  
Hanika**



*studio 7*



HIC  
MANEBIMUS  
OPTIME

*Notizen  
aus Rom*

IRIS HANIKA

[8.9.2017]

- ordinäre Frauen, quasi nackt
- Trinkwasserbrunnen in der ganzen Stadt, wie hochzivilisiert!
- wie plastisch die Bäume in der mond hellen Nacht stehen, der eine sah aus wie ein Wolke, die im Boden steckt

[10.9.2017] Im Supermarkt hängt neben den Gläsern mit Nußnougat-creme (nicht Nutella) ein kleines Instrument, das in der Beschreibung auf der Packung „Streichschaber“ genannt wird und dazu dient, noch den letzten Rest aus dem Glas zu holen/kratzen zu können (wird mit einer Zeichnung verdeutlicht).

[11.9.2017] In der U-Bahn junge Männer mit gezupften Augenbrauen, schön wie Fotografien; zwei von ihnen sehen identisch aus, nur am Bart zu unterscheiden.

[12.9.2017]

- die Stadt im italienischen Stil gebaut (Tuscolanum, Piazza Tuscolo) [der Stadtteil Tuscolanum wurde am 20. August 1921 gegründet und dann gebaut, also im Faschismus, darum vielleicht so betont italienisch]
- die Stadt sieht zwischendurch sehr zerhauen aus, sehr hohe Hochstraßen, leicht heruntergekommene Häuser, dann antike Reste
- brennendes Auto auf der Autobahn am Abend

[16.9.2017] Auf dem Gelände der Basilika Sant’Agnese ein Wegweiser zur „Bar S. Agnes“, deren Publikum vom angrenzenden Fußballplatz herübergekommen zu sein scheint; Plastikstühle; es wird gerade ein Fußballspiel im Fernsehen angeschaut, die Bar selbst grenzt auch direkt an; Basilika aus dem 8. Jh. (VII).

Auf der kleinen Piazza Domenico Gnoli, die nicht mehr als eine Verkehrsinsel ist, sitzen etwa fünfzehn alte Männer ums Eck aufgereiht, teils auf offenbar von daheim mitgebrachten Stühlen.

[16.9.2017] Mit dem Bus zur Piazza Venezia, deren Pflaster schon etwas älter ist, und auch die Häuser sind nicht strahlend renoviert; es ist alles etwas abgenutzt und erinnert mich an den Besuch osteuropäischer Städte vor dem Fall des Eisernen Vorhangs (Prag).

[19.9.2017] am Aquädukt entlang, Via del Mandrione, zwischendurch vollkommen ländlich

[20.9.2017] Im Pantheon, das voller Touristen ist, legen die Leute ihr Smartphone genau unter das Loch in der Decke und beugen sich dann darüber, um ein Foto von sich und dem Loch oben zu machen, dem Loch in der Mitte der Kuppel, das neun Meter Durchmesser hat, was man von unten nicht denken würde, dem Loch in den Himmel hinauf.

Der Blick in den Himmel durch dieses Loch hindurch ist das Erhabene oder ein Blick ins Erhabene. Nein, nicht der Blick hinauf, sondern überhaupt diese Öffnung in den Himmel ist das Erhabene, und das erscheint vielleicht darum so deutlich, weil der antike Tempel darunter mit Barockzeug, mit Christentum, mit Staatlichkeit vollgestellt ist, mit dem Geschmack späterer Jahrhunderte, mit menschlichem Repräsentationsgehebe.

Die Kuppel ist größer, dieser Raum ist viel größer als die Verehrung großer Männer (auch wenigstens eine Frau darunter, die von Pizzeria-Speisekarten bekannte Königin Margherita).

Der Himmel, den man durch das Loch in der Kuppel sieht, ist von einem ganz gleichmäßigen hellen Blau. Gerahmt von einem Kreis, das ist alles. Das ist das Erhabene.

[21./30.9.2017] Die Villa Torlonia ist eine Parkanlage, in der die verschiedensten Gebäude herumstehen, darunter auch das Haus, in dem Mussolini ab 1925 gewohnt hat, das Casino Nobile, jetzt Museum. Ansonsten eine Art Märchenhaus, Hexenhaus, Casina delle Civette; ein kiesbestreutes Sportfeld mit steinernen Sitzbänken außenherum, also im antiken Stil; ein Theater; ein etwa

zweihundert Jahre altes Gebäude, an dem Alessandro Torlonia als Hausherr inskribiert ist, das war vielleicht einmal das Büro/die Bank, jetzt beherbergt es ein weiteres kleines Museum; verschiedene Stelen.

Im Park ist eine Stimmung wie im Bilderbuch, ein friedliches Gewimmel: die einen joggen, die anderen sitzen auf dem Rasen oder auf den Bänken; auf dem Rasen wird eine Yoga-Stunde mit etwa zehn Teilnehmern abgehalten; alle Altersgruppen, viele Hunde (Rennen, Sitzen, Hunde, Paare, Kinder); Rasen & grobe Kieswege, gedämpfte Unterhaltung.

Das Casino Nobile wurde schräg zur Straße aufs Grundstück gesetzt, das ist das gewisse Etwas dieser Anlage, und in der Sichtachse vom Tor zum Gebäude hinauf steht ein ägyptischer Obelisk. Im Haus selbst schlimmer Eklektizismus. Im ersten Stock wird's mir fast schlecht in den Steingruften.

Gegenüber eine phänomenale Gelateria, Guttilla, die so nobel wirkt wie ein Juweliengeschäft und in der das Eis direkt aus der Eismaschine verkauft wird (für jede Sorte eine eigene Eismaschine). Eis essen scheint auch für die Römer eine tägliche Beschäftigung zu sein.

2 € für den kleinen Becher mit zwei Sorten. Sahne gibt's ohne Aufpreis dazu. (Im Frühjahr wurde der Preis auf 2,80 € angehoben – das war immer noch ein sehr guter Preis für die gebotene Qualität, aber eine Preiserhöhung um 40 % ist doch recht sportlich.)

[23.9.2017] Stadio Olimpico, AS Roma gegen Udinese. Gut eine Stunde vor dem Anpfiff um 15 Uhr wird die Mannschaft mit Polizeibegleitung ins Stadion gebracht, vor und hinter dem Mannschaftsbus rast jeweils ein Polizeiauto mit Sirene und Blaulicht. Der Sonderbus zum Stadion hingegen bricht schon an der zweiten Haltestelle zusammen. Die folgenden Linienbusse und ein weiterer Sonderbus sind alle heillos überfüllt, Uber verlangt den 1,7fachen Preis für die Fahrt, das lehne ich ab.

Im Stadion fällt dem Fußballexperten auf, daß viele Frauen im Publikum sind, zudem viele Kinder und keine Betrunkenen.

Während des Spiels wird gelegentlich applaudiert, auch für die gegnerische Mannschaft.

Vor dem Stadium steht berittene Polizei in einer Reihe. Die recht kleinen Pferde sehen wie wahre Schlachtrösser aus, sie tragen große gebogene Visiere aus Plexiglas vor den Augen, und alle vier Beine sind bis zum Knie fest ummantelt, über dem Kniegelenk an den Vorderbeinen Extraknubbel aus Plastik.

Der Müll wird nicht aus den Häusern abgeholt, sondern aus Containern, die überall im öffentlichen Raum herumstehen.

[25.9.2017] Am Sonntagabend rannte ein Gecko die Mauer außen hinauf, und drinnen saß eine Kröte im Gras; neulich saß früh ein Gecko im Küchenwaschbecken.

[28.9.2017] Sogar die Leute, die vom Tourismus leben, sind angenehm, sie sind auf eine nicht berechnende Weise nett.

[30.9.2017] Die Stadt wirkt altmodisch mit ihren vielen kleinen Läden.

[1.10.2017] Spuren der faschistischen Zeit:

– ins Bodenmosaik vor dem Olympiastadion sind Huldigungen an den Duce und entsprechende Sinnsprüche eingelassen („viel Feind, viel Ehr“), und der zur Mussoliniverehrung aufgestellte große Obelisk aus weißem Marmor vor dem Stadion steht auch noch da – der Palazzo Venezia, den das Touristenhirn für nichts weiter als einen riesigen Papstpalast hielt, entpuppt sich im Verlauf der Besichtigung als einstiger Sitz der faschistischen Regierung und nicht ganz original: das Treppenhaus wurde umgestaltet, um „italienischer“ auszusehen, Hinweise auf Schlachten des 1. Weltkrieges, Säulen im antik römischen Stil

[1.10.2017] Ich habe versucht, die Stadt zu Fuß zu verlassen, aber es ist mir nicht gelungen, denn sie ist von einer Autobahn umschlossen, Autobahn auf Stelzen, die größtenteils (nicht alle) von kanneliertem

Beton umhüllt sind. Am Bahnhof Tiburtina führt eine Treppe auf die Autobahn hinauf, überqueren kann man sie allerdings nicht.

[2.10.2017] *ho bisogno di una pomata contro il prurito dopo una puntura di zanzara*

[3.10.2017] Im Faschismus wurde das gemacht, Rom möglichst italienisch zu gestalten (was mir zuerst an der Piazza Tuscolo auffiel). Insgesamt heterogene Stadtlandschaft: Antike, Faschismus, Mietskasernen, Hochstraßen, brennende Autos, zahllose Eisdielen

Rom ist erst in den letzten vierzig Jahren ins Land hinausgewachsen; innerhalb der Aurelianischen Mauer leben heute etwa 100.000 Menschen, es waren aber einmal eine Million. Die werden heute von den Touristen ersetzt.

[5.10.2017] *Immobiliare* heißt einfach *Immobilien* auf italienisch; ich kannte das Wort bislang nur aus „Der Pate – Teil 3“.

[7.10.2017] Man muß auch an anderen Orten, in anderen Geschäften, nicht nur auf der Post, eine Wartenummer ziehen, auch in der Apotheke und in der Eisdielen. In der Eisdielen steht sogar die voraussichtliche Wartezeit auf dem Zettel mit der Wartenummer; auch im Supermarkt gibt es Wartenummern in vier verschiedenen Kategorien.

[8.10.2017] Gestern hielt ich es für Frauen- und Altersdiskriminierung, daß ich im Elektromarkt so schlecht behandelt wurde, aber Jay berichtet, daß es ihm auch schon geschehen sei, daß Verkäufer durch ihn hindurchgeschaut hätten. Doch nicht so zivilisiert.

[10./11.10.2017] Bei „Casa OK“, einem Haushaltswarenladen mit klar an Schülerbedürfnissen ausgerichteter Schreibwarenabteilung, gibt es mindestens fünf verschiedene Arten von Skizzenblöcken – aus weichem Papier, aus hartem Papier, mit Karos, ohne Karos etc. Der Kunstunterricht scheint hier sehr ernst genommen zu werden.

[17.10.2017] **Mysteriöser Stadtplan: ich bin Hügel hinuntergefahren, die ich nicht hinaufgefahren war, und umgekehrt; ich habe mich verfahren, weil die Straßen keinem Raster folgen – weil parallel zueinander verlaufende Straßen eine Seltenheit, weil kurvige Straßen die Regel sind. Es ist keine Stadtplanung zu erkennen, wenn auch gelegentlich Anfänge davon (an der Piazza Bologna, auf dem Esquilin); auf der anderen Tiberseite sieht es natürlich ganz anders aus, da ist das ganze Viertel im rechtwinkligen Raster angelegt worden, vermutlich nach der Einigung Italiens. Die Stadt hat keine Struktur. Das UNESCO-Weltkulturerbe im Zentrum ist strukturiert wie ein Kaninchenbau, und dieser Vorgabe folgt die ganze Stadt.**

[30.11./1.12.2017] **Am 30. November abends um halb zehn ist die Eisdiele gut besucht von Leuten über fünfzig, die meisten eher über sechzig, die teils drinnen, teils draußen ihr Eis verzehren. Vielleicht ein Abendspaziergang mit dem Hund, vielleicht hat man sich zufällig an der Eisdiele getroffen, vielleicht sind alle gemeinsam am Abend noch eine Runde gegangen (um besser einschlafen zu können).**

[12.10.2017] **Wie gutsituiert – wie ein Viertel überhaupt situiert ist, erkennt der Eingeweihte/der Einheimische daran, wieviel Müll auf der Straße herumliegt, das heißt, wie gut die Müllsammlung organisiert ist, wie gut die Müllabholung funktioniert.**

[20.10.2017] **Die Post ist grotesk unzuverlässig. Zwar kamen letzthin zwei Briefe aus Deutschland schon nach vier Tagen an, aber ich habe auch schon über eine Woche auf einen Brief gewartet, und ich warte seit fünf Wochen auf ein Paket aus Österreich. [Die zwei Briefe, die ich Mitte Oktober an zwei Tagen hintereinander direkt am Schalter abgegeben habe, sind nie angekommen, weder in Deutschland, noch in Österreich.]**

[27.10.2017] **Die jüdische Gemeinde Roms ist die älteste Europas, und die Juden sind die ältesten Bewohner der Stadt. „Sie waren vor den**

Päpsten da“, sagt mir ein Einheimischer, der außerdem sagt, die römische Küche habe viele jüdische Elemente.

Um die Synagoge herum sind die Straßen für den Verkehr gesperrt, auch hier stehen, wie an so vielen Orten, Soldaten mit Maschinengewehren, um sie zu bewachen.

Einen Block, wenn man das so sagen kann, weiter ist alles alt und still, und die anderen Straßen sehen ganz anders aus als sonst die Straßen. Auf dem kurzen, sehr breiten Stück Straße ohne Autos, direkt am Portico d'Ottavia, nahe am Marcellus-Theater, könnte es einmal einen ständigen Markt gegeben haben. Jetzt gibt es viele Lokale und viele Touristen. Aus Brooklyn kam schon der Hinweis, es gebe gute Lokale im jüdischen Ghetto. Als jüdisches Viertel erhalten, kein Ghetto.

[29.10.2017] Im Palazzo Barberini steht auf den Täfelchen unter den Bildern nicht, wann das Bild gemalt wurde, sondern es steht dort, wann der italienische Staat es erworben hat, auf italienisch und englisch. (In der Gemäldegalerie in Berlin sind die Täfelchen nur deutsch beschriftet.) Die Caravaggios hängen im allerhintersten Raum.

[31.10.2017] Der Turm auf der Villa Malta ist ein Wasserbehälter, um genügend Druck zu bekommen, dasselbe System wie in New York.

Vieles erinnert an Rußland. Nicht an Moskau, sondern an Rußland (also nicht an Moskau allein).

– Der lächerlich schlechte Zustand der Straßen.

– Die Taschendiebe. Daß man in einem fort gewahr sein muß, bestohlen werden zu können. Eine junge Frau, die seit zwei Jahren hier lebt, sagt, sie kenne niemanden, der noch nicht bestohlen wurde.

– Die Heterogenität der Stadt. In Rußland ist diese Heterogenität grotesk, hier durchaus charmant, weil sie hier bedeutet, daß man Zeugnisse aller Epochen seit der Antike findet, und zwar direkt nebeneinander.

- Die Ungepflegtheit der öffentlichen Anlagen, Grünanlagen. Die ist charmant, weil diese Anlagen stark genutzt werden.
- Die Sprache. Weich und melodios, wie das Russische, und ebenfalls punktiert vom gerollten R.
- Wie in Rußland haben die Angestellten am Flughafenschalter andere Dinge zu tun, als ihre Kunden zu betreuen. Fiumicino insgesamt hat etwas Russisches mit seiner schlecht geplanten Anlage, den enervierend langen Wegen, die man dort gehen muß.
- Das Staatsfernsehen zur Indoktrinierung der Bevölkerung; grotten-schlechtes Fernsehen im Dauerbetrieb.
- Das tendenziell Korrupte, daß man Beziehungen braucht, um gut behandelt zu werden.
- Die grotesk schlecht funktionierende Post. Immerhin gibt es nicht ausschließlich schlecht gelaunte herrische Postbeamte, sondern auch freundliche darunter. [28./29.12.17]
- EUR. Dieses Viertel erinnert sehr stark an Moskau: dieselbe Über-mächtigungsarchitektur, durchschnitten von einer überbreiten Autostraße; gegen den Menschen gebaut. [9.1.2018]
- Auch hier gehen die Frauen auf Stöckelschuhen, auch sehr hohen, als wäre das normal. Hier allerdings nicht ganz so häufig. Sie schmin-ken sich ebenso extrem wie die Russinnen, sehen dabei aber, anders als diese, oft vulgär aus. Russinnen, zumindest die Moskauerinnen, sehen nie vulgär aus. [20./21.1.2018]
- Palazzo del Freddo Giovanni Fassi dal 1880 [6.2.2018]
- zur Schau gestellte schlechte Laune [20.2.2018]

[3.11.2017] An einem Regentag bei Sonnenuntergang auf die Straße gehen – nach dem Regen, wenn alles naß ist, der Himmel sich aber gelichtet hat, um der Sonne die Kulisse zum Untergehen zu bieten. Um diese Zeit, in diesem Licht ein schneller Gang zum Eisladen (oder sonstwohin), in dieser Stimmung das Gefühl, daheim zu sein (weil zum Tourismus Sonne gehört).

[25.11.2017] Straßen, die nach einem Datum benannt sind:

- 21. April (Viale XXI Aprile): 753 v. Chr., Gründung Roms
- 20. September (Via XX Settembre): 1870, Bersaglieri, Besetzung Roms, Einheit Italiens
- 24. Mai (Via XXIV Maggio): 1915, Eintritt in den 1. Weltkrieg
- 4. November (Via Quattro Novembre): 1918, Schlacht von Vittorio Veneto, Kriegsende

[2./3.12.2017] In den Markthallen kann man Wein aus Edeltahlfässern kaufen: er wird in Plastikflaschen gefüllt, ein Liter kostet zwischen 1,50 und 2,30 €. Auch in Weinhandlungen gebe es solche Fässer, wird berichtet. So ist Weintrinken und -kaufen in Ordnung, ohne das Gourmet-Gedöns, sondern als Alltagsgetränk. Diese Verkaufsform hat sich bestimmt unterbrechungslos seit der Zeit erhalten, als Wein aus hygienischen Gründen getrunken wurde, als sicheres Getränk, das nicht voller Bakterien ist, keine Krankheitsquelle.

[1.12.2017] Beim Fahrradfahren einmal falsch entschieden und darum (in Parioli) auf einen Berg gefahren und kaum wieder den Weg herunter gefunden, praktisch gefangen in Sträßlein mit unvermuteten Wendungen, zum Verzweifeln. Dazu unerwartet große Kälte.

[5./6.12.2017] Eine Florentinerin, die in Deutschland aufgewachsen ist, erläutert, die Römer seien „robust“, in etwa den Bayern vergleichbar.

[6.12.2017] In der vierzehnten Woche meines Aufenthalts stelle ich fest, daß Rom ein ebensolcher Arschlochhaufen ist wie Berlin: Autofahrer biegen rechts ab, ohne auf Radfahrer zu achten, man achtet generell nur auf sich; alle Straßen sind zugestellt mit in zweiter Reihe parkenden Autos; die Friseurin schneidet so, wie sie sich das vorstellt, nicht so, wie ich das gerne hätte. – Ist natürlich ungerecht. – Die Friseurin hat mich fertiggemacht. (Sie war eine typisch römische Friseurin, hier kommen alle völlig verstört vom Friseur zurück.)

[7./8.12.2017] Auf der Post bekommt man keinerlei Beleg für Briefmarkenkauf oder was auch immer. Das ist verwunderlich, weil der *scontrino* doch heilig ist und das Land ansonsten überbürokratisch und übervorsichtig und man nur mit ärztlichem Attest ins Schwimmbad oder auch nur zur Gymnastik darf.

[8.12.2017] Am heutigen Feiertag sind alle Geschäfte geöffnet, und die Innenstadt ist für den Verkehr gesperrt, um der Menschenmasse Raum zu geben. Alle Geschäfte sind überfüllt. *Lo shopping* - lo Weihnachts-Shopping beginnt, hat begonnen, beginnt wahrscheinlich immer an diesem Feiertag, Mariä Empfängnis.

[15.12.2017] Die vatikanische Post, die Rettung vor der italienischen, ist schon beim Besuch des Postamts eine große Freude, weil dort nichts los ist. Es gibt durchaus Publikumsverkehr, Touristen, die ihre Ansichtskarten abgeben, aber keine Wartezeit.

[4./5.1.2018] Wie die Häuser so einzeln dastehen, jedes in seiner ganz eigenen Schönheit, jedes für sich, gegeneinander, nicht miteinander. Ich habe kein passendes Bild gefunden, um das zu beschreiben. Als seien sie zum Kampf gerüstet, vielleicht meinte ich das.

[8.1.2018] Die Soldaten, die Gebäude bewachen, haben immer ein kleines Zeltdach neben sich stehen, zum Schutz vor Sonne wie Regen. Dieses Zeltdach ist quadratisch, weiß, und es hängt ein Rand herunter, auf dem neben einem fünfzackigen goldenen Stern „Esercito“ steht, „Armee“. Ich erwarte immer einen Eisverkäufer darunter.

der in seiner Kirche unter einer herrlichen Kuppel gefangene alte japanische Bernhardinermönch (San Bernardo, kreisrunde Kuppel, weil in einem Wachturm der Diokletiansthermen untergebracht)

[15./16.1.2018] Nach Mitternacht wird im Supermarkt kein Alkohol mehr verkauft. Außerdem darf man nach Mitternacht nicht mehr mit der Kreditkarte zahlen. Man darf auch kein Gemüse ohne Plastiktüte

kaufen. Für die Tüten muß man 3 ct bezahlen. Sie sind zwar aus einem Material, das man in die Biotonne werfen kann, aber trotzdem.

[22./23.1.2018]

– *extremes Betteln*: Krüppel, die betteln (gestern im Zug nach Fiumicino), eine alte Frau mit nackten Füßen (heute in der Nähe des U-Bahnausgangs Colosseo) (diese Frau habe ich später wieder-gesehen, auch in der Nähe des Kolosseums; vielleicht war es auch eine andere, aber es war Barfußbetteln)

– *extreme Unterhaltung*: in den Musei Capitolini wird der Gang, der unterirdisch von einem der beiden Gebäude zum anderen führt und an dessen Wänden alle Arten von in Stein gehauenen Inschriften ausgestellt sind, mit Easy-listening-Jazz beschallt (Barmusik); auch das Tabulatorium ist mit dieser Musik beschallt: man steht da und schaut auf die im Dunkeln herrlich angestrahlte Antike hinunter und muß dabei Barmusik hören.

[24.1.2018] Beim Kassieren nimmt man es nicht so genau. Beträge werden gerne abgerundet, damit man nicht mit den kleinen Münzen hantieren muß, sie werden aber auch aufgerundet, um weniger Mühe zu haben. In den Geschäften bin ich schon daran gewöhnt, aber auch dem Paketboten zahle ich nicht 12,81 € für die ausgelegte Einfuhrumsatzsteuer (5,31 €) und die Bemühungen der Post (7,50 €), sondern 13 Euro.

[25.1.2018] In der ersten Lektion des ukrainischen Italienischlehrbuchs lernt man: *siamo felici quando siamo insieme*.

[30.1.2018] Erst nach sieben Generationen gilt man als Römer. Das ist merkwürdig, wenn man bedenkt, daß Romulus Leute aus aller Welt einlud, die Stadt zu bevölkern, zu besiedeln, zu bewohnen, und merkwürdig auch, wenn man bedenkt, daß sich das römische Imperium vor allen anderen dadurch auszeichnete, daß es den Leuten in den besetzten Ländern in Aussicht stellte, Römer zu werden, also civis

Romanus, und es das war, was dieses Imperium groß & stark machte. Oder es ist gerade logisch, daß sich die Alteingesessenen von den Neuhinzugekommenen unterscheiden wollen. – Auf sehr vielen Produktverpackungen wird darauf verwiesen, daß der Inhalt in Italien hergestellt wurde; Nationalstolz als Grundgegebenheit.

[6.2.2018] Diese Stadt ist ein Paradies, wenn man Musikbeschallung in Lokalen haßt, denn keine Beschallung ist hier die Regel, während anderswo unbeschallte Lokale nur schwer zu finden sind; das trägt zum Eindruck der Zivilisiertheit bei. Man muß hier keine Räume mit Konservengeräusch beschallen, weil die Leute selbst genug Geräusch machen, weil sie in einem fort reden, aber das ist ein menschlicher Lärm, ist Menschenlärm.

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi dal 1880

Via Principe Eugenio, 65/67 a

kein gutes Eis, aber billiges; alles billig und alles wie nie verändert; sehr gut besucht, hauptsächlich von Asiaten, eine Afrikanerin; eine Art Halle – wie eine Bierhalle, nur als Gelateria; in einem Zeitungsartikel, der stolz ausgestellt wird, steht, daß hier für Hitler & Mussolini schon Eis gemacht wurde; nahe der Piazza Vittorio Emmanuele II., darum voller Zuwanderer; einerseits hat es etwas Billiges, zugleich ist es höchst angenehm; alt, zivilisiert, keine Musikbeschallung

[9.2.2018]

„Bitte warten, während wir Ihre Anfrage nicht verarbeiten“, sagt der Geldautomat von CheBanca! an der Piazza Bologna. *Che banca!*

[20.2.2018] In Geschäften wird man regelmäßig betrogen (was an den mangelnden Sprachkenntnissen liegen mag), auf der Straße wird man regelmäßig beschimpft (als Radlerin von männlichen Autofahrern). Die zur Schau gestellte schlechte Laune ist enervierend, dieser Hang zur schlechten Laune wie in Rußland, wo es als Zeichen von Dummheit gilt, ohne Grund zu lächeln. Im Supermarkt arbeitet an

der Selbst-Scan-Kasse ein kahlgeschorener Kerl in mittleren Jahren, der aussieht wie ein Nazischläger und wahrscheinlich auch einer ist und der einen regelmäßig bescheißt.

[10.2.2018] Auf dem Weg zur Trauungsfeierlichkeit wird vor dem Kircheneingang die Telefonkamera gehoben, was so aussieht, als bekreuzige man sich.

[24.2.2018] Der Taxifahrer, der mir nicht herausgeben kann, entschuldigt sich nicht dafür, sondern sagt, daß ich schön sei; anschließend wartet er immerhin, bis ich sicher durch die Tür gegangen bin.

[6.3.2018] Überall werden Kalender verkauft – ganz kleine, die man mit einem Magneten an die Kühlschranktür hängen kann, etwas größere, die man sich auf den Schreibtisch stellen kann, längliche, bei denen jeder Monat, wenn er vergangen ist, zum Lesezeichen wird, und auch die kleinen Werbegeschenke sind Kalender: man bekommt in einem Geschäft an der Kasse keine Visiten-, sondern eine etwas größere Karte, auf die ein Kalender aufgedruckt ist, gerne auch mit Angabe der Heiligen des Tages, und auf der anderen Seite oder am Rand steht der Name des Geschäfts.

[1.4.2018] Der Weg von der Via Cavour zur Piazza di San Pietro in Vincoli ist eine Treppe, die durch ein Haus hindurchführt. Der Platz ist ganz dem Tourismus geweiht. Auf den Stufen vor der Basilika sitzt das Touristenvolk in der Sonne, umgeben von Souvenirverkäufern; es ist der erste Tag des Jahres, an dem das angenehm ist. Außerdem ist dieser Tag Ostersonntag. Die Sonne ist warm, aber nicht heiß, es ist um zehn vor sechs warm wie im Sommer spät am Tag; lange Schatten.

Die Straße links an San Pietro in Vincoli vorbei wirkt geradezu dörflich. Es ist eine schmale Straße, die zwischen Mauern hindurchführt zum Parco del Colle Oppio (Viale del Monte Oppio), in dem die mächtigen Mauern der Trajansthermen erhalten sind. Dahinter ist

der obere Rand des Colosseums zu sehen. Ein Schild teilt mit, der Monte Oppio sei einer der drei Hügel des Esquilin. Lieblingshügel.

[3.4.2018] *Bitte warten, während wir Ihre Anfrage nicht verarbeiten.*

[19.4.2018] Unverhohlene Gier am Büfett, das in großer Geschäftigkeit abgeräumt wird.

[26./27.4.2018] Mit der Sonne, mit dem Sommer entspannt sich die ganze Stadt, es verschwindet die Arschlöchrigkeit. Es kann sein, daß die Leute hier einfach den Winter nicht aushalten. Jetzt kommen sie wieder zu sich oder überhaupt zu sich, jetzt können sie alle liebenswürdig sein. Anders: jetzt zeigt sich ihre im Prinzip durchaus vorhandene Liebenswürdigkeit ohne Einschränkungen, wird nicht mehr von der schlechten Laune verdeckt.

[2.5.2018] Vor dem billigen Café um die Ecke sitzt ein vierschrötiger junger Mann, der sein Aussehen mit dem blöden Haarschnitt, der gerade in Mode ist, brutalisiert hat; seine Schläfen sind bis auf das Dach des Kopfes hinauf geschoren, dort wurde in der Mitte ein breiter Streifen von Haaren stehengelassen. So könnten die römischen Legionäre ausgesehen haben, stelle ich mir vor.

[7./8.5.2018] Im Konzert wird nicht der Musik gelauscht, sondern es wird sich unterhalten. Eine Frau hat sogar ein Buch mitgebracht, um das Konzert zu überstehen, und sie liest es laut – sie macht tatsächlich Geräusche beim Lesen (Umblättern), zwischendurch schneuzt sie sich, und es verursacht viel weiteres Geräusch, die Taschentücher aus der Jackentasche zu holen. Eine Nonne hebt ihr Telefon so andächtig wie eine Monstranz in die Höhe und nimmt etwa zwanzig Sekunden des Konzerts auf. Keine Achtung vor der Musik von Arvo Pärt, die in der Basilica Santa Sabina all’Aventino, am Sitz des Dominikanerordens gespielt wird, um an die Gründung der Republik Lettland vor hundert Jahren zu erinnern.

[21./22.6.18] Beim Konzert von Paolo Conte in den Caracalla-Thermen ist es ganz anders. Da wird nicht geredet, sondern zugehört, auch mal mitgesungen, und alle sind glücklich.

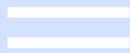
[21./22.6.2018] Das Sympathischste an den Römern ist ihr Gelato-Konsum. Offenbar geht man hier nicht zusammen Bier trinken, sondern Eis essen. Nachts um halb zwölf ist Hochbetrieb bei Guttilla. Einer ist an der Kasse, sechs spachteln das Eis in Becher und Waffeln, und obwohl der Laden perfekt organisiert ist, dauert es eine ganze Weile, bis man sein Eis bekommt; erst muß man an der Kasse anstehen, danach warten, bis die Nummer dran ist, die man dort bekommen hat. Und dann stehen alle auf der Straße herum und essen Eis und reden miteinander. Es ist großartig.

Eis essen ist so ziemlich die harmloseste Tätigkeit, die man sich denken kann, das macht es so sympathisch. Und eben keine Betrunkenen auf der Straße, kein Gegröle, keine Aggression, nur das endlose Gespräch.

[28.6.2018] Im Maxxi lerne ich, daß das großartige Gebäude an der Via Giovanni Battista de Rossi, an dem ich mich jeden Tag erfreue, 1968–71 als Sede dell' Ordine dei Medici gebaut wurde; Entwurf von Piero Sartogo, Carlo Fegiz, Domenico Gimigliani.

[2.7.2018] Die irrsinnigen Farben des Sommers: fuchsia blühende Bäume. Blühende Magnolien.

**Thomas  
Baldischwyler**



*studio 8*



ROLF DIETER BRINKMANN

Rom, Accademia  
Tedesca / Largo  
di Villa Man-  
sino 1,2

MARCH 5, 1973

:"umbra profunda" sagte von  
sich der Lebendverbrannte/:

"SCENITTE"

(1972 - 1973 / 1988) durch den Augenblick eine  
statische Landschaft Wer spricht?

bearbeitet von Hilla Talmon (1991)

erzählt von Thomas Baldischwyler (2018)

(verrecktes traumbuch)

# Totenbuch

NACHRICHTEN-MAGAZIN

„In seinen Materialbänden beschreibt Rolf Dieter Brinkmann teilweise seitenlang seine Mangelsituation. Die Frage ist jetzt, hatte er wirklich so wenig Geld?“

„Paßt mal auf, März bezahlte seit Ende 1970 nicht mehr, weil keine Manuskripte kamen. Kiepenheuer & Witsch hat er nichts geliefert, ich schätze, da hörten sie ebenfalls auf zu zahlen. Wenn du nicht lieferst, ja mein Gott, da ist dann Ende. Aber er ist wahrscheinlich nicht zur Sozialhilfe gegangen, hat ein Hörspiel geschrieben, von einem Massimo-Stipendium gelebt (...), was weiß ich?!“

(Momentaufnahmen/:"schönes Tageslicht", zu weit weg)

SCRIPTION SERVICE E

ME  
MAGAZIN

GIORNALE D'ITALIA

# MAGIC AND REALITY

ITAL EXPRESS

D'ITALIA

41 carne

## GALLERIA DELL'IMMAGINE

tedi 10 Aprile 1973

«Word Vibration Relax»

## DIE LETZTE SEITE

## CRONACHE DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

"American Dancing Bar":



Schritt zurück vom sprechenden Tier zu räuberischer Kohlenstoffverbundung bei das Ich?

# KOMM

(:ich war durch Gaskammer voll Musik gezogen)/Schritt: grüne liche Pflanzensickerte aus schwarzerfressenen Baumrissen

(flashback): ver-

wi  
ra: Mit dem Abdruck von Anselm Kiefers Hitlergruß-„Besetzungen“ in der Nummer 12 des westdeutschen  
im  
Magazins INTERFUNKTIONEN entbrannte ein Streit zwischen den anderen an der Ausgabe beteiligten  
re  
Künstlern und den Herausgebern. Nachdem Marcel Broodthaers seine Edition aus Protest zurückgezogen  
ta  
hatte, konnte die geplante dreizehnte Folge zum Thema „Kunst und Architektur“ nicht mehr finanziert  
lt  
werden; das Erscheinen der Zeitschrift wurde 1975 eingestellt.  
er  
hö:

ken, sie werden v  
on anderen gespr  
ochen“, Licht stü  
ret Dämmerung di  
e Halbschatten v  
ersunkener Tage,  
drohten Tierlau  
te zurück und fa  
rbige Träume wur  
den aus den durc  
halchtigen Gedan  
ken/Schnitte/er  
brochene Comics  
und aufgeweichte  
Fotoromanzen, Zei  
t verlangsamt, He  
ntillengehirnzeit,  
Althirnzeit, die  
e Traummaschine  
des Körpers blok  
kiert, rauchige M  
illkippen in der  
Ferne/ich ging i  
urch einen Park  
vollveratümmelter



knows who I am or what I do. Not even I. We either take every thing for granted and not do our duty. If we follow the first path, we are a road to death with our bodies and the world. If we follow the second, we have personal freedom, we can be a free man and we can do what we want to do.



zerfetztes Stachelgebüsch, Rost, rotflämender Horizont

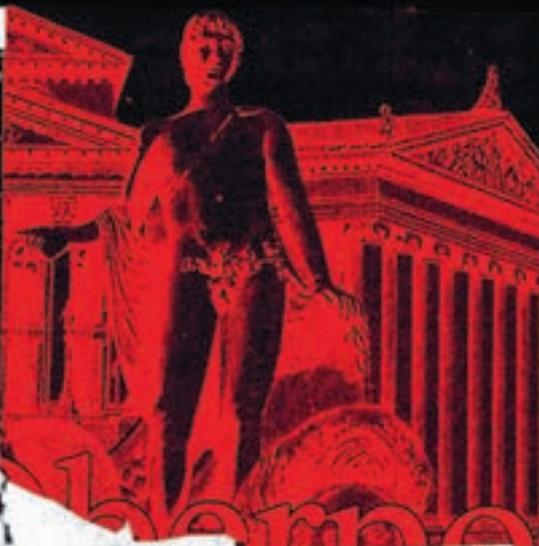
QUER DURCH "öffnen Sie diese Tür!"

spritzen Panik-Orgasmen  
mehrmal: "Kommi!"; kam gegen veratümmelte BKüme/

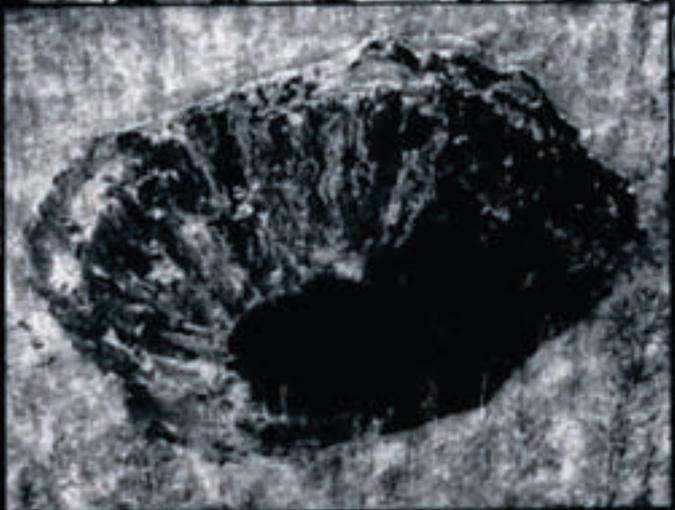
: "Tierra del funghi" (?); springt so'n Tier aus dem Vagus/kaputt/: machte Fratzen und schob'ne Nummer gegen regenzerfressenen Holz zaun/: "ist lange her!"/Gegenwart

Wörter und Bilder/Geisterhafte Landschaft des Bewußtseintanenblät- blaustichtige Erinnerungen/: ter im Rinnstein und eine ge Gegenwart? schlossene Texaco-Tankstelle

:Aller Gehirnzauber der Welt?: blick dich um/ist versaut. -Abgefüllt, wieder aufgegossen, in Begriffe gebracht, verhökert, verlängert: anaerobes Bakteriendasein, häh?



Brinkmann wurde am 23. April 1975 in London von einem Auto überfahren.



### The December Giant

WITH a thunderous roar, hundreds of tons of silt and rock dropped from sight, tossing trees around like

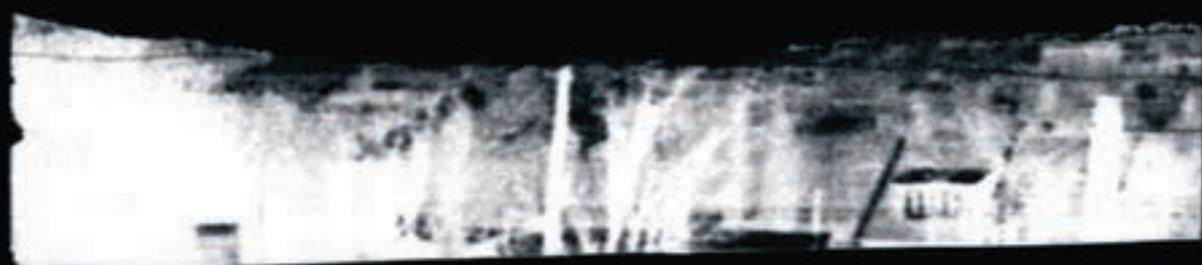
suddenly collapse. Government scientists are not yet sure what is causing

körperfleischgewordene  
Delirien drehten sich  
nach den bizarren Must  
ern hier Bin Ich flam  
mend ein Wort dem gar  
nichts entspricht, ist





1976 verbrachte Anselm Kiefer drei Monate in der Villa Massimo (20. Juli – 21. Oktober). Dort beklebte er drei identische Donald-Judd-Kataloge (wahrscheinlich jeden Monat einen) aus der relativ kurz vor seiner Ankunft beendeten Ausstellung in der Kunsthalle Bern (14. April – 30. Mai) mit Bildern aus italienischen Pornos und bemalte die Collagen mit grobgestrichelten Kästen. Er nannte diese Reihe von Arbeiten **DONALD JUDD HIDES BRÜNHILDE**.



1979 wurde postum Brinkmanns ROM, *BLICKE* von Rowohlt herausgebracht. Damit wurde erstmals eines seiner Material-Hefte (eingangs kommentiert von Jörg Schröder) in Form eines aufwändigen Faksimiles veröffentlicht.



## Feuilleton

Op  
sch  
men

Die oberen Zahn

non crea  
o del «bavoso»

se le c

Spätestens begonnen mit dem Stipendiaten-Jahrgang 1980 war ROM, BLICKE für die Gäste der Villa Massimo der erste negative Eindruck ihres temporären neuen Zuhauses. Bei meiner eigenen Ankunft im September 2017 fühlte ich mich zurück ins Thailand der späten 1990er Jahre versetzt, als sich dort in jedem Rucksack eine abgegriffene Erstausgabe von Alex Garland's THE BEACH finden ließ („Tourism in literature“).

## COCKTAIL PARTY



die Titten? genug? Vor hlen? Liebt einen ab? Dieselben Gardiolen well, click, flash ld in 80 seconds English miford olly on his knee. Portiers, Rotlicht im Hof des Palais d'Amour, „Dreißig Mark“, Annerose hängt am Man hatte mir Tee gegeben, ich fühlte mich benommen die ganze Zeit. Ich sah merkwürdige Dinge an der Wand, Geichter und Häuser. Ich träumte. „Bettler?“

The plot of the dreams was long-since formulated, »Es ist da drinnen... Die Leichen... Jemand spricht... geht umher auf bloßen Füßen!« The words would not form, I could see them as shapes I can't get no satisfaction „Funkt nicht“, so fragt er, „auch unser Gehirn uns mit Elektrizität in Ekstase? Ich kann deine Sauerbrot Leg los und you're getting a lot of sympathy for your money.“ No satisfaction, no satisfaction THE TIME: the present, THE PLACE: mach weiter. Silence. pinkelte in den Ausguß. Life is death.

Ja, ja, es kommt! Vor dem Spiegel, wie Coca Cola. »Was taten Sie vor dieser Zeit?« Die Stimme zögerte »Soll ich euch mal verwöhnen, daß ihr keine andere mehr anguckt?« Zahlgeld-Kunden: „Da hab' ich immer Angst.“ I could smell her still on my shoes and trousers. I am a great soft jelly thing. Aber die Rechnung ist falsch.

Nicht jeder Stipendiat, der Brinkmanns soziokulturellen Trümmerbericht bis zum Ende gelesen und betrachtet hatte, hasste die Villa Massimo. Aber wirklich jeder Backpacker wühlte sich mit Garlands Buch weniger aus dem wahren Paradies verstoßen, als tatsächlich der Fall. Garlands Identifikationsfigur an ihrer Seite, kam wohl den meisten Leuten nicht in den Sinn, selbst der Stau zu sein, in dem sie standen. Mir auch nicht.

conceal disease (a term derived from the Roman goddess of love) Alarm bell rings, Light flashes ward gibbering spastic blindness Is it perfume from a dress That makes me so digest? Klamotten! /; Magiels

WHO GETS? WHO PAYS? und auterminmäßig »Fotomodell, rothaarig, freik... Rotes Licht im „Fifty-Fifty“, Babs nackt in Netzstrümpfen auf der Fell-Liege. A walking fish. Könnten Sie Wörter fühl'n wie Tätowierungen auf'er nack't'n Haut? / Goodbye Ruby Tuesday

Tonight Some kind of monster in nylon undershorts. Orient at home Baby talk and „Paradise.“

Freier Sex im freien Land“ (unmy, oo da da da da da) rosa überhaucht und mit rauchigen gelben Streifen

Dilllederschuhe I can't get no satisfaction „gefädte Gegenwart?“ Sex, you say; and now we have said sex where are we? Wörter, die in der Dicht ist das Leben vor mir. Kehle kamen/Wörter Glas mich doch hoch, die abenritzen//: „fühl'n!“ Laß sie dir alle rausnehmen, Lili, und kauf ein nettes Gebiß, »Was immer sie sind«, sagte er, »Beantworten Sie mir eine Frage. Können Sie durch eine Wand gehen?« into the slot. entsteht — Steppe inmitten der Stadt. Nur Gegenwart im scharfen Licht, dirty eyes. Wörter in einer schlammigen Plut/wie lange Saugzäpfchen This is goodbye.

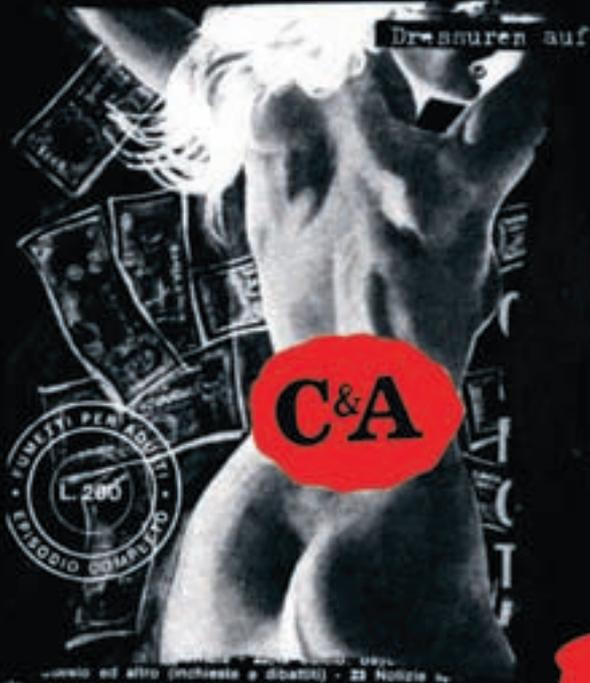
sanfte Stimme... und als ich die Zeitung aufblätterte... ohne er Krieg, lautlos... in den Bildern, den Wörtern... hinter der Lärm auf allen Straßen

Olevano Romano:Donnerstag,22.3.77/  
 Hundegebell durch die offene Tür was  
 ist das für'n Gefühl & Vincenzo lädt  
 zum schnellen Kaffee in die Bar ein?;  
 gegen den glänzenden narbenlosen Luft  
 raum spät nachmittags grauerloschene  
 Neonschriften/Blut tropfende Tierkör-  
 per "denen haben'ne das Fell über die  
 Ohren gezogen" und die Ohrspitzen von  
 geronnenem Blut steif/rumlungertes  
 Land, muß man einfach bei Seite treten  
 und in der Schwärze des lauwarmen Fr  
 ühlingsabends die elektrischen Toten-  
 lämpchen an den Berghängen:Hundegebell  
 stinkende Brühe tropfte aus dem Ofenrohr



## Storie d'amore e di sangi

Mit fast zehn Jahren Verspätung – kurz vor 1989 und dem 20-jährigen Jubiläum von Brinkmann/Rygulla/  
 Schröders ACID (welches dann von einem anderen Ereignis überschattet werden sollte) – verlegte Rowohlt  
 den zweiten Materialband (der zu großen Teilen in Rom entstand) unter dem Titel SCHNITTE.



Dressuren auf Fleisch/merkwürdige Zunahme von Esbildern



RAZIONALE - Ore 8,48 Corso di francese - 10,30 Scuola media - 1  
 Scuola media superiore - 12,30 Sapere - 13 Nord chiama Sud - 13,2  
 Il tempo in Italia - 13,30 Telegiornale - 14 Cronache italiane - 14,3  
 Corso di tedesco - 15 Corso d'inglese - 16 Scuola media - 16,3  
 Scuola media superiore - 17 Per i più piccoli, La strada verso i  
 30 Telegiornale - 17,45 La TV dei ragazzi, Supermarco - 18,18 Raccon  
 - 18,48 Sapere - 19,15 - Tutto C - - 19,48 Telesport - Cronache italiane  
 parlamento - Che tempo fa - 20,30 Telegiornale - 21 Tribuna polit  
 a due: DC-PSI - 21,30 Olanda - 22 Telegiornale - Oggi al parlamento  
 o fa - Sport  
 ? - Ore 18,30 Protestantismo - 18,48 Sorpente di vita - 19 Pallacanestro  
 opa dei campioni - 21 Telegiornale - 21,15 E ora dove sono? - 21,30  
 to (gioco a quiz)  
 ERA - Ore 20,30 Telegiornale - 20,40 Video 15 (bimateriale d'informa  
 22,10 Pallacanestro (finale della Coppa campioni) - 23,40 Oggi alle ca  
 nali - 23,45 Telegiornale  
 ■ NAZIONALE - Ore 8,30 Corso d'inglese - 10,30 Scuola media - 11  
 media superiore - 12,30 Sapere - 13 Ore 13 - 13,25 Il tempo in  
 Italia - 13,30 Telegiornale - 14 Cronache italiane - 14,30 Corso di  
 francese - 14,30 Corso di



(Analerotik & bunte  
 süße Kinderkuchen am  
 Sonntagnachmittag/Sa  
 latblätter in Blunke  
 & Musikboxschlager/  
 "muß jetzt aufs Scheiß  
 haus gehen"/& die Un-  
 befleckte Empfängnis  
 sieht max dort, wenn's  
 kommt/ESdressuren &  
 veratümmelte Braune im  
 sanften Nachmittags-  
 licht/aufgeweichte Co  
 mics zwischen Bohnen  
 und Salatbeete/&Hühner  
 ställe, die fanataotisch  
 aus Abfülle zusammenge  
 zimmert sind:TVgeräusche





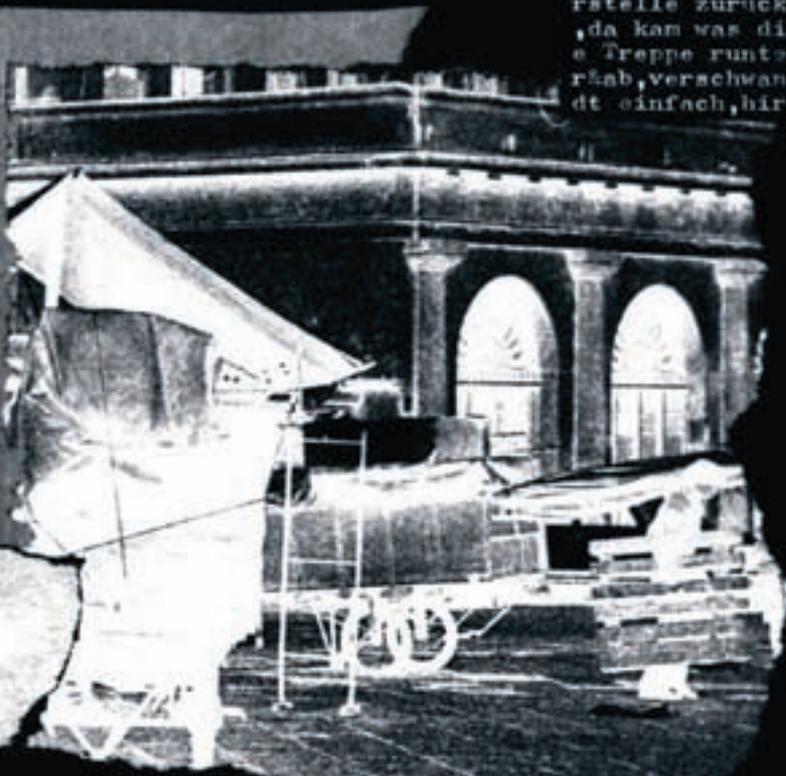
Durch den sanften Erdbeschlecker schmeckte ich das Kreischen eines Polizeiwagens mittags, durch den Regenhimmel kratzten Geräusche mit Menschen in Flugdingern, die Gestank zurückließen, durch mein Gedächtnis flitzte eine blutig verschlagene Matte, am Rand meines Gedächtnisses tauchten Lichtreflexe auf einem versickernden austrocknenden Rinnsal, durchaus meinem Kopf kamen Laute, auf der Netzhaut spielte sich eine Operette

## Ich im Kerker der

(und kreischen denn

Im verfrühten Fieber eines weiteren Jubiläums saß ich nun 2017 in der verhältnismäßig kleinen Bibliothek im Haupthaus der deutschen Akademie und sichtete den ideologische Massimo-Irrsinn von 1968: Ernst Jünger (sein RAUSCH-Buch korrigierend), Hubert Fichte (TAGEBUCH FÜR DULU schreibend), Peter Chotjewitz (auf Andreas Baader wartend) zur selben Zeit in der Accademia Tedesca? Ein Recherche-Canasta mit 108 italienischen Karten.

Porzellanteller/duch das grüne Fliegen gitter vor dem Fenster kamen allerlei Kräutergewächse & der Geruch frischen Grass/aber schreien die Gesichter nicht? zuckt denn nicht die Kehle & der grüne Garten ragte in den Blick ins Gehirn, ein winziges, Stückchen, eine abgetakelte Gartenoperette, wie, bei der ich ein gewaltiges Gefühl entwickeln mußte, sollte Wirklichkeit?/da



Orpe  
stelle zurück  
,da kam was die  
e Treppe runter  
rhab, verschwand  
dt einfach, hier

# AUF DEN DIE NATION WARTET!

## NE PROSA VON GROSSER EMOT

### IONALER WAHRHAFTIGKEIT

na führte  
len Garten und  
leberpastete, die  
din der Tochter  
erte in Toulouse  
mit Wein bewach-  
in die Waagerechte  
iß das Anwesen aussah  
ischen Provinz. Etwas

Paul war Sch  
den Haushalt, v  
war Spezialistin für  
Tochter Emily, eine  
von Monsieur Jopin,  
Medizin. Ihr Haus  
sen, den sie als Lau  
gezogen hatten, so dr  
wie eines in der engl

Als Ersatz für ROM, Blicke (kein zweites THE BEACH Erlebnis) holte ich mir SCHNITTE aus der Bibliothek. Eher durch Zufall bemerkte ich beim mit den Fingern über die Blätter fahren das jemand Brinkmanns Collagen erweitert hatte. Kleine anachronistische Schnipsel, Anzeigen und Bildausrisse waren hinzugefügt.

auf einem Küchenzet-  
weg, dicker Deutscher  
sit im Eimer. Ist es so,  
sagte ich und war froh,  
ir auftauchte, die kalte  
ein Buch in der Hand.  
th the Blackfoot Indi-  
Buch, würde er gleich  
herrlich fand, selbst  
seine eigenen Bücher  
auf in Amerika sie gut  
rdings las auch er, von  
nte, wenngleich sein  
teineswegs wie mein  
ag und ich Mühe hatte,  
etzen. Ich sehe wohl,  
ist nie satt wird, es sei  
fahre erleuchte, außer-  
! Wahrheit gibt.  
Jesang, sagte ich end-  
freundlich, obwohl wir  
dort etwas anderes  
! aufklären, sagte Paul,  
! bist. Im umgekehrten  
ne Spuren verwischen,  
der Welt, um ausge-  
chon gar nicht von der

trungen. Erfahrungen  
r seine Redewendung,  
an - als Weizente  
s - and der d  
sch  
am  
Korselt aus  
zu no  
ordlaue  
dese  
hellmaus  
gehalten.  
ich hätte sie für einen sehr



Beimischung von  
wurde abgehakt wie  
tel: Auto weg. Frau  
weg, Ruhe weg. Arb  
fragte sie. So ist es,  
als Paul unter der T  
Pfeife im Mund und  
„A Schoolmaster wi  
ans“, ein herrliches  
sagen, weil er alles  
meine Bilder, nur  
nicht, von deren Ver  
leben konnten. Neue  
mir angesteckt. Da  
englischer Dante  
deutscher Dante kla  
die Zitate zu übers  
sagte er, daß euer G  
denn, daß ihn das W  
halb dessen es keine  
Paradies, dritter  
lich, und er nickte  
beide wußten, daß  
stand. Alles wird sic  
wenn du unschuldig  
Falle solltest du dei  
Wir sind nicht auf  
horcht zu werden, s  
französischen Poliz  
Paul hatte Erfal  
lenken nur ab, wa

Happy  
1225 Nacarich  
den Boden  
var als gewöhnlich. Mor  
in hatte  
dunkler  
nach  
Jopin noch dort oben  
leicht baut der  
Deutschent  
Nach Gramms, frage er, zu dem  
Trafahrer leistete sofort einen Betrag zum  
ließ ich mich nach Hause fahren. Auch der  
Mit dem einzigen Taxi, das es im Ort gab,  
So ist es, sagte ich. Auf Wiedersehen.  
missar Pierre, bei dem Deutschen

so aus wie der Typ, mit  
1 an der Bar getrunken  
pötzlich der Wirt den  
er noch im Land vermu-  
mannt wurde, war unau-  
recht, Monsieur K., wie  
tr eingeschaltet, Hazzen  
und Köln, einen ganzen  
te Hintermänner in Mar-  
ge agt. Nichts, war ihre



# Liebe

Beim zweiten, dritten, vierten Blick fielen mir auch einzelne Textpassagen auf, die mit rotem Feinmarker unterstrichen worden waren. Ich suchte weiter, denn ich konnte nicht glauben, dass jemand das gesamte Buch bearbeitet und seine Autorenschaft komplett verschwiegen hatte. Irgendwann fielen mir auf der vorletzten Seite besonders deutlich unterstrichene Buchstaben auf - h, i, l, a, t, a, l, m, o, n - und ich tippte HILLA TALMON ins Google-Suchfenster.

er zu lesen geben, es genügt, je anzusehen, wenn ein Paket buchsausgaben eintraf. Her- ul dann, nahm die Bilder und len Schuppen, wo Berge von dicken neben dem Verschluss vernorderten.  
(Fortsetzung folgt)

schon alles. Das eine ist »Ameri- ta«, das andere sind die »Ritters«.  
»Papa, die Ritters waren die ersten Menschen auf der Welt.«  
»Nein Max, paß auf, ich will dir das erklären ...«  
»Und Papa, die Ritters wohnten in Amerika.«  
»Nein Max.«

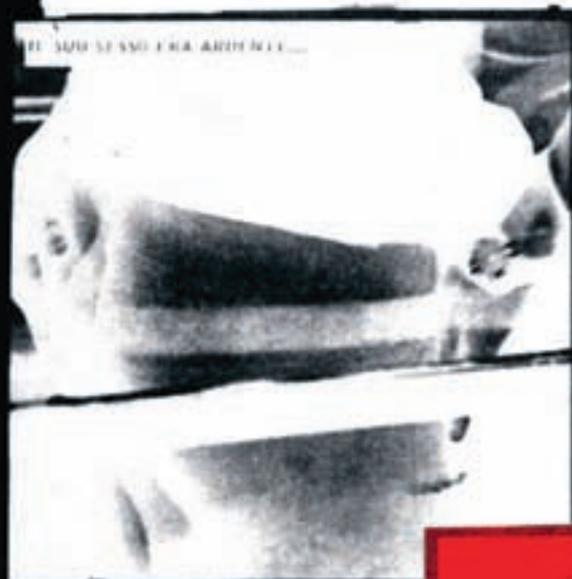


Gerade wenn man sich neuen Erfahrungen nicht mehr aussetzt, ist es beruhigend, wenn einer, der einen gut kennt, nach dem Charakter schaut. Mir sind Leute unheimlich, sagte er oft, die wissen wollen, wer sie sind. Zuviel Charakter verdirbt ein Manuskript, dann fallen die Vorschüsse. Gottlob



ein schönes Beispiel für die Phantastologie wenig Sensationscharakter, auch wenn ein stes Sitzung des Bundeskabinetts steht, hat einen anderen nach England, hat, was auf der Tagesordnung der nächst Geschenk und ihm im Jahre 1969 vertraut. Manuskript von ihm zu verhandeln einen Fernseher - Berliner Wirtschaftssensationsroman, damit Paul sein verstorbenen Forscher bedarf. Daß ein - vor zwölf Jahren verstorbenen Konferenz gab, hätte es keiner Forscher die in die Saarbrücken mit Egon Kreuz eine Presse durch Berliner Bierkeipen zog und die Neuerungungen mit Honecker am Hand über die Transistorschilde verban. Auch Kommandant. Auch Günter Gaus mit Hand schützte, daß Günter Gaus mit Meinungen ausgerechnet am Tag der Ver vorstehenden ausgerechnet dem DDR-Staatsrat. Um zu wissen, Ergebnis blieb ziemlich dünn.

Von Hilla Talmon gibt es nur wenige Einträge: einen Vertriebenen-Verband, einen Künstlerinnen-Bund und eine Mail-Art-Seite. Alle anderen Einträge beziehen sich immer auf das Tandem Hilla Talmon und Heinz Gruchot. Talmons Ehemann war wohl so etwas wie ein später Vertreter der konkreten Kunst (abstrakte Flächenkomposition in reduzierter Farbigkeit und sehr oft: Komposition in gelb, blau und rot).



PRODUCE  
OF ITALY

# RAISSA

Oleyano  
Romano

DE NOMINAZIONE DI ORIGINE  
CONTROLLATA

[1988]

SELEZIONE

CASALE  
GRANPICCO  
MONTEPORCIONONE  
75° E 18° 30' N  
ITALIA



# „Wir warten auf ihn“

Heimkehr und Mission des Alexander Solschenizyn

Und er war es auch, der 1991 (2. September – 31. Oktober) als Ehrengast in die Villa Massimo eingeladen wurde. Seine Frau reiste als Begleitung mit. Wie man bei Brinkmann, Kiefer und auch Talmon sieht: Die Villa Massimo scheint (selbstverständlich auf unterschiedliche Arten und Weisen), zum kleinteiligen Rumwurschteln im Nahfeld zu provozieren. Gerade die Kurzaufenthalte in der deutschen Akademie scheinen immer wieder Perioden des verunsicherten Cocoonings zu sein.



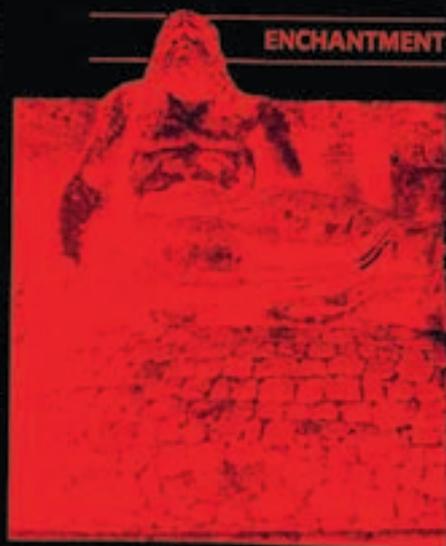
Erinnerung(Montage):Bruchstücke einer städtischen Anlage am Sonntag,viel Brennesseln am Rand der grünen Flächen mit Holunder vermischt,wie die westdeutschen Sonntagsleichen dort herumgehen,auf Bänken sitzen und lauschen,mit Kleidungsstücken lärmend,wie ihre Augen die Anlage kontrollieren!/& wir haben die Fahrradkörbe an den Rand des Gebüsches gestellt,dann habe ich mich hingelegt und die Schrift von P.Mauthner aus der Jackentasche gezogen,ein antiquarisches Stück,und ich habe zu lesen begonnen.So lange ich gelesen habe,ist das Gefühl ständig bei jedem Satz und mit jedem Abschnitt vorhanden gewesen,das ich verstehen würde,&ich verstand,was ich las,und jedesmal,sobald ich zu lesen aufhörte und hingesehen habe,wo ich mich befand,habe ich nichts mehr verstanden."Da," sagte M., "eine weiße Amsel,ne Mutation."/Oder die Drogerie,ein paar Schritte vom Antiquariat entfernt,wo ich zwei Flaschen Bier holte,ich hatte vorher noch nie in einer Drogerie Bier geholt.Und alles wegen der Ausgabe von P.M. für die ich ein paar Lappen hinblättere.Inzwischen erzählte N. die Storie vom Fleischer weiter,der zu ihm reinkam und sagte,Mein Vater warf mir vor,ich habe nicht mal richtig Wurst machen können,glauben Sie,Herr N.,ich hätte 30 Jahre Scheiße gemacht?Ja,dann haben meine Kunden dreißig Jahre Scheiße gekauft(&warum nicht?)/Auch ein Rundblick über die Stadt,aus dem 12.Stockwerk eines Hochhauses,&die Frage,wann haben Sie das letzte Mal mit Ihrer Frau geschlafen?Über die Stahlkonstruktion fuhr ein Zug.Und als ich den kleinen schüßigen Laden in der Seitenstrasse betrat,der voller Männer war,die an den Regalen standen und in farbige Sexfotos hineinsahen,Schwänze,die gerade Spermata herauspulsierten,zwei hohe Automaten aus gelbem Plastik an der Wand,Schlitzmaschinen,und schon

Anders als Anselm Kiefer (dessen drei Bearbeitungen ihren finalen Platz in verschiedenen öffentlichen Sammlungen gefunden haben) hinterließ Talmon das bearbeitete Buch als versteckte Zeit-Kapsel in der Bibliothek. Wäre vor mir jemand darauf gekommen, den nicht gerade komplizierten Code zu entschlüsseln, dann hätte man sie noch zu ihrem besonderen Werk befragen können. Durch das PDF der Jahressitzung eines baden-württembergischen Vereins für Künstlerinnen erfuhr ich, dass Hilla Talmon 2015 verstorben ist. Über 20 Jahre nach ihrem Ehemann Heinz Gruchot, wie ich dachte, zur einmal sind alle ... sich bewegen würden./Das man Erfolg haben muß,oder andernfalls biste verreckt,selbst bei der Fürsorge,und wie die Künstler in Mengen ungestraft ihre Ansichten verbreiten konnten,was ziemlich von gestern ist,in Zeitschriften,Rundfunk,Fernsehen.Wie mich die kalte Wut packte,und dann schnitt ich mir die Fingernägel sauber./Eingraues diffuses Licht,das auch Tag genannt wurde,mischte Empfindungen zusammen,die gar nicht zu genießen waren,ist so recht abgeschmeckt.Da mußte ich durch.Die Tage gingen auch weiter./Das ich auch'n Film sah,wo jemand kurz vorm Sterben sein ausgekauktes Kaugummi an den Balkon drückt,ehe er verreckt,da liegtduda,Hauf'n Zelluloid.Das war recht doof,& das man immer über Doofes lacht,Abends habe ich telefoniert,über eine weite Strecke.Und einer erzählte die Sache vom Rasiermesser,das ihm ausgerutscht ist und so lief erblutend wie'n Schwein über die Straße mit Rasierschaum./Wie sie trotteln,als ich vom Balkon sehe,&soweiter.Jeder Blick war wie eine Schule,wo einer was zeigt.Und dann sind winzige Momente in denen eine Flut von luminosem Gewaber an Ideen hochkommt,"worüber man nicht reden kann,muß man schweigen."Oder wie ich dann nichts mehr sagte,sondern mir nur noch den ansah,der gerade redete.Es kam ja gar nicht mehr auf das,was er sagte an,&ich sah,das die Tischdecke aus Papier war und voller Fettflecken.Darüber konnte man jetzt'n Witz machen oder den andren beleidigen,so'n psychisch Oder mit gesammelten theoretischen Weltverbesserungen im Kopf./((Irgend wie hörte ich Laute,Mundblasen,mir kam das eher wie Schotter vor,und die Wonton-Suppe vor mir auf dem Teller,war laff.)/Plötzlich schwitzte ich,eh,das übliche Gebärme um etwas Aufmerksamkeit,Theorien,&das Gras wachsen hören?Oder die Krankengeschichten,die überall vorgetragen wurden,wie Erlebnisse,touristische Einlagen,was?Und wie ich jüdlinge Tauben sah,die in einem blinden Drang sich gegenseitig zuzerstören,von dem Drahtseil der Straßenlampe an der Kreuzung Richard-Wagner-Strasse/Hohenzollernring(:wattne Kreuzung!)eines Vormittags,aufgeschreckt durch ein heftiges Startgeräusch,ineinanderstürzten und durchdrehten,gegenseitig sich blutig hackten,blasse Federn torkelten herunter auf den Verkehr./Oder das Gerichtsvollzieher durch die Wohnung schnüffelten,die Gegenstände mit den Schlingblicken des Staates abtasteten,Blicke wie schleimige Fühler,die über den Teppich,das Bücherregal,die elektrischen Geräte glitschten,da sind wir aber unpfindbar eingerichtet,und dann erst kam was wie Menschlichkeit in der Stimme auf'n paar überflüssige Tips./Und wie ich mir eine neue Pappe zurechtschnitt zum Einlegen in den durchgelatschten Schuh,eine ganz exotische Anekdote,sobald ich sie sagte,zwischen den Büchern oder auf der Stirne,und jeden Tag mußte ich mir eine neue Pappe schneiden.Das war Gegenwart



Dieses Heft ist nur Auszug (16 exemplarische Beispiele für Talmons Eingreifen) und gleichzeitig von mir mit Text überklebtes Negativ. Das Original wird wieder in der Bibliothek der Villa Massimo stehen, wenn man diese Zeilen liest. Im Idealfall wird es jemand anderen finden. Einen Gast, einen Stipendiaten, vielleicht aber auch einen Praktikanten, der beauftragt wird, alte Publikationen auszumustern. Vielleicht wird jemand anderes genauso dankbar sein wie ich. Für die Erkenntnis nämlich, dass die Villa Massimo – auch wenn sie gerne ein Ort der Gewinner wäre (History Always Favours The Winners) – vielmehr ein Treffpunkt der vermeintlichen Verlorenen und Vergessenen und dadurch sehr sympathisch ist.

(:wie ich die ganze Zeit hier  
jetzt was anderes sagen will, &  
nicht das schaffe, bloß Dinge s  
age oder Sätze über Sätze, Sche  
iddreck, Sprache!)



# AMBULANZE

Ce qui apparaît est bon, ce qui est bon apparaît  
 Ce qui apparaît est bon, ce qui est bon apparaît  
 Ce qui apparaît est bon, ce qui est bon apparaît

ein verstaubtes zerbröckeltes  
 an der Wand, ungeschliffene  
 Kaffeegeschirr im Ausguß  
 /Mangel quackte Wirklichkeit  
 eit als Potoromanze hockte  
 sich auf den Steinfußboden  
 und streckte den Arsch raus  
 "mach'n Foto von mir" finge-  
 rerte sich im Lautgewimmel  
 immerfort dasselbe, "möchte  
 n Sie einen Polizisten am  
 Althorn kraulen?"/aus ist  
 die Ebene in ein blaues Gr  
 au getaucht. Und einzelnes  
 schwarzes Geäst bewegt sich  
 h verkohlt nah gegen den g  
 rauhellen Luftraum/Schnitt  
 :kurzes knackendes unauffa  
 lliges Geräusch/Mohin? In d  
 an Menschenleere! Ist ein T  
 raum/Schnitt: ich trat durc  
 h Blitterschatten und Men  
 schenstimmen(:ticket to ri  
 de 50 Lire spricht jemand  
 plötzlich Traum) ein grauer  
 Regen aus verblichenen Not  
 wendigkeiten fiel/der Teni  
 s pulsierte im Rhythmus des  
 Herzschlags Fortsetzung ei  
 n Delirium fleischgeworde  
 ner Wörter/nach einmal tas  
 tete ich mich durch das ge  
 spanntisch gewordene Laby  
 rinth der Gegenwart Ratten  
 kamen in der frühen Dämme  
 rung aus den Kanallöchern  
 der Innenstadt gekrochen u  
 nd huschten über gefleck  
 ten Asphalt, Muster grüner  
 Neonlichter auf der toten  
 Oberfläche des Flusses(sah  
 vorher nie einen so toten  
 Fluß)/& blätterte durch Ta  
 geszeitungen und Illustrie  
 ren ein achziger Wochen  
 film aus runtergebrannten  
 Mc A penny for the old guy lady ha  
 ut  
 In the time, we were lost  
 And scarred in a moment  
 Tortured by doubt  
 And surrounded by ruins  
 Yours was the pleasure  
 And mine was the praying  
 The works of our lifetime  
 Lay crumbled in dust

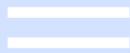
And when Rome falls  
 Falls the world

Uckthände eines Tr  
 den sich niemand m  
 rt blaue Luftwörter  
 Eine Grauwörter Kin  
 o, ein wenig im Wind ge  
 schüttelte Sommerwärme bew  
 egte sich im sanften Rhythmu  
 us wechselnd durch mein Ged  
 ächtnis flimmernde landsc  
 haftdetails Augenblicke ve  
 rgeessene Landschaften eine  
 Tür die sich öffnet in die  
 Stille tauchten auf Momente  
 der Bewegung und Momente d  
 es Stillseins der Ruhe Wind  
 bewegung über gelbdürrer Wi  
 ntergras hin heißt Traumee  
 die Sinne schärfen aus Post  
 karten Fotos abentempelten  
 Fahrradschein dem Geräusch  
 zerspringender Finnsachgläs  
 er auf dem Steinfußboden ei  
 nes Kellers und dem verwisc  
 hten Umriß eines Soldaten i  
 m Gegenlicht am Fenster der  
 langsam sich umdreht aus R  
 eisen halbvergessen spring  
 enden Gedanken Zitaten dem  
 Geruch einer nassen Kastani  
 enallee weit weg beim Ein  
 tritt in ein Hotelzimmer &  
 dem ersten Blick durch den  
 Raum kommt lautlos die Fra  
 ge nach Gegenwart ist ohne  
 Wörter und ich hielt einen  
 zerfetzten Vorgarten gegen  
 das Licht Schnitt einzelnes  
 schwarzes Geäst bewegt Nähe  
 gegen farbig gefärbte Luft  
 räume nachmittags über der  
 verbläuten Seitenstraße &  
 hinter mir stürzte die Trau  
 mregie blauer Narben auf m  
 ageren weißen Körpern aus d  
 em verstaubten Kulissenh  
 imel Vergangenheit in den au  
 sgeräumten Souffleurkasten  
 gestriger Wörter und zerfie  
 l nichts niemand irgendwo  
 nie floß von Comicgesichter  
 voll Haß in den Rinnstein  
 :zärtliche Empfindung kam t  
 iefe Magie das Entgegengeset  
 zte hervorlocken zu können i  
 n sanftem Gehirnarhythmus Lic  
 ht ohne Subjekt und Prädikat  
 hier in der Gegenwart Zeit  
 frisch und kühl spiegelten w  
 eisse Seiten blendende Helli  
 gkeit wieder menschenleer un  
 d schön anwesend wie ein Mo  
 rgen im März fern in dem gr  
 auhellen Luftraum weit vor  
 aus geträumt klar und genau/

Licht floß in grellen, gl  
 rrenden Schüben lautlos a  
 n den Rändern ferner, dur  
 chacheinander Räume in de  
 r Luft entlang. Blendendes  
 zerklüftet, in kalten gelb  
 en Stürzen, stand, ein leb  
 endiger Anblick der Laut  
 losigkeit, im Raum. Dann rü  
 tlich Geflammt ringsum.  
 Glühende Lichttropfen wu  
 chsen schweigend zwischen  
 Grauschatten und schuppig  
 schwerelos Gewölktes, das  
 zu flammend erstarrte Luf  
 tbrocken wurde, entzündete  
 starrflüssige Lichtmassen.  
 Helle Räume brachen durch  
 zu weißen ausschweifenden  
 Labyrinth, und die grell  
 en weißen Lichttücher ex  
 plodierten in luftiggrell  
 e Gluträume. Mit leeren  
 Stürzen von schrundigglüh  
 endem Weitweg füllte sich  
 jetzt die blendende Luft  
 starre und farbige Formen  
 Glanz erhoben sich, zogen  
 hoch in die fernen weißfl  
 ussigen Räume, kalt flam  
 mende Lichtwände. Zarteres  
 herum, dünn, und saust zumat  
 schülzelt Blüme und Plan  
 zen glütgerändert kraus k  
 eltig mit farbig eisichen  
 Hakken an Scharniere und  
 Zement entlang hummt über  
 Sand gebüschelt durch ge  
 stiges Leer von Stachelr  
 aht rostig gekümt nah. Bl  
 ühte wieder fernes Licht  
 geküert hinein in den wor  
 tlosen farbigblendenden  
 Raum und schuppte noch ei  
 smal, jetzt, darüber, treib  
 ende Glutformen, hoch. Die  
 Fernschattenden metallsta  
 rr schattenhaft dagegen.  
 Da sprengte glühender Ra  
 um Stille in sonnengelee  
 massigem Bruch, der inein  
 ander stand, das wild gefl  
 eckte Panorama eines ande  
 ren Traums, schweigende Ba  
 rikaden Licht. Bis die Far  
 ben auskohlten, die bren  
 nenden Luftgebilde, schweb  
 ende rotgelbfarbige Stille,  
 jäh zusammengezogen.  
 Gegen die glatte narben  
 lose Wand eines hohen, hel  
 len Nachmittagsimmels at  
 enden die verstaubten, bl  
 inden Neonschriftzeichen.



**Bettina  
Allamoda**



*studio 9*







*Seite 1:* Indoor Wrap / Crash Barrier (sequin\_hologram\_green) Arbeitstitel, 2017, irisierender Polyester-Pailletten-Netz-Spandex, Stahl, 650 × 847 × 500 cm. *Seite 2:* Atomic-Säulenschutz (sequin\_hologram\_green), 2018, irisierender Polyester-Pailletten-Netz-Spandex, Holz, 370 × 590 × 4,60 cm. *Seite 7:* Gladiator-Rockette, 2018, Wandskulptur, Relief, Kupfer und metallischer Polyester-Pailletten-Netz-Spandex, 302 × 115 × 52 cm. *Seite 8-12:* Cleopatra / Extended, 2018, irisierender, metallischer Polyester-Großpailletten-Netz-Spandex, Metall, 922,6 × 847 × 891 cm.



Seite 12-16: Outdoor Wrap (Arbeitstitel), 2018, irisierrnder, metallischer Polyester-Großpailletten-Netz-Spandex, Metall, 418 × 650 × 1010 cm. Seite 20: Sequin Crash Barrier Bondage Shelter, 2018, irisierrnder Polyester-Pailletten-Netz-Spandex, Metall, Transponder, artQ 13, Castel Sant'Angelo, Rom, 250 × 18000 × 600 cm  
Alle Fotos und Arbeiten : © Bettina Allamoda, by SIAE, 2019. Seite 2-4: © Villa Massimo, Seiten 14-16 © Villa Massimo, Foto Alberto Novelli





# MANCHESTER TO ROME

Susanne Prinz

Über Bettina Allamoda wurde treffend bemerkt, dass Spannung eines der zentralen Aspekte in ihrem Werk ist. Das gilt sowohl im Hinblick auf Inhalte als auch auf Materialien. Die Spannung, die Torsion, die beim Ziehen und Drücken, Dehnen und Drehen der Materialien in ihren Collagen und Skulpturen entsteht, ist offensichtlich.<sup>1</sup> Spielerisch eingesetzt dienen sie der Analyse und Freilegung verborgener Politiken der Sichtbarkeit, die in die Oberflächen populärer kultureller Phänomene wie Mode, Kunst und Architektur eingeschrieben sind.

Wie keine vor ihr hat sie in den letzten Jahren die Möglichkeiten und den Begriff *ortsspezifische Skulptur* im wahren Sinne des Wortes gedehnt. Am Anfang einer Reihe von Kolossalplastiken steht 2015 die Installation *NEWBUILD* in einem eleganten, neo-brutalistischen Gebäude in Berlin. In ihr analysiert Allamoda nicht nur Herkunft und Bedeutung spezifischer Architekturelemente, sondern dringt tief in die Gedankenwelt der Macher eines legendären Clubs in Manchester ein, der auf geheimnisvolle Art und Weise auf vielen Ebenen mit eben jenem Ort verbunden scheint, an dem sich die Installation ausdehnt.

Im konkreten Beispiel bezieht sich ihre Arbeit auf *The Hacienda*, das in den späten 80er bis in die 90er Jahren des letzten Jahrhunderts das Epizentrum von Manchesters Musikszene war und den internationalen Aufstieg von Acid-House-Musik und Rave-Kultur ermöglichte. Inzwischen ist der Club länger geschlossen als er jemals geöffnet war, aber der Mythos lebt weiter und wird als luxuriöse Architekturmarke und nostalgisches Reisetema verwertet. Legendär sind auch die Musiker und Bandnamen, die mit dem Club verbunden sind. Für Bettina Allamoda, deren Berliner Wohnung eine imposante Platten- und Musiksammlung beherbergt, war der Club daher schon immer mehr als ein hippestes Symbol. Aus diesem Grund zitiert ihre Installation *NEWBUILD* auch das gleichnamige Debütalbum von *808 State* (1988), das wiederum auf eine Neubausiedlung in Greater Manchester anspielt.

Die Architektur von *The Hacienda* war entscheidend von Ben Kelly geprägt, der zusammen mit Peter Saville nicht nur unzählige Plattencover (*Sex Pistols*, *Orchestral Manoeuvres in the Dark*) sondern eben auch Clubs entwarf. Vorherrschend waren im Innern eine Vielzahl aus dem Kanon der Verkehrsordnung entlehnte Objekte und Zeichen – sprich Rammbügel und Straßensperren, Poller und

Streifen. Schon hier findet eine Überlagerung von Bedeutungen statt, leitet sich der Name des Clubs doch aus dem Zitat „The hacienda must be built“, aus dem legendären Situationistischen Manifest *Formulary for a New Urbanism* von Ivan Chtcheglov aus dem Jahr 1953 ab. Der kollektive Straßenkampf um die Stadt der Zukunft wurde so dem hedonistischen Clubleben eingeschrieben. Hier deckt sich etwas mit Allamodas Kunstmodell, das auf dem Sampling oder Collagieren von divergenten Materialien beruht, die sie ihrem ursprünglichen Kontext entnimmt und zusammen mit der ihnen anhaftenden Bedeutung in ihre Arbeiten importiert. Die erwähnten Elemente neuzeitlichen Stadtmobiliars – absurderweise nicht selten von Seiten des Staates als Schutz vor sich selbst bzw. seinen eigenen Bürgern eingesetzt – dienen ihr dabei als Rückgrat und physischer Anker raumgreifender Verspannungen. Die adaptierten Stoffe quer durch den Raum in infiniten Bewegungen fixierend, lässt die Künstlerin Substanz und Bewegung in eins fallen. Ein Materialcharakter ist nicht festzulegen. Weiche, dehnbare Stoffe erscheinen metallisch, Oberflächen verflüssigen sich im Licht.

Allamoda bevorzugt seit einiger Zeit irisierende, holografische Großpailletten- und Metallic-Stretchstoffe, die einerseits Trash, Pop und Glamour aus einer anderen Ära in die Gegenwart transportieren, zugleich als hybrides Material die Zukunft dieser Gegenwart widerspiegeln. Sci-Fi, Las Vegas und *Cinecittà* sind Teil des hier herrschenden Narrativs, in dem *vernacular* und *spectacular* zusammenfallen. Dabei thematisiert und überträgt die Künstlerin Prinzipien und Methoden des Displays und der Szenografie auf ihre Installationen und Skulpturen. Gerade bei den experimentellen, großen Arbeiten, die sich temporär im weitläufigen Areal der Villa Massimo zwischen den Bäumen und im Atelier angesiedelt haben, verwirrt ihr ambivalenter Charakter zwischen schmetterlingshafter Dekoration und monumentaler Konstruktion. Letztere muss unbedingt auch als mimetische Adaption der großen Künstlergesten verstanden werden. Neben orts- und materialspezifischen Fragen geht es hier nämlich auch ganz unmittelbar um geschlechtsspezifische Repräsentation. Der freiwillige Rückzug als gültige feministische Strategie ist für Allamoda definitiv keine Option.

<sup>1</sup> Vgl. Jörg Heiser in: Bettina Allamoda: *Catwalk to History. A Sourcebook*. Berlin (Revolver Publishing) 2010, S. 129–131.













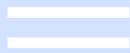








# Benedict Esche



*studio 10*





Wenn man über Licht und Hoffnung in Verbindung mit Bauen spricht, geht es dabei nicht um große Dinge, um neue Museen, Shelter oder Kirchen. Es beginnt ganz klein, fängt ganz einfach an. Denn: Licht und Hoffnung in Architektur ist überall.

Denke ich zurück, denke ich an mein erstes Baumhaus. Das Lächeln, das Strahlen in dem Gesicht meines Bruders, das Freuen und Lachen meiner Freunde, als wir das Baumhaus letztendlich mit Leben füllten. Fünfzehn Jahre später denke ich an ein altes Bauernhaus, in dem wir Menschen eine Heimat schufen. Ganz einfach, kein Gold, kein Marmor, kein Glitzern, kein Prunken, keine Staf-



fage. Ein Zuhause. Nun, in der Architektur, tagtäglich damit konfrontiert zu sein, Wohnraum, Lebensraum, Heimat zu schaffen, ist es das, was strahlt. Doch wie können wir dies noch viel mehr Menschen

ermöglichen? Längst heisst es, landauf landab, wir brauchen mehr Wohnraum, so mancher spricht von einem Grundrecht auf Wohnen, doch die Bereitschaft dazu, wo bleibt sie, neue Wege in Architektur und im Städtebau zu gehen? Nicht zu sprechen von den Baukosten und Normen, sie steigen stetig an. Es gilt, uneigennützig, motiviert und voller Leidenschaft an diese



grundlegenden Fragen unserer Zeit heranzugehen.

Heimat ist immer dort, wo man sich versteht, wo man der sein kann, der man sein will. Wo man Gleichgesinnte findet, sich am richtigen Platz findet. Das kann überall auf der Welt sein. In Berlin, in der bayerischen Provinz, in den Alpen oder auch am Rio della Plata. Denn Heimat ist kein Ort. Sie ist ein Grundbedürfnis. Es ist ein Gefühl im Zeitalter von Wertewandel, Wirtschaftskrise und Globalisierung, Gerade jetzt entdecken wir, wie wichtig es ist, sich

irgendwo zu Hause zu fühlen. „Heimat – A German Dream“ heisst ein englisches Buch, in denen die Autorinnen Elizabeth Boa und Rachel Palfreyman versuchen, ihren Landsleuten das deutsche Wort mit den Begriffen „homeland“ und „roots“ nahezubringen. Heimat, als Ort der Verwurzelung, hatte Peter Sandmeyer es einmal so treffend im Stern umrissen. Dabei ist der Ort für jeden ein anderer: das geduckte Dorf in der Eifel, der Fischerhafen an der Nordsee, die Mietskaserne mit vier Hinterhöfen in Kreuzberg, die dunklen Tannen des Schwarzwalds, Bayerns Alpenprälude oder die rußgeschwärzte Zechen-



siedlung im Ruhrgebiet. Es sind die Geschichten von kleinen Häusern und großen Häusern, von Orten, an denen Wurzeln haften.

Aber Heimat ist noch viel mehr. Die Erinnerung gehört dazu, die in das unterbewusste Gedächtnis

eingebraunte Mischung aus Hören, Riechen und Schmecken. Der Duft von Buletten und Sauerkraut auf dem Küchentisch, das laute Lachen der Krähen in den Bäumen, der weite Himmel, die Luft, die nach salziger See riecht, nach Autoabgasen oder der Morgennebel über herbstlichen Wiesen. Der Dialekt aus der Kindheit, die Lieblingsmusik



der Eltern und der Duft des Morgenkaffees. Solange Heimat da ist, spürt man sie kaum. Wie gute Luft, die man atmet und für stets selbstverständlich hält. Erst wenn beides fehlt, erkennt man deren Wert. Dann schmerzt die Lunge vom Kneipenqualm und die Seele von Heimatverlust.

„Erst die Fremde lehrt uns, was wir an der Heimat besitzen“, schrieb Theodor Fontane. In der Fremde hat ihn jeder schon erlebt, diesen plötzliche warme Gefühl, wenn auf der Autobahn nach Mailand aus

dem Radio eine Bachkantate dringt oder jemand nachts im Fernsehen Rilke zitiert. Deswegen ist Heimat ja umso schöner, je weiter



weg sie ist. Aus der Ferne sieht man keine fahle Haut, keine Falten.

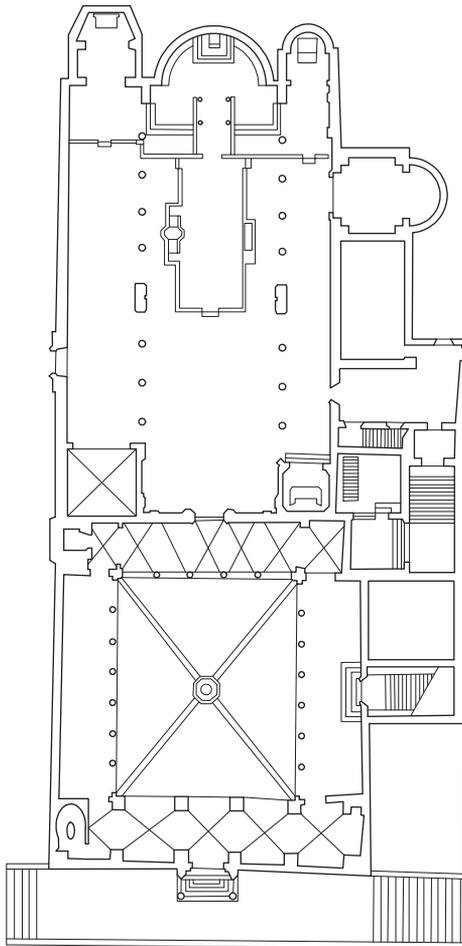
Ferne verklärt und macht sehnsüchtig. Manchen so sehr, dass er ohne Heimat nicht mehr leben will. Er sei „erschöpft durch die langen Jahre heimatlosen Wanderns“ und resigniert, „nachdem die Welt meiner eigenen Sprache für mich untergegangen ist und meine geistige Heimat Europa sich selbst vernichtet“, schrieb der Emigrant Stefan Zweig, bevor er sich 1942 in Brasilien das Leben nahm.

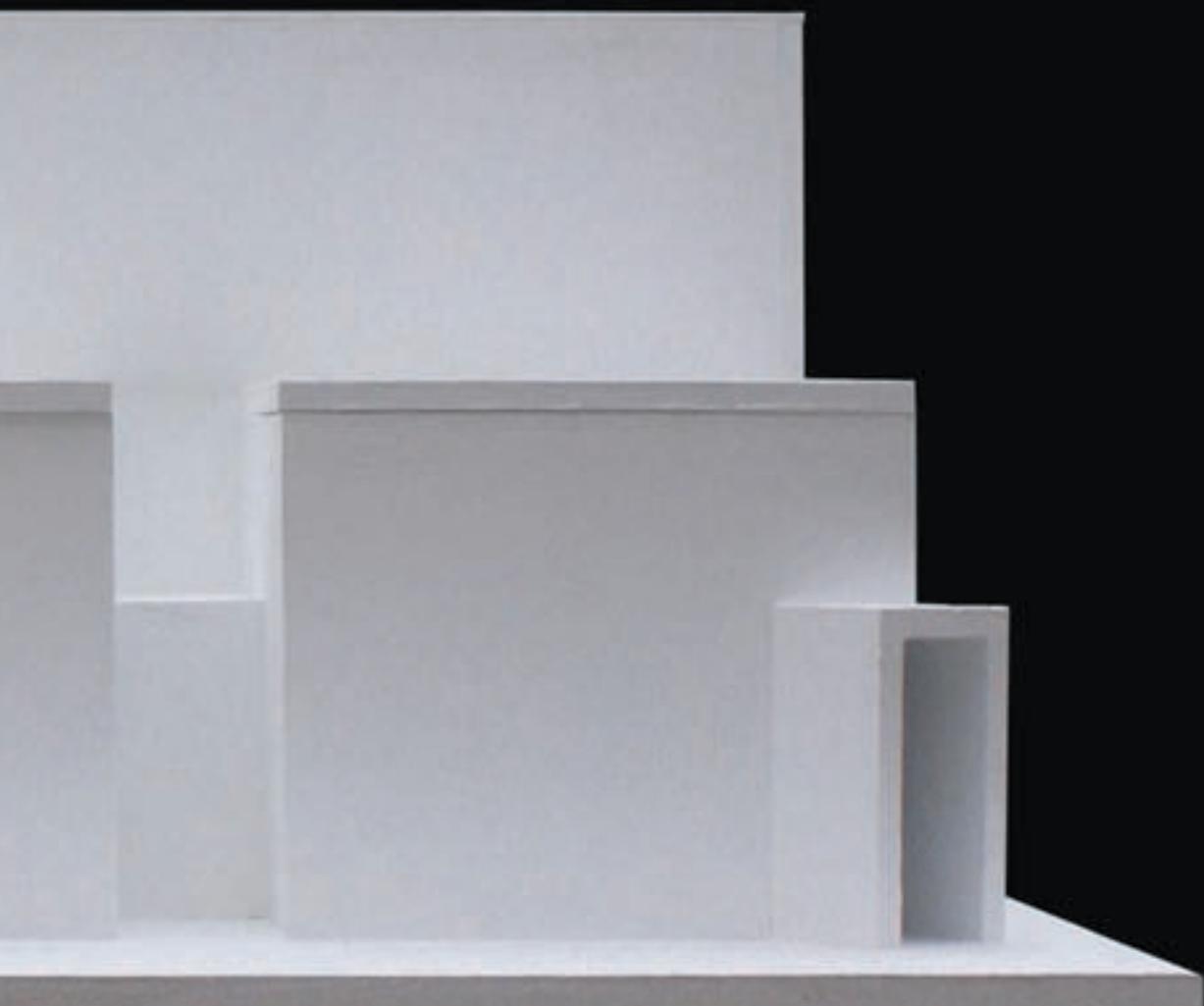
„Die wahre Heimat ist eigentlich die Sprache“, so Friedrich von Humboldt. Sie bestimmt die Sehnsucht danach, und die Entfernung vom Heimischen geht immer durch die Sprache

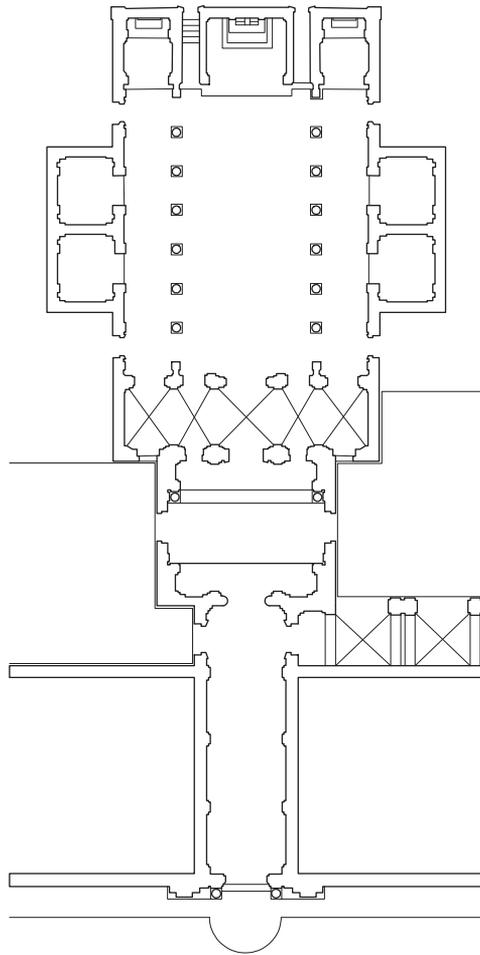
am schnellsten. „Wenn ich daheim bin, versteht mich jeder sofort“, sagt der weltläufige Politiker Wolfgang Schäuble und bekennt, dass ihm diese „Geborgenheit in der Mentalität“ wichtig sei. So wie Hermann Hesses Peter Camenzind, der nach langer Weltwanderung zurückkehrt in die Berge und das Dorf seiner Kindheit: „Hier fällt es niemand ein, einen Sonderling in mir zu sehen.“

Architektur ist weit mehr als die Synthese von Funktion, Konstruktion und Deutung. Sie ist weit mehr als die Auslotung von Grenzlinien, Technologie, Ökonomie und Gestalt. Es gilt, die Umwelt aus der pragmatischen Realität in die metaphysische Welt der Ideen zu transformieren, die Alltagswelt zu sensibilisieren und aus einer reinen Trivialität herauszuheben. Es geht darum, neue Qualitäten zu entwickeln – nicht nur bezahlbaren Wohnraum *en masse*. Mit einfachsten und gewöhnlichsten Wänden, Decken und Öffnungen Raumeindrücke und Bilder zu schaffen, die begeistern. Es ist ein Arbeiten mit dem Wesentlichen, das es jedem ermöglichen kann, gute Architektur zu erleben und zu spüren.

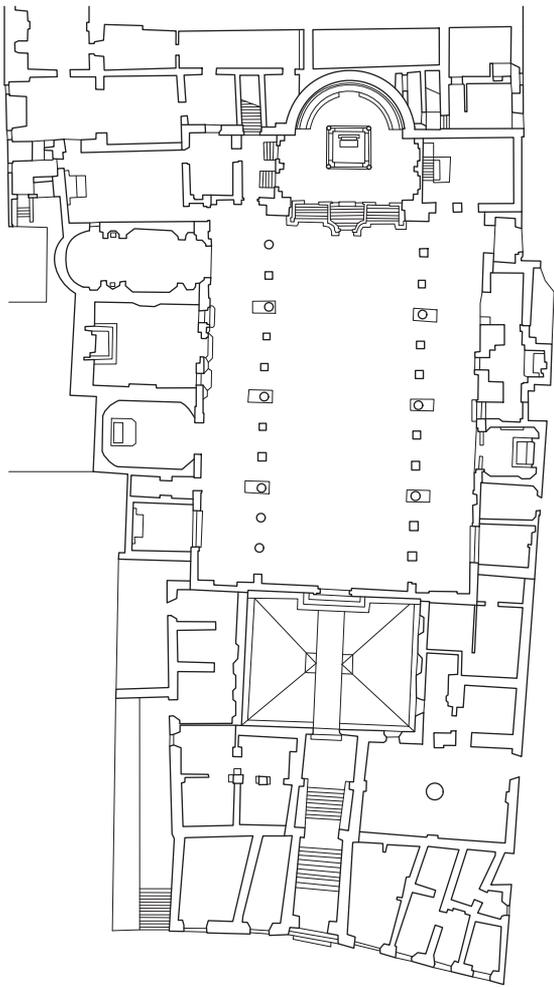


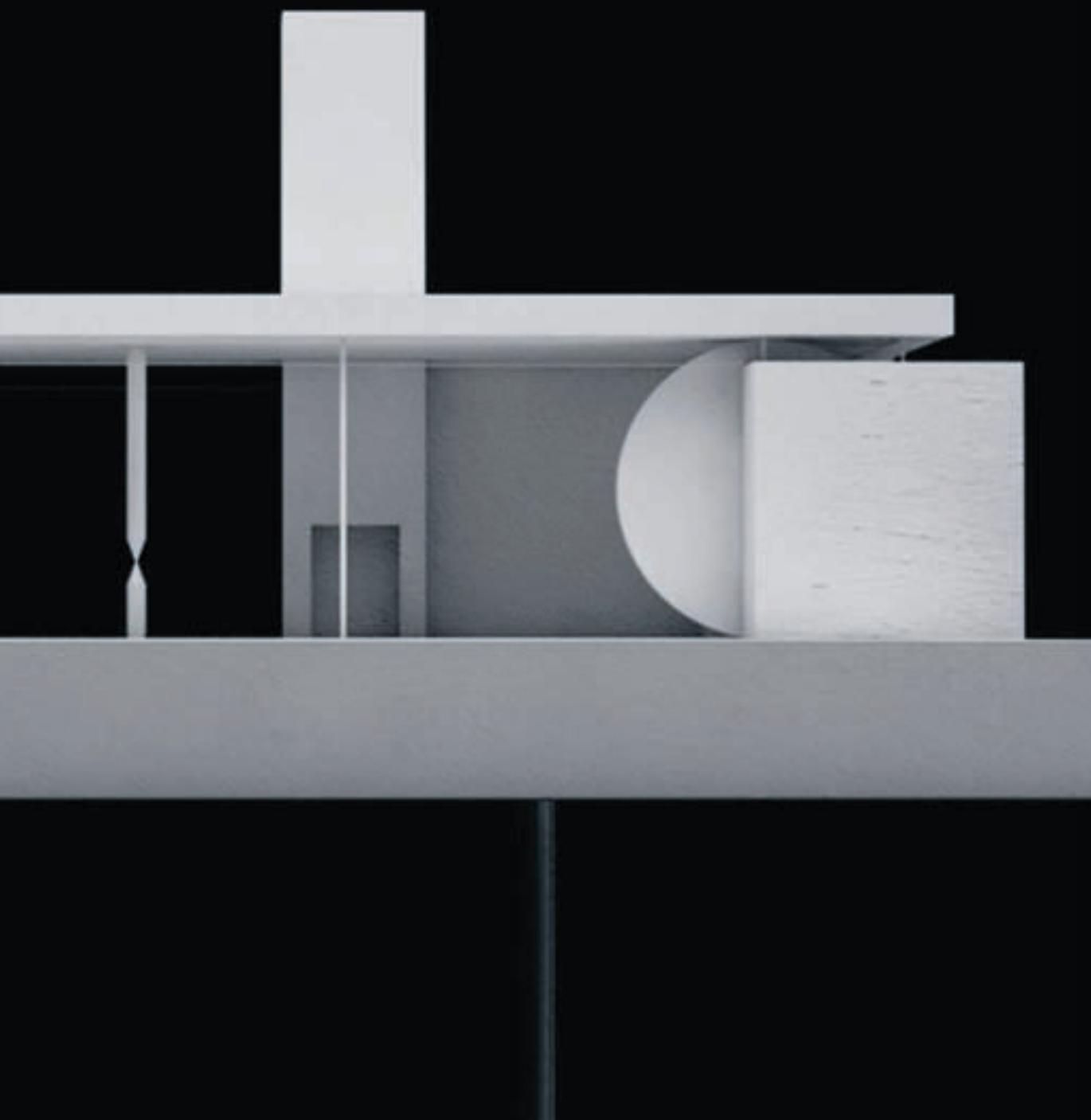


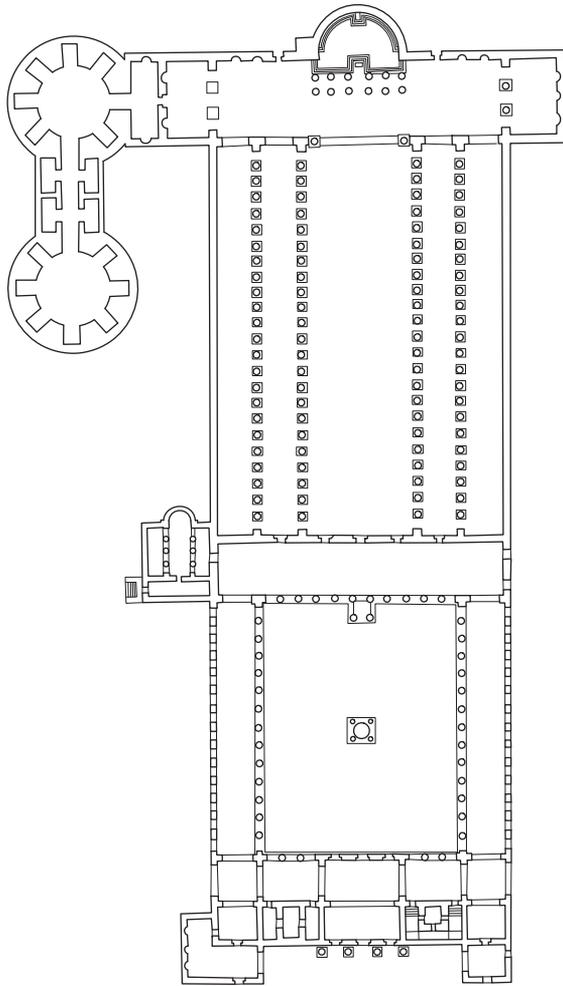




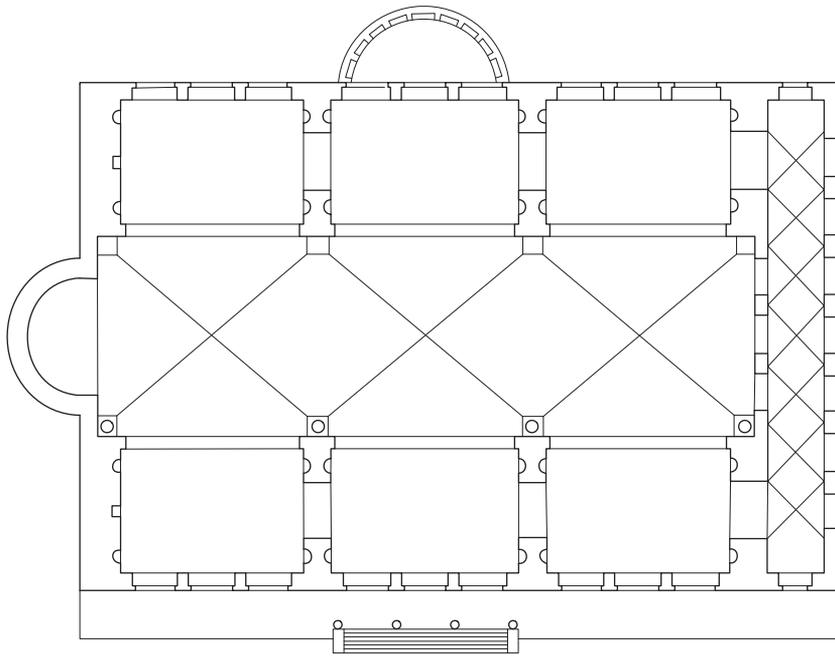




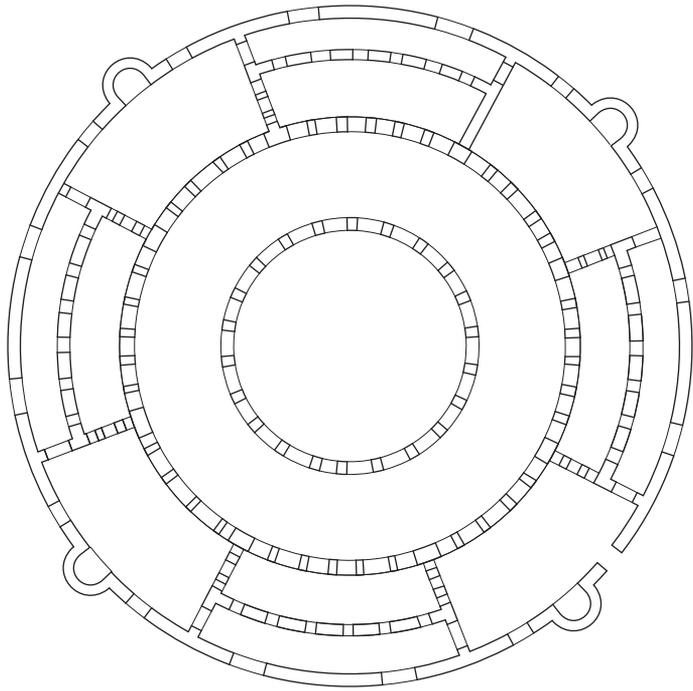






















*Gäste Villa Massimo,  
Stipendiaten Casa Baldi  
und Villa Serpentara*

*(Akademie der Künste Berlin)*

*und Jury 2017/18*

.

*Ospiti Villa Massimo,  
Borsisti Casa Baldi,  
e Villa Serpentara*

*(Akademie der Künste di Berlino)*

*e Giuria 2017/18*

Markus Altmann, *Büro raster-media / Ufficio raster-media*

Katrin Albrecht, *Architekturhistorikerin, ETH Zürich / Storica dell'architettura, ETH Zurigo*

Bérangère Armand, *Kuratorin / Curatrice*

Mark Barden, *Komponist, Stipendiat DSZV '17 / Compositore, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '17*

Helmut Batista, *Direktor und Gründer Kunstraum Capacete, Rio de Janeiro / Direttore e fondatore del centro artistico Capacete, Rio de Janeiro*

David Baum, *Journalist Stern / Giornalista Stern*

Olaf Bender, *alias byetone, Musiker, Label raster-media / Musicista, etichetta raster-media*

Eike Berg, *Leiter des Europäischen Künstlerhauses Oberbayern – Schafhof / Direttore della residenza per artisti Europäisches Künstlerhaus Oberbayern – Schafhof*

Hauke Berheide, *Komponist, SVM '12 / Compositore, borsista VM '12*

Katharina Böttcher, *Abteilungsleiterin Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft / Direttore di dipartimento al Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura*

Anne Brannys, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin DSZV '18 / Artista visiva, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18* und/e Thilo Droste, *Bildender Künstler / Artista visivo*

Marion Brasch, *Schriftstellerin, SCB '17 / Scrittrice, borsista CB '17*

Hubertus Breuer, *Wissenschafts- und Technologiejournalist / giornalista scientifico e tecnologico*

Ulrich Brinkmann, *Architekt, SVS '15 / Architetto, borsista VS '15*

Jeff Brown, *Zeitschrift VAN Magazin / Rivista VAN Magazin*

Christian Brückner, *Schauspieler, Hörspiel- und Synchronsprecher, Praxis-SVM '13 / Attore, lettore di radiodrammi e doppiatore, borsista delle arti pratiche VM '13* und/e Waltraut Brückner, *Hörbuchverlag parlando / Casa editrice di audiolibri parlando*

Fulvia Carnevale und/e James Thornhill, *Künstlerkollektiv Claire Fontaine / collettivo artistico Claire Fontaine*

Maya Carroll, *Choreografin und Tänzerin / Coreografa e ballerina* und/e Roy Carroll, *Choreograf, Musiker und Komponist / Coreografo, musicista e compositore*

Neke Carson, *Bildender Künstler, Musiker und ehem. Factory-Mitglied in New York / Artista visivo, musicista ed ex membro della Factory a New York*

Barbara Catoir, *Autorin, ehem. Rundfunkredakteurin für Kunst (Deutsche Welle Köln) und Mitarbeiterin des Feuilletons der FAZ / Autrice, ex redattrice radiofonica per l'arte (Deutsche Welle Colonia) e collaboratrice del feuilleton della FAZ*

Claudia Cherubini, *Studierende, wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo / Studentessa, lavoro di ricerca su Villa Massimo*

Martin Claßen, *Fotograf, Praxis-SVM '09 / Fotografo, borsista delle arti pratiche VM '09*

Eli Cortiñas, *Bildende Künstlerin, SVM '14 / Artista visiva, borsista VM '14*

Conor Dalton, David Donaldson, Graeme Reddie und/e Ian MacLennan, *Band Island People*

Max Dax (bürgerlich Maximilian Bauer), *Musikjournalist und Publizist / (al secolo Maximilian Bauer), giornalista musicale e pubblicista*

Michael Denhoff, *Komponist und Cellist, SVM '86/87 / Compositore e violoncellista, borsista VM '86/87*

Lorenzo Donati, *Komponist und Dirigent / Compositore e direttore d'orchestra*

Diana Ebster, *Kulturreferat München / Assessorato alla Cultura di Monaco di Baviera*

Moritz Eggert, *Komponist, SVM '96/97, VM-Jury / Compositore, borsista VM '96/97, giuria di VM*

Nezaket Ekici, *Bildende Künstlerin, SVM '16/17 / Artista visiva, borsista VM '16/17*

Ute Eskildsen, *Fotografiehistorikerin und Kuratorin / Storica della fotografia e curatrice*

Irene Faipó, *Doktorandin, wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo / Dottoranda, lavoro di ricerca su Villa Massimo*

Bernt Farcke, *Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft / Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura*

Dietrich Fink, *Architekt / Architetto*

Birgit Elisabeth Frank, *Architektin, SCB '10 und SVM '12 / Architetto, borsista CB '10 e VM '12*

Klaus Stefan Freyberger, *Archäologe und ehemaliger wissenschaftlicher Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts Rom / Archeologo ed ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma*

Franz Friedrich, *Schriftsteller, SVS '17 / Scrittore, borsista VS '17*

Ludwig Willi Gailer, *Geschäftsführer Brauerei Rixen GmbH & Co KG / Amministratore Delegato della Brauerei Rixen GmbH & Co KG*

Jean-Marie Gallais, *Chefcurator Centre Pompidou-Metz / Curatore capo del Centre Pompidou-Metz*

Tino Geiß, *Bildender Künstler, SCB '12 / Artista visivo, borsista CB '12*

Daniela Georgieva, *Bildende Künstlerin, SVS '12 / Artista visiva, borsista VS '12*

Jan-Ole Gerster, *Filmregisseur und Drehbuchautor, Praxis-SVM '14 / Regista cinematografico e sceneggiatore, borsista delle arti pratiche VM '14*

Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17 / Artista visivo, borsista VM '16/17*

Detlev Gretenkort, *Sekretär Georg Baselitz / Segretario di Georg Baselitz*

Frida-Marie Grigull, *Wissenschaftliche Mitarbeiterin Kunsthistorisches Seminar Jena / Collaboratrice scientifica del Seminario di storia dell'arte di Jena*

Bernd Grimm, *Modellbauer und Designer, Praxis-SVM '15 / Costruttore di plastici architettonici e designer, borsista delle arti pratiche VM '15*

Dieter Groll, *ehem. Vorstandsmitglied Villa Romana und Bankmanager der Deutschen Bank / Ex membro del CdA di Villa Romana e manager della Deutsche Bank*

Ulrike Groos, *Kunsthistorikerin und Direktorin Kunstmuseum Stuttgart / Storica dell'arte e Direttrice del Kunstmuseum di Stoccarda*

Mila Hacke, *Architekturfotografin, SCB '12 / Fotografa dell'architettura, borsista CB '12*

Hans-Jürgen Hafner, *Kunstkritiker und Kurator / Critico d'arte e curatore*

Martin Hallmannsecker, *Übersetzer für Deutsch und Italienisch / Traduttore di tedesco e italiano*

Sandra Hampe, *Studierende, Recherche für wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo / Studentessa, lavoro di ricerca per una tesi su Villa Massimo*

Stefan Johannes Hanke, *Komponist, SVM '13 / Compositore, borsista VM '13*

Achim Heine, *Professor für Produkt- und Prozessgestaltung UdK Berlin / Professore di design del prodotto e dei processi all'UdK di Berlino*

Jörg Heiser, *Pro- und Studiendekan Bildende Kunst, Direktor Institut Kunst im Kontext, UdK Berlin / Vicepreside e Preside degli Studi di arte visiva, Direttore dell'Istituto Kunst im Kontext, UdK di Berlino*

Rolf-Dieter Heuer, *Vizepräsident der Deutschen Physikalischen Gesellschaft und ehem. Generaldirektor der Europäischen Organisation für Kernforschung (CERN) / Vice Presidente della Società tedesca di fisica ed ex Direttore Generale dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN)*

Andrea Heuser, *Autorin, Übersetzerin und Literaturwissenschaftlerin / Autrice, traduttrice e studiosa di letteratura*

Matthias Hoch, *Fotograf, SVM '03 / Fotografo, borsista VM '03*

Stefan F. Höglmaier, *Geschäftsführer Euroboden / Amministratore Delegato Euroboden*

Leni Hoffmann, *Professorin an der Staatlichen Akademie der Bildenden Künste Karlsruhe, Bildende Künstlerin, SVM '03 / Professoressa alla Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Karlsruhe, artista visiva, borsista VM '03*

Georg Holländer, *Journalist und Schriftsteller / Giornalista e scrittore*

Bert Hoppe, *Historiker und Journalist / Storico e giornalista*

Ralf Hoyer, *Komponist, SCB '15 / Compositore, borsista CB '15*

Marco Alessandro Izzi, *Historiker, Stipendiat DSZV '18 / Storico, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18*

Andreas Jacob, *Rektor und Professor für Musikwissenschaft an der Folkwang Universität der Künste / Rettore e Professore di musicologia alla Folkwang Universität der Künste*

Marija Kandic, *Akkordeonistin / Fisarmonicista*

Norbert Kentrup, *Schauspieler, Regisseur und Gründer von Shakespeare und Partner / Attore, regista e fondatore di Shakespeare und Partner*

Bruno Klein, *Lehrstuhl für Christliche Kunst der Spätantike und des Mittelalters, Technische Universität Dresden / Ordinario di Arte cristiana della Tarda Antichità e del Medioevo, Technische Universität di Dresda*

Marie Luise Knott, *Autorin, Übersetzerin und Mitbegründerin der deutschen Ausgabe von Le Monde diplomatique / Autrice, traduttrice e co-fondatrice dell'edizione tedesca di Le Monde diplomatique*

Ellen Kobe, *Bildende Künstlerin, SVS '15 / Artista visiva, borsista VS '15*

Sven-Ingo Koch, *Komponist, SVM '11 und SCB '15 / Compositore, borsista VM '11 e CB '15*

Heike Kramer, *Leiterin Abteilung Gesellschaftliches Engagement und Veranstaltungsmanagement beim Deutschen Sparkassen- und Giroverband / Capo della Direzione per le attività sociali e l'organizzazione di eventi presso il Deutscher Sparkassen- und Giroverband*

Tom Kurstjens, *Zeitschrift MAGAZIN, Spezialist Design-Recherchen / Rivista MAGAZIN, specialista in ricerche di design*

Louwrens Langevoort, *Musikmanager und Intendant der Kölner Philharmonie / Manager musicale e Direttore della Kölner Philharmonie*

Dorit Lecke, *Bildende Künstlerin, SCB '99 / Artista visiva, borsista CB '99*

Bettina Leonhardt, *Büro raster-media / Ufficio raster-media*

Grischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-media / Musicista, etichetta raster-media*

Marita Liebermann, *Direktorin DSZV / Direttrice Centro Tedesco di Studi Veneziani*

Robert Lippok, *Musiker, Label raster-media / Musicista, etichetta raster-media*

Petra Lottje, *Bildende Künstlerin / Artista visiva*

Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10, VM-Jury / Compositore, borsista VM '10, giuria VM*

Ijoma Mangold, *Leiter Literatur im Ressort Feuilleton DIE ZEIT / Direttore della sezione letteratura del feuilleton DIE ZEIT*

Joachim Manz, *Bildhauer, SVM '93 / Scultore, borsista VM '93*

Mitch Markenson, *American University in Paris / American University di Parigi*

Ueno Masaaki, *Musiker, Komponist, Label raster-media / Musicista, compositore, etichetta raster-media*

Sara Masüger, *Bildende Künstlerin, SVS '17 / Artista visiva, borsista VS '17*

Kyoka Matsuzawa, *alias Kyoka, Musikerin, Komponistin, Label raster-media / Musicista, compositrice, etichetta raster-media*

Maix Mayer, *Bildender Künstler, SCB '97 und SVM '15 / Artista visivo, borsista CB '97 e VM '15*

Jeanine Meerapfel, *Präsidentin Akademie der Künste Berlin / Presidente dell'Accademia delle Arti di Berlino*

Florian Meinel, *Wissenschaftlicher Mitarbeiter an der Juristischen Fakultät der Humboldt-Universität zu Berlin / Collaboratore scientifico alla Facoltà di Giurisprudenza della Humboldt-Universität di Berlino*

Eva Menasse, *Schriftstellerin, SVM '15 / Scrittrice, borsista VM '15*

Eva Meyer-Hermann, *Kunsthistorikerin und Ausstellungskuratorin / Storica dell'arte e curatrice di mostre*

Elisabeth Mittermaier, *Restauratorin Münchner Stadtmuseum / Restauratrice Münchner Stadtmuseum*

Susanne Müller-Wolff, *Kunsthistorikerin, Stipendiatin DSZV '17 / Storica dell'arte, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '17*

Knut Nevermann, *Vorstandsmitglied der Bundeskanzler-Helmut-Schmidt-Stiftung / Membro del CdA della Bundeskanzler-Helmut-Schmidt-Stiftung*

Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07 und Musiker, alias alvanoto / Artista visivo, borsista VM '07 e musicista, alias alvanoto*

Olaf Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '98 / Artista visivo, borsista VM '98*

Dagmar Papula, *Schauspielerin, Schriftstellerin und Gründerin von Shakespeare und Partner / Attrice, scrittrice e fondatrice di Shakespeare und Partner*

Patricia Parinejad, *Fotografin, Produzentin und Filmemacherin / Fotografa, produttrice e regista*

Manfred Pasieka, *Bildender Künstler, SVM '64/65 / artista visivo VM '64/65*

Elisabeth Plessen, *Schriftstellerin, SCB '12 / Scrittrice, borsista CB '12*

Ulrich Polster, *Bildender Künstler, SCB '17 / Artista visivo, borsista CB '17*

Steffen Popp, *Schriftsteller, SCB '12 und SVM '15 / Scrittore, borsista CB '12 e VM '15*

Susanne Prinz, *Leiterin des Vereins zur Förderung von Kunst und Kultur am Rosa-Luxemburg-Platz e.V. / Direttrice del Verein zur Förderung von Kunst und Kultur am Rosa-Luxemburg-Platz e.V.*

Jurko Prochasko, *Schriftsteller und Übersetzer / Scrittore e traduttore*

Ulrich Raulff, *Journalist, Direktor Deutsches Literaturarchiv in Marbach / Giornalista, Direttore dell'Archivio tedesco di letteratura di Marbach*

Juliane Rebentisch, *Philosophin, Professorin für Philosophie und Ästhetik an der Hochschule für Gestaltung Offenbach am Main / Filosofa, Professoressa di filosofia ed estetica alla Hochschule für Gestaltung Offenbach sul Meno*

Felix Reidenbach, *Illustrator und Grafiker / Illustratore e grafico*

Sebastian Reinhardt, *Architekt, SVM '09 / Architetto, borsista VM '09*

Ines Rotermund-Reynard, *Kunsthistorikerin / Storica dell'arte*

Bettina Renner, *Regisseurin / Regista*

Marc Sabat, *Komponist, SVM '11 / Compositore, borsista VM '11*

Roberto Salicotto, *alias Cilloman, DJ*

Jochen Sandig, *Künstlerischer Leiter Radialsystem V / Direttore artistico di Radialsystem V*

Monika Schausten, *Dekanin der Philosophischen Fakultät der Universität Köln / Preside della Facoltà di filosofia dell'Università di Colonia*

Gerardo Scheige, *Deutscher Musikrat, Europäische Integration / Consiglio tedesco della musica, integrazione europea*

Kathrin Schmidt, *Schriftstellerin, SVM '10 / Scrittrice, borsista VM '10*  
 Stefan Schmidt, *Tonmeister / fonico*  
 Anno Schreier, *Komponist, SVM '10 / Compositore, borsista VM '10*  
 Tom Schulz, *Schriftsteller, Stipendiat DSZV '18 / Scrittore, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18*  
 Daniela Seel, *Lyrikerin, Übersetzerin, Herausgeberin und Verlegerin kookbooks / Lirica, traduttrice, curatrice ed editrice di kookbooks*  
 Edith Seifert, *Psychoanalytikerin / Psicoanalista*  
 Farkhondeh Shahroudi, *Bildende Künstlerin, Villa Romana-Preisträgerin '17 / Artista visiva, vincitrice del Premio Villa Romana '17*  
 Jorg Sieweke, *Architekt, SVM '15 / Architetto, borsista VM '15*  
 Daniela Spiegel, *Wissenschaftliche Mitarbeiterin, Bauhaus-Universität Weimar / Collaboratrice scientifica Bauhaus-Universität di Weimar*  
 Arnold Stadler, *Schriftsteller, Essayist und Übersetzer / Scrittore, saggista e traduttore*  
 Kerstin Stakemeier, *Professorin für Kunsttheorie und -vermittlung an der Akademie der Bildenden Künste Nürnberg / Professoressa di teoria e mediazione artistica all'Accademia delle Arti del Disegno di Norimberga*  
 Stefanie Stegmann, *Leiterin Literaturhaus Stuttgart, VM-Jury / Direttrice del Literaturhaus di Stoccarda, giuria di Villa Massimo*  
 Lisa Streich, *Komponistin, SVM '16/17 / Compositrice, borsista VM '16/17*  
 Marcus Trier, *Frühgeschichtler und Direktor Römisch-Germanisches Museum Köln / Studioso di protostoria e Direttore del Museo Romano-Germanico di Colonia*  
 Monique Truong, *Schriftstellerin / Scrittrice*  
 Ruth Velten, *Saxophonistin, Mitbegründerin des Ensembles LUX:NM / Sassofonista, co-fondatrice dell'ensemble LUX:NM*  
 Anna Viader Soler, *Architektin, SVM '13 / Architetto, borsista VM '13*  
 Wolfgang Voigt, *Musikproduzent, Mitbegründer Label Kompakt / Produttore musicale, co-fondatore dell'etichetta Kompakt*

Franz Erhard Walther, *Bildender Künstler / Artista visivo*  
Sasha Waltz, *Choreografin, Praxis-SVM '09 / Coreografa, borsista delle arti pratiche VM '09*  
Jan Wagner, *Schriftsteller, SCB '07 und SVM '11 / Scrittore, borsista CB '07 e VM '11*  
Matthias Weischer, *Bildender Künstler, SVM '07 / Artista visivo, borsista VM '07*  
Abigail Wender, *Dichterin und Übersetzerin / Poetessa e traduttrice*  
Brigitte Werneburg, *Autorin, Kunst- und Kulturredakteurin der taz – die Tageszeitung Berlin / Autrice, redattrice artistica e culturale della taz – die Tageszeitung Berlin*  
Ulrike Willingmann, *Geschäftsführerin der Designagentur Heine/Lenz/Zizka / Amministratore Delegato dell'agenzia di design Heine/Lenz/Zizka*  
Peter Zizka, *Designer, Praxis - SVM '11 / Designer, artista delle arti pratiche VM '11*  
Vito Žuraj, *Komponist, SVM '14 / Compositore, borsista VM '14*

---

SVM: Stipendiat Villa Massimo / VM: Villa Massimo  
SCB: Stipendiat Casa Baldi / CB: Casa Baldi  
SVS: Stipendiat Villa Serpentara / VS: Villa Serpentara

*Stipendiaten der Casa Baldi des Jahrgangs 2017/2018*  
*Borsisti di Casa Baldi dell'anno accademico 2017/2018*

2017

|               |                   |                                     |
|---------------|-------------------|-------------------------------------|
| QUARTAL III   | Massum Faryar     | <i>Literatur / Letteratura</i>      |
| TRIMESTRE III | Gordon Williamson | <i>Musik / Musica</i>               |
| QUARTAL IV    | Marion Brasch     | <i>Literatur / Letteratura</i>      |
| TRIMESTRE IV  | Alice Musiol      | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i> |

2018

|               |                    |                                     |
|---------------|--------------------|-------------------------------------|
| QUARTAL I     | Jan Peter Bremer   | <i>Literatur / Letteratura</i>      |
| TRIMESTRE I   | Nuria Núñez Hierro | <i>Musik / Musica</i>               |
| QUARTAL II    | Karola Obermüller  | <i>Musik / Musica</i>               |
| TRIMESTRE II  | Philip Gaißer      | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i> |
| QUARTAL III   | Manuel Rodríguez   | <i>Musik / Musica</i>               |
| TRIMESTRE III | Heide Nord         | <i>Bildende Kunst / Arte visiva</i> |

*Stipendiaten der Villa Serpentara  
(Akademie der Künste Berlin) des Jahrgangs 2017/18  
Borsisti di Villa Serpentara (Akademie der Künste  
di Berlino) dell'anno accademico 2017/18*

2017

QUARTAL III Sara Masüger *Bildende Kunst / Arte visiva*  
TRIMESTRE III

QUARTAL IV Franz Friedrich *Literatur / Letteratura*  
TRIMESTRE IV

2018

QUARTAL I Anna Slobodnik *Bildende Kunst / Arte visiva*  
TRIMESTRE I

QUARTAL II Simone Haug *Film- und Medienkunst / Arte  
cinematografica e mediatica*  
TRIMESTRE II

QUARTAL III Anna Malunat *Darstellende Kunst /  
Arte performativa*  
TRIMESTRE III

# *Jury* *Giuria*

Die Jury-Mitglieder, die die Stipendiaten der Villa Massimo und Casa Baldi des akademischen Jahres 2017/2018 ausgewählt haben, waren:  
I membri della giuria che hanno selezionato i borsisti di Villa Massimo e di Casa Baldi dell'anno accademico 2017/2018 sono stati:

## ARCHITEKTUR / ARCHITETTURA

Prof. Arno Brandhuber, Prof. Irene Lohaus,  
Dr. Heinrich Wefing

## BILDENDE KUNST / ARTE VISIVA

Susanne Pfeffer, David Schnell, Katharina Sieverding,  
Dr. Reinhard Spieler, Prof. Dr. Annette Tietenberg

## LITERATUR / LETTERATURA

Prof. Dr. Lothar Müller, Ingo Schulze, Dr. Stefanie Stegmann

## MUSIK / MUSICA

Prof. Moritz Eggert, Philipp Maintz, Prof. Matthias Pintscher



*Aktivitäten  
und  
Veranstaltungen  
2017/18*

.

*Attività  
e  
manifestazioni  
2017/18*

## *Teil I: Grundlagen*

### *Darstellung*

Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo wurde 1910 von dem Industriellen Eduard Arnhold dem preußischen Staat gestiftet und bis 1913 erbaut. Sie ist Eigentum der Bundesrepublik Deutschland und heute die bedeutendste Einrichtung zur Spitzenförderung in Deutschland lebender Künstlerinnen und Künstler durch Studienaufenthalte im Ausland. Die in Olevano Romano gelegene Casa Baldi, ca. 55 km östlich von Rom, ist Teil dieser Künstlerförderungseinrichtung. (Auszug Statut)

### *Aufgabe*

(1) Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo hat die Aufgabe, hochbegabten Künstlerinnen und Künstlern durch einen längeren Studienaufenthalt und

•

## *Parte I: Basi*

### *Descrizione*

L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo fu donata nel 1910 dall'industriale Eduard Arnhold allo Stato Prussiano e la sua costruzione fu ultimata nel 1913. È di proprietà della Repubblica Federale di Germania e costituisce oggi la più importante istituzione per la promozione ad alto livello di artisti residenti in Germania con soggiorni studio all'estero. Fa parte di quest'istituzione per la promozione artistica anche Casa Baldi, ubicata a Olevano Romano, ca. 55 km a est di Roma. (Estratto dallo Statuto)

### *Compito*

(1) L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo ha il compito di offrire ad artisti di talento l'opportunità di evolversi artisticamente attraverso un lungo soggiorno studio a contatto con la vita culturale romana e italiana.

eingebunden in das kulturelle Leben Roms und Italiens, die Möglichkeit zu bieten, sich künstlerisch weiterzuentwickeln.

(2) Zur Erfüllung dieser Aufgabe wirken die Stipendiaten, die Gäste, die Direktion und die Verwaltung der Deutschen Akademie Rom Villa Massimo zusammen.  
(Auszug Statut)

### *Ziele*

Aus diesen zwei Hauptaufgaben bzw. der Mission der Villa Massimo ergeben sich die folgenden praktischen Ziele:

*Ziel 1:* Den Stipendiaten eine Einführung in italienische Kunst, Kultur und Geschichte bieten.

*Ziel 2:* Die Stipendiaten in Kontakt mit Repräsentanten und Institutionen des deutschen und des italienisch-römischen kulturellen Lebens bringen.

•

(2) All'adempimento di questo compito collaborano i borsisti, gli ospiti, la Direzione e l'Amministrazione dell'Accademia Tedesca di Roma Villa Massimo.  
(Estratto dallo Statuto)

### *Obiettivi*

Da questi due compiti principali, ovvero dalla missione di Villa Massimo, derivano i seguenti obiettivi pratici:

*Obiettivo 1:* Introdurre i borsisti all'arte, alla cultura e alla storia italiana

*Obiettivo 2:* Mettere in contatto i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale tedesco e italiano/romano

*Obiettivo 3:* Fornire ai borsisti tramite manifestazioni un forum per la presentazione del loro lavoro

*Ziel 3:* Den Stipendiaten durch Veranstaltungen ein Forum zur Präsentation ihrer Arbeit bieten.

*Ziel 4:* Die Sichtbarkeit der Villa Massimo in der italienischen kulturellen Öffentlichkeit erhöhen und erhalten, um attraktiver Partner für ebendiese Repräsentanten und Institutionen des kulturellen Lebens zu sein.

*Ziel 5:* Die Wahrnehmung der Villa Massimo bei potentiellen Förderern erhöhen, um die oben genannten Aktivitäten zu ermöglichen.

### *Programm*

Auf diese Ziele ist das Veranstaltungs- und Tätigkeitsprogramm der Villa Massimo ausgerichtet. Im Folgenden sind alle Aktivitäten des akademischen Jahres 2017/18, geordnet nach ihrem Zweck bzw. den verschiedenen Zielen, beschrieben.

•

*Obiettivo 4:* Rafforzare e preservare la posizione pubblica di Villa Massimo nel mondo culturale italiano affinché diventi un partner interessante per le sue istituzioni e i suoi esponenti

*Obiettivo 5:* Promuovere l'immagine di Villa Massimo presso potenziali promotori al fine di consentire le summenzionate attività

### *Programma*

Il programma di manifestazioni e attività di Villa Massimo è orientato al raggiungimento di questi obiettivi. In appresso vengono descritte tutte le attività del 2017/18, ordinate in base allo scopo ovvero ai diversi obiettivi.

## *Teil II: Veranstaltungen und Aktivitäten 2017/18*

*Veranstaltungen zur Einführung der Stipendiaten  
in die italienische Kunst, Geschichte und Kultur (Ziel 1)*

Durch eine Reihe von Exkursionen und Führungen, die in den meisten Fällen durch Experten des jeweiligen Faches durchgeführt werden, wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, die italienischen Kulturgüter möglichst abseits der Touristenströme zu besuchen.

Exkursionen, Führungen und Vorträge

19.9. Stadtrundgang mit Riccardo Petrachi, Architekt und Urbanist: Via del Mandrione, Parco di Torre Fiscale

20.9. *tea time* mit den Ehrengästen Sasha Waltz (SVM '09) und Jochen Sandig, Kulturunternehmer

•

## *Parte II: Manifestazioni e attività del 2017/18*

*Manifestazioni volte a introdurre i borsisti all'arte,  
alla storia e alla cultura italiana (obiettivo 1)*

Attraverso una serie di escursioni e visite guidate realizzate per lo più da esperti del settore, viene offerta ai borsisti l'opportunità di visitare i beni culturali italiani possibilmente al di fuori dei massimi flussi turistici.

Escursioni, visite guidate e conferenze

19/9 Passeggiata in città con Riccardo Petrachi, architetto e urbanista: Via del Mandrione, Parco di Torre Fiscale

20/9 *tea time* con gli ospiti d'onore Sasha Waltz (borsista VM '09) e Jochen Sandig, imprenditore culturale

- 10.10. Vortrag *Die aktuelle politische Situation Italiens* mit Dr. Jan-Christoph Kitzler, Korrespondent ARD-Hörfunkstudio Rom
- 31.10. Villa Malta, mit Padre Gianpaolo Salvini, ehemaliger Direktor der Zeitschrift *Civiltà Cattolica*
- 21.11. Florenz-Exkursion. Gallerie degli Uffizi – Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, mit Dott. Giorgio Marini und Galleria dell'Accademia mit Dr. Cecile Hollberg
- 28.11. Biblioteca Vallicelliana mit Dott.ssa Chiara Gironi
- 1.12. *tea-time* mit Ehrengast Christian Brückner (Praxis-SVM '13)
- 10.1. *tea-time* mit Ehrengast Georg H. Holländer, Journalist und Schriftsteller
- 16.1. Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Laboratori Nazionali del Gran Sasso mit Dr. Matthias Junker
- 17.1. *tea-time* mit Ehrengast Monique Troung, Schriftstellerin
- 23.1. *tea-time* mit Ehrengast Jurko Prochasko, Autor und Übersetzer
- 25.1. *tea-time* mit Ehrengast Bérangère Armand, Kuratorin

•

- 10/10 Conferenza su *La situazione politica attuale in Italia* con il Dr. Jan-Christoph Kitzler, corrispondente dell'emittente radiofonica ARD a Roma
- 31/10 Villa Malta con Padre Gianpaolo Salvini, ex Direttore della rivista *Civiltà Cattolica*
- 21/11 Escursione a Firenze: Gallerie degli Uffizi – Gabinetto dei Disegni e delle Stampe con il Dott. Giorgio Marini e Galleria dell'Accademia con la Dr. Cecile Hollberg
- 28/11 Biblioteca Vallicelliana con la Dott.ssa Chiara Gironi
- 1/12 *tea time* con l'ospite d'onore Christian Brückner (artista delle arti pratiche VM '13)
- 10/1 *tea time* con l'ospite d'onore Georg. H. Holländer, giornalista e scrittore
- 16/1 Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Laboratori Nazionali del Gran Sasso con il Dr. Matthias Junker
- 17/1 *tea time* con l'ospite d'onore Monique Troung, scrittrice
- 23/1 *tea time* con l'ospite d'onore Jurko Prochasko, autore e traduttore

- 27.1. Deutscher Friedhof und Archiv der Fabbrica di San Pietro mit Prof. Dr. Christine Grafinger und Dott.ssa Simona Turriziani
- 30.1. Vortrag *Angiolo Mazzoni* mit Dr. Katrin Albrecht, Architekturstorikerin, ETH Zürich
- 31.1. Besichtigung ausgewählter Gebäude von Angiolo Mazzoni: Stazione Termini, Dopolavoro Ferroviario mit Dr. Katrin Albrecht, Architekturstorikerin, ETH Zürich
- 6.–8.2. Palermo-Exkursion. Führungen und Gespräche mit: Roman Maruhn, Goethe-Institut Palermo; Valentino Bellini und Michela Palermo, Minimum Studio; Leoluca Orlando, Oberbürgermeister von Palermo; Arch. Chiara Bucchieri, Poste Italiane; Vincenzo Marannano, Giornale di Sicilia; Roberto Albergoni, Vanessa Saraceno und Chiara Cartuccia, Manifesta 12; Comandante Antonio Concezio Amoroso und Tenente Colonello Paolo Azzarone, Direzione Investigativa Antimafia Palermo
- 15.2. *tea-time* mit Ehrengast Edith Seifert, Psychoanalytikerin
- 15.2. *tea-time* mit Ehrengast Eva Meyer-Herrmann, Kunsthistorikerin und Kuratorin

•

- 25/1 *tea time* con l'ospite d'onore Bérangère Armand, curatrice
- 27/1 Campo Santo Teutonico e Archivio della Fabbrica di San Pietro con la Prof. Dr. Christine Grafinger e la Dott.ssa Simona Turriziani
- 30/1 Conferenza *Angiolo Mazzoni* con la Dr. Katrin Albrecht, storica dell'architettura, ETH Zurigo
- 31/1 Visita di una serie di edifici di Angiolo Mazzoni: Stazione Termini, Dopolavoro Ferroviario con la Dr. Katrin Albrecht, storica dell'architettura, ETH Zurigo
- 6–8/2 Escursione a Palermo. Visite guidate e colloqui con: Roman Maruhn, Goethe-Institut Palermo; Valentino Bellini e Michela Palermo, Minimum Studio; Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo; Arch. Chiara Bucchieri, Poste Italiane; Vincenzo Marannano, Giornale di Sicilia; Roberto Albergoni, Vanessa Saraceno e Chiara Cartuccia, Manifesta 12; Comandante Antonio Concezio Amoroso e Tenente Colonello Paolo Azzarone, Direzione Investigativa Antimafia Palermo
- 15/2 *tea-time* con l'ospite d'onore Edith Seifert, psicoanalista

- 20.2. *tea-time* mit Ehrengast Prof. Dr. Jörg Heiser, Pro- und Studiendekan Bildende Kunst, Direktor Institut Kunst im Kontext, Universität der Künste Berlin
- 28.2. Ausstellung *Magma* im Istituto Centrale per la Grafica, mit Kuratorin Benedetta Carpi de Resmini
- 2.3. *tea-time* mit Ehrengast Juliane Rebentisch, Professorin für Philosophie und Ästhetik an der Hochschule für Gestaltung Offenbach am Main
- 8.3. Exkursion in die Abtei von Fossanova mit Prof. Dr. Bruno Klein, TU Dresden
- 9.3. Tor de' Specchi, mit Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- 15.3. *tea-time* mit den Ehrengästen Wolfgang Voigt, Musikproduzent, und Hans-Jürgen Hafner, Kunstkritiker und Kurator
- 27.3. *tea-time* mit Ehrengast Felix Reidenbach, Illustrator und Grafiker
10. – 12.4. Pompeji-Exkursion mit Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, ehemaliger wissenschaftlicher Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts Rom und Dr. Marcus Trier, Direktor Römisch-Germanisches Museum Köln

•

- 15/2 *tea-time* con l'ospite d'onore Eva Meyer-Herrmann, storica dell'arte e curatrice
- 20/2 *tea-time* m con l'ospite d'onore Prof. Dr. Jörg Heiser, Vicepresidente e Presidente degli Studi di arte visiva, Direttore dell'Istituto Kunst im Kontext, Università der Künste di Berlino
- 28/2 Mostra *Magma* all'Istituto Centrale per la Grafica, con la curatrice Benedetta Carpi de Resmini
- 2/3 *tea-time* con l'ospite d'onore Juliane Rebentisch, Professoressa di filosofia ed estetica alla Hochschule für Gestaltung di Offenbach sul Meno
- 8/3 Escursione all'Abbazia di Fossanova con il Prof. Dr. Bruno Klein, TU Dresda
- 9/3 Tor de' Specchi, con la Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- 15/3 *tea-time* con gli ospiti d'onore Wolfgang Voigt, produttore musicale, e Hans-Jürgen Hafner, critico d'arte e curatore
- 27/3 *tea-time* con l'ospite d'onore Felix Reidenbach, illustratore e grafico

- 3.5. Villa Gregoriana in Tivoli mit Giorgia Montesano, Noemi Montanari und Elisa Mancini, FAI
- 24.5. Betriebsausflug mit allen MitarbeiterInnen und StipendiatInnen der Villa Massimo, Casa Baldi und Villa Serpentara in die Gärten von Ninfa
- 25.5. *tea-time* mit Ehrengast Franz-Erhard Walther, Bildender Künstler
- 29.5. Exkursion zu den Städten des Agro Pontino mit Dr. -Ing. Daniela Spiegel, Bauhaus-Universität Weimar
- 1.6. *tea-time* mit Ehrengast Kerstin Stakemeier, Professorin für Kunsttheorie und -vermittlung an der Akademie der Bildenden Künste Nürnberg
- 7.6. Tanzperformance der Ehrengäste Maya Carroll, Choreografin und Tänzerin, und Roy Carroll, Choreograf, Musiker und Komponist

•

- 10 – 12/4 Escursione a Pompei con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma e il Dr. Marcus Trier, Direttore del Museo Romano-Germanico di Colonia
- 3/5 Villa Gregoriana a Tivoli con Giorgia Montesano, Noemi Montanari ed Elisa Mancini, FAI
- 24/5 Gita sociale ai Giardini di Ninfa con tutti i dipendenti e borsisti di Villa Massimo, Casa Baldi e Villa Serpentara
- 25/5 *tea-time* con l'ospite d'onore Franz-Erhard Walther, artista visivo
- 29/5 Escursione nelle città dell'Agro Pontino con la Dr. -Ing. Daniela Spiegel, Bauhaus-Universität di Weimar
- 1/6 *tea-time* l'ospite d'onore Kerstin Stakemeier, Professoressa di teoria e mediazione artistica all'Accademie der Bildenden Künste di Norimberga
- 7/6 Performance di danza degli ospiti d'onore Maya Carroll, coreografa e ballerina, e Roy Carroll, coreografo, musicista e compositore

*Aktivitäten zum Zweck der Netzerkennung für die Stipendiaten (Ziel 2)*

Der Aufbau von Kontakten für die Stipendiaten zu Repräsentanten und Institutionen des italienischen und deutschen kulturellen und intellektuellen Lebens findet u.a. durch Atelierbesuche, Vorträge, Gespräche und Abendveranstaltungen statt.

Zusammentreffen mit italienischen Kuratoren/  
Kritikern in der Villa Massimo:

Carlo Caloro, Emilia Giorgi, Hou Hanru, Pier Paolo Pancotto, Claudio Libero Pisano, Fabrizio Del Signore, Armando Porcari, Danilo Ruggiero, Donatella Saroli, Sabrina Vedovotto, Paola Capata, Marcello Smarelli, Fabiana Marengi Vaselli Bond, Anna d'Amelio Carbone und Saverio Verini, Giulia Ferracci, Benedetta Carpi De Resmini, Emilia Giorgi, Chiara Capodici, Sarah Linford

•

*Attività volte a creare una rete di contatti per i borsisti (obiettivo 2)*

La creazione di contatti per i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale e intellettuale italiano e tedesco si svolge tra l'altro mediante visite degli atelier, conferenze, colloqui ed eventi serali.

Incontri con curatori / critici italiani a Villa Massimo:

Carlo Caloro, Emilia Giorgi, Hou Hanru, Pier Paolo Pancotto, Claudio Libero Pisano, Fabrizio Del Signore, Armando Porcari, Danilo Ruggiero, Donatella Saroli, Sabrina Vedovotto, Paola Capata, Marcello Smarelli, Fabiana Marengi Vaselli Bond, Anna d'Amelio Carbone e Saverio Verini, Giulia Ferracci, Benedetta Carpi De Resmini, Emilia Giorgi, Chiara Capodici, Sarah Linford

## Kontakte zu Gästen und Ehrengästen der Villa Massimo

SEPTEMBER 2017

Maix Mayer, *Bildender Künstler, SCB '97 und SVM '15*  
Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07, Musiker, alias alva noto*  
Olaf Bender, *alias byetone, Musiker, Label raster-media*  
Robert Lippok, *Musiker, Label raster-media*  
Anne-James Chaton, *Musiker, Label raster-media*  
Bettina Leonhardt, *Büro raster-media*  
Grischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-media*  
Daria Ptitsyna Van Celst, *alias Dasha Rush*  
Max Dax (bürgerlich Maximilian Bauer), *Musikjournalist und Publizist*  
Kyoka Matsuzawa, *alias Kyoka, Musikerin, Komponistin, Label raster-media*  
Ueno Masaaki, *Musiker, Komponist, Label raster-media*  
Dasha Rush, *Musikerin, Label raster-media*  
Conor Dalton, David Donaldson, Graeme Reedie und Ian MacLennan, *Band Island People*  
André Jürgens, *Manager Berghain Berlin*  
Markus Heckmann, *Künstler*

•

## Contatti con ospiti e ospiti d'onore di Villa Massimo

SETTEMBRE 2017

Maix Mayer, *artista visivo, borsista CB '97 e VM '15*  
Carsten Nicolai, *artista visivo, borsista VM '07 e musicista, alias alvanoto*  
Olaf Bender, *alias byetone, musicista, etichetta raster-noton*  
Robert Lippok, *musicista, etichetta raster-media*  
Anne-James Chaton, *musicista, etichetta raster-media*  
Bettina Leonhardt, *ufficio raster-media*  
Grischa Lichtenberger, *musicista, etichetta raster-media*  
Daria Ptitsyna Van Celst, *alias Dasha Rush*  
Max Dax (al secolo Maximilian Bauer), *giornalista musicale e pubblicista*  
Kyoka Matsuzawa, *alias Kyoka, musicista compositrice, etichetta raster-media*  
Ueno Masaaki, *musicista, compositore, etichetta raster-media*  
Dasha Rush, *musicista, etichetta raster-media*  
Conor Dalton, David Donaldson, Graeme Reedie e Ian MacLennan, *Band Island People*  
André Jürgens, *manager del Berghain a Berlino*

Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Dr. Knut Nevermann, *Vorstandsmitglied der Bundeskanzler-Helmut-Schmidt-Stiftung*  
Jörg Sieweke, *Architekt, SVM '15*  
Ulrich Polster, *Bildender Künstler, SCB '17*  
Sasha Waltz, *Choreografin, Praxis-SVM '09*, und Jochen Sandig, *Künstlerischer Leiter Radialsystem V*  
Farkhondeh Shahroudi, *Bildende Künstlerin, Villa Romana-Preisträgerin '17*  
Dr. Heike Kramer, *Leiterin Abteilung Gesellschaftliches Engagement und Veranstaltungsmanagement beim Deutschen Sparkassen- und Giroverband*  
Matthias Hoch, *Fotograf, SVM '03*  
Stefan Johannes Hanke, *Komponist, SVM '13*  
Elisabeth Mittermaier, *Restauratorin Münchner Stadtmuseum*  
Sandra Hampe, *Studentin, Recherche für wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo*  
Prof. Jeanine Meerapfel, *Präsidentin Akademie der Künste Berlin*  
Hauke Berheide, *Komponist, SVM '12*  
Ulrich Polster, *Bildender Künstler, SCB '17*

•

Markus Heckmann, *artista*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Dr. Knut Nevermann, *Presidente del Comitato direttivo della Bundeskanzler-Helmut-Schmidt-Stiftung*  
Jörg Sieweke, *architetto, borsista VM '15*  
Ulrich Polster, *artista visivo, borsista CB '17*  
Sasha Waltz, *coreografa, borsista delle arti pratiche VM '09*, e Jochen Sandig, *Direttore artistico di Radialsystem V*  
Farkhondeh Shahroudi, *artista visiva, vincitrice del premio Villa Romana '17*  
Dr. Heike Kramer, *Capo della Direzione per le attività sociali e l'organizzazione di eventi presso il Deutscher Sparkassen- und Giroverband*  
Matthias Hoch, *fotografo, borsista VM '03*  
Stefan Johannes Hanke, *compositore, borsista VM '13*  
Elisabeth Mittermaier, *Restauratrice Münchner Stadtmuseum*  
Sandra Hampe, *studentessa, lavoro di ricerca per una tesi su Villa Massimo*  
Prof. Jeanine Meerapfel, *Presidentessa dell' Akademie der Künste Berlin*

OKTOBER 2017

Prof. Ute Eskildsen, *Fotografiehistorikerin und Kuratorin*  
Prof. Timm Rautert, *Fotograf*  
Dr. h.c. Joachim Gauck, *Bundespräsident a.D.*  
Cornelia Quennet-Thielen, *Staatssekretärin im Bundesministerium für Bildung und Forschung*  
Dr. Gunnar Schellenberger, *Staatssekretär für Kultur in der Staatskanzlei und Ministerium für Kultur des Landes Sachsen-Anhalt*  
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und ehemalige Dombaumeisterin zu Köln*  
Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Ralf Hoyer, *Komponist, SCB '15*  
Maix Mayer, *Bildender Künstler, SCB '97 und SVM '15*  
Ludwig Willi Gailer, *Geschäftsführer Brauerei Rixen GmbH & Co KG*  
Mila Hacke, *Architekturfotografin, SCB '12*  
Eva Menasse, *Schriftstellerin, SVM '15*  
Olaf Nicolai, *Schriftsteller und Bildender Künstler, SVM '98*

•

Hauke Berheide, *compositore, borsista VM '12*  
Ulrich Polster, *artista visivo, borsista CB '17*

OTTOBRE 2017

Prof. Ute Eskildsen, *storica della fotografia e curatrice*  
Prof. Timm Rautert, *fotografo*  
Dr. h.c. Joachim Gauck, *Presidente Federale emerito*  
Cornelia Quennet-Thielen, *Sottosegretario di Stato al Ministero Federale dell'Educazione e della Ricerca*  
Dr. Gunnar Schellenberger, *Sottosegretario alla Cultura presso la Cancelleria di Stato e Ministero della Cultura del Land Sachsen-Anhalt*  
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *architetto, storica dell'arte ed ex capomastro dell'Opera del Duomo di Colonia*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Ralf Hoyer, *compositore, borsista CB '15*  
Maix Mayer, *artista visivo, borsista CB '97 e VM '15*

Jochen Sandig, *Künstlerischer Leiter Radialsystem V*  
Tom Kurstjens, *Zeitschrift MAGAZIN, Spezialist Design-Recherchen*  
Petra Lottje, *Bildende Künstlerin*  
PD Dr. Marita Liebermann, *Direktorin DSZV*  
Dr. Stefanie Stegmann, *Leiterin Literaturhaus Stuttgart, VM-Jury*  
Gerardo Scheige, *Deutscher Musikrat, Europäische Integration*  
Stefan Schmidt, *Tonmeister*  
Ruth Velten, *Saxophonistin*  
Marion Brasch, *Schriftstellerin, SCB '17*

NOVEMBER 2017

Lorenzo Donati, *Komponist und Dirigent*  
Lisa Streich, *Komponistin, SVM '16/17*  
Franz Friedrich, *Schriftsteller, SVS '17*  
Ulrich Brinkmann, *Architekt, SVS '15*  
Matthias Weischer, *Bildender Künstler, SVM '07*  
Claudia Cherubini, *Studierende, wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo*

•

Ludwig Willi Gailer, *Amministratore Delegato della Brauerei Rixen GmbH & Co KG*  
Mila Hacke, *fotografa dell'architettura, borsista CB '12*  
Eva Menasse, *scrittrice, borsista VM '15*  
Olaf Nicolai, *scrittore e artista visivo, borsista VM '98*  
Jochen Sandig, *Direttore artistico Radialsystem V*  
Tom Kurstjens, *rivista MAGAZIN, specialista in ricerche di design*  
Petra Lottje, *artista visiva*  
PD Dr. Marita Liebermann, *Direttrice Centro Tedesco di Studi Veneziani*  
Dr. Stefanie Stegmann, *Direttrice Literaturhaus Stuttgart, giuria VM*  
Gerardo Scheige, *Consiglio tedesco della musica, integrazione europea*  
Stefan Schmidt, *fonico*  
Ruth Velten, *sassofonista*  
Marion Brasch, *scrittrice, borsista CB '17*

NOVEMBRE 2017

Lorenzo Donati, *compositore e direttore d'orchestra*  
Lisa Streich, *compositrice, borsista VM '16/17*

Anna Viader Soler, *Architektin, SVM '13*  
Fulvia Carnevale und James Thornhill, *Künstlerduo Claire Fontaine*  
Christian und Waltraud Brückner, *Hörspiel- und Synchrosprecher, parlando Verlag, Praxis-SVM '13*  
Elisabeth Mittermaier, *Restauratorin Münchner Stadtmuseum*  
Daniela Seel, *Lyrikerin, Übersetzerin, Herausgeberin und Verlegerin kookbooks*

DEZEMBER 2017

Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10, VM-Jury*  
Elisabeth Plessen, *Schriftstellerin, SCB '12*  
Ralf Hoyer, *Komponist, SCB '15*  
Dr. Susanne Müller-Wolff, *Kunsthistorikerin, Stipendiatin DSZV '17*  
Alice Musiol, *Bildende Künstlerin, SCB '17*  
Norbert Kentrup, *Schauspieler, Regisseur und Gründer von Shakespeare und Partner*  
Dagmar Papula, *Schauspielerin, Schriftstellerin und Gründerin von Shakespeare und Partner*  
Dr. Ulrike Groos, *Kunsthistorikerin und Direktorin Kunstmuseum Stuttgart*

•

Franz Friedrich, *scrittore, borsista VS '17*  
Ulrich Brinkmann, *architetto, borsista VS '15*  
Matthias Weischer, *artista visivo, borsista VM '07*  
Claudia Cherubini, *studentessa, lavoro di ricerca su Villa Massimo*  
Anna Viader Soler, *architetto, borsista VM '13*  
Fulvia Carnevale e James Thornhill, *duo artistico Claire Fontaine*  
Christian e Waltraud Brückner, *lettore di radiodrammi e doppiatore, parlando Verlag, borsisti delle arti pratiche '13*  
Elisabeth Mittermaier, *Restauratrice Münchner Stadtmuseum*  
Milan Svojgr, *Amministratore Delegato di ART-UNION GmbH*  
Daniela Seel, *lirica, traduttrice, curatrice ed editrice di kookbooks*

DICEMBRE 2017

Philipp Maintz, *compositore, borsista VM '10 e giuria VM*  
Elisabeth Plessen, *scrittrice, borsista CB '12*  
Ralf Hoyer, *compositore, borsista CB '15*

Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Diana Ebster, *Kulturreferat München*

JANUAR 2018

Prof. Dr. Dr. h. c. Ulrich Raulff, *Journalist, Direktor Deutsches Literaturarchiv in Marbach*  
Prof. Mitch Markenson, *American University in Paris*  
Georg Holländer, *Journalist und Schriftsteller*  
Dr. Mark Barden, *Komponist, Stipendiat DSZV '17*  
Monique Truong, *Schriftstellerin*  
Philipp C.A. Klais, *Orgelbauer, Praxis-SVM '17/18*  
Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Jurko Prochasko, *Schriftsteller und Übersetzer*  
Bérangère Armand, *Kuratorin*  
Dr. Katrin Albrecht, *Architekturhistorikerin, ETH Zürich*  
Eike Berg, *Leiter des Europäischen Künstlerhauses Oberbayern – Schafhof*  
Gianni Letta, *Politiker, Journalist und Jurist*

•

Dr. Susanne Müller-Wolff, *storica dell'arte, borsista Centro tedesco di Studi Veneziani '17*  
Alice Musiol, *artista visiva, borsista CB '17*  
Norbert Kentrup, *attore, regista e fondatore di Shakespeare und Partner*  
Dagmar Papula, *attrice, regista e fondatrice di Shakespeare und Partner*  
Dr. Ulrike Groos, *storica dell'arte e Direttrice del Kunstmuseum di Stoccarda*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Diana Ebster, *Kulturreferat Monaco di Baviera*

GENNAIO 2018

Prof. Dr. Dr. h. c. Ulrich Raulff, *giornalista, Direttore del Deutsches Literaturarchiv di Marbach*  
Prof. Mitch Markenson, *American University di Parigi*  
Georg Holländer, *giornalista e scrittore*  
Dr. Mark Barden, *compositore, borsista Centro tedesco di Studi Veneziani '17*  
Monique Truong, *scrittrice*  
Philipp C.A. Klais, *costruttore di organi, borsista delle arti pratiche VM '17/18*

FEBRUAR 2018

Vito Žuraj, *Komponist, SVM '14*  
Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Dr. Florian Meinel, *Wissenschaftlicher Mitarbeiter an der Juristischen Fakultät der Humboldt-Universität zu Berlin*  
Dr. Edith Seifert, *Psychoanalytikerin*  
Dr. Eva Meyer-Hermann, *Kunsthistorikerin und Ausstellungskuratorin*  
Prof. Dr. Jörg Heiser, *Pro- und Studiendekan Bildende Kunst, Direktor Institut Kunst im Kontext, Universität der Künste Berlin*  
Barbara Catoir, *Autorin, ehemalige Rundfunkredakteurin für Kunst (Deutsche Welle Köln) und Mitarbeiterin des Feuilletons der FAZ*  
Abigail Wender, *Dichterin und Übersetzerin*  
Prof. Dr. Katharina Heyden, *Evangelische Theologie, Universität Bern*  
Prof. Dr. Silja Klepp, *Human Geography, Christian-Albrechts-Universität zu Kiel*  
Prof. Dr. Rebekka Voß, *Judaistik, J. W. Goethe-Universität Frankfurt am Main*  
Dr. Evelyn Runge, *Politikwissenschaft und Journalistik, Hebrew University of Jerusalem*

•

Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Jurko Prochasko, *scrittore e traduttore*  
Bérangère Armand, *curatrice*  
Dr. Katrin Albrecht, *storica dell'architettura, ETH Zurigo*  
Eike Berg, *Direttore della residenza per artisti Europäisches Künstlerhaus Oberbayern – Schafhof*  
Gianni Letta, *politico, giornalista e giurista*

FEBBRAIO 2018

Vito Žuraj, *compositore, borsista VM '14*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Dr. Florian Meinel, *collaboratore scientifico alla Facoltà di Giurisprudenza della Humboldt-Universität di Berlino*  
Dr. Edith Seifert, *psicoanalista*  
Dr. Eva Meyer-Hermann, *storica dell'arte e curatrice di mostre*  
Prof. Dr. Jörg Heiser, *Vicepresidente e Preside degli Studi di arte visiva, Direttore dell'Istituto Kunst im Kontext, Universität der Künste di Berlino*

Dr. Christoph Lundgreen, *Alte Geschichte, Technische Universität Dresden*  
Dr. Miriam Akkermann, *Musikwissenschaft/Klangkunst, Universität Bayreuth*

MÄRZ 2018

Prof. Dr. Juliane Rebentisch, *Professorin für Philosophie und Ästhetik an der Hochschule für Gestaltung Offenbach am Main*  
Abigail Wender, *Dichterin und Übersetzerin*  
Prof. Dr. Bruno Klein, *Lehrstuhl für Christliche Kunst der Spätantike und des Mittelalters, Technische Universität Dresden*  
Marie Luise Knott, *Autorin, Übersetzerin und Mitbegründerin der deutschen Ausgabe von Le Monde diplomatique*  
Helmut Batista, *Direktor und Gründer Kunstraum Capacete, Rio de Janeiro*  
Irene Faipó, *Doktorandin, wissenschaftliche Arbeit über die Villa Massimo*  
Wolfgang Voigt, *Musikproduzent, Mitbegründer Label Kompakt*  
Marija Kandic, *Akkordeonistin*  
Anno Schreier, *Komponist, SVM '10*  
Hans-Jürgen Hafner, *Kunstkritiker*

•

Barbara Catoir, *autrice, ex redattrice radiofonica per l'arte (Deutsche Welle Köln) e collaboratrice del feuilleton della FAZ*  
Abigail Wender, *poetessa e traduttrice*  
Prof. Dr. Katharina Heyden, *teologia evangelica, Università di Berna*  
Prof. Dr. Silja Klepp, *geografia umana, Christian-Albrechts-Universität di Kiel*  
Prof. Dr. Rebekka Voß, *giudaismo, J. W. Goethe-Universität di Francoforte sul Meno*  
Dr. Evelyn Runge, *scienze politiche/giornalismo, Hebrew University of Jerusalem*  
Dr. Christoph Lundgreen, *storia antica, Technische Universität di Dresda*  
Dr. Miriam Akkermann, *musicologia/sound art, Università di Bayreuth*

MARZO 2018

Prof. Dr. Juliane Rebentisch, *Professoressa di filosofia ed estetica alla Hochschule für Gestaltung di Offenbach sul Meno*  
Abigail Wender, *poetessa e traduttrice*  
Prof. Dr. Bruno Klein, *Ordinario di Arte cristiana della Tarda Antichità e del Medioevo, Technische Universität di Dresda*

Martin Claßen, *Fotograf, Praxis-SVM '09*  
Jan Wagner, *Schriftsteller, SCB '07 und SVM '11*  
Prof. Dr. Andreas Jacob, *Rektor und Professor für Musikwissenschaft an der Folkwang  
Universität der Künste*  
Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*  
Ellen Kobe, *Bildende Künstlerin, SVS '15*  
Prof. Moritz Eggert, *Komponist, SVM '96/97, VM-Jury*  
Andrea Heuser, *Autorin, Übersetzerin und Literaturwissenschaftlerin*  
Felix Reidenbach, *Illustrator und Grafiker*  
Birgit Elisabeth Frank, *Architektin, SCB '10 und SVM '12*

APRIL 2018

Birgit Elisabeth Frank, *Architektin, SCB '10 und SVM '12*  
Ellen Kobe, *Bildende Künstlerin, SVS '15*  
Prof. Dr. Monika Schausten, *Dekanin der Philosophischen Fakultät der Universität Köln*  
Dorit Lecke, *Bildende Künstlerin, SCB '99*  
Bettina Renner, *Regisseurin*

•

Marie Luise Knott, *autrice, traduttrice e co-fondatrice dell'edizione tedesca di  
Le Monde diplomatique*  
Helmut Batista, *Direttore e fondatore del centro artistico Capacete, Rio de Janeiro*  
Irene Faipó, *dottoranda, lavoro di ricerca su Villa Massimo*  
Wolfgang Voigt, *produttore musicale, co-fondatore dell'etichetta Kompakt*  
Marija Kandic, *fisarmonicista*  
Anno Schreier, *compositore, borsista VM '10*  
Hans-Jürgen Hafner, *critico d'arte*  
Martin Claßen, *fotografo, borsista delle arti pratiche VM '09*  
Jan Wagner, *scrittore, borsista CB '07 e VM '11*  
Prof. Dr. Andreas Jacob,  *Rettore e Professore di discipline musicali alla Folkwang  
Universität der Künste*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Ellen Kobe, *artista visiva, borsista VS '15*  
Prof. Moritz Eggert, *compositore, borsista VM '96/97, giuria VM*  
Andrea Heuser, *autrice, traduttrice e studiosa di letteratura*

Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, *Archäologe und ehemaliger wissenschaftlicher Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts Rom*  
Jean-Marie Gallais, *Chefcurator Centre Pompidou-Metz*  
Dr. Marcus Trier, *Frühgeschichtler und Direktor Römisch-Germanisches Museum Köln*  
Barbara Catoir, *Autorin, ehemalige Rundfunkredakteurin für Kunst (Deutsche Welle Köln) und Mitarbeiterin des Feuilletons der FAZ*  
Marc Sabat, *Komponist, SVM '11*  
Prof. Leni Hoffmann, *Bildende Künstlerin, SVM '03*  
Detlev Gretenkort, *Sekretär Georg Baselitz*  
Steffen Popp, *Schriftsteller, SCB '12 und SVM '15*

MAI 2018

Detlev Gretenkort, *Sekretär Georg Baselitz*  
Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, *Archäologe und ehemaliger wissenschaftlicher Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts Rom*  
Tom Schulz, *Schriftsteller, Stipendiat DSZV '18*

•

Felix Reidenbach, *illustratore e grafico*  
Birgit Elisabeth Frank, *architetto, borsista CB '10 e VM '12*

APRILE 2018

Birgit Elisabeth Frank, *architetto, borsista CB '10 e VM '12*  
Ellen Kobe, *artista visiva, borsista VS '15*  
Prof. Dr. Monika Schausten, *Preside della Facoltà di filosofia dell'Università di Colonia*  
Dorit Lecke, *artista visiva, borsista CB '99*  
Bettina Renner, *regista*  
Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, *archeologo ed ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)*  
Jean-Marie Gallais, *curatore capo del Centre Pompidou-Metz*  
Dr. Marcus Trier, *studioso di protostoria e Direttore del Museo Romano-Germanico di Colonia*  
Barbara Catoir, *autrice, ex redattrice radiofonica per l'arte (Deutsche Welle Köln) e collaboratrice del feuilleton della FAZ*

Susanne Prinz, *Leiterin des Vereins zur Förderung von Kunst und Kultur am Rosa-Luxemburg-Platz e.V.*  
Prof. Dr. Rolf-Dieter Heuer, *Vizepräsident der Deutschen Physikalischen Gesellschaft und ehem. Generaldirektor der Europäischen Organisation für Kernforschung (CERN)*  
Neke Carson, *Bildender Künstler, Musiker und ehem. Factory-Mitglied in New York*  
Stefan F. Höglmaier, *Geschäftsführer Firma Euroboden*  
Dieter Groll, *ehem. Vorstandsmitglied Villa Romana und Bankmanager der Deutschen Bank*  
Dr. Hubertus Breuer, *Wissenschafts- und Technologiejournalist*  
Franz Erhard Walther, *Bildender Künstler*  
Frida-Marie Grigull, *Wissenschaftliche Mitarbeiterin Kunsthistorisches Seminar Jena*  
Michael Denhoff, *Komponist und Cellist, SVM '86/87*  
Bernd Grimm, *Modellbauer und Designer, Praxis-SVM '15*  
Louwrens Langevoort, *Musikmanager und Intendant der Kölner Philharmonie*  
Nezaket Ekici, *Bildende Künstlerin, SVM '16/17*

•

Marc Sabat, *compositore, borsista VM '11*  
Prof. Leni Hoffmann, *artista visiva, borsista VM '03*  
Detlev Gretenkort, *segretario di Georg Baselitz*  
Steffen Popp, *scrittore, borsista CB '12 e VM '15*

#### MAGGIO 2018

Detlev Gretenkort, *segretario di Georg Baselitz*  
Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, *archeologo ed ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)*  
Tom Schulz, *scrittore, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18*  
Susanne Prinz, *Direttrice del Verein zur Förderung von Kunst und Kultur am Rosa-Luxemburg-Platz e.V.*  
Prof. Dr. Rolf-Dieter Heuer, *Vice Presidente della Società tedesca di fisica ed ex Direttore Generale dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN)*  
Neke Carson, *artista visivo, musicista ed ex membro della Factory a New York*  
Stefan F. Höglmaier, *Amministratore Delegato Euroboden*

Prof. Dr. Kerstin Stakemeier, *Professora per Kunsttheorie und -Vermittlung an der Akademie der Bildenden Künste Nürnberg*

Bert Hoppe, *Historiker und Journalist*

Dr.-Ing. Daniela Spiegel, *Wissenschaftliche Mitarbeiterin, Bauhaus-Universität Weimar*

Bettina Renner, *Regisseurin*

JUNI 2018

Maya Carroll, *Choreografin und Tänzerin*, und Roy Carroll, *Choreograf, Musiker und Komponist*

Dr. Ines Rotermund-Reynard, *Kunsthistorikerin*

Manfred Pasieka, *Maler, Grafiker, Bildhauer, SVM '64/65*

Patricia Parinejad, *Fotografin, Produzentin und Filmemacherin*

Prof. Dietrich Fink, *Architekt*

Göran Gnaudschun, *Bildender Künstler, SVM '16/17*

Jan-Ole Gerster, *Filmregisseur und Drehbuchautor, Praxis-SVM '14*

•

Dieter Groll, *ex membro del CdA di Villa Romana e manager della Deutsche Bank*

Dr. Hubertus Breuer, *giornalista scientifico e tecnologico*

Franz Erhard Walther, *artista visivo*

Frida-Marie Grigull, *collaboratrice scientifica del Seminario di storia dell'arte di Jena*

Michael Denhoff, *compositore e violoncellista, borsista VM '86/87*

Bernd Grimm, *costruttore di plastici architettonici e designer, borsista delle arti pratiche VM '15*

Louwrens Langevoort, *manager musicale e Direttore della Kölner Philharmonie*

Nezaket Ekici, *artista visiva, borsista VM '16/17*

Prof. Dr. Kerstin Stakemeier, *Professoressa di teoria e mediazione artistica all'Akademie der Bildenden Künste di Norimberga*

Bert Hoppe, *storico e giornalista*

Dr.-Ing. Daniela Spiegel, *collaboratrice scientifica, Bauhaus-Universität di Weimar*

Bettina Renner, *regista*

Marco Alessandro Izzi, *Historiker, Stipendiat DSZV '18*  
Roberto Salicotto, *alias Cilloman, DJ*  
Dr. Katharina Böttcher, *Abteilungsleiterin Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft*  
Bernt Farcke, *Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft*  
Brigitte Werneburg, *Autorin, Kunst & Kulturredakteurin, taz Tageszeitung Berlin*  
David Baum, *Journalist Stern*  
Fritz Beck, *Fotograf*  
Jeff Brown, *Zeitschrift VAN Magazin*  
Anne Brannys, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin DSZV '18, und Thilo Droste, Bildender Künstler*  
Eli Cortiñas, *Bildende Künstlerin, SVM '14*

•

#### GIUGNO 2018

Maya Carroll, *coreografa e ballerina*, e Roy Carroll, *coreografo, musicista e compositore*  
Dr. Ines Rotermund-Reynard, *storica dell'arte*  
Manfred Pasieka, *pittore, grafico, scultore, borsista VM '64/65*  
Patricia Parinejad, *fotografa, produttrice e regista*  
Prof. Dietrich Fink, *architetto*  
Göran Gnaudschun, *artista visivo, borsista VM '16/17*  
Jan-Ole Gerster, *regista cinematografico e sceneggiatore, borsista delle arti pratiche VM '14*  
Marco Alessandro Izzi, *storico, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18*  
Roberto Salicotto, *alias Cilloman, DJ*  
Dr. Katharina Böttcher, *Direttrice Generale al Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura*  
Bernt Farcke, *Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura*  
Brigitte Werneburg, *autrice, redattrice di arte & cultura, taz Tageszeitung Berlino*  
David Baum, *giornalista della rivista Stern*  
Fritz Beck, *fotografo*

JULI 2018

Daniela Georgieva, *Bildende Künstlerin, SVS '12*  
Sebastian Reinhardt, *Architekt, SVM '12*  
Kathrin Schmidt, *Schriftstellerin, SVM '10*  
Martin Hallmannsecker, *Übersetzer für Deutsch und Italienisch*  
Bérangère Armand, *Kuratorin*  
Tino Geiß, *Bildender Künstler, SCB '12*  
Joachim Manz, *Bildhauer, SVM '93*  
Ijoma Mangold, *Leiter Literatur im Ressort Feuilleton DIE ZEIT*  
Dr. Dr. h. c. Arnold Stadler, *Schriftsteller, Essayist und Übersetzer*

•

Jeff Brown, *rivista VAN Magazin*  
Anne Brannys, *artista visiva, borsista Centro Tedesco di Studi Veneziani '18,*  
*e Thilo Droste, artista visivo*  
Eli Cortiñas, *artista visiva, borsista VM '14*

LUGLIO 2018

Daniela Georgieva, *artista visiva, borsista VS '12*  
Sebastian Reinhardt, *architetto, borsista VM '12*  
Kathrin Schmidt, *scrittrice, borsista VM '10*  
Martin Hallmannsecker, *traduttore di tedesco e italiano*  
Bérangère Armand, *curatrice*  
Tino Geiß, *artista visivo, borsista CB '12*  
Joachim Manz, *scultore, artista VM '93*  
Ijoma Mangold, *Direttore della sezione letteratura del feuilleton DIE ZEIT*  
Dr. Dr. h. c. Arnold Stadler, *scrittore, saggista e traduttore*

### *Veranstaltungen der und in Zusammenarbeit mit den Stipendiaten (Ziel 3)*

Im Rahmen des Veranstaltungsprogramms der Villa Massimo wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, ihre Arbeiten dem italienischen Fachpublikum zu präsentieren. Auf diese Weise und durch die von der Villa Massimo vermittelten Kontakte entstehen in vielen Fällen neue Projekte in Zusammenarbeit mit italienischen und römischen Künstlern und Institutionen.

### *Veranstaltungen in der Villa Massimo und Casa Baldi*

13./14.9. *shop talks* zum Kennenlernen von Stipendiaten und Mitarbeitern der Villa Massimo

22.9. *Notte a Olevano Romano*: Abschlusspräsentation mit Villa-Serpentara-Stipendiatin Sara Masüger (Bildende Kunst) und Casa-Baldi-Stipendiaten Massum Faryar (Literatur) und Gordon Williamson (Musik) und DJ Björn Störig. Lesung der italienischen Version des Textes von Lorenzo Profita, Schauspieler

•

### *Manifestazioni dei e in collaborazione con i borsisti (obiettivo 3)*

Nell'ambito del programma di manifestazioni di Villa Massimo viene fornita ai borsisti l'opportunità di presentare i loro lavori ad un pubblico esperto italiano. In questo modo e attraverso i contatti stabiliti mediante Villa Massimo nascono in molti casi nuovi progetti in collaborazione con artisti e istituzioni romani e italiani.

### *Manifestazioni a Villa Massimo e a Casa Baldi*

13–14/9 *shop talks* volti a far conoscere i borsisti ai dipendenti di Villa Massimo

22/9 *Notte a Olevano Romano*: presentazione finale con la borsista di Villa Serpentara Sara Masüger (arte visiva) e i borsisti di Casa Baldi Massum Faryar (letteratura) e Gordon Williamson (musica) e il DJ Björn Störig. Lettura della versione italiana del testo a cura di Lorenzo Profita, attore

- 25.10. *open studios* der Villa Massimo: Öffnung der Ateliers mit Ausstellungen, Konzerten und Lesungen aller Stipendiaten und des Praxisstipendiaten David Schnell. Die erste Möglichkeit für ein ausgewähltes, fachkundiges römisches Publikum, die Arbeiten der Stipendiaten kennenzulernen
- 17.11. *shop talk* Philipp C.A. Klais (Praxis-SVM '17/18)
- 23.11. *Abschlusspräsentation in Olevano Romano* mit Casa-Baldi-Stipendiatinnen Alice Musiol (Bildende Kunst), Marion Brasch (Literatur) und Villa-Serpentara-Stipendiat Franz Friedrich (Literatur). Lesung der italienischen Version der Texte von Lorenzo Profita, Schauspieler
- 15.12. Ausstellung *Alexanderplatz* von Göran Gnaudschun (SVM '16/17) im Rahmen der römischen Fotografie-Tage *Passeggiate Fotografiche Romane* und Künstlergespräch mit den Kuratorinnen Emilia Giorgi und Chiara Capodici
- 15.1. *shop talk* Viola Eickmeier (Praxis-SVM '17/18)
- 14.2. Ausstellung und Konzert *Soltanto 4 al massimo* mit Thomas Baldischwyler, Nico Vascellari, Alvin Curran und DJ Nina in der Galerie der Villa Massimo

•

- 25/10 *open studios* di Villa Massimo: studi aperti con mostre, concerti e letture di tutti i borsisti e del borsista delle arti pratiche David Schnell. La prima possibilità per un pubblico romano selezionato e competente di conoscere i lavori dei borsisti
- 17/11 *shop talk* con Philipp C.A. Klais (borsista delle arti pratiche VM '17/18)
- 23/11 *Presentazione finale a Olevano Romano* con le borsiste di Casa Baldi Alice Musiol (arte visiva), Marion Brasch (letteratura) e il borsista di Villa Serpentara Franz Friedrich (letteratura). Lettura della versione italiana dei testi a cura di Lorenzo Profita, attore
- 15/12 Mostra *Alexanderplatz* di Göran Gnaudschun (borsista VM '16/17) nell'ambito delle *Passeggiate Fotografiche Romane* e colloquio degli artisti con le curatrici Emilia Giorgi e Chiara Capodici
- 15/1 *shop talk* con Viola Eickmeier (borsista delle arti pratiche VM '17/18)
- 14/2 mostra e concerto *Soltanto 4 al Massimo* con Thomas Baldischwyler, Nico Vascellari, Alvin Curran e la DJ Nina nella Galleria di Villa Massimo

14.3. *Abschlusspräsentation in Olevano Romano* mit der Villa-Serpentara-Stipendiatin Anna Slobodnik (Bildende Künstlerin) und den Casa-Baldi-Stipendiaten Nuria Nuñez Hierro (Komponistin) und Jan Peter Bremer (Schriftsteller). Lesung der italienischen Version des Textes von Lorenzo Profita, Schauspieler

20.3. *shop talk* Mojca Erdmann (Praxis-SVM '17/18)

16.4. Abschiedskonzert von Mojca Erdmann (Praxis-SVM '17/18) mit Jay Schwartz (SVM '17/18) und Hui-Ping Lan, Pianistin

8.5. Buchpräsentation und Ausstellungseröffnung *Spandex Studies* von Bettina Allamoda in der Galerie, mit Benedetta Carpi de Resmini, Kuratorin, und Susanne Prinz, Direktorin Kunstverein Rosa-Luxemburg-Platz in Berlin

10.5. *shop talk* Werner Aisslinger (Praxis-SVM '17/18)

11.5. Klavierkonzert und Gespräch mit Neke Carson, Bildender Künstler, und Thomas Baldischwyler (SVM '17/18)

20.6. *Sommerfest*: Öffnung der Ateliers mit Ausstellungen, Konzerten und Lesungen der Villa-Massimo-Stipendiaten, des Praxisstipendiaten Werner Aisslinger,

•

14/3 *Presentazione finale a Olevano Romano* con la borsista di Villa Serpentara Anna Slobodnik (artista visiva) e i borsisti di Casa Baldi Nuria Nuñez Hierro (compositrice) e Jan Peter Bremer (scrittore). Lettura della versione italiana del testo a cura di Lorenzo Profita, attore

20/3 *shop talk* con Mojca Erdmann (borsista delle arti pratiche VM '17/18)

16/4 Concerto finale di Mojca Erdmann (borsista delle arti pratiche VM '17/18), con Jay Schwartz (borsista VM '17/18) e Hui-Ping Lan, pianista

8/5 Presentazione del libro e inaugurazione della mostra *Spandex Studies* di Bettina Allamoda nella Galleria, con Benedetta Carpi de Resmini, curatrice, e Susanne Prinz, Direttrice del Kunstverein Rosa-Luxemburg-Platz di Berlino

10/5 *shop talk* con Werner Aisslinger (borsista delle arti pratiche VM '17/18)

11/5 Concerto di pianoforte e colloquio con Neke Carson, artista visivo, e Thomas Baldischwyler (borsista VM '17/18)

20/6 *Festa dell'estate*: studi aperti con mostre, concerti e letture dei borsisti di Villa Massimo, del borsista delle arti pratiche Werner Aisslinger nonché

der Casa-Baldi- und Villa-Serpentara-Stipendiati Philip Gaißer, Karola Obermüller und Simone Haug. DJ-Set von DJ Cilloman im Park

*Veranstaltungen außerhalb der Villa Massimo und Casa Baldi*

5.11. Konzert *Stabat Mater* von Lisa Streich (SVM '16/17) mit dem Chor *UT insieme vocale – consonate* und dem Dirigenten Lorenzo Donati in der Kirche Santa Maria in Portico in Campitelli

7.12. *Die Nacht der Villa Massimo im Martin-Gropius-Bau Berlin*: Große Abendveranstaltung mit Präsentationen von Arbeiten der Stipendiati des Jahrgangs 2016/2017 und des Praxisstipendiati Joachim Sauter in Anwesenheit des Ehrengastes Dieter Kosslick, Direktor der Internationalen Filmfestspiele Berlin

16.12. Ausstellungseröffnung *Conservation Piece / Part IV – Giant steps are what you take* mit Beteiligung von Jörg Herold und Christoph Keller (beide SVM '17/18) in der Fondazione Memmo, kuratiert von Marcello Smarelli

•

dei borsisti di Casa Baldi e Villa Serpentara Philip Gaißer, Karola Obermüller e Simone Haug. DJ-Set del dj Cilloman nel parco

*Manifestazioni esterne a Villa Massimo e Casa Baldi*

5/11 concerto *Stabat Mater* di Lisa Streich (borsista VM '16/17) con il coro *UT insieme vocale – consonante* e il direttore d'orchestra Lorenzo Donati nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli

7/12 *La Notte di Villa Massimo al Martin-Gropius-Bau di Berlino*: grande evento serale con presentazione dei lavori dei borsisti 2016/17, del borsista delle arti pratiche Joachim Sauter in presenza dell'ospite d'onore: Dieter Kosslick, Direttore del Festival internazionale del cinema di Berlino

16/12 Inaugurazione della mostra *Conservation Piece / Part IV - Giant steps are what you take* con la partecipazione di Jörg Herold e Christoph Keller (entrambi borsisti VM '17/18) alla Fondazione Memmo, a cura di Marcello Smarelli

16.12. Ausstellungseröffnung *are you happy* von Göran Gnaudschun (SVM '16/17) im römischen Stadtteil Pigneto im Rahmen der römischen Fotografie-Tage *Passeggiate Fotografiche Romane*, kuratiert von Chiara Capodici, Kuratorin, und Alessandro Imbriaco, Fotograf

16.1. Orgelkonzert zum Abschied von Philipp C.A. Klais (Praxis-SVM '17/18) in Santa Maria in Portico in Campitelli mit dem Organisten Vincenzo Di Betta und kleinem Empfang im Künstleratelier von Andrea Pinchi

1.2. Lesung von Iris Hanika und Uljana Wolf (beide SVM '17/18) in der Casa di Goethe

16.2. *Akademiegespräch in der Residenz* der Deutschen Botschaft beim Heiligen Stuhl mit Gordon Kampe (SVM '17/18) und Mitgliedern der *Die Junge Akademie* und Dr. theol. Jan-Heiner Tück mit dem Thema *Apokalypse in der Popkultur*

18.4. Konzert von Gordon Kampe und Jay Schwartz (beide SVM '17/18) in der Kirche Santa Maria in Portico in Campitelli mit dem Chor *UT insieme vocale – consonante*, dem Dirigenten Lorenzo Donati und Michele Marco Rossi, Cellist, Kung-Mi Lee, Cellistin, Daniele Roccato, Kontrabassist, Giacomo Piermatti, Kontrabassist und Michele Bocchini, Organist

•

16/12 Inaugurazione della mostra *are you happy* di Göran Gnaudschun (borsista VM '16/17) nel quartiere romano del Pigneto nell'ambito delle *Passeggiate Fotografiche Romane*, a cura di Chiara Capodici, curatrice e Alessandro Imbriaco, fotografo

16/1 Concerto organistico per salutare Philipp C.A. Klais (borsista delle arti pratiche VM '17/18) a Santa Maria in Portico in Campitelli con l'organista Vincenzo Di Betta e con un piccolo ricevimento nell'atelier artistico di Andrea Pinchi

1/2 Letture di Iris Hanika e Uljana Wolf (entrambe VM '17/18) alla Casa di Goethe

16/2 *Colloquio dell'Accademia nella Residenza* dell'Ambasciata Tedesca presso la Santa Sede con Gordon Kampe (borsista VM '17/18) e membri della *Die Junge Akademie* e il Dr. theol. Jan-Heiner Tück sul tema *Apocalisse nella cultura pop*

18/4 Concerto di Gordon Kampe e Jay Schwartz (entrambi VM '17/18) nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli con il coro *UT insieme vocale – consonante*, con il direttore d'orchestra Lorenzo Donati e Michele Marco Rossi, violoncello, Kung-Mi Lee, violoncello, Daniele Roccato, contrabbasso, Giacomo Piermatti, contrabbasso e Michele Bocchini, organo

24.4. Vortrag von Benedict Esche (SVM '17/18) an der Architekturfakultät der Universität La Sapienza

18.5. *Aventinische Lesungen* mit Uljana Wolf und Iris Hanika (beide SVM '17/18) in der Villa Magistrale des Malteserordens - die italienische Version der Texte wurde von Lorenzo Profita vorgetragen

25.5. Ausstellung *transponder* von artQ13 entlang des Tibers, kuratiert von Carlo Caloro, Teilnahme von Thomas Baldischwyler und Bettina Allamoda (beide SVM '17/18)

13.6. Ausstellungseröffnung *Tricia Treacy - Bettina Allamoda | Slot - Spandex Studies* in der COLLI Independent Art Gallery mit Bettina Allamoda (SVM '17/18)

20.2.2019 *Die Nacht der Villa Massimo im Gropius Bau Berlin*: Große Abendveranstaltung mit Präsentationen von Arbeiten der Stipendiaten des Jahrgangs 2017/18 und des Praxisstipendiaten Werner Aisslinger in Anwesenheit des Ehrengastes Wolfgang Schäuble, Präsident des Deutschen Bundestages

•

24/4 Conferenza di Benedict Esche (borsista VM '17/18) alla Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza

18/5 *Lecture Aventiniane* con Uljana Wolf e Iris Hanika (entrambe borsiste VM '17/18) nella Villa Magistrale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta sull'Aventino - la versione italiana dei testi è stata letta da Lorenzo Profita

25/5 Mostra *transponder* di artQ13 sulle sponde del Tevere, a cura di Carlo Caloro, partecipazione di Thomas Baldischwyler e Bettina Allamoda (entrambi borsisti VM '17/18)

13/6 Inaugurazione della mostra *Tricia Treacy - Bettina Allamoda | Slot - Spandex Studies* nella COLLI Independent Art Gallery con Bettina Allamoda (borsista VM '17/18)

20.2.2019 *La Notte di Villa Massimo al Gropius Bau di Berlino*: grande evento serale con presentazione dei lavori dei borsisti 2017/18 e del borsista delle arti pratiche Werner Aisslinger in presenza dell'ospite d'onore Wolfgang Schäuble, Presidente del Bundestag tedesco

*Kulturelle Veranstaltungen zur Erhaltung und Erhöhung der Sichtbarkeit  
der Villa Massimo (Ziel 4)*

Im Rahmen größerer Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit bedeutenden externen Künstlern und kulturellen Institutionen in und außerhalb Italiens öffnet sich die Villa Massimo dem breiten Publikum und wird als Teil des kulturellen Geschehens wahrgenommen.

Veranstaltungen der Villa Massimo

8.9. *Electric Campfire* mit alva noto (Carsten Nicolai, SVM '07), Island People, Ueno Masaaki, Byetone, Kyoka, Dasha Rush, Grischa Lichtenberger, Robert Lippok, Max Dax und Anne-James Chaton

5.10. Ausstellungseröffnung *fotografia 4: Lotte Jacobi – Alfred Eisenstaedt*, kuratiert von Prof. Ute Eskildsen. Besuch der Ausstellung vor der Eröffnung durch den Bundespräsidenten a.D. Joachim Gauck mit Botschafterin Susanne Wasum-Rainer

•

*Manifestazioni culturali volte a preservare e rafforzare la posizione pubblica  
di Villa Massimo (obiettivo 4)*

Nell'ambito di più grandi manifestazioni realizzate in collaborazione con importanti artisti e istituzioni culturali esterni in Italia e all'estero, Villa Massimo si apre ad un ampio pubblico e viene maggiormente percepita come parte del mondo culturale.

Manifestazioni di Villa Massimo

8/9 *Electric Campfire* con alva noto (Carsten Nicolai, borsista VM '07), Island People, Ueno Masaaki, Byetone, Kyoka, Dasha Rush, Grischa Lichtenberger, Robert Lippok, Max Dax e Anne-James Chaton

5/10 Inaugurazione della mostra *fotografia 4: Lotte Jacobi – Alfred Eisenstaedt*, a cura della Prof. Ute Eskildsen. Visita della mostra in anteprima da parte del Presidente Federale emerito Joachim Gauck con l'Ambasciatore Susanne Wasum-Rainer

#### Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit externen Institutionen

23. – 27.10. Workshop mit deutschen und italienischen Architekten, organisiert von Prof. Jörg Friedrich von der Leibniz Universität Hannover, Fakultät für Architektur und Landschaft

2.5. Wandertag einer 8. Klasse der Deutschen Schule Rom mit Stefan Gerspach – Interviews der Schüler mit den Stipendiaten

8.5. Führung durch die Villa Massimo von Prof. Verena von Beckerath (SVM '13) mit 25 Studierenden der Bauhaus-Universität Weimar, Fakultät Architektur und Urbanistik

#### *Veranstaltungen zum Zweck des Fundraising und der Kommunikation (Ziel 5)*

Veranstaltungen großer Unternehmen bringen Journalisten, die zu den einflussreichsten Meinungsmachern Italiens gehören, in die Villa Massimo und sind somit nicht nur im Zusammenhang des Fundraising zu verstehen, sondern auch der Kommunikation und Netzwerkbildung. Auf die Unterstützung durch private

•

#### Manifestazioni in collaborazione con istituzioni esterne

23– 27/10 Workshop con architetti tedeschi e italiani organizzato dal Prof. Jörg Friedrich della Leibniz Universität di Hannover, Facoltà di architettura e paesaggistica

2/5 Uscita scolastica di una classe ottava della Scuola Germanica con Stefan Gerspach – interviste degli alunni ai borsisti

8/5 Visita di Villa Massimo guidata dalla Prof. Verena von Beckerath (borsista VM '13) con 25 studenti della Bauhaus-Universität di Weimar, Facoltà di architettura e urbanistica

#### *Manifestazioni finalizzate al fund raising e alla comunicazione (obiettivo 5)*

Manifestazioni di grandi imprese portano a Villa Massimo i giornalisti, ossia i più influenti *opinion maker* in Italia, che sono pertanto da concepire non soltanto nell'ambito del reperimento di fondi bensì anche della comunicazione e della creazione di

Sponsoren ist die Villa Massimo selbstredend angewiesen, um die eigenen kulturellen Veranstaltungen zu ermöglichen.

Vermietung/Überlassung von Räumlichkeiten an Organisatoren  
ausgewählter Events / Veranstaltungen wichtiger Partner und Sponsoren  
in der Villa Massimo

- 15.10. Abschlussveranstaltung der Guardini Stiftung: DEKALOG – Ein Kulturprojekt anlässlich des Reformationsjubiläums 2017 u.a. mit Charlotte Seither (SVM '09) und Luca Lombardi, Komponist
- 25.1. Veranstaltung der Casa di Cura Villa Margherita
- 12./13.2. Maturaprüfungen der Schweizer Schule Rom
- 22.2. Strategie-Klausur des Lufthansa Personals Station Frankfurt
- 22./23.2. Konferenz der Schweizer Schule Rom in der Bibliothek der Villa Massimo

•

una rete di contatti. Ovviamente Villa Massimo dipende anche dall'ulteriore sostegno di sponsor privati per la realizzazione delle proprie manifestazioni culturali.

Locazione/cessione di spazi a organizzatori di eventi selezionati /  
Manifestazioni di importanti partner e sponsor a Villa Massimo

- 15/10 Manifestazione finale della Fondazione Guardini: DEKALOG – un progetto culturale in occasione dell'anniversario della Riforma protestante nel 2017, tra gli altri con Charlotte Seither (borsista VM '09) e Luca Lombardi, compositore
- 25/1 Manifestazione della Casa di Cura Villa Margherita
- 12–13/2 Esami di maturità della Scuola Svizzera di Roma
- 22/2 Meeting aziendale strategico del personale della Lufthansa di Francoforte
- 22–23/2 Conferenza della Scuola Svizzera di Roma nella biblioteca di Villa Massimo
- 1/3 Incontro di matematici – seminario di matematica della Christian-Albrechts-Universität di Kiel con il Prof. Dr. Markus Haase

- 1.3. Mathematikertreffen – Mathematisches Seminar der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel mit Prof. Dr. Markus Haase
- 24./25.3. *Giornate FAI di Primavera* – Tag des offenen Denkmals, organisiert durch den FAI (Fondo Ambiente Italiano). Führungen durch den Park und das Gebäude der Villa Massimo
- 25.3. *Palmarum* der Kirche der kanadischen Märtyrer im Park der Villa Massimo
- 21.4. Veranstaltung der *Comunità Ebraica ONLUS Ben Yeuda*
- 6.6. Internationale Tagung und Konzert *Bernd Alois Zimmermann und Italien*. U.a. mit Bettina Zimmermann im Gespräch mit Gordon Kampe (SVM '17/18) – veranstaltet von der Bernd Alois Zimmermann-Gesamtausgabe (BAZ-GA, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften & Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz) in Kooperation mit dem DHI Rom
- 7.6. Konzert der Schweizer Schule Rom

•

- 24–25/3 *Giornate FAI di Primavera* – giornata dei monumenti aperti organizzata dal FAI (Fondo Ambiente Italiano). Visite guidate nel parco e nell'edificio di Villa Massimo
- 25/3 *Domenica delle palme* della Chiesa dei Santi martiri canadesi nel parco di Villa Massimo
- 21/4 Manifestazione della *Comunità Ebraica ONLUS Ben Yeuda*
- 6/6 Convegno internazionale e concerto *Bernd Alois Zimmermann und Italien*. Tra gli altri con Bettina Zimmermann a colloquio con Gordon Kampe (borsista VM '17/18) – organizzati dalla Bernd Alois Zimmermann-Gesamtausgabe (BAZ-GA, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften & Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Magonza) in cooperazione con l'Istituto Storico Germanico (DHI) di Roma
- 7/6 Concerto della Scuola Svizzera di Roma

### Führungen durch die Anlage der Akademie zur Erhöhung des Bekanntheitsgrades der Villa Massimo

Im Jahr führen wir etwa 20–30 Gruppen durch die Villa Massimo. Die Führungen geben einen Überblick über die Geschichte der Akademien in Rom, der Villa Massimo im Besonderen, über die Stipendiaten und die Auswahlverfahren sowie über unsere Veranstaltungen in und außerhalb des Hauses. Die Besucher kommen aus den unterschiedlichsten Bereichen wie Gymnasien, Universitäten, Presseclubs, Mitglieder der internationalen Diplomatie, der Kirche bis hin zum italienischen Militär.

•

### Visite guidate nel complesso dell'Accademia volte ad accrescere il grado di notorietà di Villa Massimo

Nel corso dell'anno apriamo le porte dell'Accademia a circa 20–30 gruppi per delle visite guidate. Tali visite forniscono uno sguardo d'insieme sulla storia delle accademie a Roma, di Villa Massimo in particolare, sui borsisti e sulle procedure di selezione nonché sulle manifestazioni svolte all'interno e all'esterno dell'Accademia. I visitatori provengono dalle realtà più diverse: da musei a licei e università, da club stampa alla diplomazia internazionale, alla Chiesa e all'esercito italiano.

*Herausgeber / Editore*

Joachim Blüher, Deutsche Akademie Rom Villa Massimo

*Redaktion / Redazione*

Julia Trolp, Allegra Giorgolo, Floriana Donati

*Übersetzung / Traduzione*

Fiorella Pavan

*Copyright*

Deutsche Akademie Rom Villa Massimo und die Autoren /  
Accademia Tedesca Roma Villa Massimo e gli autori

*Fotografien / Fotografie*

Alberto Novelli, Dennis Päschel, Joachim Blüher,  
Sebastian Bolesch, Ulrich Weichert, Julia Trolp

*Grafischer Entwurf / Grafica*

Silke Fahnert, Uwe Koch, Köln / Colonia

*Lithografie / Litografia*

druck-frei, Bad Münstereifel

*Druck / Stampa*

DZA Druckerei zu Altenburg GmbH

Rom / Roma 2019